

GUIDO LANDOLINA

VIAGGIO NELL'APOCALISSE

VERSO

L'ANTICRISTO

PROSSIMO VENTURO

(PROFEZIA, MESSIANISMO E STORIA, FRA PASSATO E FUTURO)



GUIDO LANDOLINA

VIAGGIO NELL'APOCALISSE

VERSO

L'ANTICRISTO

PROSSIMO VENTURO

(PROFEZIA, MESSIANISMO E STORIA, FRA PASSATO E FUTURO)

SOMMARIO

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

CAP.		
1.	Illustrazione sintetica della struttura e dei contenuti dell'Apocalisse (1)	
	1.1	Le sette lettere di ammonizione alle sette 'Chiese' che simboleggiano anche altrettanti periodi storico-spirituali dell'Umanità.
	1.2	La 'Corte di Giustizia' giudica l'Umanità e pronuncia le sentenze.
	1.3	La 'città santa' viene lasciata in balia dei pagani, per quarantadue mesi.
2.	Illustrazione sintetica della struttura e dei contenuti dell'Apocalisse (2)	
	2.1	La fase cruciale della settima tromba e l'intermezzo dei sette 'segni' concernenti il futuro.
	2.2	La lotta fra la Donna e il Dragone.
	2.3	La Bestia del mare.
	2.4	La Bestia della terra.
	2.5	L'Agnello, Gesù Cristo, e i '144.000' giusti, puri e senza macchia.
	2.6	Tre angeli annunciano l'ora del Giudizio e la caduta di 'Babilonia la grande'.
	2.7	La 'falcatura' del Figlio dell'uomo.
	2.8	Gli angeli dei sette flagelli cominciano a versare la prime coppe: la preparazione della battaglia di Armagheddon.
3.	Illustrazione sintetica della struttura e dei contenuti dell'Apocalisse (3)	
	3.1	La prostituta seduta sopra una bestia scarlatta, la disfatta della Bestia e dei re della terra, l'instaurazione del Regno di Dio.
	3.2	L'incatenamento di Satana per mille anni.
	3.3	La liberazione di Satana dopo i mille anni, la guerra di Gog e Magog, la sconfitta definitiva di Satana e il Giudizio universale.
4.	Uno 'zoom' nell'Apocalisse: la collocazione storica del settimo squillo di tromba e della venuta del Gesù vincente sul cavallo bianco (1)	
	4.1	Il tempo dell'Anticristo.
	4.2	La 'Venuta intermedia di Gesù' secondo San Bernardo di Chiaravalle.

5.	Uno ‘zoom’ nell’Apocalisse: la collocazione storica del settimo squillo di tromba e della venuta del Gesù vincente sul cavallo bianco (2)	
	5.1	L’errore interpretativo di Sant’Agostino sulla ‘settimana universale’ dei Padri della Chiesa e la retrodatazione al momento della Resurrezione della venuta del ‘Gesù vincente’.
	5.2	Secondo il calcolo corretto della ‘settimana universale’, il breve regno dell’Anticristo ed il millennio di pace coinciderebbero con l’inizio del terzo millennio d.C.: cioè il nostro.
	5.3	La centralità del messaggio dell’Apocalisse è costituita dalla sconfitta dell’Anticristo e dalla realizzazione del Regno di Dio in Terra, ma la attuale settimana Chiesa di Laodicea, l’Apostasia, gli squilli di tromba e le coppe dell’epoca dell’Anticristo sono anche ‘figura’ della Chiesa universale finale e della situazione che si rideterminerà alla fine del mondo quando Satana in persona guiderà la guerra di Gog e Magog.
6.	Proviamo ad approfondire – anche alla luce del Vangelo – il tema della ‘seconda venuta’ (1)	
	6.1	Le voci carismatiche moderne ed i ‘sospetti’ della Chiesa ‘gerarchica’.
	6.2	Vediamo allora come Matteo parla della ‘venuta’ di Gesù e cerchiamo di capire meglio.
7.	Proviamo ad approfondire – anche alla luce del Vangelo – il tema della ‘seconda venuta’ (2)	
	7.1	La grande tribolazione e la seconda venuta intermedia nel Vangelo di Matteo.
	7.2	Le scatole cinesi della ‘grande tribolazione’ e la confusione delle varie venute del Signore.
8.	Proviamo ad approfondire – anche alla luce del Vangelo – il tema della ‘seconda venuta’ (3)	
	8.1	Quei discepoli sul monte che avevano dubitato di Gesù...
	8.2	Finalmente una spiegazione convincente e direi esaustiva sulla ‘venuta intermedia’ di Gesù...
9.	La ‘Chiesa di Laodicea’ corrisponde al periodo storico della nostra società moderna	
	9.1	‘Conosco le tue opere: so che non sei nè freddo nè caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca...’.
	9.2	Proviamo ad interpretare meglio ed a verificare se sia proprio la nostra società contemporanea quella che rischia di essere ‘vomitata’ dalla bocca del Signore.

10.	Il ‘quarto’ segreto di Fatima ... storia, politica e profezia (1)	
	10.1	Le richieste della Madonna e la mancata Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato.
	10.2	Uno sguardo storico retrospettivo: una Chiesa in difficoltà.
	10.3	La tardiva comunicazione del testo della visione ed una interpretazione ‘sospetta’.
	10.4	Ma allora chi è il Papa ucciso della visione di Fatima? E chi è l’Anticristo?
11.	Il ‘quarto’ segreto di Fatima ... storia, politica e profezia (2)	
	11.1	Mons. Capovilla e il ‘segreto’ dei due fogli separati ...
	11.2	Il Gesù valtortiano e le sue rivelazioni sul prossimo futuro della Chiesa e dell’Umanità.
	11.3	Giovanni XXIII e i profeti di sventura.
12.	L’Anticristo prossimo venturo (1)	
	12.1	Ragioniamo insieme per capire dove possono nascondersi meglio e fare maggior danno i veri ‘posseduti’ della nostra società umana.
	12.2	La disfatta della Fede fra i teologi.
13.	L’Anticristo prossimo venturo (2)	
	13.1	‘Ancora un poco e poi verrò...’.
	13.2	L’Anticristo? Un astro del mio esercito! Quale è il grado di attendibilità di Maria Valtorta?
14.	La lotta fra la Donna vestita di sole e il Dragone	
	14.1	Il Dragone sa ormai di avere poco tempo, e allora se la prende ancora di più con gli uomini.
	14.2	Una milizia spirituale contro l’Anticristo.
15.	La Condottiera e la sconfitta dell’Anticristo	
	15.1	La lotta è cominciata e l’equilibrio strategico mondiale è sempre più instabile.
	15.2	La Triade infernale, la sconfitta delle due ‘Bestie’ e la distruzione di ‘Babilonia’.
16.	Le ragioni del Cardinale ... e quelle del Segretario di Stato	
	16.1	Parallelismo fra la Chiesa preconciliare del Cinquecento e quella postconciliare del Novecento.
	16.2	Gandhi: «Chi pensa che la religione non debba aver nulla a che fare con la politica non ha capito nulla né della religione né della politica».
17.	Il Cardinale e l’ammonimento profetico di Vladimir Sergeevic Solov’ev	
	17.1	La riflessione del Cardinale sull’Anticristo.
	17.2	La ‘mia’ riflessione sulla ‘Riflessione?’ del Cardinale.

18.	Non solo Solov'ev ma anche Robert Benson credeva 'profeticamente' nell'Anticristo prossimo venturo: 'Il padrone del mondo'	
	18.1	In questo mondo di 'profeti' io ho un'amica profetica ... che legge libri profetici.
	18.2	Modernismo e nuovo culto, totalitarismo e decadenza dell'Occidente.
19.	La mia recensione del racconto dell'Anticristo di Vladimir Sergeevic Solov'ev	
	19.1	Un racconto davvero profetico, se facciamo attenzione alle date ... e ai 'fatti'
	19.2	Un finale sorprendente ... , ma non troppo.
20.	La 'mia' interpretazione della 'mia' recensione su Solov'ev	
	20.1	Anticristo: crisi di fede della Chiesa e dei valori cristiani? Non solo! Valutiamo insieme i progetti anticristiani dell'Europa dell'Ottocento e del Novecento.
	20.2	Analizziamo insieme il vero 'profetismo' di Vladimir Sergeevic Solov'ev
	20.3	Una 'scintilla di comprensione' ...

APPENDICE: Il gigante dai piedi di argilla

QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE...

PRESENTAZIONE SITO INTERNET DELL'AUTORE

RETROCOPERTINA

Presentazione

Contrariamente a quanto comunemente si crede, la centralità drammatica della rivelazione dell'Apocalisse non è tanto rappresentata dalla fine del mondo, come le immagini simboliche e catastrofiche potrebbero far pensare, **quanto dal regno dell'Anticristo e dalla sua sconfitta nella Storia** ad opera di **una Manifestazione gloriosa del Verbo-Gesù** il quale viene a realizzare **pienamente** il Regno di Dio in terra **nel cuore degli uomini**.

La Cristianità verrà infatti sopraffatta dall'**Apostasia**, cioè dalla perdita della fede, mentre lo 'spirito' dell'Anticristo finirà per possedere **un uomo** che in qualche modo, più o meno indirettamente, influirà sui destini del mondo.

Uomo politico o uomo di Chiesa, come **'Giuda'**?

L'Umanità verrà purificata e con essa anche la Chiesa a seguito della più grande persecuzione anticristiana della Storia?

Saranno i tempi di avveramento **della terza parte** della Rivelazione della Madonna di Fatima nel 1917 - mantenuta rigorosamente segreta dalle gerarchie ecclesiastiche fino al 2000 - **con la visione di quel Papa ucciso insieme a cardinali, vescovi, religiosi e laici in una città distrutta?**

Fino a che punto Giovanni Paolo II - **sopravvissuto** all'attentato del **1981** a Roma, come del resto pure Paolo VI ebbe a **sopravvivere** all'accoltellamento subito a Manila nel 1970 - può essere veramente considerato come quel Papa che invece nella visione dei tre pastorelli del **1917** viene mostrato come **ucciso** da dei soldati **in una città distrutta** e in un contesto ambientale completamente diverso da quello che caratterizzò il tentativo di assassinio di Paolo VI a Manila o di Giovanni Paolo II **nella Roma del 1981?**

Dio cambia le proprie profezie quando vede che gli uomini - come nell'episodio biblico di Nini-ve - si ravvedono, ma questo è il caso delle profezie cosiddette 'condizionate': *'Io ti punirò ma se tu ti ravvedi Io non ti punirò'*.

L'Umanità e la Chiesa - rispetto alle richieste di pentimento e conversione avanzate dalla Madonna a Fatima, la cui mancata accettazione avrebbe comportato un futuro calvario per l'Umanità e per la Chiesa stessa - non solo **non si sono ravvedute ma sono anzi peggiorate**¹ nei decenni successivi. Perché mai Dio avrebbe dovuto cambiare l'esito di una profezia che non aveva le caratteristiche 'tecniche' di una **profezia condizionata**?

Quando le profezie sono realmente 'profetiche', cioè destinate ad avverarsi senza fallo, Dio non cambia i propri decreti in corso d'opera, perché altrimenti non sarebbero più delle 'vere' profezie di Dio, che è Verità, e perderebbero il loro valore di fronte agli uomini.

La valutazione sulla visione profetica di Fatima, conosciuta come il 'terzo' segreto, **potrebbe però cambiare** radicalmente se anziché un senso materiale gliene volessimo dare uno **almeno in parte allegorico**.

Quello ucciso non sarebbe in tal caso **un Papa successivo** a Giovanni Paolo II, ma egli stesso, salvato però grazie ad una speciale intercessione della Madonna, mentre la 'città' in rovina non andrebbe identificata materialmente in Roma, ma **allegoricamente nella Chiesa**, che ha sede in Roma, **e che è spiritualmente in rovina**.

Non potrebbe infatti Dio **aver cambiato** in via eccezionale un suo decreto grazie ad una intercessione particolarissima della Madonna salvando la vita a quel suo 'figlio' che le aveva detto 'Totus tuus, Maria'?

¹ Antonio Socci: in 'Il quarto segreto di Fatima' - Rizzoli, 2005, p. 70, annota che l'allora Cardinale J. Ratzinger - poco prima di essere eletto Papa - nella Via Crucis del Venerdì santo 2005 - descrisse l'immagine della **attuale** Chiesa con le seguenti parole: «*Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano*». (Via Crucis, Libreria Editrice Vaticana, 2005, p. 65)

Cosa potrebbe negare Dio di fronte ad una specialissima Grazia che gli venisse chiesta dalla Madonna, la Madre del suo Verbo incarnato?

L'uccisione di quel Papa e di tutti gli altri personaggi nella visione di Fatima sono però da interpretare **tutti, proprio tutti**, come acqua passata del Novecento, come qualcuno riterrebbe, o vi è racchiusa la 'traccia' di un capitolo di Storia **futura** ancora tutto da scrivere, legata al tempo dell'Anticristo?

Nella storia del Cristianesimo nessun Papa ha mai osato assumere per il proprio pontificato il nome di Pietro, la 'pietra' su cui Gesù decise di fondare la sua Chiesa.

San Malachia, vescovo del XII secolo, compilò una lista profetica dei papi futuri secondo una successione temporale **che si conclude stranamente** proprio nella nostra epoca e con il nome di un secondo Pietro.²

Questo libro non indulge a dietrologie od ipotesi romanzate ma si muove fra profezia e storia, fra antichità, modernità e politica, fra spiritualità e **Apostasia**, la quale ultima sembra aver oggi coinvolto anche **eminenti personaggi** delle gerarchie ecclesiastiche che arrivano a **mettere in dubbio la stessa Resurrezione** di Gesù Cristo.

L'Apostasia, cioè l'abbandono della Fede, è dunque giunta persino ai vertici della Chiesa.

San Paolo aveva detto che senza Resurrezione la nostra fede sarebbe stata vana, e poi aveva anche aggiunto che **l'Anticristo**, l'uomo iniquo, si sarebbe rivelato **solo dopo** l'Apostasia.

Gli Anticristi della Storia sono stati tanti, ma essi si possono considerare solo come dei 'Precursori' dell'Anticristo dell'Apocalisse il quale è invece l'Anticristo finale, l'Anticristo per eccellenza, che ha – come chiaramente dice l'Apocalisse - un '**nome d'uomo**' espresso simbolicamente nel numero '**666**'.

L'Anticristo nell'Apocalisse è rappresentato dalla 'Bestia del mare' che però è affiancata nella sua opera distruttiva dalla 'Bestia della terra' (detta anche 'falso profeta'), ed entrambe le Bestie traggono la loro forza dal Dragone.

L'Anticristo finale è dunque **un 'Giano bifronte'**?

Un uomo che ha due facce: una politica, di potere, e l'altra religiosa, cioè falsamente 'profetica', che **finge** di parlare **per conto** di Dio?

Oppure due uomini distinti, come le due Bestie, che siano però come le due facce della stessa medaglia?

Due 'Bestie' dal nome d'uomo che si muovono in ambiti diversi ma che – guidate dal loro comune ispiratore, il Dragone - tendono a raggiungere il medesimo fine?

Cosa ci riserva il prossimo futuro? Ne saremo spettatori o **vittime**?

All'interno di questo libro troverete delle ipotesi e delle risposte che vi faranno pensare.

² La straordinaria profezia di San Malachia verrà analizzata con maggiori dettagli nel Cap. 20 della presente opera.

Introduzione

Pretendere di descrivere l'Apocalisse dell'apostolo San Giovanni non è facile, ma l'interpretarla potrebbe sembrare temerario.

Apocalisse è una parola di etimologia greca e vuol dire 'Rivelazione'. E' un'opera **profetica**, non solo nel senso proprio del termine che equivale a 'ispirata', ma anche nel significato più comune per cui essa 'profetizza' avvenimenti destinati ad avverarsi in futuro, e più in particolare i fatti determinanti della storia dell'uomo e del mondo.

Essa pertanto, con un altro termine di etimologia greca, viene dunque detta opera 'escatologica', cioè concernente le **'ultime cose'** sulle sorti dell'Umanità.

Come le profezie escatologiche dell'Antico Testamento, anche l'Apocalisse parla un linguaggio **simbolico e velato**.

Essa – oltre a seguire un certo percorso narrativo **cronologico** che tuttavia non è sempre facile riconoscere nei suoi vari collegamenti ed intersecamenti – si esprime sovente con immagini dal significato **allegorico**.

Queste si sono prestate a diverse ed anche errate interpretazioni, influenzate non di rado dagli avvenimenti che caratterizzavano i periodi storici in cui i suoi esegeti di volta in volta si trovavano a vivere.

Nell'Apocalisse vengono descritti fatti con una simbologia e delle immagini talvolta caratteristiche delle **precedenti** profezie escatologiche dell'Antico Testamento, ciò non di meno – per esplicita e ribadita dichiarazione di Gesù contenuta nel suo testo – essa si riferiva ad avvenimenti **contemporanei** all'epoca in cui San Giovanni l'aveva scritta ma soprattutto ad eventi **futuri**.

Certe immagini possono fare pensare ad eventi del passato perché questi sono 'figura' di altri fatti simili che possono nuovamente ripetersi nel futuro, come se ci trovassimo di fronte ad una serie di corsi e ricorsi storici.

La storia insomma si ripete e, all'uomo dalla memoria corta, Dio ricorda quanto avvenuto in passato per metterlo in guardia su quanto potrebbe accadere nuovamente in futuro se egli commettesse gli stessi errori nonostante i suoi richiami paterni.

L'Apostasia e corruzione dell'Umanità che portarono al Diluvio universale sono figura della Apostasia e 'gran tribolazione' dell'Epoca Anticristica, e quest'ultima è a sua volta figura di un'altra situazione ancora peggiore che porterà Dio a decretare la fine della Storia dell'Umanità quando Satana si scatenerà non più attraverso l'Anticristo, ormai vinto tanto tempo prima, ma direttamente, di 'persona', nella Guerra di Gog e Magog per uscirne definitivamente sconfitto.

Poiché il futuro viene prospettato con immagini grandiosamente drammatiche per l'Umanità, come ad esempio la descrizione della distruzione di 'Babilonia', la 'gran città', ecco che il termine 'apocalittico' è diventato sinonimo di 'catastrofico'.

Non deve stupire questo modo 'cifrato' che Dio utilizza talvolta nel messaggio apocalittico ed escatologico per comunicare con gli uomini.

Ci potremmo chiedere come mai, se Dio ci vuole comunicare qualcosa che concerne il nostro futuro, non lo faccia in maniera chiara ed intelleggibile da tutti.

Dio lascia infatti capire all'uomo quanto gli è sufficiente per sapere come condursi. Egli gli indica la direzione della strada da prendere, il punto cardinale, lasciandolo poi **libero** di seguire il percorso che egli ritiene più confacente alle **sue** scelte di vita.

Dio – conoscendo la nostra fragilità psicologica di esseri umani e volendo per amore la nostra serenità – ci vieta la conoscenza piena del futuro, e così facendo ci lascia privi di condizionamenti 'esterni' così da non menomare la nostra **libertà di azione** che è il punto di riferimento **sulla cui base poi Egli emette i suoi giudizi**.

Se Dio ci rivelasse infatti il futuro con evidenza tale da essere del tutto conoscibile e quindi con

tutta evidenza 'credibile', le nostre scelte di vita sarebbero condizionate 'violentemente' da questa conoscenza anticipata, **e noi non saremmo più 'liberi'**.

E' tuttavia **la libertà** quella che rende la vita **degn**a di essere vissuta. E' nella libertà che riposa la **dignità** dell'uomo. E' sempre nella libertà che l'uomo può decidere di fare **il bene o il male**, ed è grazie ancora alla libertà che l'uomo viene da Dio **premiato o punito** nell'Aldilà in base a come egli si è **liberamente** condotto nella vita dell'Aldiqua.

Dunque il Dio nell'Apocalisse ci avvisa, ci fa intuire, ma non ci svela tutto. Ci mette sulla strada, stimola la nostra fantasia e perspicacia, ma lascia a noi trarre le conclusioni.

Dio si rivelò ai Profeti parlando nel loro pensiero, trasmettendo loro il Suo pensiero.

Se Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza - e se la somiglianza non poté consistere nel corpo, poichè Dio non ha corpo ed è puro Spirito, cioè **Logos** - come poté mai Dio parlare ai Profeti se non 'comunicando' con la loro mente ed il loro 'spirito' con il **suo** Spirito?

Ecco, Dio - Spirito, Pensiero, Volontà, Potenza - parlò ai suoi figli, ai Profeti, con il Pensiero, trasmettendo loro **telepaticamente** il suo pensiero.³

Perchè ai Profeti? Perchè erano dei 'giusti' e perchè, sapendo Egli in anticipo che essi sarebbero stati - di proprio - dei giusti, conferì loro dei doni, in particolare il dono **di saper cogliere** ancora meglio la sua parola.

I giudizi di Dio sono imperscrutabili, Egli vede dove l'uomo non vede, i nostri 'perchè' per Lui non esistono, i nostri 'perchè' sono il segno della nostra incapacità di capire.

Guai se capissimo troppo. Con una comprensione 'superiore', degeneri come siamo ormai a causa delle conseguenze del Peccato originale, faremmo cose ancora più terribili di quante non ne facciamo già adesso.

Dio doveva, attraverso i profeti, trasmettere agli uomini decaduti, imbarbariti, impoveriti intellettualmente e spiritualmente, il senso della loro origine spirituale, il loro essere figli di Dio.

I Profeti dell'Antico Testamento dovevano ricordare agli uomini di essere Figli di Dio, la loro origine, la loro missione, la loro strada.

Il loro compito era mantenere accesa, almeno in una minoranza dell'umanità imbarbarita, la fiaccola - una piccola fiaccola - che illuminasse l'uomo.

E' la voce dei profeti quella che ha sempre caratterizzato la storia giudaico-cristiana.

Una voce che si propagava e si ripeteva come un'eco da cima a valle, di vetta in vetta, per poi essere raccolta e rilanciata amplificata dal Profeta per eccellenza, Gesù Cristo, Verbo Incarnato.

Voce quest'ultima ripresa e rilanciata ancora da altri profeti successivi, **anche moderni**, perché nessuno potrà mai impedire a Dio **di continuare a parlare agli uomini** attraverso i suoi profeti.

Giovanni fu uno dei profeti successivi a Gesù Cristo, il primo e più 'autorevole' della serie, insieme a San Paolo.

Si dice che la Rivelazione divina, la Verità, è stata data da Gesù Cristo perfetta e completa.

Questo è vero, ma nelle 'rivelazioni' profetiche di cui parliamo, successive a Gesù Cristo, non si tratta di annunciare nuove Verità quanto invece di chiarire e ripetere quelle già date, **perché l'uomo continua a non voler capire ed a dimenticare**.

Dopo i Profeti dell'Antico Testamento, ecco dunque Giovanni, che come Aquila si libra alto nel cielo sopra tutti gli altri evangelisti.

Egli - per quanto attiene all'escatologia - chiarisce e conferma nell'Apocalisse quanto già detto da Gesù nei Vangeli⁴ con riferimento ai **'tempi ultimi'**.

Giovanni, il puro per eccellenza, è anche l'autore di un Vangelo il cui Prologo appare - più che ispirato - come 'dettato' direttamente da Dio.

Egli era il discepolo prediletto, il più giovane e puro degli apostoli, e aveva il privilegio - unico - di poter abbandonare il capo sulla spalla di Gesù sedendogli accanto.

A Giovanni, l'apostolo dell'Amore, è stata dunque affidata da Gesù-Verbo la più importante e

³ G.Landolina: 'Alla ricerca del Paradiso perduto' - Cap. 2 - Ed. Segno, 1997 - L'opera editoriale è esaurita ma il suo testo è disponibile in una edizione aggiornata per libero scarico dal sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumeni.net>

⁴ Mt 24

completa profezia **escatologica** sulla storia dell'Umanità.

Il Verbo-Gesù – fin dall'inizio dell'avventura cristiana, intorno all'anno cento dopo Cristo – volle farci sapere, attraverso le visioni di Giovanni ormai vegliardo, quale sarebbe stato il futuro dell'Umanità in funzione di quello che sarebbe stato il suo **libero** comportamento in rapporto ai precetti divini.

Mi sono già cimentato una decina di anni fa in una sorta di studio profano, da 'uomo della strada', sull'Apocalisse.⁵

Questo mio attuale lavoro ha un taglio diverso, sarà più sintetico e lineare, arricchito tuttavia dalle ulteriori conoscenze ad oggi maturate, un 'lavoro' di rapida e facile lettura che spero potrà essere utilizzato da chi vorrà almeno **iniziare** ad approfondire l'argomento senza doversi inoltrare in percorsi teologicamente troppo impegnativi.

Salvo i casi eccezionali di intervento 'diretto' dall'Alto - come nel caso delle celebri profezie date dalla Madonna apparsa nel 1917 a **Fatima** ai tre pastorelli, comprovate dal miracolo del sole rotante al quale assistettero circa settantamila persone terrorizzate – Dio continua dunque a parlare **anche oggi** agli uomini attraverso i suoi profeti per chiarire, quando giunge il momento opportuno, profezie oscure e 'sigillate' che erano state affidate in precedenza ad altri profeti.

Se ad esempio le profezie di vari Profeti dell'Antico Testamento parlavano genericamente agli ebrei di un futuro Messia **senza però precisare l'epoca** in cui questi sarebbe apparso, **Dio si è poi servito del Profeta Daniele**⁶ – con la famosa profezia escatologica nota come quella delle 'settanta settimane' (di anni) – **per indicare con circa cinquecento anni di anticipo i tempi precisi di futuro avveramento della venuta messianica**, i tempi di Gesù appunto, affinché il popolo discendente dai Patriarchi non perdesse la speranza e soprattutto **si preparasse** adeguatamente alla sua **venuta**.

Se il popolo di Israele non lo seppe riconoscere quando il Dio-Verbo si incarnò nell'Uomo-Gesù, ciò fu dovuto alla successiva **caduta spirituale** del popolo ebraico e della classe sacerdotale in particolare, la cui durezza di cuore **ne velò lo spirito, accecandolo** e rendendo impossibile cogliere i segni dei tempi e riconoscere in Gesù il Messia vaticinato.

Dio però li aveva avvisati..., e così è anche nell'Apocalisse, dove Dio ci avvisa ma siamo poi noi che dobbiamo adeguarci nei comportamenti e saper anche cogliere i 'segni dei tempi'.

Forse il lettore poco 'introdotto' non sa che da qualche decennio è fiorito in tutto il mondo ed in particolare fra i 'laici' uno 'spirito di profezia'. Come mai?

La Chiesa 'gerarchica' e 'docente' attraversa notoriamente una crisi di vocazioni e di allontanamento dalla fede, come vedremo meglio in seguito.

Paolo VI già aveva esclamato – dopo il concilio Vaticano II – che, contro ogni aspettativa, pareva che il 'fumo di Satana' fosse entrato nella Chiesa.

L'autorità del Pontefice viene sempre di più messa in discussione. Si assiste in parte del Clero ad un generale adattamento ai 'valori del mondo'. Non mancano gli scandali e la stessa autenticità della Genesi sulla Creazione dell'uomo da parte di Dio viene sovente messa in dubbio da teologi 'moderni' se non 'modernisti'.

La fede dei 'grandi' della Chiesa sembra in qualche caso vacillare mettendo a rischio la fede dei piccoli.

Le **vocazioni profetiche** all'interno della Chiesa docente vengono non di rado **soffocate** dal razionalismo ormai imperante.

Persino Papa Roncalli, cioè **Giovanni XXIII**, aveva messo in dubbio – nonostante il miracolo del sole - le rivelazioni 'profetiche' dei tre pastorelli di Fatima.

Come ha scritto lo scrittore-giornalista **Antonio Socci**⁷, egli *'inaugurò solennemente il Concilio Vaticano II, nell'ottobre 1962, con un discorso rimasto celebre per le sue infelici ironie sui bambini di Fatima: «A Noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunciano e-*

⁵ G.Landolina: 'Alla scoperta del Paradiso perduto' (La Rivelazione del Dio nascosto: Apocalisse e Nuovi Tempi) – Vol. II – Ed. Segno, 2001 – Idem come sopra

⁶ Dn 9, 24-27

⁷ Antonio Socci: 'Il quarto segreto di Fatima' – pag. 207 - Rizzoli, nov. 2006

venti sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo».

Ben diverso atteggiamento ebbe quaranta anni dopo un altro Papa, **Giovanni Paolo II**, quello del ‘Totus tuus, Maria’ e delle invocazioni corali – alla sua morte - del ‘Santo subito’, devoto alla Madonna di Fatima, che ha voluto invece celebrare nel 2000 con una cerimonia di estrema solennità in mondovisione **la beatificazione** di codesti ‘infausti profetelli’.

Quale potrebbe allora essere l’opinione dei razionalisti ecclesiastici odierni se essi avessero il coraggio di pronunciarsi apertamente sugli ‘eventi infausti’ preconizzati nell’Apocalisse?

Ecco che allora Dio corre ai ripari e suscita ‘voci’ esterne alla Chiesa gerarchica, voci ‘laiche’, voci di ‘piccoli’, i quali a loro volta profetizzano, ricordano, ammoniscono, e parlano, parlano soprattutto dell’Apocalisse.

E’ come **un tam-tam** lontano che si avvicina sempre più, o meglio come un lontano **brontolio di tuono** che si fa sempre più prossimo e minaccioso come a farci capire che il temporale ormai incombe e che è ora di correre al riparo.

L’errore è sempre possibile perché se Dio ispira i veri profeti, Satana riesce talvolta a deviarli quando addirittura, facendo leva sulle loro debolezze, non li trasforma addirittura in ‘propri’ profeti.

Le ‘voci’ però si susseguono, si rincorrono come echi, possono diversificarsi nei particolari ma sembrano avere tutte **una stessa nota di fondo**: ci stiamo avvicinando, nella storia, agli avvenimenti importanti profetizzati 2000 anni fa nell’Apocalisse.

La cosa però più straordinaria è che questa attesa escatologica non riguarda solo il mondo cattolico, ma anche quello di altri popoli di diversa religione dove è viva l’attesa di eventi ormai prossimi **destinati a cambiare il corso della storia in senso drammatico ma anche positivo per il futuro**.

E’ come se Dio – che è Padre di **tutti** gli uomini – volesse che **tutti** i suoi ‘figli’, non importa se appartenenti anche a religioni ‘non giuste’ o non ‘del tutto giuste’, siano in qualche modo **avvertiti** affinché sappiano come regolarsi.

Fra i tanti ‘portavoce’ moderni di ambiente cattolico ve ne è uno che ha avuto delle rivelazioni di importanza straordinaria anche **su taluni dei passaggi più oscuri** concernenti l’Apocalisse.

Maria Valtorta – come successo a tanti santi, non ultimo Padre Pio, di cui molti conoscono le vicissitudini, persecuzioni e sofferenze morali ad opera di taluni personaggi della stessa gerarchia ecclesiastica – ebbe anche lei incomprensioni da parte di persone che per mentalità o partito preso, molte volte senza conoscere neppure le sue Opere, la contrastarono giungendo al punto di far mettere quasi mezzo secolo fa all’Indice la sua Opera principale, con la descrizione della vita evangelica di Gesù, non volendo ammettere la sua ispirazione divina.⁸

Taluni di essi – di fronte agli innegabili contenuti eccezionali della sua opera – preferirono pensare si dovesse trattare piuttosto dell’opera di un **genio** o, tutt’al più, di opere ‘parapsicologiche’, di fronte alle quali – come noto – non si riescono a trovare spiegazioni scientifiche.

L’Indice è stato ormai abolito da molti anni, e – dopo decenni – la Chiesa ha anche autorizzato la lettura dell’Opera purché l’Editore non scrivesse che essa era stata ispirata da Dio⁹, ma la miglior risposta sull’origine ispirata dell’Opera – oltre a quella entusiasta di numerosi e altolocati rappresentanti della Chiesa – la diede **Papa Pio XII**.

Conosciamo tutti la **proverbiale prudenza** della Chiesa nel riconoscere ufficialmente visioni, apparizioni e in genere fenomeni carismatici soprannaturali.

Quando i Padri Serviti - che assistevano giornalmente l’inferma e paralitica Maria Valtorta raccogliendone gli scritti - andarono da lui in udienza privata il 26 febbraio 1948 per perorare l’autorizzazione alla pubblicazione dell’Opera della grande mistica, il Papa – che aveva già preso conoscenza dell’Opera – diede questo consiglio lapidario: *‘Pubblicatela così come è’*.¹⁰

⁸ Maria Valtorta: ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’ (Ex ‘Il Poema dell’Uomo Dio’), in dieci volumi – Centro Editoriale Valtortiano

⁹ Emilio Pisani: ‘CONDANNATA MA APPROVATA’ (L’Opera di Maria Valtorta e la Chiesa), Centro Ed. Valtortiano, 2006

¹⁰ Emilio Pisani: ‘Pro e contro Maria Valtorta’ – pagg. 11 e 12 – Centro Ed. Valtortiano, 2002

E quando gli venne anche sottoposto il testo di una Prefazione dove si parlava **esplicitamente** di un fenomeno soprannaturale, egli disapprovò ed aggiunse: *‘Chi legge quest’Opera capirà...!’*.

Non era certo un parere del Magistero, ma il suo era certamente un parere molto autorevole.

Ho speso tredici anni della mia vita nello studio approfondito dell’Opera di questa grande mistica, che ha prodotto numerose conversioni, e ho finora dedicato sedici volumi alla analisi ed al commento di parte dei suoi scritti.¹¹

Sono infatti fra coloro che – come Pio XII – credono all’origine soprannaturale delle sue visioni e rivelazioni. Chiunque si accingesse a studiare l’Opera – peraltro di agevole ed interessantissima lettura – se ne potrebbe del resto accorgere facilmente dalla sostanza spirituale e dalla elevatezza soprannaturale degli scritti.

Questo mio ‘Bignami’ dell’Apocalisse terrà allora conto – specialmente con riferimento ai passi più oscuri e di difficile interpretazione - di quanto, dopo averlo per anni e anni metabolizzato, ho fatto mio dei contenuti dell’Opera di questa mistica.

In questo percorso dentro i meandri ed i misteri dell’Apocalisse seguirò comunque il seguente ordine logico:

- 1) Illustrazione sintetica della struttura e dei contenuti dell’Apocalisse
- 2) Collocazione dei suoi eventi principali nella Storia con particolare riferimento a quella moderna e contemporanea
- 3) Interpretazione delle simbologie anche alla luce degli avvenimenti politici del Novecento e delle più recenti rivelazioni profetiche
- 4) Proiezione nel futuro con riferimento al tempo dell’Anticristo... prossimo venturo, al suo breve regno di terrore sulla terra ed alla sua sconfitta

¹¹ Le opere dell’autore – tutte edite dalle Edizioni Segno – sono leggibili e gratuitamente scaricabili dal sito internet dell’autore ‘ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO’ digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

CAP. 1

**ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLA STRUTTURA
E DEI CONTENUTI DELL'APOCALISSE
(1)**

1.1 Le sette lettere di ammonizione alle sette 'Chiese' che simboleggiano anche altrettanti periodi storico-spirituali dell'Umanità

Ho letto una volta in un commento teologico di Presentazione¹² al 'Libro dell'Apocalisse' che *'si tratta di un libro difficile, la cui dottrina si esprime attraverso uno sfoltorio di immagini grandiose, affascinanti anche per coloro che **non ne afferrano i segreti**. Per averne una sufficiente intelligenza è necessario **conoscere a fondo** l'Antico Testamento, specie gli oracoli escatologici dei profeti: l'autore dell'Apocalisse, infatti, utilizza continuamente quei testi, **dandone l'interpretazione cristiana**. E' necessario, inoltre, farsi un'idea esatta del genere apocalittico e delle sue **leggi**; diversamente ci si perderebbe ben presto nelle interpretazioni più arbitrarie e assurde. Termina così, con la visione del trionfo finale di Dio e dei suoi eletti, il gran libro della Storia della Salvezza: perché l'Apocalisse, per quanto sia **difficile** il suo **simbolismo**, è e resta un messaggio trasparente di speranza e di sicurezza nella vittoria **finale** di Cristo e della sua Chiesa...'*

Non spaventatevi, l'Apocalisse – se aiutati nella lettura - è meno difficile di quanto non lasci pensare il suddetto 'Presentatore'.

L'Apocalisse – come già chiarito nell'Introduzione - è dunque la **Rivelazione** che Gesù Cristo – in visione – ha fatto a Giovanni, il suo apostolo prediletto, nell'isola di Patmos, quando questi, che vi era segregato per ragioni di fede, era un vegliardo pressoché centenario alla fine del 1° secolo d.C..

Giovanni racconta di essere stato 'rapito' in estasi¹³ e di aver assistito ad una serie di **scene grandiose** espresse in maniera **simbolica**.

Egli, in visione, viene invitato dal Signore, cioè da Gesù, *'il Vivente'*, che *'ha subito la morte ma ora è vivo nei secoli dei secoli'*, a **inviare delle lettere** - descrivendo in esse quanto gli verrà fatto vedere - a **sette chiese**, vale a dire a sette comunità, dell'Asia romana: *Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea*.

Il Signore gli spiega anche che le visioni si riferiscono alle cose **presenti**: vale a dire alla **situazione spirituale** di quelle specifiche comunità locali **in quel particolare momento storico**, e alle cose **future**, fatto - quest'ultimo sul futuro - che verrà ricordato anche alla fine del Libro, quando il Signore **ribadirà** che le cose descritte dovranno succedere **presto**, e che **Egli sarebbe venuto presto**.

Gesù detta dunque all'apostolo **sette lettere** differenti, in ciascuna delle quali Egli valuta lo stato spirituale di ognuna di quelle sette comunità cristiane, impartisce consigli, incoraggiamenti e... **ammonizioni per il caso in cui esse non si ravvedano**.¹⁴

Ho letto – e questo è un aspetto fondamentale per una corretta interpretazione dell'Apocalisse che altrimenti non avrebbe senso 'profetico' - che le 'chiese' in questione non sono state tanto 'scelte' per la loro importanza storica o religiosa **di quell'epoca** – ché anzi alcune sono oggi 'sconosciute' – quanto piuttosto perché esse avrebbero **simboleggiato**, nella loro realtà di allora, i pregi e i difetti che avrebbe poi avuto nei secoli **futuri** anche la **Chiesa universale** (intesa come comunità **gerarchica** e dei **credenti** a livello mondiale), per cui i consigli e le **'sanzioni'** minacciate per quelle chiese **locali** per essersi discostate dalla retta via sarebbero valse in realtà **anche e a maggior ra-**

¹² La Sacra Bibbia: Presentazione de 'Il Libro dell'Apocalisse' – Edizioni Paoline, 1968

¹³ La Sacra Bibbia – Ed. Paoline, 1968: Ap 1

¹⁴ Ap 3, Op. cit.

gione per le comunità cristiane delle epoche successive, nella misura in cui queste ultime **avessero ripetuto** nella loro storia **gli stessi errori** per i quali quelle sette comunità originarie erano state invitate a ravvedersi.

I ‘non credenti’, tanto facili a criticare quanto difficili a convertirsi, imputano alla Chiesa cristiana che – se la sua fosse veramente una ‘dottrina da Dio’ – essa dovrebbe essere una chiesa di ‘santi’.

Essa è invece una chiesa di ‘uomini’ che Gesù cerca di santificare mettendo, per quelli di buona volontà, quanto ad essi manca.

Gli stessi ‘uomini di chiesa’ sono il prodotto della società e della cultura del tempo e non di rado riflettono i valori espressi dalla stessa società in cui essi si sono formati.

La nostra attuale società ‘occidentale’, ad esempio, notoriamente caratterizzata da valori svalutati, produce conseguentemente non solo scarsità di vocazioni, ma anche ‘vocazioni’ di qualità non di rado meno elevata e tale da incidere negativamente sulla già scarsa fede dei ‘credenti’, in una sorta di circolo vizioso.

Ritornando però all’Apocalisse, non vi dico quanti – da 2000 anni a questa parte - si sono sbizzarriti a cercare di individuare quali fossero i periodi della storia e a chi si dovessero applicare gli avvenimenti profetizzati.

La cosa non era di poca importanza perché riuscire ad individuare il periodo storico e i destinatari dei castighi divini significava da un lato capire quali sarebbero stati gli errori da evitare e dall’altro anche capire, ‘in anticipo’, in quale epoca sarebbero avvenuti tutti quei terribili castighi.

Le ‘sanzioni’ sono espresse con immagini spesso materiali, ma sono tanto tremende da lasciare costernati e indurci piuttosto a privilegiare una interpretazione allegorica. Quasi anche a noi desse fastidio quel ‘profeta di sventura’: San Giovanni.

Quando l’Apocalisse dice ad esempio che ad un dato momento della Storia perirà **un terzo dell’Umanità**¹⁵, noi – che oggi pensiamo alle bombe atomiche ed alla guerra batteriologica – ci auguriamo che ‘un terzo’ sia un modo simbolico per indicare solo una parte ‘importante’ o che la ‘morte’ non sia quella ‘fisica’ (tanto è enorme il numero rapportato agli attuali sette miliardi di uomini) ma semmai sia una morte **spirituale**.

Non ci rendiamo conto del fatto che – se siamo credenti – la morte fisica è solo per questa vita terrena, per di più limitata a quanto ci resta ancora da vivere, mentre la morte spirituale è per l’eternità e significa ‘Inferno’.

1.2 La ‘Corte di Giustizia’ giudica l’Umanità e pronuncia le sentenze

Dopo il Prologo e la dettatura delle sette lettere, Giovanni ha una visione grandiosa.¹⁶

Una voce gli dice che gli dovrà essere mostrato quanto dovrà accadere in futuro, dopodiché gli appare in visione **un trono in cielo** sul quale è assisa una figura maestosa che non è difficile individuare **in Gesù Cristo**.

Attorno al trono stanno **ventiquattro seggi** sui quali sono assisi **ventiquattro vegliardi**.

Non è difficile poter immaginare che essi rappresentino **i dodici patriarchi biblici e i dodici apostoli**.

Dal trono escono lampi, voci e tuoni e davanti ad esso ardono **sette lampade** simbolo dei **sette spiriti** di Dio: io li interpreto come **sette arcangeli**, di cui uno doveva essere certamente **Raffaele** che, nel Libro di Tobia, sotto le apparenti spoglie di **Azaria**, dice di essere ‘*uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della Maestà del Signore*’, fatto ribadito anche nella stessa Apocalisse dove, all’apertura del settimo sigillo, si accenna ai ‘*sette angeli ritti davanti a*

¹⁵ Ap 9, 13-21

¹⁶ Ap 4 – La Sacra Bibbia

Dio'.¹⁷

Davanti al trono vi sono anche **quattro esseri 'viventi'**: il primo dall'aspetto di **leone**, il secondo di **vitello**, il terzo di **uomo**, il quarto simile ad **un'aquila**.

Sono simboli che caratterizzano le 'qualità' dei quattro evangelisti fra i quali – ad esempio rispetto alla 'umanità' del Vangelo **dell'uomo-Matteo** che descrive soprattutto **l'uomo-Gesù** – sta il maestoso volare alto **come aquila** del Vangelo di Giovanni che illustra soprattutto il **Gesù-Dio**.

Con Gesù Cristo sul trono, come assiso sullo scranno di un Tribunale, con la corte dei 24 Vegliardi e dei quattro Evangelisti e con i sette Angeli pronti ad eseguire le sentenze di Dio, la coreografia non potrebbe essere più maestosa ed affascinante.

Si capisce che deve succedere qualcosa di molto importante.

L'Agnello sul Trono, cioè Gesù, **comincia a sciogliere ed aprire** – uno alla volta – **sette sigilli, cioè le 'sentenze'** comminate ad ogni 'Chiesa'.¹⁸

Le prime cinque sentenze, cioè i primi cinque 'sigilli', procedono spedite ma **nel sesto** le cose si fanno più articolate, e **nel settimo sigillo** diventano addirittura **complicate** perché c'è un guazzabuglio di numeri 'sette': **sette trombe, sette segni, sette coppe...**, queste ultime da versare sull'Umanità con il loro terribile contenuto e con il seguito che dovrà accadere.

In un certo senso è come se l'estensore dell'Apocalisse avesse voluto essere 'sintetico' fino al quinto e anche sesto sigillo, salvo poi – arrivati in prossimità **di una fase storica cruciale**, e cioè degli avvenimenti **più importanti** – prodigarsi in una moltitudine di 'particolari' quasi a volerci mettere nella condizione **di non poter sbagliare** a decrittare il significato.

Arrivati **all'apertura del settimo sigillo** e cioè della **settima sentenza** – il racconto si fa dunque denso di avvenimenti e di colpi di scena, anzi drammatico.¹⁹

Si fa un gran silenzio in cielo, mezz'ora di silenzio, come a sottolineare la gravità di quanto accadrà in seguito.

E' la volta - una dopo l'altra – delle **sette trombe**, e quindi dei **sette segni** e infine delle **sette coppe**.

Attenzione, però: **trombe, segni, coppe** vengono **non 'dopo'** il settimo sigillo ma tutte **all'interno** del sigillo, cioè della sentenza, come se rappresentassero la conseguenza pratica della sentenza stessa in un crescendo sempre maggiore.

Il numero sette, nella letteratura sacra ebraica, era un numero perfetto, come il tre, il dodici, il settantadue.

Inutile addentrarci nel labirinto della numerologia. Basti qui sapere che le sette trombe, i sette segni e le sette coppe rappresentano dei 'settenari'.

Le sette lettere sono 'parallele' ai sette sigilli, per cui ad ogni lettera di ammonizione corrisponde l'apertura di un sigillo con la relativa sentenza, mentre le sette trombe, i sette segni e le sette coppe versate non corrispondono ognuna a ciascuno dei sigilli ma sono una conseguenza della apertura del settimo sigillo, cioè della settima sentenza, e si susseguono in crescendo come un gomitolo che da quel momento comincia a srotolarsi o come un sistema di scatole cinesi dove, apertane una, se ne trova sempre dentro un'altra ancora.

Ora mi spiegherò meglio, pur limitandomi a descrivere le sequenze e riservandomi le interpretazioni sul significato di alcuni simboli **ad una fase successiva** di questa esposizione.

All'apertura del settimo **sigillo** - che è la lettura della 'sentenza' per il comportamento della Chiesa di **Laodicea** (che, ricordiamolo, corrisponde **all'ultimo settenario storico** dell'Apocalisse) - appaiono uno dopo l'altro sette angeli che, in ordine successivo, danno fiato alla propria tromba.

Ad ogni squillo di ciascuna delle prime quattro trombe succede un qualcosa che assomiglia ad un 'cataclisma', non si capisce bene se reale o figurato.

Prima dello squillo della quinta tromba appare **un'aquila** in cielo che dall'alto grida... «*Guai, guai, guai agli abitanti della Terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno*

¹⁷ La Sacra Bibbia: 'Il Libro di Tobia': 12,15 e 'Apocalisse' (Gli angeli delle sette trombe): 8,2

¹⁸ Ap 5, 6, 7

¹⁹ Ap 8, 1-12

*per suonare!».*²⁰

Segue quindi **il quinto squillo** dopodiché **un ‘astro’** cade dal cielo sulla Terra mentre viene aperto il pozzo dell’Abisso, **cioè dell’Inferno**.²¹

I demoni – sotto l’immagine di cavallette – si scatenano sulla terra per traviare e colpire gli uomini.

Questo è il primo dei tre ‘guai’ precedentemente annunciati dall’aquila.

Al sesto squillo della sesta tromba, il sesto Angelo riceve l’ordine di liberare **i quattro angeli incatenati** sul fiume **Eufrate**, che scorre **nell’odierno Iraq**.²²

Devono essere angeli decaduti, **cioè demoni**, perché essi hanno l’incarico – ad un preciso momento della storia – **di sterminare un terzo dell’Umanità**.²³

Sterminio in senso spirituale o materiale?

Appare come l’immagine di una guerra tremenda che sembra coinvolgere **centinaia di milioni di uomini**.

Viene qui ribadito **per la seconda volta** che a seguito di questa guerra – che non si capisce bene se vada intesa in senso materiale o spirituale – viene ucciso **un terzo** dell’Umanità.

Questo è il **secondo guaio** preannunciato dall’aquila ma non è la fine, è solo **l’inizio**.

L’Umanità infatti sopravvive **ma non si pente**, persevera anzi nella sua perversione, ed allora ecco un Angelo – diverso dagli altri sette - scendere possente dal cielo **con in mano un piccolo libro aperto**, forse quello dell’Apocalisse, come a dire: *‘Queste cose stavano scritte e voi non le avete credute...!’*.²⁴

L’Angelo è tremendo **e alzando una mano al Cielo giura su Dio** che non vi sarà più indugio e che nel momento il cui il settimo angelo farà udire la sua voce **e squillare la settima tromba** allora si compirà **il ‘mistero’ di Dio** che Dio stesso aveva fatto conoscere ai suoi profeti.²⁵

L’angelo invita Giovanni a ingoiare il piccolo libro onde capirne fino in fondo la tremenda amarezza.

1.3 La ‘città santa’ viene lasciata in balia dei pagani, per quarantadue mesi

Giovanni viene quindi invitato **a misurare il Santuario di Dio**, l’altare e il numero di quelli che stanno adorando il Signore.²⁶

Il Santuario potrebbe essere in senso simbolico **la Chiesa dei credenti**, ma in senso reale potrebbe forse essere figura della sede del Papato, **la basilica di S. Pietro**.

Bisogna stare attenti – con il ricorso sbagliato ai simbolismi - a non privilegiare troppo le interpretazioni allegoriche, perché altrimenti si può pensare tutto e il contrario di tutto e la profezia non avrebbe più valore perché perderebbe il suo significato reale, distorto da interpretazioni discutibili.

In merito alla interpretazione dei Libri Sacri la Tradizione insegna infatti che si debba preferire in linea di massima quella letterale di un testo, salvo ricercare un possibile significato allegorico quando il testo non offra di per sé una spiegazione plausibile.

L’atrio del Santuario – viene spiegato a Giovanni - non dovrà essere misurato perché è stato lasciato **in balia dei pagani** che calpesteranno **la città santa** per **quarantadue mesi**.

Non è difficile immaginare che per i cristiani la ‘città santa’ non sia Gerusalemme ma Roma, sede del Cristianesimo e della cattedra di Pietro.

²⁰ Ap 8,13

²¹ Ap 9, 1-12

²² Ap 9,13

²³ Ap 9, 13-21

²⁴ Ap 10, 1-4

²⁵ Ap 10, 5-11

²⁶ Ap 11, 1-2

E' una profezia tremenda, questa dei pagani che **calpesteranno** la città santa.

Poiché però in passato questo fatto – sia per il contesto generale che per l'esatto periodo di tempo di 42 mesi indicato - non è ancora accaduto, si può ragionevolmente pensare che questa profezia attenga al futuro.

Si accenna a questo punto **a due Testimoni** che compiranno la loro missione di profeti **per milleduecentosessanta giorni**.²⁷

Impossibile non rilevare che questo numero di giorni corrisponde **a tre anni e mezzo** come pure a quei 42 mesi di cui più sopra in cui i 'pagani' avrebbero calpestato la città santa.²⁸

Chi sono i 'pagani'? Dei nemici militari stranieri e non cristiani? Degli italiani non credenti, nemici della Chiesa?

I due Testimoni potranno compiere grandi cose ma la **Bestia** che salirà **dall'Inferno** li vincerà e **li ucciderà**.

Chi è più esattamente questa Bestia? Ne parleremo in seguito.

Gli uomini della Terra, amici dei demoni, **festeggeranno** la morte dei Due Testimoni perché il loro spirito di profezia **era il loro tormento**, la voce che gridava **alle loro coscienze**.

Ma ad un comando divino i **Due Testimoni risorgono** e salgono nella gloria al Cielo mentre un terremoto distrugge una parte della 'città' provocando settemila morti.

Chi sono i due misteriosi testimoni? Ne ripareremo quando ci addentreremo nel profondo dell'Apocalisse.

Con ciò finisce il secondo 'guaio' del sesto squillo di tromba mentre – con l'approssimarsi del settimo angelo per il settimo squillo di tromba – si profila tremendo il terzo guaio annunciato dall'aquila che volava alta nel cielo.

²⁷ Ap 11, 3-14

²⁸ Abbiamo accennato nella Introduzione alla famosa profezia messianica del Profeta Daniele (Dn 9, 24-27) delle settanta settimane (di anni) che profetizzava la data della futura venuta del Messia. Tale profezia, dopo aver parlato dell'avvento del Messia, della sua uccisione e della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., continua con un oscuro riferimento nel versetto 27 a fatti futuri, che molti esegeti hanno cercato invano di inquadrare con precisione: «...*E stringerà una forte alleanza con molti durante una settimana. E nel mezzo della settimana farà cessare il sacrificio e l'oblazione. E sopra l'ala del Tempio vi sarà l'abominazione della desolazione, finché la rovina decretata ricada sul devastatore*». La profezia di Daniele è da intendersi come ripetitiva, cioè figura di altre situazioni analoghe del futuro perché il Gesù del Vangelo di Matteo (Mt, 24,15) **la rievoca parlando di un futuro riferibile anche ai fatti escatologici** dell'Apocalisse quando parlando della grande tribolazione e della sua futura venuta, dice: «*Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal Profeta Daniele, posta nel luogo santo, comprenda chi legge, allora ...*». Le parole di Daniele 'E nel mezzo della settimana' - cioè nel mezzo di sette 'giorni', vale a dire 'tre giorni e mezzo', cioè simbolicamente **'tre anni e mezzo'** - non possono non richiamare qui alla memoria **per analogia** i tre anni e mezzo (quarantadue mesi, milleduecentosessanta giorni) in cui la città santa, cioè il Vaticano dove c'è la Basilica di San Pietro (il Tempio) rimarranno secondo l'Apocalisse in balia dei 'pagani'.

Sul tema della profezia di Daniele vedere la più ampia trattazione fatta dall'autore nei capp. 10 e 11 della sua Opera "I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. I (di quattro volumi), Edizioni Segno, 2001. Opera esaurita ma leggibile e scaricabile gratuitamente dal sito dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumeno.net>

CAP. 2

**ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLA STRUTTURA
E DEI CONTENUTI DELL'APOCALISSE
(2)**

2.1 La fase cruciale della settima tromba e l'intermezzo dei sette 'segni' concernenti il futuro

Avevamo terminato la nostra precedente esposizione con la rappresentazione dei primi due guai dei tre preannunciati dall'aquila che volava in cielo.

Con **il quinto** squillo di tromba si era realizzato **il primo** guaio: un **'astro'** caduto dal cielo sulla terra, **l'apertura del pozzo dell'Inferno** ed uno scatenamento di demoni.

Con **il sesto** squillo si era manifestato **il secondo** guaio: dai dintorni del Trono di Gesù parte infatti l'ordine al sesto Angelo di lasciare liberi i quattro angeli - che erano tenuti **incatenati** sul fiume **Eufrate** - con il compito **di sterminare un terzo dell'Umanità perversa**.

Ma l'Umanità **non si pente** ancora ed un Angelo possente appare allora in Cielo giurando su Dio che nel momento in cui **il settimo Angelo** farà squillare **la settima tromba** allora si sarebbe compiuto **'il mistero di Dio'** che Dio stesso aveva fatto conoscere ai profeti.

Giovanni viene allora come invitato a fare il punto della situazione **misurando il 'Santuario'** e **il numero di quelli che stanno adorando Dio** ma trascurando **l'atrio** che sarebbe stato **calpestato** con la città santa per **quarantadue mesi** dai pagani.

In tale periodo di tempo - fra il sesto e il settimo squillo - **due Testimoni** avrebbero compiuto la loro missione 'profetica' in quel frangente pericoloso, ma la Bestia che sarebbe salita dall'Inferno **li avrebbe uccisi**, anche se poi essi sarebbero 'resuscitati' **dopo tre giorni e mezzo**.

Anche qui torna il simbolismo dei 'quarantadue mesi', cioè dei tre anni e mezzo.

L'allusione nel testo di Apocalisse²⁹ a questi due personaggi ha fatto vergare fiumi di inchiostro agli esegeti del Sacro Libro nel tentativo di immaginare **chi** sarebbero stati costoro.

Chi ha visto in essi Pietro e Paolo, martirizzati a Roma, chi ha pensato di individuarli in Mosè ed Elia, e altro ancora.

Essi sono un simbolo e il Gesù valtortiano ne dà una spiegazione semplicissima³⁰:

'Nei due testimoni sono adombrati tutti i maestri nella fede: pontefici, vescovi, ispirati, dottori della Chiesa, anime invase dalla Luce e dalla Voce. Essi, con voce pura da ogni venatura umana, hanno proclamato Me e la verità della mia dottrina e hanno messo sigillo di santità, di dolore, e anche di sangue, a conferma della loro voce... Ma quando l'ora del figlio di Satana sarà venuta, l'Inferno, saliente dall'abisso aperto dall'Anticristo, muoverà guerra spietata ad essi e, secondo la vista umana, li vincerà e li ucciderà. Ma non sarà morte vera. Sarà anzi Vita delle vite, Vita vera e gloriosa...'

Essi avranno infatti non solo la Vita eterna ma Vita 'gloriosa', perché se hanno Vita coloro che rispettano i Comandamenti allora avranno addirittura **pienezza** di vita gloriosa quelli che hanno seguito anche i consigli evangelici di perfezione fino a giungere al sacrificio della vita. Sono appunto costoro quelli che verranno chiamati ad una fulgidissima 'resurrezione'..., solo simbolica dal punto di vista umano, ma più 'vera' che se fosse 'materiale' dal punto di vista spirituale e soprannaturale.

Eravamo arrivati alla sesta tromba **ma ora è il momento della settima!**³¹

Al suo squillo un coro di voci parte possente **dal Cielo** dicendo che è finalmente arrivato il Regno di Dio **nel mondo**.

Ma, attenzione a non interpretarlo come l'avvento del Regno eterno dell'Aldilà, perché - ad analizzare bene il testo letterale dell'Apocalisse e la successiva sequenza degli avvenimenti - molta

²⁹ Ap 11, 3-14

³⁰ Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943' - Dettato 21.8.43, pag. 150 - Centro Edit. Valtortiano

³¹ Ap 11, 15-19

acqua deve ancora passare sotto i ponti e del Giudizio universale che apre le porte al Regno eterno **in Cielo** se ne parlerà ma solo alla fine, molti capitoli ed avvenimenti dopo.

I ventiquattro vegliardi innalzano a Dio un inno di Gloria come se quel Regno nel mondo rappresentasse una attesa ed una liberazione a lungo sospirata. Liberazione da cosa? Analizzeremo questo aspetto in seguito: per ora atteniamoci ai fatti senza troppi commenti.

Ma anche le ‘genti’ in terra inneggiano come quelle del Coro in Cielo. Quali genti? Sono i ‘giusti’ in terra che non ne potevano più di come andavano le cose? E’ chiaro però che anche essi, ancorché giusti, faranno sfortunatamente le spese della punizione divina che coinvolgerà tutta la terra, ma essi sembrano egualmente tutti contenti che sia arrivato **il momento dell’ira tremenda** del Signore per punire i morti (nello spirito?) **e premiare con la salvezza eterna i giusti.**

Fate sempre attenzione: dal contesto complessivo e dallo svolgersi dei futuri avvenimenti – lo ripeto - si capisce che lo scatenamento dell’ira tremenda non è ancora la fine del mondo.

A questo punto è come se si aprisse **un nuovo sipario** con un cambiamento di scene che mostrano una serie **di sette segni**, cioè sette scene diverse.

Questo nuovo sipario con le sette scene sembra una sorta di **intermezzo rispetto al filo conduttore dell’Apocalisse.**

Le varie scene sembrano una serie di ‘fuori campo’ che servono – come certi ‘flash back’ nei film – a farci capire meglio quanto dovrà poi succedere.

2.2 La lotta fra la Donna e il Dragone

Il primo segno, grandioso, descrive³² **la lotta fra una Donna e il Dragone.**

La Donna si presenta come se fosse **vestita di sole**, con **la luna** sotto i suoi piedi **e sul capo una corona di dodici stelle.** Era incinta e gridava per le doglie come se avesse dovuto partorire – **con un travaglio doloroso** – un Figlio.

Non è difficile vedere nell’allegoria **la figura** di Maria, Madre di Dio, che – secondo quanto annunciato da Dio Padre ad Adamo ed Eva nella Genesi – sarebbe stata la Donna che avrebbe schiacciato il capo al Serpente, che è il Dragone di questa lotta, cioè Satana.³³

La lotta sembra avere alterne vicende, mentre una guerra viene combattuta dall’Arcangelo Michele con i suoi Angeli contro il Drago **in Cielo**, come a dire che essa è soprattutto **una guerra spirituale.** In ballo c’è infatti la salvezza dell’anima degli uomini.

La Donna è costretta ad un certo punto a rifugiarsi **in un ‘deserto’, cioè in un posto segreto e sicuro,** dove verrà nutrita e recupererà energie per **milleduecentosessanta giorni.**

L’Arcangelo Michele sconfigge il Drago e le sue legioni demoniache.

Questa guerra spirituale potrebbe essere quella già combattuta nella notte dei tempi in Cielo contro Lucifero, ma può essere anche **figura** di una ulteriore guerra che verrà combattuta in terra.

A favore di quest’ultima ipotesi starebbe il fatto che a questo punto, cioè con la vittoria di S. Michele, una gran voce dal cielo grida che **si è realizzato il Regno di Cristo**, perché Satana è stato sconfitto grazie al Sangue dell’Agnello, **cioè grazie alla Redenzione**, ed alla testimonianza resa dai giusti con il loro martirio.

Se la voce dal cielo dice: *‘...grazie al Sangue dell’Agnello ed alla testimonianza resa con il loro martirio’* non ci sembra che questa visione possa riferirsi **al primo** scontro fra Angeli buoni e angeli cattivi in Cielo perché la Redenzione e le testimonianze dei martiri sono avvenute **dopo**, nel corso della Storia dell’Umanità.

Non sembrerebbe però nemmeno la sconfitta definitiva di Satana alla fine del mondo, perché la voce invita gli abitanti dei cieli ad esultare **ma invita quelli della terra a stare attenti**³⁴ perché il

³² Ap 12, 1-18

³³ Ap 3, 14-16

³⁴ Ap 12, 10-12

Diavolo sconfitto è furioso e **vuole prendersi la rivincita, perché ha ormai capito che gli rimane poco tempo.**

E infatti il Drago, cioè Satana, fa ancora guerra alla Donna che tuttavia **si rifugia** da qualche parte **per un tempo, due tempi e la metà di un tempo.**³⁵

Ecco qui ritorna il simbolismo. Se interpretiamo il 'tempo' come un periodo di un anno, si tratta di tre anni e mezzo, cioè di quarantadue mesi di 30 giorni, vale a dire milleduecentosessanta giorni, lo stesso periodo di tempo durante il quale era stato detto che **i pagani avrebbero calpestato la città santa: Roma.**

Decisamente siamo di fronte ad avvenimenti che devono ancora avvenire ma che **non si riferiscono alla fine del mondo**, come taluni - interpretando tutto troppo **allegoricamente** - sarebbero propensi a pensare.

Se poi la Donna di questo 'segno' rappresenta certamente la Madonna, incinta a suo tempo di Gesù, qui il richiamo alla prima 'maternità' della nascita di Gesù è solo **allegorico** perché Maria SS., in quanto esente da Peccato originale **non ebbe i dolori del parto**, mentre qui la Donna **'grida per le doglie** e il travaglio del parto'.³⁶

Si tratta dunque di un 'parto' allegorico, **diverso** dal precedente, un 'parto' **molto doloroso** perché riguarda forse la cosiddetta futura seconda venuta di Gesù **dopo la tremenda tribolazione** che verrà patita dall'Umanità intera e dalla Cristianità in quei tre anni e mezzo di persecuzione violenta.

L'Apocalisse precisa qui che la Donna partorirà un figlio maschio **destinato a governare le nazioni con scettro di ferro.**³⁷

Non è l'immagine del Gesù d'amore di duemila anni fa, che ha continuato ad essere vilipeso e crocefisso dagli stessi cristiani, ma può benissimo essere il Gesù parusiaco di Ap 19 11-16 che viene **a fare giustizia** delle nefandezze e a 'mettere in riga' l'Umanità. La visione di questo Gesù Vincente apparirà a Giovanni **in occasione della sconfitta della Bestia** e di cui viene pure lì detto che **sconfiggerà anche i 're'**, cioè i potenti della terra **governando le nazioni con scettro di ferro.**

Satana, nell'impossibilità di vincere la Donna **si vendica** allora con la sua 'discendenza', cioè i 'giusti' che rispettano i comandamenti di Dio.

2.3 La Bestia del mare

A questo punto si vede nel cielo **un secondo segno**, cioè si apre un secondo scenario.³⁸

Una Bestia sorge dal mare, è mostruosa e piena di corna e di teste. E' meglio però tralasciare per ora i simbolismi che tanti esegeti si sono esercitati ad immaginare. Lo vedremo dopo.

Questa Bestia **non è comunque simbolo di Satana**, perché si dice che essa **trae da lui** la sua forza.

Gli abitanti della Terra però la adorano.

Anche la Bestia viene lasciata da Dio libera di agire **per quarantadue mesi**, lo stesso periodo di tempo in cui la Donna sarà costretta a cercare rifugio **nel Deserto** e in cui Roma verrà calpestata dai pagani.

Qui ritorna l'allusione a questo periodo di tempo che si ripete martellante, segno a mio avviso che si tratta proprio **di quarantadue mesi del calendario solare** e non di un qualsiasi numero simbolico di vago significato.

Mi sembra non solo l'indicazione di quanto durerà questa **persecuzione ma come un invito alla speranza ed a tenere duro** perché essa sarà terribile ma tutto sommato finirà dopo tre anni e mezzo. Si tratterà di pazientare e saper attendere.

³⁵ Ap 12, 13-14

³⁶ Ap 12, 2

³⁷ Ap 12, 5

³⁸ Ap 13, 1-10

E' una Bestia che bestemmia Dio e che combatte e vince i giusti, una minoranza, perché **tutti gli altri abitanti della terra invece l'adorano.**

2.4 La Bestia della terra

E' questo il momento del **terzo segno** o scenario.³⁹

Una seconda Bestia sorge dalla terra.

Questa Bestia viene descritta come dotata di *'due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un Drago'*. Attenzione al simbolismo. Ne parleremo dopo.

Neanche essa è Satana, perché vi si dice che esercita lo **stesso** potere della prima Bestia (la quale aveva avuto a sua volta la forza dal Drago). Essa **costringe** gli abitanti della Terra **ad adorare la prima.**

Cosa significa? Questa è certamente una allegoria ma cercheremo di scoprirne meglio il significato in seguito: in questa fase desidero presentarvi l'Apocalisse per quello che dice, cioè per i fatti che essa espone, riservando il commento dei fatti – secondo quel che dovrebbe essere lo spirito della deontologia giornalistica – ad una fase separata e successiva.

Le due Bestie lavorano di conserva, **con la seconda al servizio della prima.**

Anche questa seconda Bestia seduce gli abitanti della terra ed opera in tal maniera da indurre gli uomini a ricevere **il marchio della Bestia sulla mano destra e sulla fronte** per cui nessuno avrebbe potuto **comprare o vendere** senza avere tale marchio, cioè il nome della Bestia.

Anche qui vi sono state molte interpretazioni 'letterali' non prive di una certa ammirevole fantasia. Infatti sono apparse sulla stampa in questi anni varie notizie di esperimenti tecnico-scientifici volti a rendere più rapida ed efficiente l'identificazione delle persone sostituendo così le carte di identità, le tessere sanitarie, le carte di credito e la moneta circolante.

A questo proposito in cittadine di alcuni Paesi sono stati inseriti sperimentalmente dei microchips sotto cutanei sulle mani e sotto il cuoio capelluto con tutti questi dati personali inseriti, ivi comprese le cartelle cliniche delle persone ed i dati dei conti correnti bancari, quelli delle dichiarazioni dei redditi, ecc..

La cosa è stata interpretata da taluni esegeti dell'Apocalisse come un 'segno' totalitaristico che questi siano i tempi della Bestia e che ci si debba opporre a questi esperimenti per non condividere con la Bestia il suo 'marchio'.

Si tratta di iniziative governative che lasciano veramente perplessi e danno proprio l'idea di un onnipotente **'occhio del grande fratello'** che – sornionamente, in nome dell'efficienza e della sicurezza - minaccia la nostra libertà e privacy, un 'occhio' che ci scruta con le telecamere persino quando passeggiamo per le strade e **ci segue ovunque** - come già succede oggi a chiunque si sposti tenendosi semplicemente in tasca un 'innocente' telefono cellulare - o che addirittura controlla la nostra corrispondenza privata quando scriviamo una e-mail in internet, per non parlare delle conversazioni telefoniche quasi tutte registrabili anche da satellite (Echelon anglo-americano) quando non addirittura registrate.

Per molti sarebbe intuitivo il collegamento con la 'dittatura' e la soppressione delle libertà legate al tempo dell'Anticristo.

Tutto è possibile, tuttavia il Gesù valtortiano spiega invece **molto semplicemente** che il significato di questo passaggio di Apocalisse non è materiale ma **simbolico**. Portare il marchio della Bestia sulla fronte e sulla mano, significa infatti seguire **le ispirazioni** della Bestia **nelle opere** (identificate nell'agire della mano destra) e **nel pensiero** (la fronte).

Uno dei rischi in cui si può incorrere nell'analizzare i possibili significati dei simboli l'Apocalisse è quello di indulgere superficialmente ad interpretazioni materiali anziché spirituali.

³⁹ Ap 13, 11-18

Rimane però un mistero che temo **sarà difficile da decifrare**: vi si dice che **il numero della prima Bestia** sia il **666** e rappresenti **un nome d'uomo**: quello dell'Anticristo.

Incredibile la quantità e la varietà dei calcoli 'numerologici' che sono stati fatti per cavare da questo '666' un significato coerente.

Nella storia della letteratura interi libri sono stati dedicati ad indovinare l'identità della Bestia: imperatori, re, capi di governo, etc.

Anche di questo parleremo in seguito, ma vi prego fin da ora ricordare che **questo riferimento all'Anticristo** non è tanto legato alla seconda Bestia venuta dalla terra quanto **alla prima Bestia**, quella che è venuta dal mare, se non addirittura – alla fin fine – **ad entrambe** in quanto **entrambe finalizzate a realizzare la volontà del Drago**.

Questa possibilità apre uno spiraglio ad una ipotesi suggestiva, e cioè che l'Anticristo-uomo, possa avere **un secondo 'alter ego' umano** che in qualche modo **lo affianca**, e che essi lavorino su piani **diversi** ma per la realizzazione del **medesimo** obbiettivo per cui - come le due Bestie – questi due personaggi della Storia siano **le due facce della stessa medaglia con il medesimo scopo: da un lato il dominio del mondo e dall'altro l'abbattimento del Cristianesimo**.

2.5 L'Agnello, Gesù Cristo, e i '144.000' giusti, puri e senza macchia

E' ora il momento del **quarto** segno.⁴⁰

Si vede l'Agnello, cioè il Cristo glorioso, sul monte Sion a Gerusalemme. E' attorniato da **144.000** giusti, i redenti della terra. Altro numero **simbolico**, multiplo di dodici, come dodici erano le tribù di Israele. Si tratterebbe comunque di 'vergini' che non si sono contaminati con donne, persone pure e senza macchia: sono insomma delle 'primizie'. Essi cantano un cantico nuovo e seguono l'Agnello ovunque egli vada. Altro simbolismo oscuro, ma non troppo. Consoliamoci pensando che i 'redenti' della terra non saranno solo 144.000, come certe sette pretenderebbero per i propri adepti, ma forse 'settanta volte sette' 144.000, per usare un termine numerico amato dal Gesù evangelico per significare un numero molto grande.

2.6 Tre Angeli annunciano l'ora del Giudizio e la caduta di 'Babilonia la grande'

Vi è poi un **quinto** segno.⁴¹

Un primo Angelo vola alto nel cielo avvisando gli abitanti della terra che è giunto **il momento del Giudizio** e invita gli uomini ad adorare il Creatore.

Un secondo angelo lo segue, gridando: '*...è caduta **Babilonia la grande**, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore delle sue fornicazioni*'.

Cosa rappresenta questa Babilonia 'la grande'? Poiché l'Apocalisse riguarda **il futuro** è chiaro che la caduta di questa Babilonia non può riferirsi alla Babilonia dell'antichità, e questo nome rappresenta dunque **l'allegoria** di qualcosa di successivo e diverso.

Ripareremo anche di questo. Intanto un terzo angelo segue a sua volta il precedente gridando che **chi adora la Bestia**, accettandone il marchio sulla fronte o sulla mano, **verrà punito da Dio**.

2.7 La 'falciatura' del Figlio dell'uomo

Sesto segno.⁴²

⁴⁰ Ap 14, 1-5

⁴¹ Ap 14, 6-12

⁴² Ap 14, 13-20

Su una nube bianca appare un personaggio glorioso simile ad **un Figlio d'uomo, cioè ad un uomo**, con in capo una corona d'oro ed una falce in mano. Facile individuarvi Gesù, l'Uomo-Dio, che si prepara ad un **Giudizio**. Un Angelo lo invita infatti a 'mietere', cioè a tagliare, perché è arrivato il momento giusto.

E il Figlio dell'uomo miete.

Appare un secondo Angelo anch'egli con una falce affilata, ma un terzo Angelo invita questi a lasciar perdere la sua falce ed a vendemmiare piuttosto i **grappoli** della vigna che sono 'maturi'.

L'uva viene gettata **nel tino dell'ira di Dio** e vi viene pigiata **ma non ne esce vino bensì sangue**, tanto sangue.

Noi sappiamo bene che dalla Vigna del Signore di cui parlano i Vangeli non può uscire che del 'buon vino'.

Se dunque qui esce 'sangue', e tanto, si tratta più probabilmente di una immagine materiale '**cruenta**' che non é certo di 'amore' evangelico ma piuttosto **un Giudizio tremendo** che tocca la vita delle persone, un qualcosa che capiterà all'Umanità caduta nell'Apostasia e nella perversione.

Non ci rimane che sperare in una diversa interpretazione 'allegorica'!

2.8 Gli angeli dei sette flagelli cominciano a versare le prime coppe: la preparazione della battaglia di Armageddon

Siamo così arrivati al **settimo** segno.⁴³

Giovanni vede nel cielo **sette angeli**, venuti per ultimi perché è con essi che si deve compiere l'ira di Dio. Essi impugnano **sette flagelli**.

L'apostolo vede in visione anche **la moltitudine di coloro che avevano vinto la Bestia** e la sua **immagine** e il numero '**666**' del suo nome. E questa moltitudine alza un canto che inneggia a Dio e che annuncia che tutte le genti finalmente **si prostreranno di fronte a Lui**.

Che vuol dire 'immagine'?

Se la Bestia per eccellenza è la prima bestia, la sua 'immagine' sarà la seconda Bestia che la coadiuva oppure 'l'immagine' della Bestia è l'Anticristo stesso?

E' a questo punto che gli angeli dei sette flagelli **si fanno avanti** ed ad ognuno di essi viene data **una coppa** piena dell'ira di Dio.⁴⁴

Essi ricevono quindi l'ordine di versare progressivamente sulla terra le loro **sette coppe**.⁴⁵

Il linguaggio simbolico mi sconsiglia dall'addentrarmi sul significato di quanto provocato sulla Terra degli uomini da ogni singolo versamento di coppa dell'ira di Dio. Si tratta chiaramente di una serie di punizioni...

La **sesta** coppa viene versata **sul fiume Eufrate** le cui acque vengono prosciugate per consentire il passaggio **dei re d'oriente**.⁴⁶

Abbiamo già detto che l'Eufrate attraversa l'odierno Iraq, ma non sappiamo chi siano questi 're d'oriente', personaggi reali o allegoria? O entrambe le cose insieme in quanto una figura dell'altra?

E' comunque da questo momento che dalla bocca del **Dragone**, della **Bestia del mare** e della **Bestia della terra**, escono **tre demoni** con l'incarico di **sobillare i popoli** e preparare tutti i re della terra **alla guerra del 'gran giorno'** di Dio Onnipotente.

Siamo evidentemente arrivati alla vigilia dello scontro risolutivo tra Forze del Bene e Forze del Male le quali naturalmente hanno propri alleati fra gli uomini.

E' una guerra apparentemente fra soli uomini ma in realtà è una guerra di spiriti: uomini 'buoni' contro uomini 'cattivi', Angeli buoni contro demoni.

⁴³ Ap 15, 1-4

⁴⁴ Ap 15, 5-8

⁴⁵ Ap 16, 1-16

⁴⁶ Ap 16, 12

Il Signore Gesù Cristo dice a questo punto: *«Ecco, io vengo **come un ladro**. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne»*.

Gesù, quando parlava nei Vangeli del giorno della sua 'venuta', diceva di tenersi sempre pronti perché il 'giorno del Signore', che allegoricamente poteva significare anche la morte, sarebbe venuto all'improvviso, cogliendoci di sorpresa. Come fa solitamente **il ladro**, quando meno noi ce lo aspettiamo.

Ma di che 'venuta' si parla, qui? Il contesto non sembra autorizzarci a pensare alla venuta per la fine del mondo, a meno di non forzare il significato letterale e di non tenere conto del seguito degli avvenimenti descritti.

I demoni radunano a questo punto i **'re'**, come dire i governanti dei vari popoli, nel luogo che in ebraico si chiama **Armagheddon**.⁴⁷

Che cosa sottintende il nome di questa località?

Nella storia biblica (2 Re 23,29 ss) è chiamata così la 'montagna di Meghiddo' dove Giosia, re di Israele, aveva subito una **disastrosa sconfitta** perdendovi anche la vita ad opera **dell'esercito egiziano**.

Poiché l'Apocalisse **parla al futuro** è chiaro che Armagheddon rappresenta simbolicamente il luogo di una battaglia futura importante e decisiva. Battaglia spirituale o materiale? A quei tempi dell'Antico Testamento la battaglia venne perduta da Israele.

L'Israele di allora è per caso **figura** dell'Israele politico di adesso ricostitutosi in Palestina da poco più di mezzo secolo?

Israele verrà nuovamente sconfitto in un nuovo drammatico conflitto interarabo?

E se invece l'Israele di allora fosse la **figura** del 'Nuovo Israele', come viene chiamata la Chiesa, e la battaglia **di Armagheddon** simbolizzasse dunque una qualche catastrofica sconfitta futura del Cristianesimo come in occasione di una persecuzione anticristiana, magari la stessa 'extrema persecutione' di cui ha parlato **San Malachia** nella sua profezia dei papi?⁴⁸

Il **Giosia re di Israele** ucciso dagli egiziani nell'Antico Testamento da chi sarebbe in tal caso rappresentato nel Nuovo Israele, cioè nella Chiesa del Nuovo Testamento?

Un nesso **con il Papa ucciso** dai soldati in una città distrutta della terza parte del segreto di Fatima, magari in quella Roma di cui parla l'Apocalisse lasciata in balia dei 'pagani' per quarantadue mesi?

In quale contesto storico dovremmo collocare tutto ciò?

Ecco perché l'Apocalisse è tanto interessante. Ci vuole avvisare, ci vuole far capire, ma forse i nostri occhi sono ormai spiritualmente indeboliti e procediamo a tentoni come nella nebbia.

Fermiamoci qui, **vedremo in seguito in cosa consisterà e come finirà in realtà questa battaglia di Armagheddon che forse – come si dice nel gergo delle 'partite' a carte - è 'la bella', una 'rivincita' della battaglia storica del passato.**

⁴⁷ Ap 16, 15-16

⁴⁸ La straordinaria profezia di San Malachia verrà analizzata con maggiori dettagli nel Cap. 20 della presente opera.

CAP. 3

**ILLUSTRAZIONE SINTETICA DELLA STRUTTURA
E DEI CONTENUTI DELL'APOCALISSE
(3)**

3.1 La prostituta seduta sopra una Bestia scarlatta, la disfatta della Bestia e dei re della terra, l'instaurazione del Regno di Dio.

Nel precedente capitolo – percorrendo le varie fasi del racconto dell'Apocalisse – eravamo arrivati al punto in cui ciascuno dei sette Angeli dei sette flagelli cominciava a versare sull'Umanità perversa e non pentita la propria coppa colma dell'ira di Dio.

Era di fatto un susseguirsi di calamità dove, alla sesta coppa, tre demoni uscivano dalla bocca del Drago e delle due Bestie e cominciavano a percorrere la terra con il compito di sobillare i popoli ed i governanti.

Il Signore Gesù, che era sulle nubi, annunciava a questo punto la sua **prossima 'venuta'**, ma una venuta improvvisa, **che nessuno si aspettava**, come quelle dei ladri.⁴⁹

I demoni avevano radunato i re con i loro eserciti nel luogo che in ebraico viene chiamato **Armageddon**, località che nell'Antico Testamento era stata teatro di una tremenda sconfitta di Israele ad opera **dell'esercito egiziano**.

Siamo dunque ora arrivati, dopo questo nostro riepilogo, all'imminente versamento della **settima coppa**.⁵⁰

Il **settimo** Angelo procede, mentre una voce possente che esce dal trono di Dio dice: **«E' fatto!»**.

Sulla terra avviene come un tremendo terremoto, **la 'grande città'**, che a questo punto abbiamo ormai capito essere **'Babilonia la grande'**, si squarcia in tre parti e crollano le città delle varie nazioni. Il flagello è veramente 'apocalittico' **ma la vita continua perché vi si dice che gli uomini continuano a bestemmiare Dio**.

A questo punto uno dei sette angeli che avevano versato le varie coppe si avvicina a Giovanni e gli dice che gli mostrerà **la condanna** della grande prostituta – tale perché con lei si sono prostituiti re e abitanti della terra - che siede presso **le grandi acque**.⁵¹

Giovanni viene trasportato in spirito in un luogo dove egli vede **una donna seduta sopra una bestia scarlatta**, quest'ultima coperta di nomi blasfemi.

La donna è ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro e di pietre preziose, e sulla sua fronte è scritto: *«Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra»*.

L'angelo precisa trattarsi di una donna ebbra del sangue dei santi e dei martiri, e gli spiega il mistero di questa donna e della bestia che la porta in groppa.

A dire il vero la spiegazione dell'Angelo è tutt'altro che chiara, ma si vede che di più non poteva dire, perché ad un certo punto precisa sibillino: *«La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso ma per andare in perdizione...»*.

Questo è un passo misterioso: *'La bestia era ma non è più..., salirà dall'Abisso ma per andare in perdizione...'*.

Ma leggendo bene questo passo ci accorgiamo che questa bestia sulla quale è seduta la donna con le vesti di porpora ha sette teste e dieci corna, esattamente come la Bestia del mare di cui abbiamo già parlato a lungo.

Si tratta **non ancora dell'Anticristo finale, ma dello spirito** dell'Anticristo che regna sulla terra, adorato dall'Umanità.

E' però il **Gesù valtortiano** a chiarire questo passo molto misterioso quando spiega come segue

⁴⁹ Ap 16, 13-16

⁵⁰ Ap 16, 17-21

⁵¹ Ap 17, 1-18

alla sua mistica⁵²: *‘La Bestia – dice Giovanni – fu e non é. Alla fine del mondo così sarà. Fu, perché realmente è stata; non è perché lo, il Cristo, l’avrò vinta e sepolta perché non sarà più necessaria, allora, ai trionfi del mondo’*.

Quindi, dopo la sconfitta della Bestia-Anticristo e la distruzione di Babilonia, la Bestia rimarrà solo un ricordo del passato.

L’Angelo fornisce a Giovanni una serie di chiarimenti sul significato delle **sette teste** e delle **dieci corna** possedute dalla Bestia. Le sette teste sono **‘i sette colli** sui quali è seduta la donna’, il che qualche secolo fa ha indotto taluni – ai tempi della ribellione di Martin Lutero - a pensare trattarsi di una allusione neanche troppo velata **ai sette colli** su cui è costruita la città di Roma, quella dei Borgia, vista a quel tempo come la sede dell’Anticristo-Papa.

Poi però, figura dentro alla figura, l’Angelo dice che le **sette teste** sono anche **sette re** e via di seguito. Le dieci corna rappresenterebbero **altri dieci re** che combatteranno contro Gesù Cristo ma ne usciranno vinti.

In realtà tutto pare alquanto allegorico e rimane circondato da un alone di mistero destinato evidentemente a rimanere tale finché il ‘mistero di Dio’ di cui si è parlato non si sarà realizzato.

L’Angelo chiarisce ancora – sempre in tema di allegoria – che **le acque** presso le quali siede la prostituta sono ‘figura’ dei **vari popoli** della terra.

I dieci re, simboleggiati dalle dieci corna, odieranno la prostituta, la spoglieranno e la bruceranno con il fuoco. **I re** sono uniti nel desiderio di affidare il loro regno alla Bestia. La donna simboleggia inoltre la **‘città grande’**, che regna su tutti i re della Terra.

Per essere un chiarimento dell’Angelo a Giovanni, potremmo tranquillamente concludere che ci ha confuso ancora di più le idee. Cercheremo però di capire meglio in seguito.

Le profezie escatologiche sono velate, servono a seminare indizi atti a farci capire **la sostanza** della questione ma - come nei gialli - non ci rivelano quasi mai il nome dell’Assassino se non all’ultimo atto.

A questo punto Giovanni vede scendere dal cielo un altro Angelo che – illuminando la terra con il suo splendore sfolgorante – grida a gran voce: **‘É caduta, è caduta Babilonia la grande, che era diventata covo di demoni e terra di prostituzione’**.⁵³

Essa – continua l’Angelo - si illudeva di essere immune da ogni flagello ma subirà lutti e fame per venire poi bruciata dal fuoco, essendo stata condannata da Dio. I re della terra che hanno vissuto nel fasto e i grandi mercanti che si sono arricchiti, perderanno tutto.

Possiamo capire che non è la fine del mondo perché da quanto dice l’Angelo essi, cioè re e mercanti, assistono alla rovina e piangono per avere perduto tutto ciò, vedendo per di più che tutta quella ricchezza è stata ridotta ad un deserto **in un’ora**, e cioè in pochissimo tempo.

Un altro Angelo⁵⁴ – quasi a voler rendere ancor più evidente la fine della ‘gran città’, cioè ‘Babilonia la grande’ o la ‘donna’ che dir si voglia - solleva un masso enorme e lo scaraventa nel mare per fare capire con quale violenza verrà distrutta la ‘Gran Babilonia’.

Prorompe a questo punto **un coro immenso** che dal cielo inneggia a questa condanna.⁵⁵

I ventiquattro vegliardi ed i quattro viventi si prostrano davanti al Trono di Dio e lo adorano.

Allora un altro coro possente grida che finalmente il Signore ha preso possesso **del suo Regno**.

La Gran Babilonia è stata dunque abbattuta e Giovanni vede allora in cielo una immagine gloriosa.

Appare Gesù su di un cavallo bianco. L’aspetto di Gesù è maestoso e imponente e anche tremendo. E’ il Vincente che viene a sconfiggere definitivamente il Nemico e a governare i popoli ribelli **con scettro di ferro**.⁵⁶

Egli guida un esercito di cavalieri su cavalli bianchi. Sono gli eserciti celesti composti da angeli e santi che combattono la tremenda battaglia spirituale.

⁵² Maria Valtorta: ‘Quaderni del 1943’ – Dettato del 22.8.43 – Pag. 158 – Centro Edit. Valtortiaqno

⁵³ Ap 18, 1

⁵⁴ Ap 18, 21-24

⁵⁵ Ap 19, 1-10

⁵⁶ Ap 19, 11-21

Sul mantello di Gesù Vincente sta scritto **‘Re dei re e Signore dei signori’**.

Assistiamo a questo punto **alla disfatta della Bestia e dei re della terra**, con i loro eserciti, che avrebbero voluto sconfiggere Gesù: la Bestia del mare viene infatti catturata, e con essa la Bestia della terra, detta anche **‘falso profeta’**. Entrambe vengono gettate nello **stagno di fuoco**, cioè rinchiuso definitivamente nell’Inferno.

3.2 L’incatenamento di Satana per mille anni.

Un angelo scende allora possente dal cielo, tenendo in mano **la chiave** dell’Inferno ed una **grande catena**.⁵⁷

Credo non possa essere che **l’Arcangelo Michele**. Egli agguanta il Dragone - cioè il Serpente antico, Satana – e lo incatena: **per mille anni!**

Lo getta nell’Inferno e con la chiave ve lo rinchiuso affinché questi non possa più sedurre i popoli della terra **fino al compimento dei mille anni**.

Satana – continua l’Apocalisse – **dopo i mille anni dovrà essere sciolto, ma solo per un po’ di tempo**.

E’ pertanto chiaro che la sconfitta della Bestia, cioè dell’Anticristo non avviene alla fine della storia dell’Umanità, **ma prima**, cioè prima di quel lungo periodo di tempo che qui viene simboleggiato con quei ‘mille anni’.

Giovanni vede anche **le anime dei martiri** e di coloro che non avevano adorato la Bestia.

Vi si dice che essi **ripresero vita**, cioè ‘resuscitarono’, e regnarono con Cristo **per mille anni**.

Gli altri **morti** (e qui io interpreto: i ‘morti’ nello spirito, cioè i dannati) invece non tornarono in vita **fino al compimento dei mille anni**.

Questa di coloro **che ripresero vita** – dice sempre l’Apocalisse – è la **prima resurrezione**, su di loro non ha potere **la seconda morte** e regneranno con Gesù **per mille anni**.⁵⁸

Non mi azzardo a spiegarvelo io, perché questo passo di difficile comprensione ha già fatto versare fiumi di inchiostro agli esegeti che hanno da secoli cercato di rompere il velo della profezia.

Vi avevo però detto che quando le profezie sono velate Gesù – se ritiene – le svela attraverso altri profeti.

Anche qui Gesù utilizza come strumento la Valtorta, alla quale – commentandole questo brano facente parte di un ciclo sull’Apocalisse – Egli le spiega:⁵⁹

«Prima di chiudere questo ciclo vi è da dire delle **due risurrezioni**. La prima ha inizio nel momento in cui l’anima si separa dal corpo e appare davanti a Me nel giudizio singolo. Ma non è che risurrezione parziale. **Più che risurrezione** si potrebbe dire: **liberazione dello spirito** dall’involucro della carne e **attesa dello spirito di ricongiungersi alla carne** per ricostruire il tempio vivo, creato dal Padre, il tempio dell’uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Un’opera mancante di una parte è incompleta e perciò imperfetta. L’opera-uomo, perfetta nella creazione sua, è incompleta e imperfetta se non è riunita nelle diverse sue parti. Destinati al Regno luminoso o al soggiorno tenebroso, gli uomini devono essere in eterno in questi **con la loro perfezione di carne e spirito**.

Perciò si parla di *prima* e *seconda* resurrezione. Però osserva.

Colui che ha ucciso il suo spirito con vita terrena di peccato viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito già morto. La risurrezione finale farà sì *che la sua carne riprenda il peso dello spirito morto per morire con esso totalmente*. Mentre colui che ha vinto la carne nella vita terrena viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito vivo che, entrando nel Paradiso, aumenta il suo *vivere*.

Anche i purganti sono dei ‘vivi’. Malati ma vivi. Conseguita la guarigione nell’espiazione, entreranno nel luogo che è Vita.

Nella risurrezione finale il loro spirito vivo della Vita mia, alla quale saranno indissolubilmente uniti,

⁵⁷ Ap 20, 1-3

⁵⁸ Ap 20, 4-6

⁵⁹ Maria Valtorta: ‘Quaderni del 1943’ – Dettato del 22.8.43 – pagg. 161-162 – Centro Ed. Valtortiano

riprenderà la carne per renderla gloriosa e vivere con essa totalmente così come lo con essa vivo.

Ecco perché si parla di *morte prima e seconda* e, di conseguenza, di *risurrezione prima e seconda*.

A questo eterno possesso della Luce – poiché nel Paradiso possedete Dio, e Dio è Luce – l'uomo ci deve giungere per volontà propria, come *per volontà propria ha voluto perdere la Luce e il Paradiso*. Io vi do gli aiuti, ma la volontà deve essere vostra...».

3.3 La liberazione di Satana dopo i mille anni, la guerra di Gog e Magog, la sconfitta definitiva di Satana e il Giudizio universale.

Quando **i mille anni** saranno compiuti – continua l'Apocalisse - Satana verrà liberato.⁶⁰

Egli uscirà dall'Inferno per sedurre le nazioni dei quattro punti cardinali, cioè di tutta la terra (**Gog e Magog**), al fine di riunire i popoli per la guerra. Sarà un numero immenso di moltitudini e aggredirà i 'giusti', rispettosi della Legge di Dio, e la 'città diletta', che io interpreto come la Chiesa universale, docente e militante.

Dio interviene però nuovamente dal Cielo, distrugge gli Eserciti del Male, sconfigge definitivamente Satana che viene gettato una volta per tutte **nello stagno di fuoco**, cioè all'Inferno, dove l'Apocalisse precisa che vi erano già la Bestia (del mare) e il Falso Profeta (Bestia della terra) che – come ricorderete – vi si trovavano da quando erano stati sconfitti 'mille anni' prima.

Satana, Bestia del Mare e Bestia della terra rimarranno nell'Inferno per l'Eternità.

San Giovanni aveva in precedenza detto che - dopo la battaglia di Armagheddon, con la sconfitta delle due 'Bestie' - Satana era stato 'incatenato' e rinchiuso all'Inferno **per mille anni**, ma aveva ribadito questo concetto dei 'mille anni' per ben **sei volte** di seguito **in poche righe**.

Ora – a leggere il testo nel suo significato letterale senza fantasiose o gratuite interpretazioni allegoriche – appare chiaro, come vi avevo brevemente già fatto notare prima con riferimento alla battaglia di Armagheddon, che **non siamo** di fronte alla fine del mondo, poiché si dice non solo che **Satana verrà poi liberato** al compimento dei mille anni ma che **da quel momento** ricomincerà a **sedurre** le nazioni del mondo.

Se Satana sobillerà **re e nazioni** dopo il millennio, significa che la vita nel mondo avrà continuato a seguire il suo corso.

Le due 'Bestie', Luogotenenti di Satana, non vengono dunque sconfitte **alla fine del mondo, come molti teologi credono poiché collocano l'Anticristo alla fine del mondo**, ma molto tempo prima, dopo la cosiddetta battaglia di Armagheddon anteriore al 'millennio'.

Quando successivamente – dopo la sconfitta finale nella guerra di Gog e Magog – anche Satana viene rinchiuso per sempre nell'Inferno, l'Apocalisse dice che le due Bestie **erano già lì da prima**.

Mille anni separano dunque Armagheddon da Gog e Magog: mille anni, ripetuto **per ben sei volte**. Possiamo discutere sul fatto che i mille anni possano essere mille anni solari effettivi, oppure vogliano semplicemente esprimere allegoricamente il concetto di un lunghissimo periodo di tempo.

Se negli scritti del Nuovo Testamento è detto esemplificativamente che mille anni del Signore – che vive fuori del Tempo, nell'Eternità – sono come un giorno dei nostri, ciò vuol dire che un giorno dei nostri è come mille anni del Signore e conseguentemente un millennio dei nostri può essere – nell'Eternità del Signore che è fuori del Tempo - un periodo di tempo per noi enormemente più lungo. I 'nostri' mille anni simbolici dell'incatenamento, insomma, potrebbero anche essere, in pratica, come duecentomila anni nella nostra Storia.

Mille o duecentomila, sarà quella la durata del 'Regno di Dio in terra', regno spirituale, **nel cuore degli uomini**, visto che finalmente **Satana è stato 'incatenato'**?

Questo aspetto è molto interessante e verrà affrontato successivamente.

Si tratta di avvenimenti che soprattutto nel mondo protestante ma anche nel mondo cattolico sono oggi al centro di un **dibattito teologico**, e anche esponenti della Chiesa cattolica cominciano a

⁶⁰ Ap 20, 7-10

riconoscere che effettivamente su questi aspetti escatologici vi è un ‘vuoto teologico’ da approfondire. E poi vedremo il perché.

Rimane ora il fatto che Giovanni, **dopo la guerra di Gog e Magog e la sconfitta definitiva di Satana**, ci presenta la scena imponente e tremenda **del Giudizio universale e della Resurrezione dei corpi**.⁶¹

Risorgono i giusti e i dannati, e costoro subiscono tutti il loro giudizio definitivo in anima e corpo. I dannati vengono gettati nello stagno di fuoco: **la seconda morte!**

Giovanni ha a questo punto la visione di un **Nuovo Cielo e una Nuova Terra**, perché la realtà fisica precedente era scomparsa.⁶²

Questa è senza alcun dubbio la visione allegorica della Città santa, la Nuova Gerusalemme, quella che noi siamo soliti chiamare Paradiso e dove un giorno – se ci sforzeremo di comportarci da giusti – vivremo con anima e corpo, corpo **glorificato**, come quello di Gesù risorto, che si materializzava e smaterializzava, non più soggetto alle leggi della attuale fisica e neanche ai bisogni dei sensi.

Giovanni ne fa una descrizione piena di simbolismi, ma alla fin fine quello che si evince è che essa sarà favolosa, eterna e che tutti ‘i re della terra e le nazioni’ cammineranno alla sua luce.

Poiché vi è stato il Giudizio universale **con la resurrezione dei corpi glorificati**, si può supporre che – in questa visione – si alluda a moltitudini immense che vivranno in un Paradiso celeste, in cui esisteranno ancora ‘re e nazioni’, ma che questi – vivendo per l’eternità e con dei corpi ‘glorificati’ – vivranno una vita diversa in una sorta di quinta dimensione psico-fisica, quella della ‘Nuova Terra’.

Siamo ormai alla fine dell’Apocalisse.

L’Angelo mostra a Giovanni un **fiume d’acqua viva** che scaturisce dal trono di Dio mentre, in mezzo alla piazza della ‘Città’, c’è un **Albero di Vita** che produce frutti e foglie che servono a guarire le nazioni.⁶³ Tutto sarà perfetto, il trono di Dio e di Gesù-Dio sarà al centro della Città ed il popolo dei figli di Dio adorerà Dio per l’Eternità. Anche qui vi è un simbolismo e persino una analogia ed un richiamo alla Genesi (Gn 2, 8-10) dove si parla di un fiume nel Paradiso terrestre che si divide in quattro bracci e di un albero della vita.

L’albero della vita potrebbe rappresentare il **legno** della Croce di Gesù, **un albero** che dà frutti di vita eterna, mentre il fiume d’acqua viva potrebbe essere quello della Grazia divina che ci mantiene ‘vivi’ per l’Eternità..

L’Angelo che ha mostrato a Giovanni queste visioni gli dice che esse sone certe e veraci.⁶⁴

Il Dio che ispira i profeti – dice l’Angelo – lo ha mandato per mostrare ai suoi servi, cioè i profeti stessi, ciò che deve accadere **tra breve, perché Gesù verrà e verrà presto**.

Poi Giovanni conclude certificando quasi in maniera notarile che egli ha proprio visto e udito tutte queste cose.

L’Angelo invita Giovanni **a non mettere sotto sigillo** le parole profetiche del Libro dell’Apocalisse perché il ‘tempo del loro avveramento è vicino’, a significare che l’Umanità deve essere informata per non farsi cogliere impreparata.

Gesù conclude ribadendo che Egli verrà, portando con sé il suo salario, per dare a ciascuno secondo le sue opere⁶⁵ e conferma di aver mandato il suo Angelo per informare l’Umanità riguardo alle ‘Chiese’.⁶⁶

Poiché il Libro dell’Apocalisse dovrà essere trascritto e ritrascritto per essere tramandato nei secoli - e potrebbe sorgere in qualcuno la tentazione di modificarne il contenuto, aggiungendo o togliendo - ecco che allora Gesù pronuncia un tremendo anatema: chi dovesse fare ciò si attirerà addosso tutti i flagelli dell’Apocalisse e verrà condannato alle pene dell’Inferno.

⁶¹ Ap 20, 11-15

⁶² Ap 21, 1-27

⁶³ Ap 22, 1-5

⁶⁴ Ap 22, 6-9

⁶⁵ Ap 22, 10-15

⁶⁶ Ap 22, 16-20

Gesù conclude infine con un: «*Colui che attesta queste cose dice: 'Sì, verrò presto!'*».

Eccovi ora, quale promemoria di tutto quanto vi ho raccontato, un riepilogo che vi potrà tornare utile per chiarirvi ancor meglio le idee.

Schema e successione cronologica nella Apocalisse

. **Prologo:** *Il Signore annuncia la sua prossima venuta in potenza e gloria*

. **Visione introduttiva:** *Gesù appare, sette stelle in una mano, spada a doppio taglio dalla bocca, e invita a scrivere l' Ap.*

. **Sette lettere alle Chiese e sette sigilli**

. **Prima Chiesa=Efeso=Primo Sigillo:** *cavallo bianco*

. **Seconda Chiesa= Smirne=Secondo Sigillo:** *cavallo rosso*

. **Terza Chiesa=Pergamo= Terzo Sigillo:** *cavallo nero*

. **Quarta Chiesa=Tiartira= Quarto Sigillo:** *cavallo verdastrò*

. **Quinta Chiesa=Sardi=Quinto Sigillo:** *anime dei martiri sgozzati a causa del Vangelo e della testimonianza*

. **Sesta Chiesa=Filadelfia=Sesto Sigillo:** *segni di finimondo*

. **Settima Chiesa=Laodicea=Settimo Sigillo:** *mezz'ora di silenzio in Cielo, poi appaiono gli Angeli delle sette trombe*

Prima Tromba: *un terzo della terra perisce*

Seconda Tromba: *un terzo delle acque del mare perisce*

Terza Tromba: *un terzo delle acque della terra perisce*

Quarta Tromba: *giorno e la notte diventano più oscuri*

Quinta Tromba: *un astro cade dal cielo, si apre l'Inferno*

(Oggi potremmo già essere qui)

Sesta Tromba: *liberazione dei quattro angeli incatenati sull'Eufrate, guerra tremenda, sterminio di un terzo dell'Umanità, che non si pente.*

Settima Tromba: *coro di ringraziamento dei Santi:è finalmente arrivato il momento di far giustizia sui malvagi*

Intermezzo

Primo Segno: *la Donna e il dragone - combattimento*

Secondo Segno: *la bestia del mare*

Terzo Segno: *la bestia della terra*

Quarto Segno: *i centoquarantaquattromila 'vergini'*

Quinto segno: *i tre Angeli*

Sesto Segno: *la falciatura del Figlio dell' uomo*

Settimo Segno: *gli Angeli delle sette piaghe e coppe*

Sta per giungere il momento di un giudizio e della caduta di Babilonia la grande

Prima Coppa: *piaghe sugli adoratori della Bestia*

Seconda Coppa: *morte nei mari*

Terza Coppa: *morte nei fiumi e sorgenti*

Quarta Coppa: *il sole aumenta la temperatura*

Quinta Coppa: *viene colpito il trono delle Bestie*

Sesta Coppa: *Eufrate-arrivo dei re d'oriente*

Gesù annuncia che sta per arrivare come un ladro

Settima Coppa: *conclusione battaglia di Armagheddon*

- Gesù Vincente si manifesta sul cavallo bianco alla guida degli eserciti celesti
- Sconfitta delle due Bestie che vengono mandate nell'Inferno
- Incatenamento di Satana all'Inferno per mille anni
- Liberazione di Satana dopo il millennio e guerra finale di Gog e Magog
- Sconfitta di Satana recluso poi all'inferno per l'Eternità
- Resurrezione dei corpi e Giudizio Universale
- La Gerusalemme celeste: Nuovi Cieli e Nuova Terra
- Epilogo: Io verrò presto e porterò con Me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere!

CAP. 4

**UNO 'ZOOM' NELL'APOCALISSE:
LA COLLOCAZIONE STORICA DEL SETTIMO SQUILLO DI TROMBA
E DELLA VENUTA DEL GESU' VINCENTE SUL CAVALLO BIANCO
(1)**

4.1 Il tempo dell'Anticristo

Dall'esame dell'Apocalisse fatto nei tre capitoli precedenti sono apparse chiare alcune cose.

Innanzitutto che, a partire dalla apertura **del settimo sigillo** che rappresenta la sentenza decretata nei confronti della 'Chiesa di Laodicea', la narrazione degli eventi si fa **incalzante**.

Mentre nel caso delle altre sei Chiese, vale a dire le società dei periodi storici precedenti, ad ogni lettera corrispondeva l'apertura di un sigillo con la relativa sentenza, **senza avvenimenti che destassero particolare attenzione**, all'apertura del settimo sigillo da parte di un angelo si fa nel cielo **mezz'ora di silenzio assoluto**, un silenzio **di tomba**.

Alla fine si presenta in cielo **una scenografia imponente**.⁶⁷

Appaiono infatti sette Angeli, muniti ciascuno di una tromba.

Ad ogni squillo delle prime quattro trombe da parte di ciascun angelo, **sulla terra** accade qualcosa di importante.

Prima dello squillo della quinta tromba appare in cielo **un aquila** che gridando profetizza tre volte **'Guai!'** agli abitanti della Terra quando si udranno **gli ultimi tre squilli** di tromba.

Al **quinto** squillo, infatti, **un 'astro'** cade dal cielo sulla Terra **e si aprono le porte dell'Inferno**.⁶⁸

Al **sesto** squillo **vengono liberati quattro angeli** che erano 'incatenati' sul fiume Eufrate con il compito **di sterminare, successivamente, un terzo dell'Umanità**. Vi è in Apocalisse come l'immagine di una guerra tremenda. L'Umanità sopravvive ma non si pente.⁶⁹

Al **settimo** squillo da parte del settimo angelo un **Coro di voci potenti** in cielo annuncia che è **arrivato il regno di Dio nel mondo**.⁷⁰

Il 'regno di Dio **nel mondo**'? Proprio così: **'nel mondo'**.

Si vedono allora in cielo quei **sette segni o scenari**⁷¹ di cui abbiamo già parlato. Innanzitutto i primi cinque: la lotta fra la Donna e il Dragone, la Bestia del mare, la Bestia della terra, i centoquarantaquattromila vergini, i tre angeli che annunciano un imminente giudizio con la caduta di Babilonia e la punizione degli adoratori della Bestia.

Quindi si apre il sesto scenario con il 'Figlio d'uomo', cioè Gesù, che appare in cielo alla guida di un esercito di cavalieri celesti – che significano una battaglia innanzitutto spirituale - per dare inizio ad una 'mietitura' dell'Umanità e ad una sorta di sua 'pigiatura' in un 'tino' che sprema sangue a volontà.

Infine il settimo ed ultimo scenario: quello dei sette angeli **che cominciano a versare** sulla Terra ciascuno **una propria 'coppa' colma dell'ira di Dio**.⁷²

Al versamento della **settima coppa**, la 'Gran città', cioè 'Babilonia la grande', **viene squarciata e va in rovina** mentre gli uomini bestemmiano Dio.⁷³

⁶⁷ Ap 8, 1-13

⁶⁸ Ap 9, 1-12

⁶⁹ Ap 9, 13-21

⁷⁰ Ap 11, 15-19

⁷¹ Ap Capp. 12,13,14

⁷² Ap 15 e 16

⁷³ Ap Capp. 17 e 18

Fate bene attenzione perché è **in quest'ultima scena** della caduta di 'Babilonia' che si situa **la sconfitta** - da parte del Gesù Vincente alla guida degli eserciti celesti - **della Bestia** di cui già abbiamo parlato, nella sua **duplice** manifestazione di 'Bestia del mare' e 'Bestia della terra'.

Le due Bestie sono **spiriti demoniaci di altissimo livello**, 'luogotenenti' del Dragone nella battaglia di Armagheddon, spiriti che (insieme al Dragone-Satana) il Gesù valtortiano identifica - come avremo occasione di approfondire in seguito - nella **Triade infernale**⁷⁴ che, nella immane battaglia spirituale (Armagheddon) che ha per posta l'Umanità, si contrappone alla **Triade divina della Trinità** formata invece da Padre, Figlio e Spirito Santo.

Le due Bestie vengono entrambe sconfitte e rinchiusa all'Inferno.

L'alto livello di rappresentatività 'politica' costituita dalla posizione gerarchica di questi due demoni **che entrano in azione di persona**, ci fa capire che **la posta in gioco** è altissima, anche se in questa fase non è evidenziato un intervento diretto di Satana.

La narrativa poi riprende con l'annuncio del **Regno dei mille anni**, anni di pace rispetto al passato perché Satana viene incatenato, quindi **la sua liberazione** per un breve tempo finale, **una ulteriore guerra** (Gog e Magog) **guidata da Satana in persona** che viene però definitivamente sconfitto da Dio e relegato all'Inferno dove già le due 'Bestie' della Battaglia di Armagheddon lo stavano attendendo **dal millennio precedente**.

Avviene nella circostanza **la resurrezione dei corpi** con il Giudizio universale, infine l'apparizione in cielo della 'Gerusalemme celeste'.

Vi è infine, al termine dell'Apocalisse, la conclusione e monito finale di Gesù che ribadisce che verrà, **e verrà presto**.

Nel testo complessivo dell'Apocalisse - per quanto concerne lo 'spazio' narrativo dato ai vari episodi - la fase finale **successiva** ai mille anni, che parla chiaramente della fine del mondo e del Giudizio universale, si risolve tutto sommato **in pochi capitoletti**.

Per contro la parte che precede immediatamente i mille anni di incatenamento di Satana (e che narra del settimo sigillo, del settimo squillo, dei sette scenari, dei sette angeli e delle sette coppe, con la caduta di 'Babilonia la grande' e l'apparizione in cielo del Cristo Vincente sul cavallo bianco ed il regno millenario) **occupa uno spazio ben maggiore**.

Viene dunque naturale pensare e concludere che nell'Apocalisse **l'elemento centrale** del messaggio che si vuole 'comunicare' non è tanto ciò che succederà **dopo** il millennio, quanto invece ciò che dovrà succedere **prima**.

Se il 'dopo millennio' appare come la conclusione della storia dell'Umanità, il 'prima del millennio' è qualcosa che avviene **nel pieno della Storia** e che quindi potrebbe in teoria riguardare **anche noi viventi della nostra epoca**.

Ecco perché diventa importante cercare di comprendere **la collocazione storica** della quinta, sesta e della settima tromba, con tutto il suo succedersi di scenari e coppe e con la sconfitta della Bestia che l'Apocalisse identifica - come già detto - con il numero **'666': quello dell'Anticristo**.

Il tema dell'Anticristo ha da sempre costituito un elemento centrale nell'immaginario collettivo della Cristianità.

Il fatto che tuttavia bisogna tener presente, anche per non incorrere in errori di valutazione, è che l'Anticristo, nello svolgersi della Storia e **prima di divenire un giorno un personaggio umano**, va inteso innanzitutto come 'spirito dell'Anticristo', cioè come una sorta di **'influenza spirituale' demoniaca**, emanazione diretta di Satana, **che si diffonde e pervade la società, ne condiziona i costumi e le ideologie, salvo poi 'possedere' personaggi storici, politici, culturali o anche religiosi** che - grazie a questo 'spirito' che li pervade - riescono a realizzare progetti o divulgare ideologie e dottrine perniciose per l'Umanità e comunque **assolutamente contrarie alla dottrina cristiana**.

La storia cristiana è stata tutto un succedersi di 'anticristi', precursori dell'Anticristo finale di cui parla l'Apocalisse, da Giuda - **il primo in assoluto** che nella Chiesa nascente con il suo tradimento portò al deicidio - ai successivi imperatori romani che perseguitarono e ridussero i cristiani nelle catacombe, fino ai filosofi, eretici, ideologi, e capi di governo della storia moderna che hanno in-

⁷⁴ Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943': Dettato 22.8.43, pag. 152 - Centro Editoriale Valtortiano

fluito perniciosamente sui destini dell'Umanità con le loro dottrine o decisioni politiche.

L'Anticristo di cui parla l'Apocalisse, è tuttavia anche **'l'uomo iniquo'** di cui parla San Paolo in una delle sue lettere e – attenzione – è anche **l'ultimo degli Anticristi**: il più grande, il più pericoloso, quello che – dopo aver provocato **una immensa tragedia** nella storia dell'Umanità, cercando anche **di abbattere il Cristianesimo** – verrà invece clamorosamente sconfitto nella caduta della 'Gran Babilonia', la 'prostituta' dalle vesti scarlatte la cui natura individueremo meglio in seguito.

La caduta dell'Anticristo **finale**, che nell'Apocalisse precede l'inizio del 'millennio' di pace e l'instaurazione del Regno di Dio **nel mondo**, fa da contraltare alla famosa apparizione del Gesù Vincente in cielo, per cui – nell'immaginario collettivo della Cristianità delle origini – le due cose sono state sempre **legate e correlate** fra di loro: l'Anticristo si sarebbe prima o poi manifestato ma sarebbe stato sconfitto dalla 'venuta' di Gesù.

4.2 La 'Venuta intermedia di Gesù' secondo San Bernardo di Chiaravalle

E qui cominciano i problemi..., perché su questa tematica vi è un **vuoto dogmatico** che lascia spazio a tesi o meglio ad ipotesi che sono talvolta completamente opposte.

I Padri della Chiesa fin dall'inizio del Cristianesimo, hanno combattuto le scuole esegetiche che – a scapito della interpretazione letterale dei Sacri testi – privilegiavano una interpretazione **allegorica**.

Un corretto metodo esegetico – come sostiene anche oggi la Chiesa – deve basarsi **innanzitutto** sul testo letterale e solo quando questo non consenta di comprenderne pienamente il senso si possono ricercare altre possibili interpretazioni di tipo allegorico.

Al contrario, la linea di tendenza di molti **teologi** – non solo relativamente all'Apocalisse già, di per sé molto 'simbolica', ma anche nei confronti degli stessi Vangeli – è **quella di una lettura allegorica** anche di quei brani che – presi alla lettera – sarebbero di per sé perfettamente comprensibili.

Succede allora che, fra simboli ed interpretazioni allegoriche dei pur chiari testi letterali, si rischia di perdere il bandolo della matassa.

La 'venuta intermedia' di Gesù per la realizzazione del Regno di Dio nel mondo, **prima** del millennio, viene oggi – in ambito cattolico – comunemente interpretata **non come un avvenimento intermedio all'interno della Storia**, così come il testo letterale dell'Apocalisse lo colloca, ma come una figura **allegorica** della venuta finale di Gesù per il Giudizio universale, **alla fine della Storia**.

Si riterrebbe in definitiva impossibile la realizzazione di una sorta di Regno di Dio **in terra**, se non altro perché questa aspettativa, fortissima nei primi tempi della Cristianità, aveva dato origine – in un mondo che cominciava a cristianizzarsi ma che aveva ancora **un forte retaggio di mentalità pagana** – ad alcune eresie materialistiche conosciute con il nome di millenarismo, o meglio di millenarismo crasso.

In questa ottica di interpretazione dei teologi cattolici, gli avvenimenti tragici della Chiesa di Laodicea con tutte quelle trombe e coppe prima dell'apparizione del Gesù vincente – anche se collocati in Apocalisse prima del millennio finale – vengono considerati come appartenenti alla parte successiva al millennio e quindi come avvenimenti che precederanno di poco il Giudizio universale e la fine del mondo.

Parimenti la battaglia di **Armageddon antecedente il millennio**⁷⁵ viene confusa da molti con quelle di **Gog e Magog che però** – come si evince dal testo dell'Apocalisse – è **chiaramente diversa e successiva**.⁷⁶

La manifestazione della Bestia – **che è l'Anticristo del '666'** che, come dice l'Apocalisse, ha 'un nome d'uomo' – **viene confusa** sovente con quella **finale di Satana** – anche se l'Apocalisse dice chiaramente che i poteri della Bestia **non sono poteri propri** ma le vengono dati da Satana.

⁷⁵ Ap 19, 20-21

⁷⁶ Ap 20, 7-10

Conseguentemente la Bestia-Anticristo, confusa con poco approfondimento come se fosse Satana, viene vista **come la sconfitta di Satana alla fine della storia** e cioè in occasione della guerra finale di Gog e Magog guidata da Satana in persona.

Al contrario il testo letterale dell'Apocalisse dice con estrema chiarezza che la Bestia è sconfitta e cacciata all'inferno **prima del millennio**⁷⁷ mentre – **dopo** il millennio – l'Apocalisse precisa ancora che è solo Satana quello che viene sconfitto e mandato poi a raggiungere all'Inferno la Bestia (o meglio le due Bestie) **che si trovavano già là**.⁷⁸

Insomma l'impostazione 'di scuola' dei teologi cattolici, non segue al riguardo il significato del testo letterale dell'Apocalisse ma lo interpreta allegoricamente, **sottovalutando** di fatto la valenza **dell'intervallo di tempo** costituito dal periodo 'millenario' durante il quale Satana – dopo la sconfitta dell'Anticristo **finale** nella battaglia spirituale di Armagheddon – viene messo in condizione **di non nuocere** permettendo così l'instaurarsi del Regno di Dio **in Terra**.

Come è possibile un 'Regno di Dio' **in Terra**?

Oggi chiunque sia dotato di un minimo spirito di osservazione può accorgersi che il problema di fondo – spiritualmente parlando, dal punto di vista della Cristianità – non è, come nel passato, l'insorgere di eresie, che sono errori ma pur sempre nella 'fede', quanto invece **l'Apostasia**, cioè l'abbandono vero e proprio della fede e nella credenza in Dio che, per il mondo cristiano, è gravissimo proprio in quanto 'cristiano'

Gli uomini – abbandonati da Dio a se stessi per loro scelta e caduti così sotto la piena influenza di Satana - si distruggeranno a questo punto **con le loro stesse mani**, dando vita a quella che nei brani escatologici dei Vangeli viene chiamata la **'gran tribolazione'**.

L'Umanità – a cose fatte - capirà ad un certo punto quale è stata la causa principale di questo sfacelo, e cioè il suo allontanamento da Dio. Essa allora **si pentirà e lo invocherà**. Dio allora – dopo la prova che avrà portato l'Umanità all'umiltà - 'ritornerà' per sconfiggere l'Anticristo (a questo punto non più solo 'spirito dell'Anticristo' ma 'spirito' **personificato** in qualche **'nome d'uomo'**).

Per l'umanità pentita sarà a quel punto possibile il ritorno al culto di Dio **nel cuore** degli uomini, vale a dire la realizzazione del 'Regno di Dio' **in Terra**.

Regno in Terra che altrimenti, senza la catastrofe della 'gran tribolazione' e senza l'incatenamento del Principe di questo mondo per il successivo famoso 'millennio', non sarebbe neanche immaginabile.

Satana verrà infatti messo in condizione di non nuocere **e allora delle grandi correnti spirituali scenderanno sull'Umanità**, l'apostolato riprenderà vigore e gli uomini – pur ancor prigionieri dei 'fomiti' del proprio 'io' deteriorato dal Peccato originale **ma senza le subdole tentazioni di Satana** neutralizzato – potranno instaurare una società finalmente vivibile che consentirà la diffusione a livello mondiale del Cristianesimo nel quadro di una pace duratura.

A scanso di equivoci, desidero attirare l'attenzione sul fatto che quando parlo qui del Regno di Dio **in Terra** non mi riferisco **ad un regno materiale e millenaristico**, come inteso da taluni movimenti estranei al cattolicesimo, ma a un Regno di Dio **nel segreto del cuore** degli uomini.

Su questo tema non sarebbe infatti male prestare attenzione a quanto predicava chiaramente nel XII secolo un Dottore della Chiesa come **San Bernardo di Chiaravalle**.

Bernardo di Chiaravalle, è un personaggio famoso, un vero e proprio 'gigante' spirituale, considerato il massimo genio del secolo XII, morì nel 1153, fu canonizzato nel 1174 e da Pio VIII fu proclamato **'Dottore della Chiesa'** nel 1830, cioè in epoca relativamente recente.

Fu abate e consigliò dottrinarmente sacerdoti, vescovi, papi e re.

Dicono le cronache: **'...lo Spirito Santo parlava per mezzo suo e operava miracoli senza numero...'**.

Un grande personaggio, insomma, che ricoprì anche ruoli rilevanti non solo nel campo religioso ma anche in quello politico del suo tempo.

Fu uomo d'azione, ma anche un **mistico**.

⁷⁷ Ap 19, 19-20

⁷⁸ Ap 20, 7-10

Ebbene, è proprio aprendo **il Breviario**⁷⁹ che nel Mercoledì della 1^a settimana di Avvento ho potuto leggere **uno stralcio** tratto dai suoi **‘Discorsi’**⁸⁰ che con riferimento alla venuta **‘intermedia’** dell’Apocalisse (le sottolineature in grassetto sono le mie) testualmente recita:

~~~~~

### ***Il Verbo di Dio verrà in noi.***

*Conosciamo una **triplice** venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti fra le altre due che sono manifeste.*

*Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono.*

*Nell’ultima venuta ‘ogni uomo vedrà la salvezza di Dio’ (Lc 3,6) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19,37).*

***Occulta** è invece la venuta intermedia, in cui solo **gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate.***

*Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, **in questa intermedia** viene nella potenza **dello Spirito**, nell’ultima verrà nella maestà della gloria.*

*Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all’ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell’ultima si manifesterà come nostra vita, **in questa è nostro riposo e nostra consolazione...***

~~~~~

⁷⁹ (Liturgia delle Ore, I° volume, Tempo di Avvento – Editrice poliglotta vaticana, 1975)

⁸⁰ (Disc. 5 sull’Avvento, 1-3; Opera omnia, Ed. Cisterc. 4, 1966, 188-190)

CAP. 5

UNO 'ZOOM' NELL'APOCALISSE:
LA COLLOCAZIONE STORICA DEL SETTIMO SQUILLO DI TROMBA
E DELLA VENUTA DEL GESU' VINCENTE SUL CAVALLO BIANCO
(2) .

5.1 L'errore interpretativo di Sant'Agostino sulla 'settimana universale' dei Padri della Chiesa e la retrodatazione al momento della Resurrezione della venuta del 'Gesù vincente'

Abbiamo in precedenza parlato della tendenza di scuola dei teologi **cattolici** ad una lettura allegorica dell'Apocalisse, con particolare riguardo poi alla **collocazione temporale** della venuta del Signore (di cui ad Ap. 19) **alla fine** del mondo **anziché prima** del 'millennio' di incatenamento di Satana.

Abbiamo anche accennato ai rischi comportati dalle interpretazioni troppo allegoriche perché queste, discostandosi dal significato letterale, rischiano di sostenere tutto e il contrario di tutto senza che peraltro vi possa essere alcuna certezza di verità.

Nel mondo protestante anglosassone, dove invece prevale una interpretazione del testo per quanto possibile **alla lettera**, decine e decine di milioni di persone credono nell'avvento dell'Anticristo nel mezzo della Storia, cioè prima del 'millennio', **e credono nella sua sconfitta ad opera di una 'venuta' intermedia di Gesù** per instaurare il Regno millenario di Dio in terra, quel Regno il cui avvento invocheremmo giust'appunto nella preghiera del 'Padre nostro': 'Venga il tuo Regno...'.
Ma come si è potuti arrivare ad interpretazioni teologiche **così diametralmente opposte?**

Per 'colpa' **di Sant'Agostino!** O, meglio, bisognerebbe dire per colpa di **un equivoco** in cui il celebre santo, celebre e santo ma non per questo infallibile, ebbe ad incorrere.

Sant'Agostino nel quarto secolo, pur non considerandosi per sua stessa ammissione un esperto nella difficile **scienza apocalittica**, credeva - come molti allora - in un ritorno **intermedio ed imminente** di Gesù, per sconfiggere l'Anticristo.

Nell'Apocalisse Gesù aveva infatti detto: **'Verrò presto!'**.

I primi cristiani - che forse al riguardo prendevano l'Apocalisse anche **troppo** alla lettera sottovalutando la pedagogia divina che ci dice **'Presto'** affinché ognuno di noi si tenga sempre spiritualmente 'pronto' - se lo aspettavano *'presto'* a tal punto che San Paolo aveva dovuto invitare quelli di Tessalonica che vivevano in grande ansia e trepidazione a non farsi ingannare da presunti 'annunci' di falsi profeti circa la **imminente venuta** del Signore perché **prima** avrebbero dovuto manifestarsi **due** segni: **l'apostasia** e, con essa, anche **l'uomo** dell'iniquità. Egli aveva infatti scritto (i grassetti sono i miei):⁸¹

« Ora, circa **la venuta** del Signore nostro Gesù Cristo e la nostra riunione con Lui, vi preghiamo, o fratelli, di non lasciarvi così presto turbare lo spirito, né allarmare da rivelazioni o da dicerie o da lettera data per nostra, quasi che **il giorno** del Signore sia **imminente**.

Nessuno vi inganni in alcun modo. Che se non verrà **prima l'apostasia**, si riveli **l'uomo dell'iniquità**, il figlio della perdizione, l'avversario che si innalza al di sopra di ogni cosa chiamata Dio e oggetto di culto, fino **ad assidersi nel Tempio di Dio**, proclamandosi Dio lui stesso...

Non vi ricordate che io vi dicevo questo fin da quando ero con voi? E voi ben sapete **che cosa impedisce** la manifestazione, che avverrà **a suo tempo**.

Infatti il mistero dell'iniquità **è già** in azione; soltanto **v'è chi impedisce**, finché sia tolto di mezzo.

⁸¹ San Paolo: 2 Ts 2, 1-11 - La Sacra Bibbia: Edizioni Paoline, 1968

Allora si manifesterà l'**empio**, ma il Signore Gesù lo ucciderà con il soffio della sua bocca e annienterà con lo splendore della sua venuta, lui, la cui venuta avverrà **nella potenza di Satana**, con ogni sorta di portenti, di segni e di prodigi menzonieri, e con tutte le seduzioni dell'iniquità per quelli che si perdono, perché non hanno voluto accogliere l'amore della verità che li avrebbe salvati.

Per questo Dio manda loro una potenza seduttrice, sì che essi credano alla menzogna, affinché vengano condannati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità».

Insomma lo **'spirito'** dell'Anticristo, il mistero dell'iniquità, **era già in azione fin da allora** ma si sarebbe manifestato pienamente solo **a suo tempo** – quando **Dio** lo avesse permesso – perché a quel punto vi sarebbe stata l'**Apostasia** da parte della gran maggioranza dei cristiani, apostasia che avrebbe preparato il terreno non allo **'spirito'** dell'Anticristo (poiché come dice anche S. Giovanni⁸² questo spirito **era già** in azione fin dall'inizio) **bensì all'uomo** dell'iniquità, l'empio, l'Anticristo **in persona**.

Comunque, vedendo che questa venuta intermedia del Signore tardava troppo rispetto **alle aspettative**, Agostino di Tagaste aveva ritenuto di poter concludere che essa 'tardasse' tanto forse per il semplice fatto che tale venuta, secondo le modalità descritte nell'Apocalisse, era stata **erroneamente** 'interpretata' in maniera **'letterale'**.

Se tale 'venuta', al contrario, fosse stata interpretata come una **allegoria** della precedente **Risurrezione** ecco che allora si sarebbe spiegato il mistero di quel ritardo rispetto alle aspettative, ritardo solo apparente in quanto la venuta di Gesù **non era** in ritardo, per il semplice fatto che Egli era già... venuto **da Risorto** trattenendosi fra i suoi per quaranta giorni prima dell'Ascensione.

Agostino era un 'grande', non solo spiritualmente ma anche culturalmente, era un vero 'opinion leader'.

Anche se lui **non era un esperto** in apocalittica ed escatologia, gli altri 'teologi' successivi di quei primi secoli del cristianesimo – **a parte pochi specialisti** di questa particolarissima branca della teologia – lo erano ancor meno di lui, come del resto tanti teologi oggi, e quindi le sue 'supposizioni' fecero 'testo'.

Conseguentemente, Agostino - **retrodatando** la 'venuta' del **Gesù Vincente** in Cielo ed interpretandola **come la venuta e vittoria su Satana del Gesù risorto** - concluse che in Apocalisse quel famoso millennio felice del Regno di Dio in terra, successivo a tale venuta, **dovesse essere proprio il primo millennio dopo Cristo, quello che lui** – Agostino in persona - **stava vivendo**.

Poiché Sant'Agostino (Tagaste, Numidia 354 – Ippona 430) non conosceva il futuro di quel suo primo millennio dopo Cristo, e a maggior ragione neanche del millennio ancora successivo, l'idea di essere nel millennio di pace, quello del Regno di Dio in terra, poteva anche sembrare niente affatto 'peregrina'.

Infatti nel 313 d.C., solo pochi decenni prima della nascita di Agostino, Costantino con il suo famoso Editto dopo la battaglia vittoriosa di Ponte Milvio (312) aveva consentito a tutti i sudditi dell'Impero di professare liberamente la propria religione e, in particolare, aveva abrogato tutte le disposizioni persecutorie nei confronti dei cristiani. L'Editto segnò una svolta decisiva per il Cristianesimo che poté organizzarsi e diffondersi alla luce del sole, specie quando Costantino ebbe successivamente a conferirgli un ruolo privilegiato.

Non voglia la mia apparire una mancanza di riguardo nei confronti del grande santo, che prego ogni sera e mattina per farmi perdonare queste mie parole, ma vorrei solo ricordare che anche se santo era pur sempre un uomo.

Figlio di padre pagano e di madre cristiana, uno dei più eminenti dottori della Chiesa, era santo **ma non infallibile**, visto che aveva sostenuto ad esempio la **'non immacolata concezione'** della Madonna (che la Chiesa ha invece riconosciuto come **verità dogmatica e quindi infallibile** nel XIX secolo) e che egli dovette anche comporre fra il 426 e 427 un'opera apposita (**'Ritrattazioni'**) in cui volle correggere retrospettivamente gli errori che aveva commesso nelle sue precedenti opere.

Sant'Agostino era giunto **a modificare** la sua stessa lettura originaria dell'Apocalisse applicando (peraltro in maniera anche **errata**, e ciò a conferma della sua insufficiente conoscenza di quelle par-

⁸² 1 Gv 2, 18-23

ticolari tematiche) **il modulo della cosiddetta ‘settimana universale’** dei Padri della Chiesa, modulo secondo il quale **la storia dell’Umanità sarebbe durata sette millenni**, come sette erano stati i ‘giorni’ della settimana creativa.

Come si evince da un brano della sua **‘Città di Dio’**⁸³, egli era addirittura convinto di vivere **nel sesto** di quei sette millenni - millennio che **secondo lui** sarebbe stato anche **l’ultimo** nella Storia, **prima** del settimo ‘giorno’ che, sempre secondo l’interpretazione di Agostino, si sarebbe svolto **in cielo**.

Sant’Agostino (le sottolineature in grassetto sono le mie) scriveva infatti testualmente:

«...Riguardo ai mille anni, **mi vengono in mente** due interpretazioni **possibili**. Si possono spiegare in quanto il fatto (che Satana venga legato nell’Abisso) avviene **negli ultimi mille anni**, ossia nell’ultimo millennio, quasi fosse **il sesto giorno**, di cui stanno passando **ora** le ultime frazioni, **e a cui seguirà il Sabato senza sera, ossia il riposo eterno dei santi**; per cui lo scrittore (S. Giovanni) con i mille anni definisce **l’ultima parte di questo giorno**, per così dire millenario, che ancora rimane **prima della Fine del tempo**. E’ qui applicata quella figura del discorso per cui una parte è indicata col tutto...»

Non dunque un Sant’Agostino dalle granitiche certezze ma **un uomo** che qui cercava onestamente, **fra i dubbi**, le interpretazioni **possibili**, sbagliando per di più il millennio.

Sant’Agostino aveva dunque interpretato erroneamente il modulo della settimana universale.

Avendo ipotizzato allegoricamente che la Parusia (o venuta **intermedia**) di cui ad Ap. 19, 11-16 fosse **quella della già avvenuta Resurrezione**, egli aveva di fatto anticipato gli avvenimenti di Apocalisse, ritenendo di poter conseguentemente **dedurre** che il millennio **in cui egli stava vivendo** (cioè quello di cui parlava Ap. 20, 1-7 che egli credeva iniziato con la Resurrezione) fosse **il sesto** ‘giorno’.

Egli aveva insomma finito per credere che il suo fosse **l’ultimo millennio della Storia**, quello al cui termine ci sarebbe stata **la fine del mondo**.

Al contrario, **secondo l’interpretazione corretta della settimana universale** - iniziata con la creazione di Adamo collocata dalla Bibbia intorno all’anno 4000 a.C. - il primo millennio d.C. di Sant’Agostino avrebbe dovuto essere **il quinto** giorno e non già il sesto come da lui erroneamente interpretato.

Inoltre, anche se **in ipotesi** il suo millennio fosse stato il sesto come egli credeva, questo non sarebbe stato nemmeno l’ultimo millennio della Storia, perché - nella settimana universale - dopo il sesto c’era il settimo millennio che era riservato **non** alla Gerusalemme celeste **ma** alla **Gerusalemme terrena** di Ap 20,1-7, cioè al Regno di Dio **in terra**, che era solo **figura** e preludio della ‘Gerusalemme’ successiva **in Cielo** di Ap 21, 1-27.

Quest’ultima sarebbe venuta **dopo** la fine del settimo millennio di pace, cioè **dopo** il settimo giorno della settimana universale. Quello del ‘riposo eterno dei santi’ di cui ipotizza Sant’Agostino, sarebbe dunque stato - secondo la logica della settimana universale - non il settimo ma l’ottavo ‘giorno’ in Cielo.

Ecco a cosa può condurre una interpretazione troppo allegorica dell’Apocalisse.

5.2 Secondo il calcolo corretto della ‘settimana universale’, il breve regno dell’Anticristo ed il millennio di pace coinciderebbero con l’inizio del terzo millennio d.C.: cioè il nostro.

Ora riflettiamo.

⁸³ Agostino: ‘La città di Dio’, 1992, traduzione di C. Carena, Edizioni Einaudi-Gallimardi, pag. 962

Vedi anche: “Amici della rivista PROFETI DI DIO”: ‘La parusia intermedia’ – Pagg. 55/61, Edizioni Gamba

Lasciando perdere la ormai ridicola teoria della discendenza dell'uomo dalla scimmia - teoria di cui Dna e studio del Genoma hanno ormai dimostrato l'inconsistenza scientifica - e prestando invece fede alle genealogie (che gli evoluzionisti atei considerano peraltro 'mitiche') che si ricavano dall'Antico Testamento e dai Vangeli, la Storia dell'Umanità sarebbe cominciata, come abbiamo prima detto, intorno all'anno 4000 a.C. con la creazione di Adamo.⁸⁴

L'Apocalisse, che pur è strutturata secondo la logica dei settenari, non accenna a nessun settenario di millenni della storia umana ma ad **un solo 'millennio'**, quello che segue alla sconfitta dell'Anticristo e alla venuta di Gesù per l'instaurazione del suo Regno in terra.

Se volessimo in ipotesi applicare oggi correttamente il modulo della settimana universale, dovremmo pensare che l'inizio del settimo millennio di tale settimana corrisponderebbe al terzo millennio dopo Cristo e **quindi a questo nostro millennio** testé cominciato.

Dopo le sette Chiese, le sette lettere, i sette sigilli, i sette angeli, le sette trombe, le sette coppe, forse il millennio finale di Apocalisse potrebbe rappresentare allegoricamente non tanto un millennio di mille anni solari bensì - applicando il 'modulo' della settimana universale - un'ultima lunghissima **fase** della storia dell'Umanità.

Conseguentemente - **se non facciamo ora anche noi un errore, ma in senso opposto a quello di Sant'Agostino** - questo nostro millennio appena iniziato sarebbe allora da interpretare come **quello della manifestazione del 'regno' dell'Anticristo** della Chiesa di Laodicea?

Un regno tremendo per i disordini a livello mondiale **ma fortunatamente di durata relativamente breve** in quanto seguito dopo tre anni e mezzo dalla sconfitta della Bestia, cioè dell'Anticristo, ad opera del 'Cristo Vincente' sul cavallo bianco il quale instaurerebbe il 'suo' Regno 'millenario' in terra in cui il Vangelo verrebbe predicato a tutte le genti 'fino ai confini del mondo'?

'Il mio Regno non è di questo mondo', aveva detto Gesù, intendendolo però - come in effetti deve essere - come un Regno non materiale **ma nel cuore degli uomini**.

Oggi non possiamo onestamente dire che nel cuore degli uomini ci sia il Regno di Dio.

Come mai attendere allora **duemila anni** per instaurarlo solo ora pienamente?

Qui è l'approfondimento degli studi mistici quello che ci soccorre.⁸⁵

L'Umanità delle prime origini, divenuta del tutto pagana a parte gli antichi Patriarchi di Israele, non si è redenta neanche dopo il Diluvio universale, giungendo ad uccidere persino il Messia-Verbo-Incarnato profetizzato.

In seguito l'Umanità redenta, fattasi solo in parte 'cristiana', ha continuato **ad ignorare** Dio continuando per i due millenni successivi **a respingere** Gesù Cristo, uccidendolo ogni giorno nel proprio cuore e odiando il prossimo, omicida innanzitutto della propria stessa anima.

Il cammino dell'Umanità dopo la Redenzione sarebbe dunque stato - per punizione a causa di questo suo comportamento - un cammino di **purificazione**, e come Gesù per colpa dell'Umanità è rimasto due giorni **nella tomba** prima di risorgere **all'alba** del terzo giorno, che fu il giorno del suo trionfo di Risorto oltre che di Redentore, anche l'Umanità - e la Chiesa universale in particolare - avrebbe dovuto misticamente espiare le sue colpe con lo stesso percorso di sofferenza del Capo del Corpo mistico.

L'Umanità - bersagliata da Satana al quale sarà consentito di farle espiare le sue colpe per due 'giorni', cioè due millenni - 'risorgerà' però come Gesù-Risorto **all'alba** del terzo 'giorno', cioè all'alba del cosiddetto terzo millennio, con la sconfitta dell'Apostasia e dell'Anticristo e la progressiva realizzazione piena del Regno di Dio in Terra, anticipazione del successivo **'giorno pieno'**

⁸⁴ Per approfondire l'interessante argomento delle datazioni dell'età della Terra ed ere geologiche secondo le teorie geologiche 'attualiste' di Charles Lyell e l'argomento della storia dell'Umanità, nonché quello delle lunghe età di Adamo e dei suoi discendenti secondo le informazioni tramandate dai Patriarchi in merito alle Origini, e per approfondire le genealogie della Bibbia con le relative tavole genealogiche in Appendice, vedi - dell'autore - il secondo (di tre) volumi de **'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE'** (I sei giorni della Creazione dal Big-Bang al Peccato originale) - Ed. Segno, 2006 - scaricabile anche dal sito internet dell'autore già citato in precedenza, in nota.

⁸⁵ Al riguardo, dell'autore, nel suo sito internet vedi il secondo volume de **'ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO'** (Apocalisse e nuovi tempi), Cap. 4.01: *Dopo due giorni, ossia due tempi dell'Eternità, verrà il terzo giorno del trionfo dello Spirito...* - Ed. Segno, 2001

del Regno di Dio **in Cielo**: quello dell'ottavo giorno!

5.3 La centralità del messaggio dell'Apocalisse è costituita dalla sconfitta dell'Anticristo e dalla realizzazione del Regno di Dio in Terra, ma la attuale settima Chiesa di Laodicea, l'Apostasia, gli squilli di tromba e le coppe dell'epoca dell'Anticristo sono anche 'figura' della Chiesa universale finale e della situazione che si rideterminerà alla fine del mondo quando Satana in persona guiderà la guerra di Gog e Magog

Quella dell'Umanità è una storia di corsi e ricorsi **dove l'Apostasia, gli squilli di tromba con relativo versamento di coppe dell'epoca dell'Anticristo saranno anche 'figura' di un'altra ancor maggiore Apostasia con altri ulteriori 'squilli di tromba' che si ripeteranno nuovamente alla fine del mondo.**

In quell'epoca futura – nella guerra finale di Gog e Magog – l'Umanità, avendo dimenticato la lezione e le sofferenze del passato che aveva preceduto il 'millennio', si metterà al servizio⁸⁶ non più delle due Bestie – ormai relegate definitivamente all'Inferno con l'Anticristo - **ma direttamente di Satana**, inducendo Dio a decretare la fine della Storia.⁸⁷

Ritornando però a Sant'Agostino - sul quale insisto perché dalla sua interpretazione allegorica è poi derivata nei teologi cattolici di scuola la 'cancellazione' della venuta intermedia e la stessa nozione del 'Regno di Dio **in Terra**' del 'Padre nostro' interpretato come se dovesse essere solo il 'Regno del Cielo' - non si può non convenire sul fatto di quanto il 'suo' millennio **non si sia per niente rivelato né come il millennio di pace né come quello finale** dell'Apocalisse.

Quanto alla pace – a parte le tremende persecuzioni anticristiane dei primi secoli prima di Costantino - a partire dal seicento dopo Cristo il Cristianesimo dovette affrontare per parecchi secoli, per citare solo questo aspetto, il primo micidiale pericolo per la propria sopravvivenza costituito dall'espansione dell'Islamismo e dalla conseguente **scristianizzazione forzata** ed islamizzazione degli immensi territori e popolazioni già cristiane del Medio Oriente e dell'Africa.

Tale millennio – spiritualmente parlando e riferendoci al 'Regno di Dio in terra' - non si è quindi rivelato come quello che Sant'Agostino credeva sarebbe stato il millennio **di Satana incatenato**, né tantomeno **il millennio finale** della Storia. Anzi, il tanto giustamente vituperato **millenarismo**, prese le mosse proprio dalla ipotesi di retrodatazione della venuta di Ap. 19 sostenuta da Sant'Agostino, ipotesi che portò molti a ritenere che alla fine di quel primo millennio dopo Cristo vi sarebbe stata la fine del mondo.

Questo dovrebbe costituire materia di riflessione per quei teologi, specie cattolici, che interpretano ancor oggi l'Apocalisse **spostando l'era della Bestia e dell'Anticristo, per di più confuso con Satana, alla fine del mondo** ed impedendo così all'Umanità di prendere piena conoscenza del pericolo dell'Anticristo prossimo venturo e di prepararsi adeguatamente sul piano spirituale.

Essi hanno tuttavia una attenuante: si sono attenuti al '**principio di autorità**'.

Il prestigio indiscutibile di Sant'Agostino era tale che lo stesso S.Tomaso d'Aquino, che non era nemmeno lui un esperto di escatologia ed apocalittica, **si adeguò** alla sua opinione, mentre l'autorità di San Tommaso presso i successivi teologi avrebbe fatto a sua volta il resto nei secoli seguenti dal Medioevo fino ad oggi.

Questo tema dell'Anticristo e della 'seconda venuta' che gli è collegata l'ho già trattato tuttavia in maniera più estesa in altre mie opere e – pur precisando di non condividere l'opinione di una 'venuta' o 'manifestazione' di Gesù **di stampo materiale**, sulla quale tornerò però in seguito con ulteriori chiarimenti - non vorrei qui dilungarmi oltre su questo argomento perché **ora** mi interessa di più mettere a fuoco **la collocazione temporale dell'epoca dell'Anticristo nella Storia**, piuttosto che la ben più importante Manifestazione di un Gesù parusiaco che sarà l'Artefice della sua sconfit-

⁸⁶ Ap 20, 7-9

⁸⁷ Ap 20, 11-15

ta.

Se Sant'Agostino sbagliò nel considerare il suo millennio come quello **finale** della Storia dell'Umanità, **non sbagliò tuttavia nel pensare** che la 'seconda venuta' del Signore (dopo la prima dell'Incarnazione) per l'instaurazione del suo Regno in terra, **fosse coincisa con la Resurrezione**.

Non deve ciò parere come **una contraddizione** rispetto a quanto da me appena detto in precedenza.

Vedremo dunque di chiarire anche questa mia affermazione in seguito – con l'ausilio delle rivelazioni della mistica Maria Valtorta – e cioè l'apparente mistero (e non si tratta di un gioco di parole) di questa venuta intermedia che **non è una venuta pur essendo** in certo qual modo **una 'venuta'**.

Come gli squilli di tromba che preannunciano la tribolazione e l'era dell'Anticristo con la battaglia di Armagheddon sono **figura** di quanto accadrà nuovamente nella guerra finale di Gog e Magog, **così** questa 'venuta' del Gesù Vincente per la sconfitta dell'Anticristo (ma io anziché 'venuta' preferirei qui usare il termine di 'Parusia', inteso come **'manifestazione gloriosa'** di Gesù nella potenza dello Spirito Santo) sarà **figura della Venuta finale di Gesù** per il Giudizio universale e per la sconfitta definitiva di Satana.

Rimane dunque il fatto – a conclusione di tutte queste considerazioni - che **la centralità drammatica della rivelazione dell'Apocalisse non è tanto rappresentata dalla fine del mondo**, come comunemente si tende ad interpretare per le ragioni già spiegate, **quanto dal Regno dell'Anticristo e dalla sua sconfitta nella Storia ad opera della manifestazione gloriosa del Verbo**.

Non vi pare che il Sacrificio di Gesù sulla Croce sarebbe in qualche modo 'mutilato' se Egli non potesse dare in qualche modo all'Umanità – nella Storia - la prova 'tangibile' della sua Divinità proprio con la realizzazione del 'Regno di Dio in Terra', ovviamente nel cuore degli uomini?

Come sarebbe mai possibile evangelizzare – come aveva detto Gesù⁸⁸ - i popoli fino agli estremi confini del mondo, se non immaginando un Regno di Dio in terra?

Comprenderemo meglio in seguito.

⁸⁸ La Sacra Bibbia: Atti, 1, 6-8

CAP. 6

PROVIAMO AD APPROFONDIRE – ANCHE ALLA LUCE DEL VANGELO – IL TEMA DELLA ‘SECONDA VENUTA’

(1)

6.1 Le voci carismatiche moderne ed i ‘sospetti’ della Chiesa ‘gerarchica’

Nel precedente capitolo avevamo concluso con la presa di coscienza del fatto che **la centralità drammatica della rivelazione dell’Apocalisse non è rappresentata dalla fine del mondo**, come comunemente si tende ad interpretare, **ma dal Regno dell’Anticristo e dalla sua sconfitta nella Storia ad opera della manifestazione gloriosa del Verbo.**

Questa sconfitta conclude quella che nel linguaggio profetico viene comunemente chiamata ‘**fine dei tempi**’ - da non confondere con la fine del Tempo, che è invece la fine della storia dell’Umanità che preluderà all’ingresso nell’Eternità - che coincide con l’inizio di una nuova fase dell’Umanità la quale finalmente si avvicinerà a Dio.

E’ noto agli esperti di letteratura mistica che molti carismatici vanno profetizzando da vari decenni una ‘venuta’ imminente del Signore per la sconfitta dell’Anticristo e l’instaurazione di un Regno felice.

Fin dai primi tempi del Cristianesimo e dalla formazione delle prime strutture gerarchiche dei presbiteri, vi è spesso stata una certa diffidenza da parte di questi ultimi (cioè gli odierni ‘preti’) contro quelle voci carismatiche che già allora pareva gridassero nel deserto richiamando ciascuno – anche gli stessi presbiteri - ai propri doveri nel nome del Signore.

Anche allora – bisogna dirlo - non mancavano però i falsi profeti, i falsi mistici e gli esaltati che inducevano le gerarchie alla prudenza.

San Paolo aveva tuttavia invitato a non disprezzare i carismi, che aveva anzi con precisione elencato e fra questi in particolare quelli di profezia, consigliando in caso di dubbio nelle rivelazioni di trattenere quel che di buono vi era.

L’albero, comunque, si deve vedere dai frutti.

Ora – considerato il fatto che la venuta del Signore ritenuta imminente fin duemila anni fa si è tutt’altro che verificata - si può guardare con una certa comprensione alla prudenza nutrita anche attualmente da una parte della Chiesa gerarchica, **a patto che la prudenza non diventi cecità** come era successo – con rispetto parlando, ma è doveroso non nascondere - a Papa Roncalli, cioè Giovanni XXIII, quando aveva ‘stroncato’ in un discorso ufficiale le rivelazioni che i tre pastorelli, da lui definiti ‘*profeti di sventura*’, avevano riferito essere state fatte nel corso delle varie apparizioni dalla Madonna a Fatima.⁸⁹

Questi ‘profeti’ moderni che stanno preannunciando dai quattro angoli della terra una venuta imminente, **hanno una caratteristica che li accomuna**: essi parlano di una grande tribolazione in arrivo, dell’Anticristo e della venuta di Gesù per la sua sconfitta e l’instaurazione del suo Regno in terra.

Il profeta ‘moderno’ – come del resto succedeva anche a quelli dell’Antico Testamento - ‘profetizza’ talvolta **senza sapere con precisione** la reale portata di quanto egli dice.

Dio gli comunica solo quella parte di conoscenza che gli è sufficiente che egli conosca, ma questa parte, insieme a quella data da Dio ad altri profeti, è una tessera di mosaico che concorre ad offrire un quadro più completo.

Non bisogna dunque disprezzare le profezie ma saperle piuttosto valutare per il quadro di insieme che esse delineano.

Molti profeti moderni portano dunque l’annuncio di questa grande tribolazione anticristiana,

⁸⁹ Al riguardo, vedi Capp. 10 e 11 della presente opera.

dell'Anticristo stesso e di questa 'venuta' del Signore che lo sconfiggerà.

Essi sono dei 'portavoce', dei 'portaordini', dei 'megafoni' della 'chiamata alle armi' da parte del Signore

Essi rilanciano come un'eco questo 'avviso' di una venuta data ormai come imminente anche se non sempre riescono a coglierne il reale tempo di attuazione, e anche se taluni sbagliano nella sua 'interpretazione' che qualche volta è 'umana'.

Il Gesù dell'Apocalisse - nel Prologo della stessa - si riferiva alle cose 'che devono **presto** accadere', aggiungendo che *'il tempo è vicino'* e infine, nell'Epilogo : *'Ecco, io verrò **presto**'*, per concludere ribadendo ancora: *'Sì, verrò **presto**'*.

Qualche 'profeta' moderno nel cogliere nel proprio spirito interiore il senso di 'imminenza' dato dal messaggio divino ha 'tradotto' il presto in 'subito' e quando quel 'subito' non è parso realizzarsi... subito, non sono mancate le accuse di 'falso profeta'.

In realtà i fatti preannunziati da certe profezie, specie quelle escatologiche che vengono sempre date in forma velata, sono come certi virus che agiscono nel silenzio, incubando, prima di manifestarsi all'improvviso esteriormente con tutta la loro evidenza.

Succedeva anche ai Profeti dell'Antico Testamento i quali si vedevano schernire perché sembrava che le loro profezie non si realizzassero, con il risultato che quando poi invece queste si realizzavano - anni e anni dopo, e talvolta anche secoli dopo - coglievano tutti impreparati.

Era successo anche a Noé che impiegò - con i tre figli Cam, Sem e Japhet - molti decenni a costruire la sua arca. Lui aveva ben detto ai suoi contemporanei che Dio gli aveva preannunciato un Diluvio **imminente per punire la malvagità degli uomini**. Quelli respinsero i suoi inviti alla conversione, lo snobbarono e non vedendo poi alcun accenno di diluvio fecero come avrebbero poi fatto quelli di Sodoma e Gomorra: lo irrisero, e con lui irrisero Dio, e quando il Diluvio arrivò travolgendoli con la sua furia, per essi fu ormai troppo tardi.

Abbiamo visto dall'Apocalisse che, almeno secondo il tempo di noi uomini, il 'presto' - se riferito ad una presunta 'venuta' all'inizio del terzo millennio - significa almeno duemila anni.

Significa praticamente 'mai' - sempre nella concezione umana del tempo - se quel 'presto' fosse invece riferito alla fine del mondo.

Falso profeta dunque anche San Giovanni?

Gesù aveva in verità le sue buone ragioni per dire 'presto'. A Lui sta a cuore la nostra salvezza eterna **ed Egli ci vuole sempre svegli e vigilanti** come sentinelle con l'arma al piede.

Pazienza dunque se il suo arrivo - nella nostra ottica del tempo - sembra ritardare così tanto.

L'importante è infatti non abbassare la guardia e salvarsi l'anima.

Ma il termine '**verrà**', cioè l'azione del 'venire', cosa significa? Cosa significa in questo specifico caso la 'venuta'? O ancora, cosa significa 'venuta intermedia'?

Il verbo 'venire' può essere utilizzato in senso letterale ma anche figurato. Tutta l'Apocalisse è un succedersi di termini che possono essere interpretati letteralmente o allegoricamente.

La 'venuta' per l'Incarnazione - ad esempio - è una 'venuta' soprannaturale e del tutto imprevedibile che corrisponde ad un Dio **che 'assume' una carne umana** fecondando **un ovulo** di donna.

Quella della 'Resurrezione', è la 'venuta' del Verbo che **ritorna per riprendere possesso e vivificare nuovamente il corpo morto di Gesù**. Si può considerare anch'essa una 'venuta', una venuta dell'Uomo-Dio **con il corpo ormai glorificato** grazie ai meriti acquisiti con la Passione ed alla Gloria della avvenuta Redenzione con la quale le porte del Cielo vennero riaperte all'intera Umanità.

La 'venuta' del Giudizio universale sarà presumibilmente **simile** a quella del **Gesù risorto** - con il suo corpo glorificato e sfavillante di gloria - che in carne ed ossa è ascenso al Cielo e di cui negli Atti degli Apostoli, alla folla di discepoli che estasiata guardava Gesù ascendere, due Angeli avevano detto⁹⁰: *'Uomini di Galilea, perché state guardando verso il cielo? Quel Gesù che vi è stato sottratto **verrà nello stesso modo con cui voi l'avete veduto salire al cielo**'*.

I due Angeli, che vengono indicati come 'uomini in vesti bianche', alludono qui ad una futura

⁹⁰ Atti: 1, 10-11

‘venuta’ di Gesù che è **successiva** alla Ascensione.

6.2 Vediamo allora come Matteo parla della ‘venuta’ di Gesù e cerchiamo di capire meglio

E’ quindi opportuno approfondire ancora un poco questo aspetto della cosiddetta seconda venuta o venuta ‘intermedia’ di Gesù.

Gesù doveva averne parlato con gli Apostoli in più di una occasione durante i suoi tre anni di vita pubblica ed i conoscitori dei Vangeli sanno bene quanto essi – ancor prima della Crocifissione di Gesù - fossero curiosi di sapere quando essa si sarebbe realizzata.

Nel Vangelo di Matteo⁹¹ sta infatti scritto:

~~~~~

**Mentre Gesù, uscito dal Tempio, se ne andava**, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare la costruzione del Tempio.

Ma egli disse loro: ‘Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico: non resterà qui pietra su pietra che non sia diroccata’.

**Mentre poi se ne stava seduto sul Monte degli Olivi**, gli si avvicinarono i discepoli e, in disparte, gli domandarono: ‘Spiegaci , quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?’

~~~~~

Attenzione!

Prima viene la predizione della distruzione del Tempio, quindi vi è uno ‘stacco’ di scena.

Infatti mentre **la prima** scena della predizione su Gerusalemme avviene **dopo** che Gesù è uscito dal Tempio, **la seconda** si apre con Gesù **che se ne stava seduto sotto gli alberi** del Monte degli Olivi.

Per gli ebrei il Tempio – dove si recavano ogni anno in pellegrinaggio – era tutto.

Il Tempio era una costruzione imponente e ricchissima, fatto di legni pregiati ed ori.

Conteneva poi l’Arca dell’Alleanza, praticamente ‘Dio’.

La prospettiva di una sua distruzione fino al diroccamento completo, come poi in effetti sarebbe successo qualche decennio dopo, era sconvolgente.

Essi continuano a camminare verso il monte degli Ulivi e intanto rimuginano fra di loro, ma quando arrivano e sostano, magari all’ombra di qualche albero e nella calma, essi interrogano nuovamente il Maestro per saperne di più.

I Vangeli dicono tutto sommato poco dei tre anni di vita attiva di Gesù insieme agli apostoli, ma egli doveva aver spiegato molte cose, e ad altre aveva magari solo accennato con delle allusioni, come quando aveva detto che avrebbe distrutto il Tempio che avrebbe però ricostruito **in tre giorni** (alludendo però velatamente al ‘Tempio’ del proprio corpo divino) provocando le irrisioni degli scribi, dei dottori della legge e dei farisei di allora.

Come pure quando aveva detto – sempre alludendo velatamente alla sua Resurrezione dopo i tre giorni nella tomba - che egli, a quell’Umanità incredula che gli chiedeva un segno della sua divinità, avrebbe dato il ‘segno di Giona’, profeta che nel racconto biblico venne ‘risputato’ **vivo** dopo tre giorni dalla bocca di un pesce gigantesco.

Comunque gli apostoli, avendo saputo da precedenti discorsi di Gesù che Egli – anche se in modo per essi non del tutto chiaro - sarebbe ‘tornato’, come pure che – ad un certo punto – vi sarebbe stata la fine del mondo, chiedono quando si sarebbero verificate queste due cose.

⁹¹ Mt 24, 1-14

Attenzione, sul monte degli Ulivi, gli apostoli chiedono quale sarà il ‘segno’ della sua venuta e della fine del mondo.

Vi ho già spiegato parlando dell’equivoco in cui era incorso Sant’Agostino che – avendo eliminato la ‘venuta intermedia’ dell’Apocalisse – i ‘teologi di scuola’ vedono sostanzialmente due sole venute: quella di duemila anni fa dell’Incarnazione e quella finale del Giudizio universale.

Ne discende che, nell’interpretare questo studiatissimo e controverso brano di Matteo, questi teologi hanno finito per considerare **tutta la grande tribolazione che la precede** - di cui Gesù si accinge ora a parlare e che vi viene descritta come segno della sua venuta - **e la fine del mondo** come facenti parte **dello stesso episodio**.

Gli apostoli chiedono quale sarà il ‘segno’ della sua venuta e della fine del mondo non perché queste fossero la stessa cosa ma perché essi – che parlavano continuamente notte e giorno con Gesù, anche se non avevano ancora le idee chiare - le avevano infatti correttamente interpretate come **due cose distinte**.

E Gesù allora risponde, **tenendo separate le due cose**.

Nella prima parte del suo discorso (Mt Cap. 24) egli parla della grande tribolazione e della venuta ‘intermedia’.

Nella seconda parte (Mt Cap. 25) parla della fine del mondo.

Nella prima parte (fate sempre attenzione) parlando della sua futura venuta, ammonisce **a non fare** come quel servo cattivo che - pensando in cuor suo che tanto il Padrone **tardava a ritornare** – si comportava indegnamente venendo però colto impreparato dalla venuta del Signore e andando così a finire ‘là dove sarà pianto e stridor di denti’.

Il brano di Matteo di Gesù sotto gli ulivi continua:

~~~~~

Gesù rispose loro: ‘Badate che nessuno vi seduca. Perché molti verranno in nome mio a dire: ‘Io sono il Cristo!’ e sedurranno molti.

Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre.

Guardate di non turbarvi perché **non è ancora la fine**.

Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in vari luoghi.

Ma tutte queste cose non saranno che il **principio** dei dolori.

Allora vi metteranno al supplizio **e vi uccideranno, e sarete odiati** da tutte le nazioni per causa del mio nome. Allora molti soccomberanno e si tradiranno l’un l’altro e si odieranno a vicenda.

Sorgeranno molti **falsi profeti** e sedurranno molti.

E, per il moltiplicarsi dell’iniquità, in molti si raffredderà la carità.

Ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo.

E questa buona novella del **regno sarà predicata in tutto il mondo**, in testimonianza in tutte le nazioni.

**Allora** verrà la fine.

~~~~~

Gesù innanzitutto li invita a non farsi ingannare dai falsi profeti - per esempio identificabili anche in certe sette - che annunciano **venute** che non ci sono e che verranno creduti da molti.

Invece, **quando allora egli verrà** (*e qui, ancora attenzione: come già detto, siamo in un momento diverso dalla predizione su Gerusalemme perché siamo sul Monte degli Ulivi e la domanda riguarda la sua venuta e anche la fine del mondo*), si sentirà parlare di **guerra**. Ma dice di non preoccuparsi perché, quella, **non sarà ancora la fine del mondo**.

Dovranno avvenire queste cose, ma non saranno ancora la fine del mondo.

I popoli si faranno dunque guerra, tanti popoli si faranno guerre, ci saranno pestilenze, carestie e terremoti in vari luoghi.

E queste cose saranno ancora **l’inizio** dei dolori e i cristiani saranno anche perseguitati e si tradiranno a vicenda.

E' quindi chiaro che se qui si dice che 'non sarà ancora la fine del mondo', si parla però di guerre e del moltiplicarsi dell'iniquità.

Quindi la sua venuta appare in qualche modo collegata ad una grave situazione di destabilizzazione internazionale e di diffusione estrema del male.

Sorgeranno molti **falsi profeti**, cioè dottrine eretiche ed ideologie errate: come ad esempio il capitalismo spinto, il marxismo, il positivismo, il razionalismo, l'evoluzionismo e tante altre ancora.

E – a causa della degenerazione spirituale e morale dell'Umanità in genere ma in particolare in quella cristiana che nell'amore dovrebbe eccellere - si raffredderà la carità.

Ma per coloro che invece avranno cercato di mantenersi nella retta via seguendo la strada tortuosa e stretta, vi sarà la salvezza spirituale, nonostante i lutti e i dolori.

E non sarà quella della fine del mondo, la venuta di cui parla qui Matteo, perché **ancora** il Vangelo **dovrà essere predicato a tutte le nazioni della terra**.

Anche se quanto accadrà sembrerà ad un certo punto della Storia come la fine del mondo, in realtà non lo sarà finché il mondo non sarà stato tutto evangelizzato.

Allora - cioè dopo l'avvenuta evangelizzazione - **allora** verrà la fine del mondo.

Da quanto precede – a meno di non volersi arrampicare sui vetri e ricorrere magari a qualche altra interpretazione 'allegorica' di questo brano, bisogna riconoscere che apparentemente qui – **come del resto in Apocalisse** – si parla di una 'venuta' intermedia (*e successivamente vedremo come andrà intesa tale venuta*) che interviene non alla fine del Tempo, **ma nel corso della Storia**, alla fine dei tempi.

Approfondiremo meglio fra poco questo importante passo del Vangelo di Matteo.

CAP. 7

PROVIAMO AD APPROFONDIRE – ANCHE ALLA LUCE DEI VANGELI – IL TEMA DELLA ‘SECONDA VENUTA’

(2)

7.1 La grande tribolazione e la seconda venuta intermedia nel Vangelo di Matteo

E' bene continuare l'approfondimento di questo brano escatologico del Cap. 24 del Vangelo di Matteo, perché il Gesù - che sul Monte degli Ulivi parlava ai discepoli che lo interrogavano sulla sua prossima venuta e sulla fine del mondo – così prosegue:⁹²

~~~~~

Quando, dunque, vedrete **l'abominazione della desolazione** predetta dal profeta Daniele, posta nel **luogo santo**, comprenda chi legge, **allora** quelli che saranno nella Giudea fuggano ai monti; chi si troverà sulla terrazza, non scenda a prendere nessuna cosa di casa sua; e chi si troverà nel campo, non torni indietro a prendere il mantello. Guai alle donne incinte e allattanti, in quei giorni!

Pregate che la vostra fuga non debba avvenire d'inverno o di sabato, perché vi sarà allora una **tribolazione** sì grande, **quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, né mai vi sarà**.

E se quei giorni non fossero abbreviati, **non scamperebbe anima viva**: ma, in grazia degli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Allora, se qualcuno vi dirà: *'Ecco, il Cristo è qui!'* oppure: *'E' là!'*, non gli credete; perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti che faranno grandi portenti e prodigi da sedurre anche gli eletti, se fosse possibile.

Ecco, ve l'ho predetto.

Se, dunque, vi diranno: *'Ecco, è nel deserto'*, non vi andate; *'Ecco, è nell'interno della casa'*, non ci credete; **perché, come il lampo esce dal levante e si mostra fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo**.

Dovunque sarà il cadavere, quivi si raduneranno le aquile.

~~~~~

La domanda iniziale fatta a Gesù seduto sotto gli alberi del Monte degli Ulivi era sui **segni**, cioè quali sarebbero stati i segni della (seconda) venuta e (ripeto:e) i segni della fine del mondo.

I primi trattati nel Cap. 24 e i secondi nel Cap. 25.

Gesù continua il suo discorso sulla seconda venuta (che non sarebbe stata quella **della fine** perché anzi **il Vangelo avrebbe dovuto essere prima predicato in tutto il mondo**) e precisa che quando si vedrà dunque il segno della **abominazione della desolazione** predetto dal Profeta Daniele posta nel **'luogo santo'** allora – a causa dei disastri provocati dall'uomo – ci sarà un 'fuggi-fuggi' generale perché molti posti diventeranno insicuri e guai a non cercar scampo.

Vi sarà da sperare che questa 'fuga' non debba avvenire nel mezzo dei rigori stagionali o quando la gente sarà tranquilla e inavvertita in festa, perché veramente accadranno **cose catastrofiche** quali **mai** sono state viste **fino ad ora** (cioè fino al tempo di Gesù e degli apostoli) **né mai più vi saranno** (cioè mai più sino alla fine del mondo).

Per inciso, se di tali cose catastrofiche collegate **alla sua venuta** mai più ve ne saranno sino alla fine del mondo, significa che esse intervengono **nel corso** della Storia, e non alla sua fine. No?

E se i giorni della **'Grande Tribolazione'** non fossero abbreviati continua Gesù - **l'Umanità intera perirebbe**.

Questa è una ulteriore conferma che qui non si parla della fine del mondo ma di una fase inter-

⁹² Mt 24, 15-28

media della Storia tale da far pensare ad un finimondo ma che non lo è perché l'Umanità continuerà a sopravvivere.

Anzi Gesù al riguardo precisa che quei giorni saranno abbreviati, perché altrimenti nessuno sarebbe scampato.

Siamo dunque sempre in linea con l'Apocalisse di San Giovanni che parla anch'egli di 'grande tribolazione', di sconfitta delle due Bestie e **di un terzo** dell'Umanità che perisce ma con la vita che continua per i cosiddetti mille anni.

E' dunque chiaro al di là di ogni ragionevole dubbio che – a voler prestar fede al Vangelo - Gesù accenni in forma velata ad avvenimenti che devono accadere nel corso della Storia e **non alla fine** del Tempo.

Ora finalmente voi potete capire che solo l'equivoco di Sant'Agostino con la sua 'retrodatazione' della venuta di Ap 19 al momento della Resurrezione (con conseguente 'eliminazione' della 'grande tribolazione' dell'Apocalisse con la venuta intermedia ed il conseguente millennio di pace) possono aver determinato un 'accecamiento' pregiudiziale di tal genere da parte dei teologi 'ufficiali' nell'interpretazione del Vangelo di Matteo.

Accecamiento che peraltro non deve stupire – in questo momento di Apostasia nelle stesse gerarchie - perché è ciò che avvenne anche in merito alla prima venuta di Gesù nei confronti di Scribi e Dottori della Legge. E' la Storia che si ripete.

E viene allora il dubbio se questo accecamiento non sia proprio un 'segno' che ci deve far pensare al rischio di una venuta prossima dell'Anticristo, visto anche l'andamento odierno della società umana a livello mondiale.

In questo secondo brano si introduce poi il concetto della '**abominazione della desolazione**' introdotta **nel Tempio santo**, il che non può non far pensare per analogia a quel passo dell'Apocalisse che avevamo già menzionato dove si parlava della '**città santa**' (dove peraltro c'è oggi la Basilica di San Pietro e la sede del Vaticano) rimasta **per quarantadue mesi in balia dei 'pagani'**, con l'inevitabile corollario che avrebbe fatto da contorno ad una tale situazione.

Nel suddetto brano di Vangelo la 'grande tribolazione' non può infatti non richiamare all'attenzione quell'analogia 'grande tribolazione' dell'Apocalisse che si conclude con la distruzione della 'gran città': Babilonia la Grande.

Ma come nell'Apocalisse **le due Bestie vengono sconfitte e inizia il millennio di pace**, qui in Matteo, Gesù dice che una tribolazione di quel genere **non vi sarà mai più** forse perché inizierà - con la sconfitta dell'Anticristo e soprattutto **con l'incatenamento di Satana** – il Regno di Dio in terra, **nel cuore** degli uomini.

Quindi questo significa che Gesù non allude qui alla fine del mondo, perché di quella – in Matteo – Gesù parlerà, e con estrema chiarezza che non lascia adito a dubbi interpretativi, **solo nel capitolo successivo** dove anziché di grande tribolazione Gesù parla della resurrezione dei morti e del Giudizio universale..

Bisogna tenere conto del fatto che in questa profezia Gesù parla con lo stile tipico con cui parlava ai profeti dell'Antico Testamento.

Al riguardo, i 'teologi' positivisti dell'Ottocento, alla Renan e alla Loisy, tentavano di demolire la divinità di Gesù e lo schernivano dicendo che Gesù nei suoi discorsi non aveva fatto altro che 'copiare' le parole dei Profeti dell'Antico Testamento.

E' un concetto che rivela la superficialità ideologica della loro analisi.

Era il Verbo, Parola di Dio, quello che parlava ai Profeti.

Gesù, l'Uomo-Dio, nel quale il Verbo si era successivamente incarnato non faceva altro che ripetere Se stesso, parlando ancora meglio dei Profeti.

7.2 Le scatole cinesi della 'grande tribolazione' e la confusione delle varie venute del Signore

Questa della 'grande tribolazione' e della venuta di Gesù per l'instaurazione del suo Regno in

terra é una profezia velata, tanto è vero che gli apostoli non ne comprenderanno appieno il senso né i tempi perché successivamente – dopo la Resurrezione - essi vorranno ritornare sull'argomento per ulteriori chiarimenti come si evince ancora dalla parte iniziale degli Atti degli apostoli.⁹³

Questa profezia del Gesù di Matteo racchiude in sé come un 'enigma', un gioco di scatole cinesi, per cui - aperta una scatola - anziché trovare quel che si cerca se ne trova dentro un'altra da aprire e così via.

Qui, l'una dentro l'altra, vi sono racchiuse **tre** profezie: quella sul futuro della Gerusalemme ebraica che verrà distrutta, quella sulla grande tribolazione dell'Umanità e sulla 'venuta' intermedia di Gesù e infine quella sulla venuta della fine del mondo che anche se non espressamente esplicitata vi è però adombrata in figura.

Ecco perché fra gli esegeti vi è chi l'interpreta in un modo e chi nell'altro. Essi hanno tutti ragione ma ciascuno vede solo il lato della medaglia o del poliedro che preferisce vedere.

I tre periodi **si confondono** e si sovrappongono l'uno nell'altro, come appunto le scatole cinesi.

Il Gesù che – **negli anni quaranta** del secolo scorso, fra gli orrori della seconda guerra mondiale - parlava giornalmente in 'dettato' e in visione alla mistica Maria Valtorta le spiegava al riguardo (i 'grassetti' sono i miei):⁹⁴

^^^^^

27.8.43

Dice Gesù:

Anche nell'Apocalisse pare che i periodi **si confondano**, ma non è così.

Sarebbe meglio dire: si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi.

Ora siamo al periodo che lo chiamo: dei **precursori** dell'Anticristo. Poi verrà il periodo **dell'Anticristo** che è il **precursore** di Satana.

Questo **sarà aiutato** dalle manifestazioni di Satana: **le due bestie** nominate nell'Apocalisse.

Sarà un periodo peggiore dell'attuale. Il Male cresce sempre di più.

Vinto l'Anticristo, **verrà il periodo di pace** per dare tempo agli uomini, percossi dallo stupore **delle sette piaghe** e della caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il segno mio.

L'epoca anticristiana assurgerà alla massima potenza nella sua **terza manifestazione**, ossia quando vi sarà **l'ultima venuta di Satana**.

Avete capito? Credere occorre, e non cavillare. Veramente tu avevi capito, appunto perché non cavilli.

I dettati non si contraddicono fra loro. Occorre saperli leggere con fede e semplicità di cuore.

Come uno a cui preme di far intendere una cosa, lo vado sempre dritto alla cosa che più importa **e che qui è il mio Regno**.

Perché nel Regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto.

Perché nel Regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza.

Perché nel Regno è la prova della **vita eterna**, della **risurrezione della carne**, del mio potere di **Giudice**.

Perciò quando ho parlato per spiegare l'Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, **messo quasi sempre a corona il mio Giudizio**, il mio trionfo, il mio Regno, la sconfitta di Satana in se stesso, nella sua creatura, nei precursori.

Leggete bene e vedrete bene che non vi è contraddizione. Quello che ho detto ho detto.

^^^^^

Prima di continuare attiro la vostra attenzione su alcuni particolari che riguardano la figura dell'Anticristo e le sue manifestazioni.

Vi avevo detto che l'Anticristo andava inteso innanzitutto come una sorta di **'spirito dell'Anticristo'** cioè una cultura, una impostazione della vita e una visione dei valori del mondo essenzialmente anticristiana, cioè contraria ai dettami evangelici.

Poi avevo però aggiunto che l'Anticristo andava **anche** inteso come una progressione storica **di**

⁹³ Atti, 1, 6-8

⁹⁴ M.V. 'I Quaderni del 1943'. Dettato del 27.8.43 – Centro Ed. Valtortiano, nonché dell'autore: 'Alla scoperta del Paradiso perduto' – Vol. II, Cap. 13.8 – Ed. Segno, 2001

singoli ‘uomini’ che di volta in volta sul piano politico ma anche filosofico, ideologico e religioso, ne avrebbero incarnato lo spirito. Per costoro si sarebbe trattato di una vera e propria **‘possessione’**.

L’ultimo Anticristo della serie avrebbe incarnato in sé il peggio.

Infine avevamo in qualche modo identificato **le due Bestie** come l’Anticristo finale, cioè la ‘Bestia’ per eccellenza.

Ecco, in questo brano valtortiano, le due Bestie - più che rappresentare l’Anticristo stesso (e poi, lo ripeto, vedremo meglio come queste ‘bestie’ devono essere intese) - appaiono in prima istanza come **emanazioni demoniache** di Satana che caratterizzeranno l’epoca anticristiana e – in simbiosi con il loro Mandante – areranno e fertilizzeranno il terreno in cui opererà l’Anticristo finale **inteso come persona umana**.

Finito il periodo dell’ultimo Anticristo-uomo – sconfitto e precipitato all’Inferno – verrà il millennio di pace che consentirà agli uomini di riprendersi dallo shock tremendo della ‘grande tribolazione’ e di raccogliersi sotto le bandiere di Dio.

Non ci sarà ancora un ‘Paradiso in terra’, contrariamente a quanto sperano in molti, perché se è vero che gli uomini non subiranno più le tentazioni di Satana, **essi avranno pur sempre le proprie tentazioni derivanti dai ‘fomiti’** del Peccato originale, i ‘fomiti’, cioè le conseguenze della ‘ferita’ originaria in termini di egoismo, aggressività, orgoglio e superbia, ecc. ecc.

L’uomo dovrà purtroppo sopportare **le conseguenze** negative del Peccato originale fino alla fine del mondo, in quanto ormai connaturate alla sua ‘natura’ e trasmesse attraverso la riproduzione.

Tuttavia – rispetto **a prima** del millennio, quando Satana non era ‘incatenato’ e **soffiava continuamente sulle braci** – la Terra, anche per via della tribolazione passata e del ‘rinsavimento’ degli uomini, sembrerà un piccolo Paradiso, insomma la ‘Nuova Terra’ da molti profetizzata che è figura della Nuova Terra in Cielo dopo la resurrezione dei corpi alla fine del mondo.

A conferma tuttavia del fatto che l’Anticristo va anche inteso come ‘spirito anticristiano’, qui, in questo brano valtortiano, si precisa che – pur senza più l’Anticristo-uomo – alla fine del ‘millennio’, vi sarà **una terza** manifestazione **anticristiana**, quella di Satana liberato che sobillerà nuovamente gli uomini e indurrà Dio a punirli decretando la fine del mondo.

Se ne deduce che **la prima** manifestazione anticristiana è quella che caratterizza il periodo di tempo storico del primo Anticristo-Giuda e degli Anticristi-uomo successivi.

La seconda è verosimilmente quella della fase storica, culturale, filosofica, ideologica e politica dell’Ottocento e del Novecento che **culminerà** in futuro nella manifestazione dell’ultimo degli Anticristi-uomo.

La terza sarà invece quella della fine del mondo quando Satana interverrà **direttamente**, nella guerra di Gog e Magog, e non più attraverso un Anticristo-uomo.

CAP. 8

PROVIAMO AD APPROFONDIRE - ANCHE ALLA LUCE DEL VANGELO - IL TEMA DELLA 'SECONDA VENUTA'

(3)

8.1 Quei discepoli sul monte che avevano dubitato di Gesù...

Cerchiamo ora **di definire meglio** – per quanto ce lo consenta lo scopo di questo scritto che fin dall'inizio ho detto voler essere solo una 'introduzione' allo studio di queste tematiche – **l'argomento controverso della 'seconda venuta intermedia'** di cui parla l'Apocalisse.

I versetti Ap 19, 11-16 (i grassetti sono i miei) recitano:

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco apparire **un cavallo bianco**.

Chi vi sta sopra è chiamato il Fedele, il Verace; **Egli giudica e combatte** con giustizia.

I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco; sul suo capo cinge molti diademi e porta scritto un nome che nessuno conosce se non lui solo; è avvolto in un **mantello di sangue** e il suo nome è il Verbo di Dio.

Gli eserciti celesti lo accompagnano **sopra cavalli bianchi**, vestiti di bisso candido e puro.

Dalla bocca gli esce **una spada acuta, per colpire le nazioni**.

E' lui che le governerà con verga di ferro; è lui che **calca lo strettoio** del vino della **furibonda ira** di Dio Onnipotente.

Viene qui descritto un Gesù che 'combatte', dalla cui bocca esce una spada acuta per **colpire le nazioni**, un Gesù che **le 'governerà' con verga di ferro**, un Gesù venuto per 'torchiare' l'Umanità con la furibonda ira del Dio onnipotente.

Questa immagine non mi sembra con tutta evidenza essere quella della venuta del Gesù della Incarnazione: Egli aveva infatti detto che venuto per guarire e perdonare e non per 'giudicare'.

Non mi sembra tuttavia che essa rappresenti nemmeno **la venuta della Resurrezione**, quella cioè del Gesù glorioso che appare alla Maddalena vicino al Sepolcro, il Gesù delle apparizioni nel Cenacolo e ai due di Emmaus, felice - grazie al suo Sacrificio - di aver compiuto la sua missione e aver redento l'Umanità.

Essendo peraltro stata eliminata – per le ragioni di cui abbiamo parlato riferendoci all'equivoco di Sant'Agostino – la cosiddetta 'venuta intermedia' posso anche ben capire come questa manifestazione di Apocalisse 19 possa essere apparsa ai teologi – **per esclusione** - come la venuta per il **Giudizio Universale**.

Ma qui in questo brano si parla di un Gesù che viene per **colpire le nazioni e governarle**, mentre al Giudizio universale ci sarà **ben poco da governare** perché Dio decreterà la fine della Storia umana.

Inoltre – come avevamo già fatto osservare nel capitolo precedente - l'Apocalisse dirà poco dopo che vi sarà la sconfitta delle due Bestie e **che la vita continuerà** con il 'millennio' di incatenamento di Satana.

Si tratta dunque qui di una venuta, di un combattimento e di un giudizio **di tipo diverso**.

Rimane però aperto il problema di **come** conciliare questa appartenente **terza** venuta intermedia **con le due venute** che vengono invece normalmente accettate: quella della Incarnazione e/o Resurrezione e quella del Giudizio universale.

E' noto che il Gesù risorto apparve alla Maddalena davanti al Sepolcro vuoto e poi ancora alle altre discepole, poi scomparve, quindi si materializzò e smaterializzò più volte nel Cenacolo a porte chiuse, poi ancora si materializzò a fianco dei due discepoli sulla via di Emmaus per poi svanire nel nulla allo spezzar del pane con loro a tavola, quindi sulla spiaggia del lago di Tiberiade agli apostoli

che pescavano e poi apparve ancora e a lungo – redivivo⁹⁵ - nei quaranta giorni in cui Egli si trattene con gli apostoli, la Madre e i discepoli prima dell'Ascensione.

San Giovanni precisa anzi alla fine del suo Vangelo – dopo aver parlato delle varie apparizioni di Gesù – che vi sono state molte altre cose fatte da Gesù a raccontar le quali sarebbero stati necessari molti libri.⁹⁶

Lo stesso San Paolo, fate attenzione, accenna⁹⁷ ad una apparizione numericamente molto importante – stranamente taciuta dai Vangeli – quando, citando varie apparizioni di Gesù, egli aggiunge: *‘apparve pure a più di **cinquecento** fratelli in una sola volta, dei quali i più vivono ancora, mentre alcuni sono morti...’*.

A questo proposito e di apparizioni non meglio precisate vi è però un brano del Vangelo di Matteo che desta una certa curiosità.

Gesù - in occasione delle prime apparizioni - aveva fatto dire ai discepoli di andare ad attenderlo in Galilea, e Matteo scrive infatti testualmente (Mt 28,16-17):

«Gli **undici** discepoli andarono in Galilea, **sul monte** che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, benché **alcuni** avessero **dubitato**...».

Matteo **non aggiunge commenti** a questa affermazione sorprendente **in merito a questo misterioso dubbio di alcuni** e non chiarisce neppure di quale monte si trattasse.

Quanto al fatto che alcuni **dubitarono**, verrebbe logico pensare, a prima vista, che gli **undici** discepoli, cioè **gli apostoli** rimasti dopo il suicidio di Giuda, avessero **dubitato** della sua Resurrezione.

Non può essere tuttavia questo il senso perché gli undici apostoli **lo avevano ormai ben visto tutti** nel Cenacolo, compreso Tommaso che - non fidandosi delle apparenze - aveva voluto persino mettere un dito nelle sue piaghe.

A ben leggere, però, qui in Matteo non è scritto che gli undici dubitarono, ma che gli undici si prostrarono davanti a lui, benché **alcuni** (ma chi?) avessero dubitato...

Parrebbe tutto sommato un discorso ozioso, volto a cercare spiegazioni a particolari insignificanti, ma una risposta **straordinaria ed illuminante** la troviamo invece nell'Opera di Maria Valtorta.⁹⁸

8.2 Finalmente una spiegazione convincente e direi esaustiva sulla ‘venuta intermedia’ di Gesù...

Dall'Opera della mistica - che vedeva tutto in visione e descriveva quanto vedeva e trascriveva velocemente gli stessi dialoghi **in tempo reale e con assoluta precisione** - si apprende che Gesù, nel periodo successivo alla Resurrezione, aveva dato in precedenza disposizione agli apostoli di dare appuntamento **a tutti gli altri discepoli** sulle pendici del monte Tabor (monte **in Galilea** a metà strada fra Nazareth ed il Lago di Tiberiade, località evidentemente cara a Gesù dove vi era stata in precedenza la sua Trasfigurazione con l'apparizione di Elia e Mosé, davanti agli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo) per impartire ai discepoli le **ultime catechesi di perfezione** prima dell'Ascensione.

Nel frattempo però Egli era apparso a parecchie persone **per confermarle nella fede o premiarle**.

Era stato terribile lo sconforto di quei semplici discepoli che Gesù aveva conosciuto ed evange-

⁹⁵ Atti 1, 3-4

⁹⁶ Gv 21, 24-25

⁹⁷ 1 Cor. 15, 5-8

⁹⁸ Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X – Cap. 634, Par. 1/3 – Centro Editoriale Valtortiano

lizzato nei tre anni di vita pubblica percorsi nelle varie località della Palestina.

Essi – credendolo Figlio di Dio – lo avevano poi saputo crocifisso e ben morto. Quella notizia si era infatti diffusa in Palestina come una folgore a ciel sereno. Essi erano sprofondati nello scramento più profondo.

Allora Gesù appare loro **in segreto** nei giorni successivi alla Resurrezione...

Sono straordinarie e commoventi, nell'opera valtortiana, le descrizioni ed i dialoghi fra Gesù e questi suoi discepoli in queste apparizioni rimaste segrete e di cui non si fa quindi cenno nei Vangeli.

Del resto i Vangeli non fanno cenno nemmeno alla apparizione **segreta** di Gesù alla Madonna, che all'alba di quel terzo giorno - in lacrime - stava pregando il Padre nella sua stanzetta nella casa del Cenacolo in attesa – unica rimasta a sperare - della sua Resurrezione.

Possibile che nessuno si sia mai meravigliato di questa lacuna dei Vangeli e che Gesù fosse descritto come apparso agli 'estranei' e non a sua Madre, anzi a Lei prima ancora che agli altri, a Lei che era stata Corredentrice con Lui?

L'episodio di questa apparizione è descritto invece dalla Valtorta ed è una pagina insuperabile.⁹⁹

Per quanto concerne però quest'altro strano episodio del monte in Galilea citato da Matteo, si apprende dall'Opera valtortiana che sulle pendici del monte Tabor non c'erano **solo gli undici** discepoli-apostoli, ma vi era con loro **una gran moltitudine** di altri discepoli, oltre ai famosi 72 già citati in vari brani di Vangelo.

Essi non avevano ancora visto il Gesù risorto ma - dalle descrizioni che ne avevano fatto gli apostoli - la loro gioia ed immaginazione si era come incendiata. Giungevano però nel frattempo notizie di molte 'apparizioni' di Gesù qui e là - anche in località distanti l'una dall'altra e talvolta quasi in contemporanea - portate da testimoni che arrivavano sul Tabor.

L'impazienza e l'attesa era tanta che **non già** gli undici apostoli **ma molti di questi discepoli** - che nulla sapevano **del dono dell'ubiquità** dell'Uomo-Dio – **dubitarono**, come si dice nel Vangelo di Matteo, **non di Gesù** ma di quanto avevano detto gli undici apostoli sul fatto che Egli sarebbe veramente venuto al Tabor, visto che Gesù stava apparendo in quel momento in altre località anche molto lontane.

Nel timore di non poterlo incontrare lì, essi – **contravvenendo al dovere di ubbidienza**, nonostante l'invito degli apostoli a mantenersi fedeli alla consegna - si precipitarono dunque chi verso una località chi verso l'altra dove era stata segnalata dai testimoni una precedente presenza di Gesù.

Quando Gesù, come promesso agli apostoli, si manifesta sulle pendici del monte Tabor e - vedendo che vi sono a fatica **cinquecento persone** - chiede dove siano finiti **tutti gli altri**, è Pietro che gli spiega afflitto **la disubbidienza** di quelli che mancano.

Non so se **le cinquecento persone** di cui parla il Gesù valtortiano siano **le stesse** misteriose cinquecento persone di cui **non parlano** i Vangeli ma delle quali aveva invece parlato sopra **San Paolo**, ma io sospetto di sì.

Pietro precisa comunque a Gesù che **fra il tredicesimo e il ventesimo giorno** dalla sua morte molti fedeli erano giunti lì sul Tabor da molte città della Palestina dicendo che Gesù si era mostrato fra loro. Gli apostoli – continua Pietro - avevano pensato trattarsi **di un inganno di quei falsi profeti** che Gesù aveva detto che sarebbero sorti per ingannare gli eletti **come egli aveva detto sul Monte Uliveto** la sera prima della Passione.¹⁰⁰

Gli apostoli avevano consigliato, a quelli che volevano partire per quelle località, **di non credere** a quei racconti di apparizioni, ma questi avevano voluto egualmente andare per cui ora i discepoli sul Tabor erano rimasti **meno di un terzo** di quelli originari, cioè circa cinquecento come aveva valutato Gesù al suo apparire e come aveva ricordato San Paolo nella sua prima lettera ai Corinti.¹⁰¹

⁹⁹ Al riguardo vedere dell'autore "Il Vangelo di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni" – Vol. IV, Cap. 16: *'Ben più potente della vostra corrente elettrica, il mio spirito è entrato come spada di fuoco divino a riscaldare le fredde spoglie del mio cadavere...'* - Ed. Segno, 2004 – Leggibile e scaricabile gratuitamente anche dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando <http://www.ilcatecumenone.net>

Inoltre di Maria Valtorta: 'L'Evangelo come mi è stato rivelato' – Vol. X, Capp. 618 e 620 – Centro Editoriale Valtortiano

¹⁰⁰ Mt 24

¹⁰¹ 1 Cor. 15, 5-8

Gesù dirà allora che – per quelli che si erano allontanati - quella ‘disubbedienza’ sarebbe rimasta ‘punita’ dalla perdita del privilegio **di stare con lui ed ascoltare** i suoi ultimi insegnamenti di perfezione.

E’ in questa circostanza, tuttavia, che Gesù (il quale nei ‘Quaderni’ dell’Opera valtortiana parla a più riprese, negli anni quaranta del secolo appena trascorso, **di una sua ‘venuta’ imminente nella nostra attuale epoca storica**) fornisce anche ai teologi studiosi di questa materia un chiarimento che potremmo forse considerare soddisfacente **su come la famosa ‘venuta intermedia’ dell’Apocalisse e del citato brano di Mt 24** debbano essere intesi.

Ecco dunque **cosa chiarisce ora Gesù** ai suoi apostoli (*grassetti e corsivi sono miei*) nel commentare sul Tabor il comportamento di quei discepoli che – avendo ‘dubitato’, come dice Matteo – erano corsi via:¹⁰²

AAAAA

«...Dunque, per tornare al principio, **avete fatto bene** a cercare di trattenere quelli che, simili a bambini sedotti da un rumore di musiche o da un luccichio strano, corrono svagati lontano dalle cose sicure.

Ma vedete? Essi hanno il loro castigo perché perdono la mia parola. **Però anche voi avete avuto il vostro torto.**

Vi siete ricordati che ho detto di non correre qua e là ad ogni voce che mi dicesse in un luogo.

Ma non vi siete ricordati che lo ho anche detto che, **nella seconda venuta**, il Cristo sarà **simile al lampo** che esce da levante e guizza fino a ponente, in tempo meno lungo del battere di una palpebra.¹⁰³

*Or questa seconda venuta **si è iniziata** nel momento della mia Risurrezione. **Essa culminerà** nella apparizione di Cristo Giudice a tutti i risorti. **Ma prima, quante volte apparirò per convertire, per guarire, per consolare, insegnare, dare ordini.***

In verità vi dico: **lo sto per tornare** al Padre mio. **Ma la Terra non perderà la mia Presenza.**

Io sarò, vigile e amico, Maestro e Medico **là dove** corpi od anime, peccatori o santi avranno bisogno di Me **o saranno eletti da Me a trasmettere le mie parole ad altri.**

Perché - anche questa è verità - **perché l’Umanità avrà bisogno di un continuo atto di amore** da parte mia, essendo tanto dura a piegarsi, facile a raffreddarsi, **pronta a dimenticare**, desiderosa di seguire la discesa invece della salita, **che se lo non la trattenessi con i mezzi soprannaturali** non gioverebbero la legge, il Vangelo, gli aiuti divini che la mia Chiesa amministrerà, a conservare l’Umanità nella conoscenza della Verità e nella volontà di raggiungere il Cielo. E parlo dell’Umanità di Me credente... Sempre poca rispetto alla grande massa degli abitanti della Terra.

Io verrò.

Chi mi avrà resti umile. Chi non mi avrà non sia ingordo di avermi per averne lode. Nessuno desideri lo straordinario. Sa Dio quando e dove darlo. Né è necessario avere lo straordinario per entrare nei Cieli. Esso è anzi un’arma che, male usata, può aprire l’inferno anziché il Cielo. Ed or vi dirò come.

Perché la superbia può sorgere. Perché può venire uno stato di spirito abietto a Dio, perché simile a torpore in cui uno si accomodi per carezzare il tesoro avuto, riputandosi già in Cielo perché ha avuto quel dono. No. In quel caso, in luogo di fiamma e ala, esso diviene gelo e macigno, e l’anima precipita e muore. E anche: un dono mal usato può suscitare avidità di averne più ancora per averne più lode. Allora, in questo caso, potrebbe al Signore sostituirsi lo Spirito del Male per sedurre gli imprudenti con prodigi impuri.

State sempre lontano dalle seduzioni d’ogni specie. Fuggitele. State contenti di ciò che Dio vi concede.

Egli sa ciò che vi è utile e in quale maniera. E sempre pensate **che ogni dono è una prova** oltre che un dono, una prova della vostra giustizia e volontà. Io ho dato a voi tutti le stesse cose. Ma ciò che fece migliori voi rovinò Giuda. Era dunque un male il dono? No. Ma maligna era la volontà di quello spirito...

Così ora. Io sono apparso a molti. Non solo per consolare e beneficiare, **ma per farvi contenti.**

Voi me ne avevate pregato di persuadere il popolo, che quelli del Sinedrio tentano di persuadere al

¹⁰² M.V.: ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’ – Vol. X – Cap. 634.9/12 – Centro Ed. Valtortiano

¹⁰³ Vedi: Mt 24, 23-27 // M.V.: ‘L’Evangelo...’, Vol. IX, Cap. 596.46 // G.L.: Cap. 11.2 del volume presente

loro pensiero, che lo sono risorto.

Sono apparso a fanciulli e ad adulti, nello stesso giorno, in punti così distanti fra loro che occorrebbero molti giorni di cammino a raggiungerli.

Ma per Me non c'è più la schiavitù delle distanze. E questo apparire simultaneo ha disorientato voi pure.

Vi siete detti: "Costoro hanno visto fantasmi".

Voi dunque avete dimenticato una parte delle mie parole, ossia che **lo sarò d'ora in poi a oriente e occidente, a settentrione e mezzogiorno**, dove troverò giusto essere, senza che nulla me lo vieti, e rapidamente come folgore che solca il cielo.

Sono vero Uomo. Ecco le mie membra e il mio Corpo **solido**, caldo, capace di moto, respiro, parola come il vostro. **Ma sono vero Dio**.

E, se per trentatré anni la Divinità fu, per un fine supremo, nascosta nella Umanità, **ora la Divinità**, sebbene congiunta all'Umanità, **ha preso il sopravvento, e l'Umanità gode della libertà perfetta dei corpi glorificati**. Regina con la Divinità non più soggetta a tutto quanto è limitazione all'Umanità.

Eccomi. Sono qui con voi e potrei, se volessi, **essere fra un istante ai confini del mondo** per attrarre a Me uno spirito che mi ricerca...».

~~~~~

Da quanto precede voi potrete rilevare che – nel parlare, da Uomo-Dio, della sua **presenza** lì al Tabor – Gesù la inquadra e la chiama 'seconda venuta' quando Egli dice:

**«Ma non vi siete ricordati** che lo ho anche detto che, **nella seconda venuta**, il Cristo sarà **simile al lampo** che esce da levante e guizza fino a ponente, in tempo meno lungo del battere di una palpebra».

E poi continua precisando:

«Or questa seconda venuta **si è iniziata** nel momento della mia Risurrezione. **Essa culminerà** nella apparizione di Cristo Giudice a tutti i risorti. **Ma prima, quante volte apparirò** per convertire, per guarire, per consolare, insegnare, dare ordini».

Gesù aveva anche detto:

**« Voi dunque avete dimenticato una parte delle mie parole**, ossia che **lo sarò d'ora in poi a oriente e occidente, a settentrione e mezzogiorno**, dove troverò giusto essere, senza che nulla me lo vieti, e rapidamente **come folgore** che solca il cielo».

Conseguentemente – per un Dio che vive fuori dalla dimensione dello spazio-tempo – **la sua cosiddetta seconda venuta è attualmente in corso**, in quella sorta di 'continuità extratemporale' che è la sua Eternità..

Gesù con l'Ascensione è ritornato al Padre, **ma** – Egli precisa - **la Terra non avrebbe perso la sua Presenza**.

Gesù è in Cielo e nello stesso tempo in terra. **Dio ha il dono dell'ubiquità**.

Potremmo immaginarci questa seconda venuta – uscendo dal concetto di tempo per entrare in un concetto di spazio – **come una retta immaginaria** che non ha un prima e un dopo ma piuttosto, alle sue due estremità, **un punto di inizio e un punto di fine**.

L'inizio della retta corrisponde alla Resurrezione, il punto finale è quello del Giudizio universale.

**Il punto centrale** della retta è costituito dalla **'manifestazione parusiaca'**.

Nella 'retta' dell'Eternità fuori del tempo, senza prima né dopo - retta che inizia con la Resurrezione e termina con il Giudizio universale - **prima, durante e dopo** questo punto centrale, **Gesù potrà apparire e scomparire**, materializzarsi e smaterializzarsi, né più né meno di come aveva fatto **in quei quaranta giorni dalla Resurrezione alla Ascensione**.

Anche se la sua 'manifestazione' per la sconfitta dell'Anticristo avrà un carattere grandioso –



fatto che ci renderà facile capire che è del Suo intervento che si tratta, perché solo ‘suoi’ potranno essere quei segni - Egli potrebbe apparire **non a tutti ma solo ai suoi ‘eletti’**, così come dopo la Resurrezione Egli volle apparire **non ai suoi nemici**: Sacerdoti del Tempio, Scribi e Farisei, **ma solo** ai suoi discepoli, e **ad alcuni di essi**, sovente i più umili, in maniera più ‘personale’ rispetto ad altri.

Gesù è dunque oggi in mezzo a noi, invisibile ai più salvo rendersi sensibile in casi particolari, riservandosi di mostrarsi o meno secondo le necessità personali e della Storia.

Tuttavia, pur confermando la sua **costante presenza** sulla terra, che **è iniziata** con la Resurrezione e **che ha** il suo **culmine** con il Giudizio universale, il Gesù valtortiano, usando il verbo ‘venire’ al futuro, il ‘nostro’ futuro, ribadisce ai discepoli:

### «Io verrò»

Alla luce di tutto quanto precede – se volessimo prenderci affettuosamente la libertà di parafrasare nei confronti di Sant’Agostino alcune delle parole che Gesù aveva detto agli apostoli quando essi gli avevano spiegato i fatti del Tabor – potremmo dirgli, a conclusione di tutto questo discorso sul suo ‘equivoco’: *«Hai fatto bene a pensare che la seconda venuta di Gesù fosse coincisa con la Resurrezione, ma hai avuto il ‘tuo’ torto quando hai dedotto che la ‘venuta’ descritta in Ap. 19 fosse quella della Resurrezione»*.

Quella che San Giovanni ‘vede’ in visione in Ap. 19 **non è** dunque la **seconda venuta intermedia** di Gesù, come molti mistici moderni **impropriamente** la chiamano provocando però con questa definizione la ‘reazione’ sospetta dei teologi che credono a due sole venute di cui la seconda solo alla fine del mondo.

Essa è invece – come si si può dedurre dalla spiegazione del Gesù valtortiano - una sorta di **‘Manifestazione parusiaca’ ancora da verificarsi**, nella Potenza dello Spirito Santo, **nell’ambito di una seconda venuta effettiva che è cominciata** con la Resurrezione e che **è tuttora in corso** fino alla fine della Storia.

Il Gesù valtortiano aveva detto agli apostoli che Egli sarebbe tornato al Padre **ma che nel contempo sarebbe rimasto con loro**, fatto che – a conferma per quanti possano dubitare delle sue parole – è ribadito nelle ultime parole conclusive del Vangelo di Matteo che cita l’episodio dei discepoli sul monte di Galilea ed il cui testo integrale è il seguente:<sup>104</sup>

«Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, **benché alcuni avessero dubitato**. E Gesù avvicinatosi disse loro: *«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»*.

Questa frase finale, non con l’autorità della Valtorta, mistica ma pur sempre essere umano fallibile, ma con quella dei Vangeli, Parola del Signore, conferma il racconto valtortiano che spiega come vada interpretata la seconda venuta, cioè come una venuta **‘al presente’**.

Nel Vangelo di Matteo il Gesù risorto che appare sul monte non dice che egli se ne andrà e che **in futuro** ritornerà ma, usando il verbo al presente, e non al futuro Egli dice lapidario:

*«Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo»* .

La visione di Giovanni in Apocalisse 19 è dunque l’immagine simbolica – secondo modalità future di attuazione per ora ignote ma lì espressa con caratteristiche di maestà e grandiosità – dell’intervento del Verbo-Gesù nella Storia per la sconfitta dell’Anticristo e l’instaurazione del Regno di Dio in terra.

---

104 Mt 28, 16-20

Ecco dunque il ‘Gesù Vincente sul cavallo bianco’ alla guida degli eserciti celesti...!

Egli si manifesterà probabilmente **anche visibilmente**, ma non necessariamente nelle forme che molti si attendono e forse nemmeno a tutti, come fece in quei quaranta giorni dopo la Resurrezione.

Tutti vedranno il suo Segno e tutti lo capiranno, specie voi che state qui leggendo, tranne coloro che **non lo vorranno** capire.

Credo di poter concludere che la sua venuta/manifestazione sarà tuttavia un avvenimento innanzitutto interiore, cioè **nel segreto del cuore degli uomini** – come aveva intuito San Bernardo di Chiaravalle, dottore della Chiesa e genio del XII secolo - perché **è nel cuore degli uomini che Egli instaurerà il suo Regno in terra**, un regno **nel mondo** ma che **non è** di questo mondo.

## CAP. 9

## LA 'CHIESA DI LAODICEA' CORRISPONDE AL PERIODO STORICO DELLA NOSTRA SOCIETA' MODERNA

## 9.1 'Conosco le tue opere: so che non sei né freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca'...

Dopo quanto abbiamo fino ad ora spiegato, pensiamo di aver posto veramente **le basi** per comprendere non solo il seguito dell'Apocalisse ma anche la sua **correlazione con la storia** di un passato relativamente recente dell'Umanità e del suo possibile futuro.

Noi siamo però persone pragmatiche e più che investigare il passato, ormai alle nostre spalle, vorremmo ora conoscere soprattutto il futuro, per cercare di capire – se vogliamo esser **saggi** e non solo 'curiosi' - cosa ci aspetta allo scopo di sapere come 'condurci'.

Evitiamo allora di addentrarci nello studio delle prime sei lettere e apertura dei sei primi sigilli dell'Apocalisse perché qui, a noi, interessa **il nocciolo** del problema e questo appare chiaramente essere rappresentato **dalla settima lettera** indirizzata, alla '**Chiesa di Laodicea**', alla cui lettura-ammonizione farà seguito l'apertura **del settimo sigillo**: quello 'catastrofico'!

Dopo l'apertura di quest'ultimo, ognuno dei sette Angeli di cui abbiamo già parlato dà infatti fiato in successione alla propria tromba, ma è solo **dopo il quarto squillo** che un'aquila vola alta nel cielo annunciando i **tre futuri 'guai' dei successivi quinto, sesto e settimo squillo**.

Dopo il settimo squillo, infine, i sette angeli – uno alla volta - cominceranno versare in progressione sopra la Terra la propria coppa '**colma dell'ira di Dio**'.

Si tratta con tutta evidenza di '**flagelli**' – il cui significato simbolico non è disgiunto da una certa realtà - che colpiscono l'Umanità, di cui l'ultima coppa rappresenta il peggiore e conclusivo che prelude tuttavia alla sconfitta della Bestia.

E' da notare che dall'Apocalisse sembra che a dispensare i flagelli (detti in altro punto anche 'tuoni') siano gli angeli, ma in realtà **sono gli uomini** che – ribelli alle leggi di Dio - se li procurano **da se stessi** e gli angeli, per loro punizione, lasciano fare.

Il settimo flagello della 'Chiesa di Laodicea' si concluderà – come abbiamo visto dalla cronologia dell'Apocalisse analizzata nei Capp. 2 e 3 precedenti - con la battaglia di Armagheddon, la sconfitta delle due Bestie del mare e delle terra, seguita dall'apparizione in Cielo, sulle nubi, del Gesù Vincente alla testa degli eserciti celesti.

Diventa quindi ora per noi determinante cercare di stabilire, **con ragionevole approssimazione**, a quale periodo storico della società umana in generale, e cristiana in particolare, questa 'Chiesa di Laodicea' corrisponda.

Ecco allora – nell'Apocalisse - cosa Gesù ha mandato a dire alla 'Chiesa di Laodicea' con la sua settima lettera:

~~~~~

Ap 3, 14-22:

E all'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: 'Ecco quello che dice l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere; so che **tu non sei né freddo né caldo**, io sto per **vomitarti** dalla mia bocca.

Tu vai dicendo: Io sono ricco, dovizioso, non mi manca niente; e non sai d'essere meschino e miserabile, povero, cieco e nudo!

Io ti consiglio a comprar da me dell'oro raffinato nel fuoco per arricchirti, e delle vesti bianche per rivestirti, affinché la vergogna della tua nudità non apparisca, e del **collirio** per ungere i tuoi occhi, affinché tu possa vedere.

Io riprendo e castigo quelli che amo. Abbi, dunque, zelo e **pèntiti**.

Ecco, **io sto alla porta e busso**: se uno sente la mia voce e mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui e lui con me.

Colui che vincerà, lo farò sedere con me sul mio trono, come anch'io, che ho vinto, mi sono assiso col Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchi intenda ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

~~~~~

Il linguaggio del Signore è molto grave: *'Conosco le tue opere'* - ammonisce Gesù, il Testimone fedele e verace - *'tu non sei né freddo né caldo ..., io sto per vomitarti dalla mia bocca... Io riprendo e castigo..., pèntiti!... Io sto alla porta e busso...'*.

## 9.2 Proviamo ad interpretare meglio ed a verificare se sia proprio la nostra società contemporanea quella che rischia di essere 'vomitata' dalla bocca del Signore

Lo stare alla porta e bussare sta a significare **l'imminenza** di una venuta, come quella di una persona che sta per entrare in casa e dalla quale ci separa solo l'ultimo diaframma della porta.

L'invito perentorio al **pentimento**, prima che sia troppo tardi, indica **la gravità** della situazione.

L'essere **né freddi né caldi**, per l'occhio di Dio, indica lo stato spirituale peggiore.

E' questa infatti la situazione di coloro che si 'barcamenano' **stando apparentemente con Dio ma vivendo in realtà secondo le regole del 'mondo'**.

L'immagine cruda che il Signore volutamente usa dicendo: *«... io sto per vomitarti dalla mia bocca...»* esprime non solo la valutazione morale negativa ma soprattutto **il disgusto** che questo comportamento suscita in Dio.

Costoro sono infatti fedeli ai valori del mondo, ma - da ipocriti - **fanno finta** di appartenere a Dio senza rendersi conto che non è possibile ingannarlo perché Dio sa leggere nel profondo dei loro cuori.

Sono dei 'doppiogiochisti', tengono i piedi in due scarpe, sono i peggiori, quelli che non hanno neanche **il coraggio diabolico** - che merita pur sempre il rispetto che si deve ai 'grandi' Nemici - di sostenere **apertamente** le proprie azioni.

L'uomo **dichiaratamente** nemico di Dio ha almeno il merito della sincerità e del coraggio delle proprie azioni, l'altro che invece **finge** ha la vigliaccheria dell'uomo falso.

Un 'Giuda' che agisce nell'ombra, moralmente e spiritualmente parlando, è peggio di un nemico dichiarato, non solo agli occhi degli uomini ma anche a quelli di Dio.

Volgiamo lo sguardo al passato e cerchiamo di capire - poiché quello che dobbiamo individuare è appunto **un periodo storico** - a quale 'società' può appartenere questo giudizio.

Il giudizio riguarda evidentemente l'Umanità in generale ma non può non avere un particolare riferimento specialmente alla società dei cristiani, perché è soprattutto dai cristiani che Gesù Cristo si aspetterebbe un ricambio di amore visto che - in quanto 'cristiani' - essi dovrebbero conoscere molto meglio degli altri la sua Dottrina che è stata peraltro assimilata nelle radici della loro 'civiltà'.

Nella società cristiana la situazione della fede - poiché è di questo che si tratta, dal punto di vista di Dio - ha cominciato a precipitare già nel Settecento e ancor più nell'Ottocento con la diffusione sempre più vasta dell'Illuminismo con i suoi principi e le sue teorie filosofiche ed ideologiche anti-cristiane.

Nel Novecento esse hanno avuto la loro massima **concretizzazione**.

In nome della Dea Ragione della Rivoluzione francese si è sviluppato gradualmente **un nuovo paganesimo** che ha collocato **l'uomo al centro** dell'universo **al posto di Dio**.

In nome della scienza e della razionalità si è cercato di demolire la Fede dando origine al razionalismo e allo scientismo.

Il **razionalismo** consiste in una esagerata valutazione della **ragione** umana che porta **al rifiuto** di quanto Dio ci chiede di credere **per fede**.

Lo **scientismo** riflette l'orgoglio di quanti presumono di avere nella scienza **la chiave** per la soluzione di tutti i maggiori problemi del pensiero umano, a cominciare dall'esistenza dell'universo e della vita.

Il **positivismo**, che ne è un altro aspetto speculare, sostiene che **l'unica fonte di verità** e certezza è il mondo fenomenico. L'esaltazione del sapere sperimentale porta all'agnosticismo ed a posizioni antimetafisiche, in sostanza **alla negazione di Dio e dell'anima**.

In questo quadro di filosofie ed ideologie, il racconto creativo della Genesi biblica è stato considerato **un testo mitico** privo di alcuna validità storica e scientifica, mutuato da precedenti miti assiro-sumero-babilonesi ai quali i giudei monoteisti avrebbero dato una riverniciata di tipo spirituale.

La realtà – come ben sanno gli studiosi non fuorviati da pregiudizi antireligiosi – è invece che i racconti pagani hanno costituito **una degenerazione** di una **precedente tradizione** spirituale originaria che nel popolo ebraico si sarebbe invece mantenuta in vita.

Il Vangelo è stato considerato – senza alcuna prova o documentazione scientifica che appoggiasse una tale asserzione - un testo 'inventato' dai primi seguaci della setta 'cristiana', oppure come scritto due/tre secoli dopo, quando nessuno avrebbe più potuto smentirlo.

Nella seconda metà del Novecento le scoperte dei papiri di Qumran hanno invece senza alcuna ombra di dubbio dimostrato 'scientificamente' l'esistenza dei testi evangelici fin dagli anni immediatamente successivi alla crocifissione di Gesù.

Attraverso una cosiddetta critica 'scientifica', attraverso la 'demitizzazione' dei testi sacri il cui 'inventore' è stato **Rudolph Bultmann**<sup>105</sup> si è cercato di eliminarne tutti gli aspetti soprannaturali, **a cominciare dai miracoli ritenuti impossibili** in quanto - come sostenuto dallo scientismo - contrari alle leggi della fisica e della natura.

Si è arrivati a cercare di demolire la stessa figura di Gesù Cristo che scrittori famosi come Renan<sup>106</sup> e Loisy<sup>107</sup> avevano sostenuto essere un personaggio mai esistito e inventato dai primi 'adepti' cristiani, oppure come un uomo comune che venne in seguito 'deificato' dai suoi 'seguaci'.

Mitica pure l'idea dell'Incarnazione di un Dio in un uomo, mitica la verginità della Madonna fecondata da Dio, mitica la Resurrezione, mitica l'Ascensione.

Mitica – come già accennato - la creazione, in Genesi, dell'Universo da parte di Dio, mitica la creazione dell'uomo, mitica la credenza nell'anima 'insufflata' da Dio.

Non si è invece considerata mitica ma '**scientifica**' la pura **teoria** (negazionista della Creazione da parte di Dio) che l'Universo **dal nulla** si sia creato **da sé**, che - **dal Caos** - l'Ordine si sia creato **da sé**, che la Vita - con la sua enorme complessità - sia nata **da sé e per caso fortuito**.

Tutto ciò: il Nulla che **da solo** crea la materia, il Caos che **da solo** crea l'ordine e **la vita** che, nella sua enorme complessità e finalismo, fa tutto **da sola**, sono 'miracoli' che lo Scientismo ammette e che, a ben pensarci, sono ben più grandi di quelli che si vorrebbero negare a Dio.

Pur di negare a Dio il ruolo di Creatore si è poi preferito inventarsi l'Autogenesi e trovare all'uomo un progenitore animale **nella scimmia**, per evoluzione.

Oggi – a spanne - il 30% **dei battezzati** non crede in Gesù-Uomo-Dio e nel Dio dei cristiani, ed un altro 60% dice di crederci ma si comporta come se non ci credesse. Rimane il 10%.

Si è professato infatti per centocinquanta anni il materialismo ateo, lo si è diffuso in tutto il mondo, lo si è insegnato nelle scuole e nelle università, e dove tale materialismo non si dichiarava ateo, diveniva 'ateo' nei comportamenti, si presentava come agnosticismo e laicismo con la rinuncia **a tutti quei valori** che caratterizzano una società cristiana che sia tale di fatto e non solo di nome.

Non sono mie elucubrazioni ma è la realtà che potete constatare ogni giorno sotto i vostri occhi guardandovi attorno o aprendo giornali e televisioni.

<sup>105</sup> **Rudolf Bultmann** (1884-1976), tedesco, teologo protestante, attribui i fatti dei Vangeli e dell'Antico Testamento all'ignoranza e al fanatismo religioso, i cui personaggi egli volle 'smitizzare' riconducendoli a dimensioni umane.

<sup>106</sup> **Ernest Renan** (1823-1892), francese, ex seminarista, storico, filosofo e scrittore. Esponente del positivismo, scrisse la 'Vita di Gesù' che ebbe enorme risonanza influenzando profondamente nella cultura e nella letteratura francese.

<sup>107</sup> **Alfred Loisy** (1857-1940), francese, sacerdote poi scomunicato. Fu l'iniziatore del modernismo.

Se l'Ottocento è stato il periodo delle rivoluzioni e delle guerre 'civili' politico-religiose fra cristiani che hanno insanguinato l'Europa, il Novecento, è stato il coronamento, il trionfo delle ideologie totalitariste nate dall'Illuminismo che hanno dato vita, in poco più di vent'anni, alle prime due guerre mondiali **in attesa che ne scoppi ora una terza** per ridefinire gli assetti ed il **Nuovo Ordine Mondiale**.

**La prima metà** del Novecento è stata quella che ha assistito ai peggiori stermini di massa, oltre cento milioni di morti, **ed al massimo livello di odio** fra gli uomini e nei confronti di Dio di cui molti avrebbero trionfalmente decretato la 'morte'.

**La seconda metà** è il periodo storico che ha visto una ulteriore proliferazione di guerre in tutto il globo ma anche visto nascere e svilupparsi **la peggior crisi di fede** dalle origini del Cristianesimo.

Non solo crisi della Chiesa dei fedeli, **ma anche e soprattutto della Chiesa gerarchica**, perché è sempre nella Testa che risiedono le responsabilità maggiori.

Il Cristianesimo viene considerata la più diffusa religione al mondo con il suo miliardo e settecento milioni di 'fedeli'.

Fedeli per modo di dire, però, perché – come abbiamo già sopra accennato - sia nel mondo cattolico che in quello protestante **i veri 'praticanti'** si aggirerebbero oggi mediamente intorno al 10%.

Siamo in sostanza oggi di fronte ad una **scristianizzazione** della società 'cristiana', con la demolizione di quelli che sono stati in duemila anni i suoi valori fondanti.

Quali sono, infatti, i valori che caratterizzano oggi la nostra società?

Quando Dio non viene negato, sovente gli viene imputato quanto al mondo non va, addebitandogli la colpa delle miserie, delle atrocità, degli orrori delle guerre che sono invece addebitabili **unicamente all'uomo**.

Se Dio è 'buono' – si dice – perché non impedisce tutto questo?

Le famiglie sono alla sfascio con tradimenti, infedeltà, adulteri. Il libertinaggio sessuale è ai suoi massimi livelli, basta guardare quanto senza alcun pudore ci mostrano le televisioni.

La convivenza omosessuale viene ostentata orgogliosamente e considerata un diritto da riconoscere **per legge** e da equiparare all'istituto matrimoniale visto come un contratto e non come un Sacramento.

L'istituto della famiglia, nucleo della società, viene mortificato, venendogli sempre più preferita dai giovani la semplice convivenza che non impone doveri, deresponsabilizza la coppia e degenera facilmente in separazioni che lasciano i figli nell'abbandono.

La prostituzione e la pornografia dilagano ovunque. L'aborto - 'terapeutico' e non - è diventato una prassi pagata dallo Stato anche quando la 'terapia' è solo una copertura ipocrita per mascherare la soppressione di una gravidanza non desiderata.

La pedofilia non risparmia talvolta neanche ambienti ecclesiastici, come emerso da fatti di cronaca eclatanti a livello mondiale, a tutti noti.

Embrioni creati in provetta e poi congelati per portare avanti ricerche tremende volte a produrre organi di ricambio o a creare dei superuomini.

Autorizzazione di Governi alla sperimentazione con la creazione di **ibridi** uomo-animale sempre con il fine 'ufficialmente' dichiarato di combattere le malattie, oppure apparente 'divieto di sperimentazione' senza che però vengano previste sanzioni in caso di sperimentazione.

Non tralasciamo infine le guerre etniche, con genocidi di interi popoli a milioni, specie in Africa, alle quali ormai la Stampa - assuefatta o indifferente – non dedica il minimo spazio, come del resto fanno i Governi delle Potenze che potrebbero limitarle ma invece non di rado le fomentano per assecondare interessi funzionali ai propri obbiettivi economico-strategici.

Rimane la fame nel mondo per combattere la quale, anziché intervenire con risorse volte allo sviluppo economico e civile di quei Paesi, vi sono Organizzazioni internazionali che finanziano campagne promozionali volte a pianificare l'aborto di massa e Governi che anziché aiutarli preferiscono devolvere risorse immense per la produzione di armi di sterminio di massa.

Fermiamoci qui...

Se dunque dovessimo pensare a quale società storica può alludere il Gesù dell'Apocalisse scri-

vendo l'ultima lettera alla Chiesa di Laodicea, non vi pare che ve ne sia a sufficienza per pensare che sia proprio **quella degli ultimi due secoli** ed in particolare **quella dell'epoca storica che noi stiamo oggi vivendo?**

Penso che non abbiate alcun dubbio, se non altro perché le società storiche precedenti non avevano mai toccato il fondo attuale, anche se non è detto che quello attuale sia veramente il fondo.

Sono convinto che i tragici avvenimenti profetizzati nell'Apocalisse riflettano fatti concreti, situazioni storiche, ma non dimentico che dal punto di vista di Dio siano molto più gravi quegli aspetti suscettibili di provocare **la caduta spirituale** dell'uomo perché è questa che coinvolge la salvezza dell'anima e la vita eterna.

A quest'ultimo riguardo vi è un altro elemento che ci può far pensare che il periodo sia proprio questo: mai - nei secoli precedenti – vi è stato un intervento straordinario nella Storia da parte di Dio **come quello connesso alle apparizioni della Madonna a Fatima**, alle quali abbiamo già prima accennato.

Ne parleremo nei due prossimi capitoli.

## CAP.10

### IL 'QUARTO' SEGRETO DI FATIMA... STORIA, POLITICA E PROFEZIA (1)

#### 10.1 Le richieste della Madonna e la mancata Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato.

Coloro che attaccano le religioni sostengono che si tratta di invenzioni antropomorfe perché esse attribuiscono a Dio - in particolare a quello giudaico-cristiano - il modo di ragionare di un uomo, segno che quello non è il Dio vero perché Dio, che se esistesse non sarebbe un uomo, non può appunto ragionare come un uomo.

Il ragionamento potrebbe sembrare ineccepibile, ma non tiene conto del fatto che è Dio che ha creato l'uomo, è dunque Dio che ne conosce perfettamente la struttura psicologica e spirituale, e quindi ci parla con un 'linguaggio' che possa essere inteso dall'uomo ma esprimendo dei concetti e dei principi che sono anche concetti e principi di Dio, avendoci Egli fatto - come già detto - **a sua immagine e somiglianza**.<sup>108</sup>

Dio - qualunque sia la realtà dell'anima e del Paradiso - vuole la nostra 'salvezza'.

Noi non sappiamo in realtà in cosa consista ma Egli ci indica come comportarci per ottenerla.

E' chiara dunque l'importanza che Egli annette alle questioni spirituali e come tutto ciò che Egli ci suggerisce sia proprio in funzione di queste.

Il discorso di fondo è che Dio vuole diffondere nell'Umanità pervertita dal Peccato originale un comportamento improntato all'Amore che - anche se verrà 'vissuto' dall'uomo, ormai decaduto, in maniera 'relativa' - è pur sempre il Lasciapassare per il Regno del 'cosiddetto' Cielo.

Dio tuttavia ci vuole lasciare liberi e rispetta la nostra libertà perché - lo abbiamo detto - è nella libertà che risiedono sia la nostra **dignità** di esseri spirituali superiori sia **il merito** di aver voluto conquistare il 'premio' finale o **il demerito** per averlo rifiutato.

Se l'uomo non accetta i suggerimenti di Dio, Egli non si impone, si ritira e - rispettando la volontà dell'uomo - lo abbandona all'Anti-Dio, cioè a Satana, che l'uomo mostra **nei fatti** di aver preferito.

Tuttavia Dio ci avvisa sempre in anticipo e spesso, con forte insistenza, richiamandoci all'ordine e dandoci delle possibilità di resipiscenza, chiedendoci tuttavia **delle prove** che dimostrino la nostra volontà di rientrare nei ranghi.

Non sarà sufficiente la nostra sola volontà, ma Dio si accontenta di questa perché allora interviene in nostro aiuto dandoci i sostegni personali e - per quanto attiene alla società umana nel suo complesso - intervenendo anche nel corso della Storia per modificarne l'andamento.

Nel capitolo precedente avevamo esaminato la situazione generale della società umana e avevamo concluso che - essendo arrivati al fondo del 'barile' - potevamo ragionevolmente dedurre che non solo noi staremmo vivendo il periodo storico nel suo complesso della Chiesa di Laodicea, iniziata presumibilmente circa duecento anni fa, ma - nell'ambito dell'apertura del settimo sigillo - che saremmo addirittura giunti nell'epoca fra il quinto ed il sesto squillo di tromba, quello che caratterizza la venuta dell'Anticristo nella sua fase non ancora manifestamente apparente.

Un elemento che confermerebbe questa nostra convinzione è costituito dalla straordinaria manifestazione della Madonna a Fatima nel 1917 - unico del genere nella storia del Cristianesimo - e dai contenuti delle sue rivelazioni.

Recentemente è uscita alle stampe l'opera del noto giornalista e scrittore **Antonio Succi**: **'Il**

<sup>108</sup> Vedi dell'autore: **'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE'**, Vol. III, Capp. dall'8 al 12 - Ediz. Segno 2006 - testi consultabili e liberamente scaricabili dal sito internet dell'autore: <http://www.ilcatecumeno.net>



**quarto segreto di Fatima**', un autentico masso nello stagno.<sup>109</sup>

L'Opera è una vera e propria 'inchiesta' di chiara e rapida lettura - dallo stile 'giornalistico' ma 'scientifico' - sulle vicissitudini del **terzo segreto** di Fatima. L'analisi è cronistica, lo stile asciutto, ma l'indagine è a 360 gradi. Egli si pone tante domande, offre tante risposte ma non concede nulla alla fantasia né alla dietrologia.

E' un'opera franca, diretta, senza infingimenti, che prevedo sarà apprezzata da molti ma che potrebbe risultare indigesta per taluni, un'opera conforme al carattere dello scrittore, un combattente che - piaccia o non piaccia - nel campo della fede non si sottrae mai alle battaglie facendo suo il motto evangelico per cui il suo dire deve essere: **'Sì, sì..., No, no!'**

Partendo dalla rivelazione profetica più importante degli ultimi secoli della storia dell'Umanità, lo scrittore mette razionalmente a fuoco una miriade di fatti che hanno coinvolto il mondo nel Novecento riuscendo ad indirizzare potenti fasci di luce che illuminano detta rivelazione rendendola più comprensibile anche per quanto riguarda il prossimo futuro.

Un'opera che - poiché per il suo rigore analitico difficilmente potrà essere contestata nel suo insieme - qualcuno forse preferirebbe venisse almeno avvolta dal silenzio, parlandone il meno possibile. E' per questo che ve ne parlo.

Brevemente...

La Madonna appare varie volte a Fatima, in Portogallo, ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francisco. La prima apparizione è del 13 maggio 1917, **alcuni mesi prima della rivoluzione bolscevica in Russia**, e l'ultima è del 13 Ottobre 1917.

In tale ultima circostanza la Madonna - **per dare un segno** sulla Verità delle apparizioni e delle rivelazioni fatte ai tre pastorelli - prima segnalò in anticipo e poi produsse il famoso **miracolo del sole 'rotante'** al quale assistettero circa **settantamila persone** fra le quali molti giornalisti atei e anticlericali che, prima increduli e poi allibiti, furono tuttavia costretti a darne notizia nei loro giornali e a ricredersi.

La rivelazione ai pastorelli fu una ma consistette di tre parti.

**Nella prima** i giovanetti ebbero una visione terribile dell'Inferno.

**Nella seconda** la Madonna, spiega che all'Inferno vanno le anime dei 'poveri peccatori' per salvare i quali **Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato**.

Se verrà fatto quanto Lei chiederà molte anime si salveranno.

Lei anticipa che la prima guerra mondiale sta per finire ma se gli uomini non avessero smesso di offendere Dio ne sarebbe cominciata una seconda ben peggiore **per punire il mondo** dei suoi delitti.

**Per impedire** ciò la Madonna chiede **la Consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato** e **la comunione riparatrice** nei primi sabati del mese. Se le sue richieste fossero state ascoltate la Russia si sarebbe convertita e gli uomini avrebbero avuto pace, in caso contrario la Russia avrebbe diffuso **i suoi errori** nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa, con la martirizzazione dei buoni.

Il **Santo Padre** ne avrebbe molto sofferto, diverse nazioni sarebbero state **annientate** anche se **alla fine** il Suo Cuore Immacolato avrebbe trionfato e il Santo Padre le avrebbe **consacrato la Russia** che si sarebbe convertita e sarebbe stato concesso **un certo periodo di tempo** di pace.

Questa seconda parte del Segreto - nella trascrizione della pastorella poi divenuta Suor Lucia - termina tuttavia con queste **testuali** parole: *'In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede etc. Questo non ditelo a nessuno. A Francisco sì potete dirlo'*.<sup>110</sup>

**La terza parte del segreto cominciava proprio da questa frase misteriosa** relativa alla conservazione della fede nel Portogallo (cosa che fa implicitamente presumere **la perdita della fede** negli altri paesi) e con quel **'etcetera'**.

**Ma il testo di questo 'etcetera'**, che avrebbe dovuto anche spiegare la questione della conservazione o meno della fede, **non venne rivelato al mondo** nemmeno quando la veggente Suor Lucia - che anche negli anni seguenti in monastero continuò ad avere **molte visioni** della Madonna di Fati-

<sup>109</sup> A. Socci: 'Il quarto segreto di Fatima', 252 pagine, Rizzoli, 2006

<sup>110</sup> Francisco, vedeva in visione la Madonna ma non sentiva le sue parole...

ma - disse che la Madonna le aveva fatto intendere che la terza parte del segreto avrebbe dovuto essere fatta conoscere **a partire dal 1960**.

## 10.2 Uno sguardo storico retrospettivo: una Chiesa in difficoltà.

**Il 1960**, sia detto per inciso, cadeva in un periodo molto importante per la storia della Chiesa cattolica moderna. **In quel periodo era in fase di preparazione il famoso Concilio Vaticano II.**

E' opinione diffusa fra molti specialisti che la 'Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria' – tentata in seguito a più riprese e anche da Papa Giovanni Paolo II – non fosse stata in realtà **mai fatta** nella forma solenne e grandiosa mediante anche la partecipazione contemporanea **di tutti i vescovi del mondo** in unione con il Santo Padre, né con l'invito espresso alle comunioni riparatrici dei primi cinque sabati del mese.

Da un lato vi erano **forse** i dubbi che le gerarchie ecclesiastiche sono solite avere nei confronti delle rivelazioni mistiche dove non sempre si riesce a separare quanto viene da Dio e quanto in qualche modo potrebbe venire inconsciamente da una 'interpretazione' del veggente o da un suo 'vissuto interiore' inconscio.

Evidentemente il miracolo del sole prodotto dalla Madonna ed annunciato con largo anticipo non era bastato a convincere gli iperrazionalisti della Gerarchia ecclesiastica.

Dall'altro – negli anni dal 1920 al 1960 e anche dopo – si accavallarono probabilmente degli intrecci di considerazioni di opportunità politica ma anche religiosa.

Infatti una Consacrazione così solenne al Cuore Immacolato di Maria **per impedire la diffusione degli errori della Russia** da parte di quella Dittatura totalitaria atea, avrebbe messo l'ideologia e l'operato di quel paese sotto la lente di ingrandimento del mondo intero, in un'ottica del tutto negativa.

Ciò avrebbe potuto in teoria comportare **forse** ulteriori persecuzioni contro i cattolici che vivevano nei paesi sotto l'influenza dell'Unione Sovietica.

Inoltre quella Consacrazione fatta da un Papa cattolico avrebbe **forse** potuto non risultare gradita nemmeno alle gerarchie religiose ortodosse di quei paesi le quali avrebbero potuto **forse** interpretarla come un'ingerenza della Chiesa cattolica nella loro sfera religiosa.

Ma sarebbe potuta risultare sgradita **forse** anche a quelle cattoliche, già peraltro in gravi difficoltà in quei regimi, che per di più avevano al proprio interno personaggi che avevano aderito ai servizi segreti governativi che potevano condizionarle. Condizionamento politico del resto clamorosamente emerso fra il 2006 e il 2007 dai fatti, già riportati con ampio risalto dalla stampa internazionale, che hanno coinvolto prima il Metropolita di Varsavia e poi alcuni altri influenti personaggi religiosi e vescovi polacchi che erano risultati iscritti nelle liste dei collaboratori dei servizi segreti di quel Paese.

Avrebbe **forse** potuto risultare sgradita a quelle frange rumorose delle gerarchie cattoliche che ancor oggi imprecano, sui loro libri, contro il 'Madonnismo', visto come un 'devozionismo' ignorante e popolare.

Avrebbe **forse** potuto risultare sgradita a quella parte di opinione pubblica internazionale ideologicamente agnostica e non credente e anche a quei Governi occidentali non propriamente di spirito 'cattolico-cristiano'.

Infine – dal punto di vista della politica 'ecumenica' perseguita dalla Chiesa - la Consacrazione alla Madonna sarebbe potuta **forse** risultare sgradevole anche ad una parte del mondo cristiano protestante che, come noto, rifiuta di concedere alla Madonna il ruolo e la devozione importante che le viene attribuito dalla Chiesa cattolica.

Erano infatti tempi di impetuoso 'ecumenismo' rivolto al protestantesimo la cui chiave di interpretazione – per molte gerarchie cattoliche – **era la rinuncia**, in nome di una maggior unità dei cristiani, **a certi valori tradizionali del cattolicesimo e la sua omogeneizzazione ad altri valori del**

**protestantesimo.**

**Come avrete notato i ‘forse’ erano veramente troppi per una Cattolicità che ha veramente perso la Fede.**

Chi si interroga su questa misteriosa ‘psicologia’ divina, per cui se le gerarchie ecclesiastiche non fanno una certa cosa allora succederà una serie di avvenimenti che dire drammatici è poco, è perché di questa psicologia non ne ha compreso la sostanza.

Si tratta infatti di una ‘Prova’.

L’Umanità, è avviata su una cattiva strada. Dio si offre di aiutarla, ma per verificarne **i titoli di merito** le chiede di fare un atto che riconosca la figura e il ruolo fondamentale di Maria SS., **la Madre di Dio**, e quindi – per quanto concerne il Cattolicesimo – che questo si presti a stabilirne solennemente la devozione **a livello mondiale** attraverso quella ‘Consacrazione della Russia’ al suo Cuore Immacolato che sarebbe stata percepita come un atto di denuncia verso il più ateo dei regimi totalitari nemici del Cristianesimo e di Dio.

Il non voler accettare una tale richiesta – avrebbe di fatto significato **l’accettazione delle conseguenze** che sarebbero state provocate da quelle dottrine della cui diffusione – insieme a coloro che le avrebbero promosse - la Chiesa sarebbe diventata in qualche modo **corresponsabile**. Dunque una cosa gravissima.

Siamo di fronte ad una profezia ‘condizionata’: *‘Se tu farai una certa cosa Io – Dio – non permetterà che succedano certi avvenimenti, se invece tu non la vorrai fare, allora Io – Dio – mi ritirerò e lascerò che la Storia segua il suo corso, con tutte le conseguenze a cominciare da quelle sui vertici delle stesse gerarchie ecclesiastiche, che per prime avrebbero avuto il dovere di ottemperare alla richiesta di Dio, e sugli stessi cristiani apostati’.*

Tempi difficili per la Chiesa, dunque, anche perché caratterizzati da una teologia d’avanguardia **con tendenze moderniste** sempre più rilevanti.<sup>111</sup>

L’autore Socci - con riferimento al Concilio Vaticano II del 1961, voluto e preparato da Giovanni XXIII, sicuro che stesse per giungere per la Chiesa **‘una nuova primavera, una nuova Pentecoste’** – precisa che l’insospettabile **Henry de Lubac**, che pure fu parte in causa, ebbe a fare questa terribile diagnosi.<sup>112</sup>

«Il Dramma del **Vaticano II** consiste nel fatto che invece di essere gestito da santi – come fu il Tridentino – è stato monopolizzato dagli intellettuali. Soprattutto è stato monopolizzato da certi teologi, il cui teologale partiva dal preconetto **di aggiornare la fede alle esigenze del mondo, e di emanciparla** da una presupposta condizione **di inferiorità rispetto alla civiltà moderna**. Il luogo della teologia cessa di essere la comunità cristiana, cioè la Chiesa e diventa l’interpretazione dei singoli. In questo senso il dopo-Vaticano II ha rappresentato la vittoria del protestantesimo all’interno del cattolicesimo’».

Per farla breve, delle richieste della Madonna **la Chiesa per alcuni decenni non ne fece niente** a causa di resistenze interne e le terribili profezie annunciate cominciarono così ad avverarsi in crescendo, con la rivoluzione bolscevica, genocidi, martirio di cristiani, seconda guerra mondiale, martirio degli ebrei della Shoah, altre guerre ancora sui vari scacchieri mondiali, come ad esempio quelle terribili in Asia, nella Cambogia di Pol-Pot, nel continente africano e nell’America latina.

Nel contempo – dopo gli anni ’60 – grazie a queste ideologie atee e filosofie agnostiche e laiciste si diffondeva sempre più nel mondo cristiano una tremenda **Apostasia**, con contestazioni interne

<sup>111</sup> **Modernismo:** È un complesso di dottrine sorte nel secolo XIX-XX per l’influsso delle moderne filosofie dell’immanenza, adottate per interpretare il Cristianesimo e renderlo accessibile alla cultura contemporanea. **Fu condannato da San Pio X come demolitore d’ogni religione positiva, essendo infetto di agnosticismo, di immanentismo, di relativismo ed evolucionismo.**

A questo riguardo – e per una miglior comprensione di quanto qui si dice in merito ad uno sguardo storico retrospettivo sulla Chiesa in difficoltà, si ritiene utile e particolarmente illuminante la lettura della Appendice alla presente Opera, con l’articolo **‘Il gigante dai piedi d’argilla’** tratto dalla pubblicazione cattolica **‘Ubi Petrus’**, n° 196, del Marzo 2007.

<sup>112</sup> ‘Il vero Concilio e chi l’ha tradito’, in **‘Il Sabato’**, 12-18 luglio 1980

contro la Gerarchia da parte di personaggi ecclesiastici di vertice, **caduta verticale** delle vocazioni sacerdotali e quella sempre maggiore **desertificazione delle chiese** che tutti possiamo oggi constatare.

I veri cristiani praticanti ed osservanti possono oggi ben definirsi quel ‘piccolo resto’ di biblica memoria, mentre nella gran maggioranza delle persone Gesù – quando non accusato, come già accennato, di essere un personaggio ‘mitico’ inventato dalle ‘fabulazioni’ dei primi cristiani – è considerato da molti agnostici un uomo ispirato, certamente il più saggio e buono, ma certamente solo **un uomo**.

Il ventesimo secolo passerà alla Storia – anche a detta di pontefici - come un secolo **satanico**, il più tremendo degli ultimi 2000 anni, con quei circa cento milioni di morti già menzionati per non parlare delle sofferenze delle centinaia di milioni sopravvissuti.

Ma cosa indusse il Vaticano **ad avocare** e richiamare a Roma negli anni 40 la documentazione ed il carteggio sulle apparizioni, già gelosamente custoditi per competenza dai vescovi del Portogallo ai quali sarebbe inoltre spettato il compito della rivelazione della terza parte **a partire dal 1960?**

Perché – nonostante la interminabile serie di illazioni catastrofiche e fughe di notizie sul suo presunto contenuto che in qualche modo era indirettamente trapelato – non si ritenne opportuno troncarle con una immediata pubblicazione del famoso testo **che le dimostrasse infondate?**

### 10.3 La tardiva comunicazione del testo della visione ed una interpretazione ‘sospetta’.

Papa **Giovanni Paolo II** fu un fervido devoto alla Madonna di Fatima alla quale attribuì - certamente con ragione – l’intervento miracoloso che deviò, salvandogli la vita, la traiettoria della palottola che avrebbe dovuto ucciderlo.

Fin da quando assurse al Papato egli avrebbe voluto la pubblicazione del Segreto, **ma incontrò forti difficoltà interne**.

Socci dice che le incontrò proprio **nella mentalità protestante** (pelagiana e modernista), diffusasi anche nella Chiesa cattolica, che si traduceva **nella ostilità a Maria** e quindi alla Maria di Fatima.

Il Pelagianesimo, per inciso e qui lo dico per riappacificarmi con Sant’Agostino dopo avergli rimproverato quel suo famoso equivoco interpretativo, fu da lui, contemporaneo del monaco Pelagio, molto combattuto. Pelagio partendo dalla negazione della trasmissione **delle conseguenze** del Peccato originale per via riproduttiva, giungeva poi a delle conclusioni aberranti che stravolgevano il Cristianesimo.

Contrariamente a quanto comunemente si crede, i Pontefici non sono arbitri assoluti del loro Pontificato ma storicamente e ‘politicamente’ devono ‘tenere conto’ delle Gerarchie interne di Curia che li avvolgono. Essi poi devono ‘mediare’ anche con quelle esterne, evitare ‘fratture’, e non parliamo poi del sempre presente rischio di ‘scismi’ di cui peraltro la storia della Chiesa è piena.

Giovanni Paolo II – pur ormai fisicamente stremato e sofferente - in una cosa riuscì però ad imporsi: nella decisione di promuovere a Fatima nel 2000 **la solenne cerimonia, trasmessa in monodivisione, per la beatificazione** dei due pastorelli Giacinta e Francisco, che veniva **a consacrare in maniera ufficiale la Verità delle apparizioni** e quindi delle richieste della Madonna, ed inoltre nella decisione **di fare finalmente conoscere** il contenuto della terza parte del segreto.

L’autore Socci osserva che in occasione della suddetta cerimonia l’allora **Segretario di Stato** del Vaticano, **Cardinal Sodano**, preannunciò che di lì a qualche giorno sarebbe stato pubblicato il testo del Segreto appena fosse stato pronto **il commento** che il Papa aveva affidato alla Congregazione per la Dottrina e la Fede, ma ne volle tuttavia dare **preventivamente**, una sua personale **interpretazione** nei seguenti termini (i grassetti sono i miei):

«La visione di Fatima riguarda soprattutto **la lotta dei sistemi atei** contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede **dell'ultimo secolo** del secondo millennio. E' una interminabile Via Crucis guidata **dai Papi del ventesimo secolo**. Secondo l'interpretazione dei «pastorinhos», interpretazione confermata anche recentemente da Suor Lucia, il 'Vescovo vestito di bianco' che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'Egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) **cade a terra come morto**, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata «una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola», permettendo al «Papa agonizzante» di fermarsi «sulla soglia della morte» (Giovanni Paolo II, Meditazione con i vescovi italiani). In occasione di un passaggio da Roma dell'allora Vescovo di Leiria-Fatima, il Papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del Vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima».

Ecco invece (e anche qui i 'grassetti' sono i miei...) il testo reale della trascrizione della visione che era stata fatta da Suor Lucia :

«Dopo le due parti **che ho già esposto**, abbiamo visto al lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto **un Angelo** con una spada di fuoco nella mano sinistra: scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero **incendiare il mondo**; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui: l'Angelo indicando **la terra** con la mano destra, con voce forte disse: **Penitenza, Penitenza, Penitenza!** E vedemmo in una luce immensa che è Dio: «qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti», **un Vescovo vestito di Bianco**, «abbiamo avuto il presentimento che fosse il **Santo Padre**». Vari altri vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire **una montagna ripida**, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come fossero di sughero con la corteccia; il Santo Padre, **prima** di arrivarvi, attraversò **una grande città mezza in rovina** e mezzo **tremulo** con passo **vacillante**, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei **cadaveri** che incontrava sul suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce **venne ucciso** da un gruppo **di soldati** che gli sparavano vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo **morirono** gli uni dopo gli altri i Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della croce c'erano **due Angeli** ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nel quale raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso **irrigavano** le anime che si avvicinavano a Dio».

Antonio Socci osserva tuttavia al riguardo che - rispetto alla visione descritta dalla veggente - l'interpretazione fornita dal Cardinale nel discorso da lui tenuto il 13 maggio del 2000 a Fatima appare come una '**macroscopica forzatura**'.<sup>113</sup>

Il Cardinale non legge il testo del segreto ma anticipa **la propria** interpretazione, per cui Socci cita qui le parole del vaticanista nonché noto giornalista e scrittore, Andrea Tornielli<sup>114</sup> che scrisse al riguardo che il Segretario di Stato '**Prima ancora di entrare nel merito del contenuto vuole fissare i paletti per una sua giusta interpretazione**'.

Inutile entrare in questa sede nella lucida analisi che l'autore fa sulle falle che tuttavia emergono dal complesso di questa interpretazione. Esse sono molte e sarà dunque a questo scopo molto più utile la lettura dell'opera. Qui basti ricordare che il Papa della visione **non cade a terra come fosse morto**, ma viene invece **ucciso**, il che non è certo come l'essere feriti. Inoltre la scena della visione evoca **una tragica situazione di guerra e distruzione** per di più con **soldati** che sparano e **uccidono anche molti sacerdoti, religiosi e laici**. Un quadro di insieme ben lontano, dunque, dalle condizioni generali in cui si realizzò l'attentato a San Pietro da parte del killer Ali Agca.

Secondo Socci, poi, l'attentato a Giovanni Paolo II del 1981 sta alla visione esattamente come

<sup>113</sup> Antonio Socci: Op. citata, pag 46,

<sup>114</sup> Andrea Tornielli, 'Il segreto svelato', Pag. 9, Gribaudi, Milano 2000

**altri attentati** subiti in precedenza dai pontefici, ad esempio l'accoltellamento a Manila di Paolo VI nel 1970.

L'interpretazione del Segretario di Stato – dice ancora Socci - è tutta rivolta **al passato**: una visione che riguarda i martiri cristiani del Novecento. Secondo la sua interpretazione la terza visione sarebbe conseguentemente **null'altro che una ripetizione** di quanto già enunciato **nella seconda parte** del Segreto (per lo più la rivoluzione comunista del 1917) il cui **epilogo** sarebbe l'attentato a Papa Giovanni Paolo II, peraltro conclusosi con la guarigione.

#### 10.4 Ma allora chi è il Papa ucciso della visione di Fatima? E chi è l'Anticristo?

Antonio Socci scrive ancora<sup>115</sup> che *'contrariamente a ciò che si crede e i mass media hanno ripetuto, mai nessuna autorità della Chiesa ha ufficialmente **identificato** il Papa ucciso del Terzo segreto con **Giovanni Paolo II**, né la visione profetica di quell'assassinio con il fallito attentato di Piazza San Pietro del 13 maggio 1981'*.

L'autore precisa tuttavia doverosamente che il **Segretario di Stato** non ha mai, da parte sua, formulato una tale **identificazione**, anche se la suddetta credenza diffusa dai mass media parrebbe essere stata in qualche modo indotta **proprio dalla 'interpretazione'** fornita dalla eminente personalità vaticana.

Ora **il problema** non è quello di non credere che Giovanni Paolo II sia stato salvato grazie ad un intervento speciale della Madonna, come egli stesso fermamente credette per via anche della stupefacente ricorrenza della data dell'attentato del **13 maggio** 1981 analoga alla data delle apparizioni di Fatima, ma di capire invece **se fosse proprio lui o invece un altro ancora** il Papa di quella visione profetica che lo mostrava **'ucciso da un gruppo di soldati'**.

**Un Papa cioè ancora da venire**, con quel quadro di tragedia della **città distrutta** e di **martirio generale** che emerge dalla visione dei pastorelli.

**Certo, non si può escludere e anzi potrebbe essere probabile il significato allegorico** della visione: si potrebbe allora ipotizzare un papa come Giovanni Paolo II che porta la sua croce fisica e spirituale nella 'città', **cioè in un mondo moralmente e spiritualmente ridotto in rovina**, circondato da prelati e da fedeli che vengono spiritualmente colpiti, e magari non solo spiritualmente, **dai 'soldati' spirituali** di Satana, cioè gli uomini nemici del Cristianesimo.

In tale caso, penso, la centralità del messaggio sarebbe costituita **non solo** da un papa **che avrebbe dovuto morire** secondo quel che avrebbe dovuto essere l'originario svolgersi degli avvenimenti (**ma che è stato poi in via eccezionale salvato**, come avevo ipotizzato fin dall'inizio nella Presentazione, da un intervento straordinario della Madonna), **ma anche** da un generale abbandono della fede, **la famosa Apostasia**, non solo fra i nemici esterni che 'uccidono' spiritualmente i rappresentanti della Chiesa, **ma – quel che è molto peggio - anche fra le stesse gerarchie**.

L'Apocalisse ci ha ormai abituato ai simbolismi. **La città in rovina** non sarebbe in tal caso la città di Roma in quanto tale **ma la Chiesa dei cristiani in senso generale**, intesa nella sua parte **gerarchica 'docente'** ed in quella cosiddetta 'militante' dei fedeli.

La Madonna a Fatima nel 1917 ci voleva forse avvisare di questo enorme pericolo futuro nel caso la Chiesa non avesse accondisceso alle richieste di Dio. In tale ipotesi mancherebbe apparentemente alla profezia di Fatima il famoso *'etcetera'* al quale abbiamo accennato, cioè - forse - **l'Apostasia con l'atto conclusivo** che ne sarebbe derivato: **l'Anticristo** prossimo venturo.

Il tutto comunque non escluderebbe la possibilità che la città distrutta, oltre che rappresentare la Chiesa, possa rappresentare anche materialmente **Roma** al centro di qualche evento interno o internazionale che possa determinare in un futuro ancora da verificarsi una situazione del genere.

Le pressioni esterne sul Vaticano per conoscere l'esatta natura del 'segreto' da parte di Vescovi e

<sup>115</sup> A.Socci: Op. citata, pag. 48

studiosi di tutto il mondo erano state numerose, come si apprende anche dalla ricchissima Bibliografia sull'argomento. La inspiegabile mancanza di una risposta nel corso di vari decenni, aveva finito per dare la stura ad una ridda di ipotesi incontrollabili, **e la mancata sconfessione ufficiale** delle stesse alimentava ancora di più le congetture. Da quelle catastrofiche di qualche sconvolgimento geo-fisico, a quelle di una **terza guerra mondiale**, a quelle infine - per la Chiesa ancora peggiori - di una **crisi epocale di fede** non solo fra il popolo dei credenti, non più credenti, ma ipotizzata fra le stesse alte gerarchie, con rischio di **anticristi**, scismi e via dicendo.

Se poi qualcuno pensa all'Anticristo come ad un potentato politico che scatenerà l'orrore, c'è chi ritiene che per la Chiesa sarebbe ben più orrendo **un 'Giuda' interno**, come preannunciato da famose profezie e in particolare da quella di **La Salette** nel 1846 (dove oggi sorge un grandioso **Sanuario**) quando La Madonna apparve ai ragazzi Melania e Massimino dicendo fra l'altro che - dopo una falsa pace nel mondo - vi sarebbe stata un'ultima **grande guerra** e che in quel tempo sarebbe sorto **l'Anticristo** e che Roma 'perderà la fede e diverrà **la sede** dell'Anticristo'. Profezia escatologica, questa, e dunque di difficile interpretazione e per di più molto 'discussa' anche a causa della gravità **di quest'ultima affermazione**.

Continueremo con i nostri lettori **nel prossimo capitolo** l'analisi di questa vicenda che promette spunti interessanti con riferimento anche a quelli che nel gergo profetico vengono chiamati i prossimi **'nuovi tempi'**.

Riusciremo così finalmente anche a capire **il nesso e quindi il ruolo** delle rivelazioni ricevute negli anni '40 del secolo scorso dalla mistica **Maria Valtorta** in merito alla vicenda di Fatima.

## CAP.11

**IL 'QUARTO' SEGRETO DI FATIMA...  
STORIA, POLITICA E PROFEZIA  
(2)**

### 11.1 Mons. Capovilla e il 'segreto' dei due fogli separati...

Nel precedente capitolo di questa nostra escursione nelle rivelazioni della Madonna a Fatima, avevamo illustrato succintamente i contenuti delle prime due parti della rivelazione e successivamente quelli della terza parte tenuta segreta al mondo fino al 2000, anno della solenne beatificazione dei due pastorelli Giacinta e Francisco morti in giovanissima età a causa della epidemia di Spagna di quegli anni mentre Lucia avrebbe preso i voti.

Abbiamo analizzato – alla luce di quanto emerge dal **libro-inchiesta** di Antonio Socci - le ragioni che dovettero impedire alla Gerarchie ecclesiastiche di accondiscendere alla principale richiesta di Dio: **salvare i peccatori** stabilendo **la devozione** al Cuore Immacolato di Maria **con una Consacrazione a Lei della Russia** fatta in **forma solenne** dal Santo Padre in unione **con tutti** i Vescovi del mondo.

Oltre però a non aver ottemperato alle richieste **precise** della Madonna, non venne neanche divulgata **la terza parte del segreto**, quella della visione che concerneva **un Papa ucciso da soldati** con il contorno **di una città distrutta e assassinio di Vescovi, Sacerdoti, religiosi e civili**.

La Madonna, in apparizioni alla veggente negli anni successivi, le aveva fatto intuire che questa parte avrebbe dovuto essere fatta conoscere **a partire dal 1960**.

Ci potremmo chiedere perché **proprio** da quella data. Allora era forse impossibile capirlo ma oggi sappiamo che **è proprio da quell'epoca** che lo stato della Fede fra i cristiani avrebbe cominciato a ruzzolare sempre più verso il basso: conoscere il futuro che poteva verificarsi avrebbe potuto fermare quella discesa.

In realtà la terza parte della visione - come abbiamo già detto - sarebbe stata ufficialmente divulgata **solo nel 2000** e per espressa volontà di Giovanni Paolo II.

Ma ritornando a Fatima, riguardo **all'adempimento finale** della profezia con l'attentato a Giovanni Paolo II **nel 1981**, Socci<sup>116</sup> osserva che secondo una lettera di Suor Lucia **del 1982**, quindi **successiva** a tale attentato, **la veggente** ebbe a scrivere che *«Se non constatiamo ancora la consumazione completa finale di questa profezia, vediamo che vi siamo incamminati a poco a poco a larghi passi... E non diciamo che è Dio che così ci castiga: al contrario sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio prenosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili»*.

Se si fosse veramente pensato che l'attentato al Pontefice fosse stato l'avveramento conclusivo della visione profetica, da considerarsi così **esaurita**, perché **aspettare ancora venti anni** per dire che si trattava ormai di acqua passata?

Per la preoccupazione che non fosse ancora interamente adempiuta e che forse la rivelazione - con quell'Angelo della visione di Fatima che, alla maniera di quello dell'Apocalisse, gridava: **'Penitenza! Penitenza! Penitenza!'** con la spada di fiamme pronta **ad incendiare il mondo** - applicata ad un futuro avrebbe potuto spaventare troppo?

Non fu però il panico provocato a Ninive dalla predicazione del profeta **Giona** - che invitava alla **Penitenza**, perché in caso contrario **Dio avrebbe distrutto la città** con tutti i suoi abitanti, quello che spinse re e popolo a cambiare 'registro', così da indurre Dio a risparmiarli **avendo essi aderito alla sua volontà?**

Oppure, ancora, si riteneva di non poter prestar fede alle dichiarazioni 'profetiche' di tre **ragazzi-**

<sup>116</sup> A.Socci: 'Il quarto segreto di Fatima', pag. 171, Rizzoli, nov. 2006



### ni analfabeti?

E' noto peraltro che **Giovanni XXIII** avesse personalmente **dubbi** quanto meno sulla autenticità **integrale** della profezia di Fatima e molti si chiedono quanto i suoi dubbi possano avere dopo di lui **condizionato e legato le mani** ai papi successivi, come Paolo VI, ed allo stesso Papa Giovanni Paolo II che pur riuscì alla fine a far beatificare i pastorelli e rivelare la visione del segreto.

Se veniva però messa in dubbio in tutto o in parte l'autenticità della rivelazione ed in particolare della terza parte, **come mai** beatificare – per di più dopo sessant'anni e 'a mente fredda' - i due pastorelli Giacinta e Francisco?

Bisogna convenire che sono domande legittime, non 'dietrologiche' ma di semplice buon senso.

Dichiarazioni<sup>117</sup> molto recenti su testimonianze rese da **Mons. Capovilla**, all'epoca Segretario di Giovanni XXIII, nonché quelle di altri eminenti prelati come il **Card. Ottaviani**, hanno però ora portato molti a ritenere che la terza parte del segreto fosse stata scritta **su due 'fogli' separati**: sul primo la descrizione visiva della rivelazione nei termini resi pubblici **nel 2000**, sul secondo **la spiegazione** della Madonna, mantenuta però 'secretata'.

Il sospetto - anzi più che di un sospetto pare si tratti qui della **conclusione** meditata che sembra emergere nella parte finale della indagine di Antonio Socci - è che il Vaticano nel 2000 **abbia detto la verità**, presentando la descrizione della visione di suor Lucia come la visione della terza parte del segreto, ma che **la verità non l'abbia però detta tutta**, avendo taciuto sulla successiva spiegazione della Madonna.

I tre segreti sarebbero in tal caso... **quattro**, come argutamente titola l'opera di Socci.

## 11.2 Il Gesù valtortiano e le sue rivelazioni sul prossimo futuro della Chiesa e dell'Umanità

Voi vi sarete a questo punto veramente chiesti cosa c'entri ora - con questi nostri discorsi - il riferimento alle rivelazioni di **Maria Valtorta**.

Quanto ho fin qui spiegato mi è servito a preparare e rendere più comprensibile l'interpretazione di **una rivelazione** fatta dalla Madonna a Maria Valtorta, rivelazione che ritengo **collegata** al terzo o, se preferite, al ... **'quarto'** segreto di Fatima.

E' contenuta in un'opera edita dal Centro Editoriale Valtortiano uscita alle stampe solo da pochi mesi ('Quadernetti', nov. 2006) contenenti una ulteriore serie molto interessante di visioni e rivelazioni alla mistica che non erano state inserite nelle tre raccolte precedenti dei 'Quaderni'.

La Madonna, parlandole il 4 luglio 1953 **sul futuro di Roma**<sup>118</sup>, le dice che la città è **la sede** del Papato, e il Papa (che nel 1953 era Pio XII) avrebbe avuto tanto e sempre più a soffrire, **questo Papa, e i futuri**, per le forze infernali che si sarebbero scagliate sempre di più contro la S. Chiesa e i suoi rappresentanti e ministri.

A riguardo di questo futuro, la Madonna (*fate qui d'ora in avanti bene attenzione a date e numeri di capitoli perché sono costretto ad obbligarvi ad una sorta di 'slalom'*) ricorda alla mistica un 'dettato' che le era stato dato dal 'suo' Gesù **il 20.11.43**, con commento e riferimento ad una antica profezia in relazione al **Cap. 23**, v. 18 del Libro di Isaia

In esso era stato predetto – continuava **testualmente** la Madonna – *'quanto sarebbe successo in un'ora di prevalenza infernale, ossia anticristiana, comunista'*.

Si trattava del dettato – le ricorda ancora la Madonna – **che le venne 'suggerito'** dal Signore quando, **il 24.3.1946**, Egli disse alla mistica **di distruggerne il testo** per evitare il rischio di diffusioni **imprudenti** da parte dei Padri che la assistevano.

Ma cosa aveva detto, più esattamente, la Madonna a Maria Valtorta, nel 1953?

Ecco qui il testo (i grassetti sono i miei):

<sup>117</sup> A. Socci: Op. cit. pagg. 139 e segg.

<sup>118</sup> M.Valtorta: 'Quadernetti', pag. 218, Dettato 4.7.53 – "2° Sabato di Fatima, Centro Ed. Valtortiano

AAAA

2° Sabato di Fatima. 4-7-53

(Dice Maria:)

«Ripeto quanto già ti dissi nell'ottobre del 1947 e che non trovi più.<sup>119</sup>

Sono apparsa a Roma<sup>120</sup>, con quelle vesti e quel libro, per questi motivi, che sono anche tre grandi verità, anzi quattro.

Perché Roma è sede del Papato, e il Papa avrà tanto e sempre più a soffrire, *questo*, e i futuri, per le forze d'Averno scagliate sempre più contro la S. Chiesa e i suoi rappresentanti e Ministri.

Ricordi quel dettato **del 20-11-43** che poi, per ordine celeste, **dovesti distruggere** il 24-3-46, per por fine all'imprudenza pericolosa dei Padri?

**In esso è predetto**, dall'antica profezia di Isaia (c.23 v.18), **quanto avverrà in un'ora di prevalenza infernale**, ossia anticristiana, **comunista**, così come ti fu detto il 21.12.45<sup>121</sup>, sempre per bocca di Gabriele, l'arcangelo degli annunci, verso che epoca sarà la fine del mondo, la purificazione del novello Tempio, tratta dall'antica profezia di Daniele c.8 v.14.

Ebbene ciò avverrà, **ed lo qui mi metto a difesa, per allontanare quei tempi** e quelle azioni sacrileghe.

Sono vestita dei colori della tua Patria, che sono anche quelli delle tre virtù teologali....»

AAAA

Trascuro il seguito del Dettato che ci porterebbe fuori tema. Sono anche sicuro del fatto che **non vi interessa** approfondire con me **la data della fine del mondo** a cui qui si accenna, rivelata alla mistica dall'Arcangelo Gabriele. Peraltro tranquillizzatevi perché si tratta di data molto lontana e **ben oltre il 'millennio'** di cui parla Apocalisse, a conferma della mia opinione che detto termine ha il significato allegorico di 'lunghissimo periodo'.

E' più interessante per noi, viventi di quest'ora, il tempo dell'Anticristo prossimo venturo.

Incuriosito – poiché come ormai sapete sono un appassionato studioso dell'Opera valtortiana – ho dunque fatto una piccola ricerca ed ho appurato (nei tre volumi conosciuti come 'Quaderni' che contengono la maggior parte dei dettati e visioni della Valtorta, ad eccezione delle visioni e dettati riportati nei suoi dieci volumi sulla vita evangelica di Gesù) che di questo dettato attinente ad un commento del **Cap. 23 v.18** di Isaia **non vi era** effettivamente traccia. Quindi era stato realmente distrutto dalla mistica.

In effetti in un altro brano dei Quaderni, la mistica faceva un accenno a tale dettato affermando di aver a suo tempo obbedito e di aver distrutto volentieri quella **tremenda rivelazione**, pur conservandone esattamente nella mente **l'angosciosa memoria**.

Non sapremo mai cosa le venne rivelato, e del resto anche per altre rivelazioni fatte alla mistica – come Dio ordinava talvolta anche ai profeti del Vecchio Testamento – il Signore le richiese di 'sigillarla' nel suo cuore.

Indagando e consultando allora **nella Bibbia** il Libro del profeta Isaia, ho appurato che il **Cap. 23 v.18** al quale il Dettato distrutto del Gesù valtortiano si sarebbe riferito - secondo la Madonna dei

<sup>119</sup> Trattasi di uno scritto in cui Maria Valtorta commenta – nella notte fra il 12 e 13 ottobre 1947 – una sua 'notte di preghiera' nella ricorrenza della data dell'ultima delle apparizioni di Fatima del 1917, con la visione della Madonna al fianco della mistica. Vedi 'I Quaderni dal 1945 al 1950', pag. 481 – Centro Ed. Valtortiano.

La Madonna – dice la mistica – l'ha spronata a pregare col Rosario per il Papa, il Clero, la pace e l'Italia. La mistica aggiunge che la Madonna le dice che proprio per questo è apparsa a Roma (alle Tre fontane) e anche per scuotere gli increduli, gli indifferenti, gli ostili e contrari al soprannaturale, gli increduli anche sull'Opera della mistica che *'è gloria di suo Figlio e nella quale è salute per tanti'*.

<sup>120</sup> Qui il riferimento della Madonna valtortiana è appunto alla nota apparizione a Roma nella grotta della località delle Tre Fontane all'ateo Cornacchiola, poi convertitosi. Vedere al riguardo di questa apparizione un commento personale (cioè parole sue) di Maria Valtorta del 31.12.47, pag. 360/372, de 'I Quaderni dal 1945 al 1950' – Centro Editoriale Valtortiano.

<sup>121</sup> M. Valtorta: 'I Quaderni dal 1945 al 1950', pagg. 155/158. Riflessione personale della mistica, il 21.12.1945, con chiarimento giuntole come una 'freccia luminosa' da una voce interiore misteriosa (*voce che solo qui – ben otto anni dopo - nel suddetto Dettato del 4-7-53 viene precisato dalla Madonna esserle stata quella dell'Arcangelo Gabriele*) che le aveva chiarito il senso dei duemilatrecento giorni e della purificazione del Santuario e quindi i tempi della misteriosa profezia di Daniele, c. 8 v.13-14, con la data della fine del mondo.

Quadernetti - per parlare **del futuro di Roma**, consiste in un **vaticinio contro Tiro**, fiorente città, a quell'epoca la più importante e ricca della Fenicia. Una città dedita alla spensieratezza e alle baldorie che tuttavia secondo il vaticinio di Isaia **sarebbe stata distrutta** a causa di un decreto di Dio per umiliarne l'orgoglio di ogni grandezza ed 'abbassare' i personaggi che si ritenevano 'illustri'.

Il particolare interessante è che la parte del vaticinio di Isaia citato dalla Madonna valtortiana era più precisamente **il versetto 18** del vaticinio stesso, versetto dal quale emerge che la città di Tiro, **rimasta nella distruzione per settanta anni**, si sarebbe **ripresa** perché sarebbe stata nuovamente 'visitata' dal Signore.

Gli abitanti l'avrebbero a questo punto **ricostruita**, ricreando condizioni di prosperità e ricchezza che tuttavia essi - **avendo riconosciuto nelle rovine precedenti la Giustizia di Dio** - questa volta avrebbero **consacrato al Signore** usandole a **beneficio degli 'Adoratori' di Dio**.

Questo particolare aspetto del vaticinio dovrebbe essere quello che - probabilmente - **servì al Gesù della mistica da spunto allegorico** per darle - **nel 1943** - quella rivelazione misteriosa sulla **Roma del futuro**, se non anche figura del futuro dell'Umanità, rivelazione che poi il Signore nel 1946 le ingiunse di distruggere.

Sono convinto che vi sia un nesso **fra Tiro e Roma** perché la Madonna - pur senza menzionare i contenuti di quel dettato segreto del 1943 - dice chiaramente, lo ripeto, che **vi è un collegamento** fra il versetto 18 (e quindi distruzione e ricostruzione della città con consacrazione delle nuove ricchezze al Signore da parte degli abitanti pentiti) e quanto - e qui lo deduco io dal contesto complessivo - **potrebbe avvenire nella Roma del futuro** in quella che la Madonna della rivelazione valtortiana definisce **'un'ora di prevalenza infernale, ossia anticristiana...'**.

**Ma il fatto ancor più curioso** che non vi ho ancora detto è che nei 'Quaderni del 1943' - alla data del 20.11.43 (dove avevo provato a vedere se per caso vi fosse traccia di quel dettato distrutto) non ho trovato come ho già prima detto il Dettato relativo al commento del v. 18 del **Cap. 23** sulla distruzione di Tiro, ma in compenso ne ho trovato **un altro** - sempre un Dettato del Gesù valtortiano di commento ad un vaticinio di Isaia - e, attenzione, riportante **la stessa data** del 20.11.43, ma un commento relativo **non** al Cap. 23 **ma al Cap. 22** v.11-14-18.

Sulle prime ho pensato ad un errore tipografico che indicava - nei 'Quaderni' - il Cap. 22 anziché il Cap. 23 menzionato invece dalla Madonna nei 'Quadernetti', oppure che l'errore tipografico fosse stato fatto nel citare nei 'Quadernetti' il Cap. 23 al posto del 22.

Dopo tredici anni di studi approfonditi ed analitici dell'enciclopedica Opera valtortiana, stampata e ristampata e diffusa nel mondo ormai da mezzo secolo, ho però imparato che non vi sono errori, **nemmeno tipografici**.

Mi sono reso conto che quello attinente al commento del Cap. 22 di Isaia dei 'Quaderni' era un dettato diverso, immediatamente **anteriore** a quello distrutto del Cap. 23 **ma dello stesso giorno**, facente parte di un intero **ciclo didattico** del Signore su un certo numero di Capitoli delle profezie di Isaia, lezioni dalle quali **mancava** però quella distrutta attinente appunto il versetto 18 del Cap. 23 citato dalla Madonna nei 'Quadernetti'.

Gesù, del resto, non di rado dava alla mistica **due dettati nello stesso giorno**.

Mi scuso per le 'contorsioni' mentali alle quali vi sto obbligando per seguire il corso dei ragionamenti, ma penso che la sorte possibile di Roma - alla quale può essere facilmente collegata **anche quella dell'Italia intera** - valga ben la pena di essere approfondita.

E' stato dunque distrutto il **secondo** dettato riferito al Cap. 23 di Isaia, secondo cioè in ordine cronologico, ma è rimasto nei 'Quaderni del 1943' il precedente riferito al Cap. 22 per il quale non vi erano state le ragioni di 'secretazione' del secondo che rischiava invece di essere diffuso, per imprudenza, dai 'Padri'.

E cosa dice il precedente? Apparentemente niente di troppo drammatico, **ma comunque qualcosa che mi ha fatto pensare a Fatima**.

Si tratta infatti anche qui di un commento di Gesù il quale, come fatto dalla Madonna in quel dettato sopra citato dei Quadernetti relativo alla città di Tiro, profetizza **il futuro della Chiesa** degli anni a venire ma collegandolo questa volta **per analogia** a quanto - nei versetti 11-14-18 del Cap. 22 - Isaia profetizzò **per Gerusalemme**.

Premetto, come già detto e lo ricordo per chi non fosse pratico di queste cose, che non poche profezie dell'Antico Testamento sono 'ripetitive' e **figura di avvenimenti futuri destinati a verificarsi nuovamente** nel corso della Storia nel momento in cui si realizzassero condizioni politiche, spirituali e sociali **analoghe** a quelle che avevano portato all'avveramento della prima profezia.

Inoltre il nome di 'Gerusalemme' - per i cristiani - può essere 'figura' della 'nuova città' di Dio, **Roma**, in quanto sede del Papato e può persino indicare - secondo i contesti in cui la parola viene usata - anche la Chiesa, in senso gerarchico, ma anche l'universalità dei cristiani, nonché la 'Gerusalemme celeste', cioè il Paradiso, la Città di Dio per eccellenza.

Nel capitolo 22 di Isaia (vissuto nel secolo VIII a.C.) è dunque contenuto un vaticinio **contro** Gerusalemme così come 'l'oracolo' del successivo Cap. 23 sarebbe stato diretto **contro Tiro**.

Il Dio di Isaia minaccia una tremenda punizione nei confronti della città di Gerusalemme e dei suoi abitanti.

Anche qui viene descritta la situazione di un popolo che si è allontanato completamente da Dio, **in piena baldoria** e tripudio di valori effimeri e decadenti, un popolo che si dà spensierato alla bella vita, un popolo che anziché preoccuparsi delle minacce divine e dedicarsi **alla Penitenza**, **'non rivolge lo sguardo a Dio'** - il quale sta conseguentemente preparando loro questo futuro - e continua volutamente ad ignorarlo, anzi **ad irriderlo, allontanando così da se stesso la possibilità del Perdono da parte di Dio**.

Nell'Antico Testamento Dio punisce spesso gli allontanamenti dalla fede del suo popolo destando 'principi' di altri popoli che lo asserviranno e ne distruggeranno la città, come pare essere il caso di questa profezia di Isaia.

Vi si prospetta infatti l'assedio, con gli abitanti impegnati a demolire case per rafforzare con le pietre le mura e **a scavarsi una sorta di lago**, una 'piscina', per contenere l'acqua necessaria alla popolazione per poter sopravvivere durante l'assedio.

La profezia di Isaia poi continua quando Dio invita il Profeta a recarsi **da Sebnà** (sconosciuto ma identificabile forse come un potente personaggio che deve aver **abusato** della sua posizione **a corte**) per comunicargli che Dio **lo strapperà dalla sua carica e lo spazzerà via** facendolo ruzzolare come una palla...

Ebbene, come commento **a tale** profezia di Isaia, ecco quanto (i grassetti sono miei) Gesù dice alla nostra mistica<sup>122</sup>:

20-11-43 Isaia Cap.22 v.11-14-18

Dice Gesù:

Troppe volte **non 'rivolgete gli sguardi'** a Colui che è la vostra Provvidenza.

Mettete le frange, spesso inutili, ad una cosa, e poi dite: 'Questa cosa l'abbiamo fatta noi'.

No. Non ne siete gli autori, anzi spesso ne siete i distruttori perché neutralizzate i frutti che da un'opera vengono, quando non distruggete l'opera stessa con le vostre mani e le vostre menti distruttrici.

Dio vi dà tanto, vi dà tutto quanto vi è utile e necessario per la carne ed il sangue, e per la mente e lo spirito. Voi a questo tutto, specie a quel tutto che è volto alla mente e allo spirito, **scavate un 'lago'**.

Oh! Sì! **Un lago**. *Ma è lago in cui le acque limpide di Dio stagnano e si corrompono perché messe al contatto di tante altre cose e scoperte a tutte le invasioni.*

Così **del sapere**, moltiplicato a dismisura, ma non elevato verso Dio, avete fatto **un pericolo** per voi, così **della religione** che avete voluto infronzolire di tante inutilità, analizzare **con lente umana**, profanare **volendola spiegare senza riferimento a Dio**, avvilire rendendola formula e non forma di vita.

E' sempre lo stesso rimprovero che vi devo fare. *Vi siete creduti pari o superiori a Dio. E siete caduti in opere non da figli di Dio ma unicamente **da animali ragionevoli**, i superragionevoli della terra, **ma umanamente ragionevoli**.*

Ed è già molto quando siete ragionevoli e vi rispettate al punto di dirvi: 'Vediamo di agire pensando al domani'. Il più delle volte pensate unicamente all'oggi e a fare dell'oggi **una baldoria** per la vostra carne superamata da voi.

<sup>122</sup> M. Valtorta: 'Quaderni del 1943', pag. 568, Dettato del 20.11.43 – Centro Editoriale Valtortiano

Neppure quando siete fra i tormenti di un castigo uscite da questa vostra euforia malsana. Ma anzi tanto più volete godere e vivere da bruti solo intenti a saziare fame e senso. E fra un godimento e l'altro **irridete Dio** nel quale più non credete, **salvo poi imprecarlo o implorarlo** nel momento che soffrite. E perché? Cosa vi attendete? Non è così che si ottiene aiuto da Dio. Io sono per chi è onesto e fedele. Anche se debole lo perdono e soccorro. Non sono per gli schernitori e i rinnegatori che sanno prendersi la loro parte e dare ai miei figli solo dolore e tormento.

**E tu, primo fra i miei figli<sup>123</sup> fortifica il tuo cuore appoggiando la bocca alla mistica fonte del mio petto squarciato.** Come sei il mio araldo, e più che araldo il mio Vicario sulla terra, colui che rappresenta l'Agnello, e dell'Agnello hai cuore e parola, così **sarai novello Cristo** nel dolore e **nella sorte**.

Quanto dolore è già nel calice che si avvicina! E non ti giova l'averne già tanto bevuto e l'esser vissuto da giusto! *Non ti giova perché il dolore lo riempie sempre più quanto tu ne bevi, perché esso dolore è distillato e munto dalla **Forza** a noi nemica, la quale non potendo mordere il Cristo morde le carni delle sue creature.* E quale creatura più creatura mia di te, che sei **mite** e giusto, che sei **evangelico** come il mio Giovanni?

*Come il Prediletto, affissati nel Cielo fino a farti rapire dall'ardore della contemplazione, perché l'ora del dolore è sempre più vicina ed hai bisogno di essere saturo di contemplazione per poter **subire la passione senza piegare**.*

*Rimani 'Luce del mondo' in mia vece, anche se le tenebre ti monteranno addosso per schiacciarti.*

**Anche cadendo tieni alzata la mia Croce che è Luce.**

**Anche morendo fa udire la Voce che parla dal Cielo attraverso te, mio Servo esemplare.** Hai pianto e non è giovato che tu conoscessi il segreto di Fatima.

Le tue cure al mondo si sono rivolte contro di te come quelle che si usano ad un ossesso. Ma non importa. Mia Madre è con te ed io con Lei. Noi siamo presso le grandi 'voci' e le piccole 'voci' che parlano in nome mio e che consumano se stessi perché la Voce del Cristo suoni ancora in questa terra brulicante di demoni.

Siate benedetti, grandi e piccoli portatori della Parola.

Noi vinceremo contro Satana. Io ve lo dico. E nell'ora della vittoria la mia stessa Luce sarà la vostra luce che vi farà splendenti come nuovi soli».

### 11.3 Giovanni XXIII e i profeti di sventura

Il Gesù valtortiano del '1943', parla **apparentemente** ad un Papa che potrebbe anche essere il Pio XII di quell'epoca ma sembra anche spingere, nel caratteristico stile profetico, lo sguardo nella profondità del futuro, parlando ad un Papa **del futuro** in una società **futura** che – come quella della Gerusalemme di Isaia **dal quale questo dettato prende spunto** – avrebbe 'ballato' spensierata, **irridendo Dio**.

Una società che avrebbe ancor più profanato la Religione distorcendola con una teologia moderna e falsa. Egli parlava ad un Papa **mite**, evangelico, che verrà **schacciato** dalle Tenebre, cioè dalle Forze del Male.

Un Papa che sarebbe stato **novello Cristo**, non solo nel dolore ma anche **nella sorte**. Un papa che **anche cadendo** viene invitato a tenere alto lo stendardo della sua Croce, e che **anche morendo** dovrà essere capace di fare sentire la Voce di Dio.

Riflettiamo: 'Anche cadendo'..., 'anche morendo...'.

Non sono sicuro che il papa di cui qui si dice che cade, sia **lo stesso** di cui qui si dice che muore.

Potrebbe essere un Papa che cade e muore contemporaneamente, ma ce ne potrebbe essere uno che cade e **un altro papa che muore**, perché questa profezia sembra impersonale, non tanto diretta ad uno specifico papa (ad es. il Pio XII di allora) ma anche a futuri papi.

Questa non mi sembra propriamente nemmeno la raffigurazione di un Papa che se ne muore 'tranquillo' – si fa per dire - nel proprio letto, ma quella **in un campo di battaglia** come l'immagine iconografica di un alfiere portabandiera che – colpito - **cade** da cavallo ma - **morendo** con gli occhi al cielo - si sforza di tenere alta l'asta del vessillo.

<sup>123</sup> E' il Papa, come appare dalle parole che seguono

Quindi – se volessimo **in ipotesi** interpretare caduta e morte come riferite alla stessa persona - non un papa che ‘cade **come morto**’ secondo l’interpretazione arbitraria e ‘libera’ del 2000 fatta dall’allora **Segretario di Stato** Card. Sodano, **ma un papa ucciso** da quei ‘soldati’, e non in senso figurato, anche perché Gesù gli dice che lui, Martire, avrebbe dovuto subire **la Passione** di Cristo, la quale come tutti sappiamo consistette **nella morte effettiva per mano dei soldati romani**.

Non un Papa che ‘cade’ e si rialza, **ma un papa che sembra proprio venire ucciso**.

Un Papa riferito al futuro, dunque, visto che viene fatto chiaro riferimento alla Gerusalemme di Isaia assediata **da soldati nemici** e distrutta, come quella del Papa ucciso citato nella profezia di **Fatima?**

Un papa – e questo è il tocco finale – che come spiega Gesù quasi a futura memoria - **avrà conosciuto** la terribile profezia del Segreto **di Fatima**, ma al quale questa conoscenza **non avrà potuto portare alcun aiuto**.

**Un papa dunque che pur conoscendo il futuro non potrà sottrarvisi e lo accetterà.**

Profezia? Allegoria? Realtà? Possiamo noi – dopo quanto abbiamo letto nel precedente Cap. 9 - non considerarci una società che ‘canta e balla’ e irride Dio?

Dobbiamo magari pensare di Fatima come **Giovanni XXIII** che – ripeto ancora una volta quanto già accennato in precedenza e come scrive A. Socci <sup>124</sup> : *‘inaugurò solennemente il Concilio Vaticano II, nell’ottobre 1962, con un discorso rimasto celebre per le sue infelici ironie sui bambini di Fatima: «A Noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunciano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo»?*

E come mai invece un altro Papa, **Giovanni Paolo II**, quello del ‘Totus tuus, Maria’ e delle invocazioni corali dopo la sua morte del ‘Santo subito’, devoto alla Madonna di Fatima, ha voluto invece celebrare nel 2000 - con una cerimonia di estrema solennità in mondovisione - **la beatificazione** di codesti ‘infausti’ profeti?

No, non voglio essere considerato anch’io ‘profeta di sventura’ e mi auguro – anzi sono sicuro - che **non incomba la fine del mondo**, ma forse quella che gli esperti di apocalittica, **anche di altre religioni**, chiamano ‘**fine dei tempi**’, una fase che concluderebbe un’era e ne aprirebbe un’altra.

---

<sup>124</sup> A. Socci: Op. cit., pag. 207

## CAP. 12

## L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO

## (1)

**12.1 Ragioniamo insieme per capire dove possono nascondersi meglio e fare maggior danno i veri 'posseduti' della nostra società umana**

Nei capitoli iniziali abbiamo sommariamente ma pur compiutamente illustrato la struttura logica e temporale dell'Apocalisse.

Negli ultimi capitoli abbiamo ragionato e siamo arrivati a sospettare che noi non solo stiamo vivendo l'epoca della Chiesa di Laodicea con l'apertura del settimo sigillo, ma che **nell'ambito** di questo sigillo noi potremmo forse collocarci – data la gravità della situazione mondiale e della stessa Apostasia dei cristiani – in un periodo di tempo **non troppo anteriore** al periodo che caratterizzerebbe l'apparizione **manifesta** dell'Anticristo.

Pertanto non sarebbe proprio da escludere che – in questi primi mesi dell'anno **2007** in cui sto scrivendo – noi ci si trovi nella fase della **quinta tromba al cui squillo** l'Apocalisse dice che un **astro** precipiterà dal 'cielo' sulla Terra e che si apriranno le porte **dell'inferno**.

L'**astro** che precipita sulla superficie terrestre potrebbe forse simbolicamente rappresentare l'**impatto** tremendo per l'Umanità costituito dalla manifestazione dell'Anticristo.

L'apertura delle porte dell'Inferno significherebbe l'uscita di legioni di demoni pronti a sostenerlo e sarebbe il segnale d'inizio della grande battaglia di Armagheddon.

Le cose, però, difficilmente succedono di colpo, le stesse guerre umane vanno preparate e pianificate a lungo dagli strateghi, dunque l'Anticristo-**uomo** dovrebbe già essere all'opera **in nascondimento** in attesa di scatenarsi solo successivamente in maniera che poi sarà ad un certo punto manifesta a tutti.

Se dunque i tempi non sono lontani, potremmo cercare di farci una idea più precisa sulla sua possibile identità.

Avevamo detto che quando parliamo dell'Anticristo dobbiamo innanzitutto pensarlo come 'spirito dell'Anticristo' e che quindi, in quanto tale, esso rappresenti **una qualche importante 'entità demoniaca'** che si sprigiona dall'inferno e si diffonde come un gas sulla Terra offuscando le menti ed influenzando la condotta degli uomini.

Se quindi siamo di fronte ad uno spirito infernale, non ci è difficile immaginare che esso possa **'possedere'** degli uomini.

E' opinione comune che i posseduti siano solo quelle persone che – dando in escandescenze – profferiscono terribili bestemmie con voce da cavernicoli ed occhi spiritati.

Queste – **tranne i casi di malattie mentali** – possono in effetti essere manifestazioni di persone cadute vittime del demonio, non di rado senza una loro specifica volontà ma per un insieme di circostanze che non vi elenco perché altrimenti finiremmo per scrivere qui un trattatello esorcistico.

Ma **i veri posseduti**, i più pericolosi, sono **gli 'insospettabili'**, quelli dei quali mai più direste – al guardarli e al sentirli – che possano essere 'anormali'.

Se voi foste al posto dell'astutissimo ed intelligentissimo Satana – ma non ve lo auguro certamente – chi decidereste **di asservire** per conseguire i vostri fini che sono sempre, sempre, fini di distruzione dell'Umanità in odio a Dio per trasformare i potenziali 'figli di Dio' in 'figli di Satana'?

Se non ci avete ancora pensato ve lo dico io: **gli 'opinion leaders'!**

Questi personaggi – sia ben chiaro non tutti, ovviamente, **ma solo alcuni** – hanno di norma una collocazione **ai vertici** dei propri ambienti sociali.

Nella loro posizione, se alcuni di essi lo vogliono, **sono in condizione di 'orientare'** – convinti di seguire le 'proprie' idee e senza neanche rendersi conto di essere degli 'strumenti' teleguidati da

entità spirituali – le scelte delle persone che per una ragione o per l'altra dipendono dalle loro decisioni o propendono - per ragioni culturali, di interesse o ideologiche - a seguirne le indicazioni.

Quali sono però gli 'ambienti sociali' dai quali è più facile influenzare il comportamento degli uomini?

La risposta ce la danno la Storia e l'esperienza di ogni giorno: la **politica**, la **cultura** e la **religione**.

Dobbiamo però fare attenzione.

La '**politica**' non è in sé negativa, anzi è una cosa necessaria alla organizzazione ed allo sviluppo della società, che altrimenti cadrebbe nell'anarchia. La vera politica va intesa come l'arte di organizzare quanto meglio possibile la convivenza fra persone con aspirazioni, interessi e necessità diverse. La '**politica**' diventa però negativa quando non è indirizzata ai suoi fini corretti ma ad obiettivi di puro **egoismo e potere** come espressione dello spirito di potenza e prevaricazione umana.

La '**cultura**' è positiva, perché è quella che fa crescere intellettualmente e – anche con la sua scienza e tecnologia - fa progredire gli uomini. Essa diventa però **un veleno micidiale** quando le sue **teorie, ideologie e scoperte scientifiche** minano l'integrità morale e spirituale degli uomini oltre che la loro sicurezza fisica e la pace in senso generale.

La '**religione**' – intesa in senso lato come sfera di interessi volti alla ricerca di Dio e del Bene – più che utile è indispensabile, perché coloro che cercano veramente Dio – oltre a salvarsi l'anima - sono un elemento di equilibrio e di ordine sociale e familiare.

Niente più del precipitare morale e spirituale dei **capi religiosi** trascina tuttavia le masse nella loro caduta. Se poi essi interpretano Dio nel modo sbagliato o lo asservono a propri inconfessabili interessi, magari anche politici, ecco che il disastro diventa completo. Quando politica di potenza e religione vanno entrambe a braccetto, quando **nemmeno la religione** controbilancia gli effetti negativi della politica, allora è il principio della fine.

**Se la religione** deve dunque svolgere il ruolo di **barriera** contro il Male, è innanzitutto ad essa che dobbiamo guardare per vedere se possiede **gli anticorpi** per resistere al virus micidiale del Nemico.

## 12.2 La disfatta della Fede fra i teologi

Quale è allora oggi la situazione degli 'anticorpi', e cioè della Fede, nella Chiesa?

**La Chiesa è da qualche tempo impegnata a livello mondiale con i suoi uomini migliori** per la difesa di valori quali il diritto alla vita nel senso più lato, la famiglia e l'integrità dell'istituto matrimoniale, per citare solo un paio di questi temi.

Mi hanno però colpito – limitandomi all'Italia – talune recenti prese di posizione di certi arcivescovi 'progressisti' che, dopo un intervento del Pontefice Benedetto XVI su questi argomenti, si sono affrettati a farsi intervistare per mettere formalmente in dubbio la validità della parola del Pontefice minandone contemporaneamente **di fronte a tutto il mondo** l'Autorità religiosa e morale ed accusandolo sostanzialmente di rappresentare una 'Chiesa' lontana dai bisogni della 'gente'.

E' una delle tante sfaccettature del modernismo: la Chiesa per essere 'politicamente corretta' non dovrebbe tanto sostenere **l'immutabilità** dei principi spirituali che vengono **da Dio e dalla Legge naturale**, quanto **adeguarsi** a quello che è il 'sentire comune' della società, i cui valori sono peraltro in caduta libera e comunque si modificano con il 'progresso' della società.

Posizioni – quelle di quei prelati di alto livello - che sono sostanzialmente arroganti e ribelli e che ottengono lo scopo di disorientare i fedeli facendo inoltre il gioco dei nemici politici della Chiesa che fanno cinicamente leva su queste dichiarazioni per amplificarle attraverso i mass-media e stringere la Chiesa sempre più in un angolo presentando i sostenitori della sana e bimillenaria Tradizione come retrogadi e bigotti oscurantisti.

Sono posizioni che denotano in troppi uomini di Chiesa odierni non una caduta della loro fede,



ma **una disfatta**.

A questo riguardo il Sito internet di '**Storia libera**'<sup>125</sup> riportava poco tempo addietro un interessante articolo - che appare firmato dal già citato noto scrittore e giornalista cattolico **Antonio Socci** - il cui contenuto, per un credente che non abbia familiarità con certi teologi, è per molti aspetti disarmante.

Avrei voluto sintetizzarlo per ragioni di spazio ma è bene che vi rendiate conto voi stessi di **che aria tira quanto alla fede** di molti illustri teologi.

Leggiamolo dunque insieme, sapendo che i 'grassetti' sono miei:

~~~~~

IL TEOLOGO NON VEDE E NON TOCCA (*Drewermann e la storicità della risurrezione*) .

E' il 1970.

Paolo VI, dopo la grande testimonianza data alla Chiesa e al mondo con il 'Credo del popolo di Dio' del 30 giugno '68, in parecchi drammatici discorsi parla dell'«ora inquieta della Chiesa», vede su di essa «nuvole, tempesta, buio», **denuncia** la penetrazione dentro le sue volte del **«fumo di Satana»**.

Proprio in questi mesi Paolo VI riesce a realizzare un suo grande desiderio per confermare il fondamento della fede: **«Et resurrexit tertia die»**, un grande simposio internazionale sulla risurrezione di Gesù.

Il titolo fu proprio «Resurrexit». Alla fine gli studiosi furono ricevuti dal Papa.

«Ricordo che Paolo VI parlava in francese» dice il padre **Ignace de la Potterie** «e sottolineò i due capisaldi storici della testimonianza degli apostoli: **la tomba vuota e le apparizioni di Gesù risorto**. Il come e il quando della risurrezione è un mistero, ma resta il 'fatto' e qui Paolo VI scandì bene queste parole: "Il fatto **empirico e sensibile** delle apparizioni pasquali". **Ed aggiunse un monito** che colpì molti di noi: **"Se non manteniamo la fede in questo fatto empirico e sensibile trasformiamo il cristianesimo in una gnosi"**».

Era anche un grido di allarme... Poi accadde un piccolo incidente.

Racconta padre **De La Potterie**: «Quando, nel 1974, uscirono gli Atti del simposio con l'allocuzione pontificia, pubblicati dalla Libreria editrice vaticana, quella frase - essendo stata pronunciata a braccio - non c'era».

Una metafora di ciò che doveva avvenire nella Chiesa. Nelle scorse settimane alcuni giornali hanno avanzato delle conclusioni: nella Chiesa si è tacitamente **smesso di credere al fatto storico della risurrezione** ed alla prova costituita dalle apparizioni «empiriche e sensibili» di Gesù.

NUOVI LUTERO?

A Pasqua il settimanale francese **L'Express** dedica la copertina a **Eugen Drewermann**.

Il teologo tedesco, autore di veri best seller, che vuol trasformare Gesù Cristo in una favola/terapia psicanalitica, è al centro di un grande battage giornalistico in tutta Europa.

All'Express rivela che i **Vangeli non vanno presi alla lettera, il loro carattere infatti è «simbolico»**.

La risurrezione di Gesù? «E' la sua persona che è resuscitata, non il suo corpo». Infatti «la sua risurrezione ha avuto luogo nel corso della sua vita».

In che consiste questa strana risurrezione?

«Egli si è liberato da un "io" che trae i suoi strumenti dal dominio, dal potere, dal denaro, dalla pretesa di possedere la verità».

Così, ridotto a **simbolo**, l'avvenimento di Gesù Cristo non ha più niente di «unico»: «Anche altre religioni, per esempio l'antica religione egiziana, conoscono l'idea della divinità che, in forma umana, muore e risorge».

Ad un'agenzia cattolica (la vecchia **Informations catholiques**) dice: «Bisogna innanzitutto comprendere che la risurrezione non si applica in particolare alla persona di Cristo. **Gesù stesso è cresciuto in questa credenza che ha almeno duemila anni più del cristianesimo**».

¹²⁵ <http://Storialibera.it>, del 02.03.07. Riporta un articolo dello scrittore e giornalista Antonio Socci tratto dal n° 20 della nota Rivista '**Il Sabato**' del 16 maggio 1992, pagg. 50/53

Grazie alle edizioni **du Cerf, dei padri domenicani**, che hanno invitato il teologo tedesco a Parigi alla veglia di Pasqua, adesso i francesi potranno trovare in libreria tre delle maggiori opere di Drewermann.

Ma c'è di più. **L'Express** pubblica anche **un sondaggio** sulla fede dei cattolici francesi. Ne viene fuori che il **25% dei praticanti non crede alla resurrezione di Gesù** ed il **48%** non crede alla **resurrezione dei morti** che professa nel Credo.

Per i teologi le cose vanno anche **peggio**.

Drewermann in una precedente intervista a **Der Spiegel** aveva dichiarato: *«Quello che dico, lo dice la maggior parte dei teologi che trattano la medesima questione. Solo che non lo fanno se non servendosi di proposizioni subordinate limitative che dovrebbero garantire da una eventuale persecuzione dall'alto».*

Un'accusa sconcertante? E' vero che **gran parte** dei teologi contemporanei - come Drewermann - **non credono** che i resoconti evangelici sulla resurrezione vadano presi alla lettera?

E' vero che **non credono** alla presenza «empirica e sensibile» di Gesù quando tornò fra i suoi dopo la resurrezione?

Ed è vero che nei loro libri **dicono con complicate perifrasi** ciò che Drewermann scrive apertamente?

«*Purtroppo penso di sì*» risponde amaramente **padre De la Potterie**, «e mi sembra che la tendenza a negare la storicità dei Vangeli sia oggi molto diffusa».

Sul fronte opposto sentiamo **Rosino Gibellini**, che ha appena pubblicato il volume **'La teologia del XX secolo'** (Queriniana): *«Drewermann vuole sottolineare soprattutto il valore simbolico della resurrezione. E' la sua idea. Ma è vero che la maggior parte dei teologi cattolici oggi afferma la 'realtà della resurrezione, non la 'storicità'».*

Sofismi o necessarie distinzioni, ricerca teologica o eresie travestite da astrusi giochi di parole?

Per la verità **lo stesso presidente della Conferenza episcopale tedesca, il vescovo Karl Lehmann**, uno dei vicepresidenti del **Sinodo sull'Europa**, ha usato questa distinzione in un'intervista rilasciata il 16 aprile all'agenzia **Kna**: *«Quanto alla 'fattualità storica' della resurrezione di Gesù Cristo, la cosa è complessa. Comunque è un evento reale. La resurrezione di Gesù Cristo da parte di Dio Padre è, strettamente intesa, un avvenimento nella sfera di Dio, che nel suo nucleo non appartiene alla nostra storia. Ma essa si ripercuote in quanto evento nello spazio e nel tempo».*

Lehmann, che è stato l'assistente di **Karl Rahner**, parla **difficile** per i semplici cristiani.

Non così il cardinale Camillo Ruini che, negli stessi giorni, nell'articolo di Pasqua, comparso sul **Messaggero**, usava la semplicità di san Pietro e san Paolo: *«E' anzitutto una questione di fatto: Gesù è o no risorto? Le testimonianze sono molte, ed alcune sono arrivate a noi in forma diretta e personale da parte dei protagonisti, come ad esempio, e incontestabilmente, quella dell'apostolo Paolo nelle sue lettere. Su questo piano dei dati di fatto nulla di altrettanto attendibile, o anche solo di paragonabile, può essere addotto per negare la resurrezione di Gesù».*

LE PROVE.

Perché la teologia è oggi così fumosa e astrusa sulla resurrezione? Ha forse ragione Drewermann?

Come vengono trattati i due capisaldi storici della testimonianza degli apostoli indicati da Paolo VI: il Sepolcro vuoto e le apparizioni del Risorto?

«**Sì**» ammette **Gibellini** *«è vero che i racconti delle apparizioni di Gesù sono contestati. Ma è chiarissimo, è ormai assodato che le apparizioni sono racconti credenti della comunità cristiana che presuppongono la fede e non resoconti cronachistici. Perciò hanno tutto un tessuto simbolico».*

La prova? *«Non sono concordabili fra loro: i racconti delle tre donne, poi la Maddalena, poi Pietro, Giacomo, Gesù in Galilea o a Gerusalemme...»*

Ma è corretta questa liquidazione?

Erich Stier, uno storico tedesco dell'antichità, risponde così ai teologi: *«Come esperto in storia antica devo dichiarare che le fonti sulla resurrezione di Gesù, con la loro notevole relativa contraddittorietà nel dettaglio, rappresentano per lo storico addirittura un criterio di straordinaria credibilità. Perché se fossero state costruite ad arte da una comunità o da un qualsiasi altro gruppo, formerebbero un blocco completo, chiaro e privo di lacune. Qualsiasi storico, infatti, è particolarmente scettico proprio quando un evento straordinario viene riferito mediante resoconti assolutamente privi di contraddizioni».*

Ma Gibellini, e con lui i teologi, è irremovibile: *«Con il progresso degli studi biblici questi resoconti non si possono più accogliere come racconti cronachistici: presuppongono la fede».*

Ed è questo che si trova scritto **nei testi di teologia**?

Facciamo una rapida carrellata. **Karl Rahner** scrive: *«Possiamo ammettere tranquillamente che i resoconti, che ci si presentano a prima vista come dettagli storici (historische) degli eventi della resurrezione e rispettivamente degli eventi delle apparizioni, non si lasciano totalmente armonizzare: quindi*

vanno interpretati piuttosto come rivestimenti plastici e drammatizzanti (di tipo secondario) dell'esperienza originaria "Gesù vive", e non come descrizione di questa stessa nella sua autentica essenza originaria», insomma non vanno interpretati «come esperienza quasi grossolanamente sensibile».

Gli apostoli vedrebbero la resurrezione soprattutto in riferimento al destino di Cristo, «questo destino (e non semplicemente una persona esistente cui in precedenza è capitato questo e quello) viene sperimentato come valido e salvato» (Corso fondamentale sulla fede, Edizioni Paoline, pag. 357).

Rahner è un simbolo.

Quando fu sottoposta ai **1007** studenti della **Gregoriana** - la più prestigiosa università pontificia - la domanda «quale teologo antico o moderno ha avuto o ha maggiore influenza?» quasi **la metà (501)** rispose: **Karl Rahner** (a san Tommaso andarono **203** voti, a sant'Agostino **ancora meno**).

«Gli antichi, non noi, potevano accettare sic et simpliciter quei racconti» ci spiega ancora Gibellini.

«E' ciò che va sotto il nome di **"innocenza narrativa"**. Oggi sappiamo come sono nati quei testi, dove sono nati - nella comunità - e **ci guardiamo bene dal prenderli alla lettera come resoconti storici**: così salviamo quel **nocciolo di realtà** che pur vi è dietro. Chiamiamo la nostra **"seconda innocenza narrativa"**».

Ma quando **Paolo VI** parlava di presenza «**empirica e sensibile**» di Gesù risorto non prendeva alla lettera quei resoconti?

Lo stesso **Giovanni Paolo II**, in un memorabile discorso nel mercoledì, **il 25 gennaio 1989**, affermava: «Il Risorto "in persona" apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Essi infatti "credevano di vedere un fantasma". In quella occasione Gesù stesso dovette vincere i loro dubbi e il loro timore e convincerli che "era lui": "Toccatemi e convincetevi: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". E poiché loro "ancora non credevano ed erano stupefatti", Gesù chiese loro di dargli qualcosa da mangiare e "lo mangiò davanti a loro"». Insomma «egli stabilisce con loro rapporti diretti, proprio mediante il tatto. Così nel caso di Tommaso... Li invita a constatare che il corpo risorto, col quale si presenta a loro, è **lo stesso** che è stato martoriato e crocifisso».

C'è dunque un insegnamento pubblico, ufficiale della Chiesa **per il popolo** ed un altro, una sapienza nascosta per **i dotti**, che disprezza la «**rozza grossolanità**» dei resoconti apostolici? E c'è ancora qualcuno che prende alla lettera la testimonianza oculare degli apostoli?

«Sì, la manualistica cattolica, ufficiale e scolastica, è la vecchia apologetica. Ma questa posizione che direi **"massimalista"** oggi non ha più nessun seguito fra i teologi» risponde Gibellini.

«Vi è poi l'estremo opposto, rappresentato da **Schillebeeckx**, per cui la resurrezione sarebbe il prodotto dell'esperienza di commozione profonda che hanno avuto gli apostoli. E infine vi è una **via media** che si può identificare con Walter Kasper».

LA VIA MEDIA, CIOE' I MODERATI.

Su questa via media conviene gran parte della teologia cattolica?

«Sì, la cristologia di Kasper (Gesù il Cristo, Queriniana) ha avuto enorme circolazione, è un testo tradotto in tutte le lingue, che raggiunge una sintesi eccezionale. Direi è un'opera che fa testo, che rappresenta **il modo in cui la teologia cattolica oggi riflette sulla resurrezione**».

Gibellini si riconosce anche lui nella «via media». Cosa dice **Kasper**? Sui racconti del sepolcro vuoto, per esempio: che non sono «racconti storici», ma «testimonianze della fede». Inoltre: «Gli enunciati della tradizione neotestamentaria della resurrezione di Gesù non sono affatto neutrali: sono confessioni e testimonianze prodotte da gente che crede».

«Le testimonianze sulla resurrezione parlano di un avvenimento che trascende la sfera di tutto ciò che si può storicamente constatare... ciò che è storicamente accertabile non è la resurrezione, ma soltanto la fede che i primi testimoni ebbero in essa».

E Gesù che appare fisicamente ai suoi?

«Questi racconti vanno dunque interpretati alla luce di quanto essi vogliono esprimere, nel loro carattere cioè di legittimazione della fede pasquale... Le apparizioni non sono eventi riducibili ad un piano puramente oggettivo. Chi ne fa esperienza non è l'osservatore distaccato e neutrale... questo loro "vedere" è stato reso possibile dalla fede».

C'è anche in **Kasper** un'istintiva ripugnanza al materialismo dei racconti evangelici «dove si parla di un Risorto che viene toccato con le mani e che consuma pasti coi discepoli... A prima vista potrebbero sembrare affermazioni piuttosto grossolane, che rasentano il limite delle possibilità teologiche e che corrono il pericolo di giustificare una fede pasquale troppo "rozza"».

Sono accettabili solo se si va **oltre la lettera**, per ciò che i loro autori volevano esprimere... Anche nel Catechismo per adulti dei vescovi tedeschi, redatto appunto **da Kasper**, si legge: «Ogni racconto testimonia la comune fede pasquale delle comunità... Sia le narrazioni, talvolta un pò drastiche, dei pa-

sti consumati con il Risorto, sia i racconti a riguardo della tomba vuota, intendono esprimere **simbolicamente** la corporeità della resurrezione di Gesù».

E' questa la «seconda innocenza» sopravvenuta dopo venti secoli cristiani.

Ma c'è chi parla di truffa intellettuale. **Padre Daniel Ols**, dell'Angelicum, segretario della Società San Tommaso, ci dice: «Non ha senso dire che la resurrezione non è un fatto storico. Un fatto che non sia storico non è un fatto anche se, chiaramente, la resurrezione è un mistero che oltrepassa la storia».

Con un pò d'ironia e un pò di amarezza conclude: «E poi non c'è niente di nuovo: **i protestanti-liberali** già un secolo fa sostenevano queste idee. E' merce trita e ritrita. Deriva dall'errore **idealista** per cui il cristianesimo è una dottrina: tutto il resto è solo **un rivestimento mitico** che ha per scopo di far capire verità intemporalì o norme di azione. L'importante sarebbe comprendere i significati. Dei fatti che ne sono veicoli possiamo anche fare a meno».

Infatti per Drewermann la resurrezione è un'immagine che c'insegna a confidare «nell'amore di Dio più forte della morte».

«Ma sono i fatti che sono opera di Dio!», ribatte Ols.

Lo smarrimento dei cristiani semplici è grande, perché purtroppo anche **ai preti nei seminari e nei corsi di aggiornamento vengono insegnate tali teorie e quindi la predicazione domenicale ne risente**.

Peggio però se si tratta di cattolici impegnati, più a contatto con i dottori. Qualche tempo fa su una rivista dei padri passionisti del santuario di San Gabriele fu pubblicata una lettera firmata B.Z., da Napoli: «Sto frequentando un corso di teologia per laici» diceva il lettore. «Arrivati a studiare la resurrezione di Cristo, mi si sono confuse le idee. Il professore, un teologo abbastanza noto tra noi, ha cominciato a distinguere tra fatti storici e fatti di fede, tra dati oggettivi ed esperienza personale degli apostoli. Non ci capisco più niente e sento distrutta la mia fede... Insomma, è vero o non è vero che Gesù è risorto?».

AAAAA

Cosa potrei dire per concludere?

Un **Gibellini** considera 'massimalista' la **tradizionale** visione cristiana insegnata da 2000 anni – quasi come se gli autentici credenti fossero una sorta di categoria di 'fondamentalisti' - per cui *'queste posizioni non avrebbero oggi più alcun seguito fra i teologi'*.

Un personaggio di grande rilievo come il Vescovo **Karl Lehmann**, presidente della **Conferenza episcopale tedesca** e uno dei vice-presidenti del **Sinodo sull'Europa**, ha detto quel che ha detto **negando la realtà storica della Resurrezione** a parte tutto il resto che vi è legato per cui – come disse San Paolo, che tuttavia non aveva dubbi – *'se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede'*.

I famosi **Kasper, Rahner**, per citarne solo alcuni, ma ce ne sono **molti altri**, vengono insegnati **nei seminari cattolici**, dove raccolgono grande consenso e hanno formato gli attuali sacerdoti.

Chi stabilisce i programmi di studio nei seminari? Chi designa i nomi dei 'cattedratici' che vi insegnano le loro teorie? **I vertici** della Chiesa, naturalmente.

Giovanni Paolo II è sopravvissuto alle pallottole di Ali Agka, ed è stato un grande miracolo della Madonna: ma se è sopravvissuto a questi teologi ed eminenti personaggi della sua Chiesa, questo deve essere stato un miracolo ancora più grande di cui nessuno ha mai parlato.

Prevedo **vita dura** per l'attuale Papa Benedetto XVI.¹²⁶

Siamo in piena apostasia e nel pieno dell'eresia, ormai non c'è più alcun dubbio, e se qualcuno nutrisse qualche perplessità di fronte a questa mia affermazione con particolare riguardo all'esegesi modernista, potrà valutare quanto nella **Appendice** al presente volume è precisato in maniera apparentemente ben documentata in un articolo dal titolo **'Il gigante dai piedi d'argilla'** apparso recentemente su una pubblicazione cattolica.

Tutto questo mi fa concludere che i tempi dell'Anticristo - decennio più, decennio meno – potrebbero non essere troppo lontani, come diceva San Paolo quando parlava del futuro **uomo iniquo**.

¹²⁶ In Appendice: **'Il gigante dai piedi di argilla'** ('Lettera agli amici', n. 196 della pubblicazione cattolica **Ubi Petrus**, marzo 2007)

CAP. 13

L'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO

(2)

13.1 'Ancora un poco e poi verrò'...

Approfondendo la riflessione sullo stato della Fede, bisogna ammettere che le posizioni di quegli eminenti teologi - davvero 'falsi profeti' e cattivi maestri - citati da Socci in quell'articolo del 1992, hanno finito per fare scuola come evidenziato dal quel sondaggio presso i giovani iscritti alla Università Gregoriana.

Oggi infatti la situazione è peggiorata. Molti dei sacerdoti usciti da quelle scuole non parlano più di Resurrezione di Gesù e di Resurrezione dei corpi alla fine del mondo **se non in maniera del tutto astratta**, quasi che il parlarne come di cosa effettiva, reale, fosse una ingenuità che non si può ammettere.

Il miracolo - contrario alle leggi fisiche di natura anche se fatto da Dio che ha creato tali leggi e che come le ha create può modificarle a suo piacimento - è stato bandito in quanto tale.

L'Arcangelo Gabriele, parlando alla Madonna dell'Annunciazione, aveva detto che **nulla era impossibile a Dio**, ma costoro non sono d'accordo.

Il Vangelo dice testualmente che Gesù compiva 'miracoli, prodigi e segni', ma quando costoro commentano i Vangeli sembra che la parola 'miracolo' sia scomparsa dal loro vocabolario sostituita da quella molto generica e riduttiva di 'segni'.

Quando poi commentano delle parole dette da Gesù, non è infrequente sentir loro dire: *'L'Evangelista **'mette in bocca'** a Gesù queste parole...'*

Non è tutta colpa loro, perché è così che da qualche decennio a questa parte è stato loro insegnato, ed essi lo ripetono.

L'acqua benedetta è scomparsa dalle 'acquasantiere' di molte chiese, come se il suo presunto 'potere' fosse un frutto di 'credenza popolare', sì, insomma, dell'ignoranza del 'popolo'.

Nelle chiese però si fanno concerti, e non solo di musica sacra!

Nelle catechesi per adulti non è infrequente sentire assimilare da questi sacerdoti la Genesi ad un racconto mitico ed il Peccato originale equiparato ad un simbolo, tanto più che una parte di teologi sono anche evoluzionisti e credono impossibile che Dio possa aver creato dal nulla i due capostipiti, non parliamo poi se fatti anche 'a sua immagine e somiglianza'.

Caduto però il Peccato originale cade anche la Ragione Prima della Incarnazione del Verbo in una carne umana per redimere l'Umanità da tale Peccato e crolla il Cristianesimo.¹²⁷

Nel momento in cui il Vangelo viene ridotto a simboli, nel momento in cui viene negata la realtà del fatto della Resurrezione parendo evidentemente – **secondo lo scientismo** – una cosa impossibile perché in contrasto con le leggi fisiche della natura, ne discendono tutta una serie di deduzioni che sono conseguenti.

Un teologo che non crede nella Resurrezione, non vedo come possa credere nella Incarnazione da parte di Dio. Non vedo nemmeno, per semplice deduzione coerente, come possa credere nella Ascensione al Cielo di Gesù Cristo, e neppure nel fatto che egli **un giorno ritornerà** come aveva promesso – non dico nella venuta intermedia – ma nemmeno in quella del Giudizio universale.

Non parliamo poi della Resurrezione dei corpi di cui parla **il Credo**, perché se non è resuscitato Gesù Cristo, che almeno in teoria per costoro dovrebbe essere Dio, non vedo come potrebbero resuscitare degli uomini, anzi delle anime di uomini, ammesso che costoro credano poi all'anima.

D'altra parte non crederanno nemmeno, nel Racconto della Genesi, a quel Dio che 'insuffla'

¹²⁷ Sul Peccato originale e sulla Genesi vedi dell'autore: 'LA GENESI BIBLICA FRA SCIENZA E FEDE' (I sei giorni della Creazione dal Big-Bang al Peccato originale', Edizioni Segno 2006 – Opera in tre volumi gratuitamente scaricabili on-line dal sito internet dell'autore 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' digitando: <http://www.ilcatecumeno.net>

l'anima nell'uomo per renderlo diverso dall'animale.

Costoro interpretano in sostanza la religione cattolico-cristiana **come una filosofia**, una teoria da seguire come si possono seguire tante altre ideologie e teologie, una filosofia che propone dei modelli di vita, insomma, magari migliore di altri o magari come tanti altri, visto che **tutto diventa soggettivo e relativo**.

Se tanto mi dà tanto e se è vero che molti teologi la penserebbero così pur non avendo il coraggio per ora di dichiararlo apertamente e ricorrendo a perifrasi per dire certe cose e non farsi accusare di averle propriamente dette, mi sembra davvero che si possa dire **non che Dio è morto, ma che la Fede è davvero morta in costoro** e che sopravvive semmai in pochi, asserragliati nel bunker a difendere ciò che ancora resta.

'Troverò ancora la Fede sulla terra quando tornerò?', aveva detto Gesù in una frase memorabile riportata in uno dei Vangeli.

La sua di allora era evidentemente una domanda profetica, e quanto abbiamo detto sopra non può che farci pensare che veramente **il suo ritorno possa essere prossimo**, anche se il suo ritorno sarà **preceduto** dalla manifestazione **dell'Anticristo** con il corollario di tribolazioni che colpiranno l'Umanità.

Chiediamo allora lumi alla nostra Maria Valtorta alla quale, in una delle varie Lezioni facenti parte di un ciclo sull'Apocalisse, ad un certo punto (eravamo **nel 1943**, in piena guerra mondiale) il suo Gesù le spiega:¹²⁸

AAAA

20.8.43

Dice Gesù:

Se si osservasse per bene quanto da qualche tempo avviene, e **specie dagli inizi di questo secolo** che precede il secondo mille, si dovrebbe pensare che **i sette sigilli sono stati aperti**.

Mai come ora lo mi sono agitato per tornare fra voi con la mia Parola a radunare le schiere dei miei eletti per partire con essi e coi miei angeli **a dare battaglia** alle forze occulte che lavorano per scavare all'umanità le porte dell'abisso.

Guerra, fame, pestilenze, strumenti di omicidio bellico – che sono **più che le bestie feroci** menzionate dal Prediletto – terremoti, segni del cielo, eruzioni dalle viscere del suolo e chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze d'anime e bassezze di corpi, **nulla manca dei segni** per cui può parervi prossimo il momento **della mia Ira** e della mia Giustizia.

Nell'orrore che provate, esclamate: 'Il tempo è giunto; e più tremendo di così non può divenire!'. E chiamate a gran voce la fine che ve ne liberi.

La chiamano i colpevoli, irridendo e maledicendo come sempre; la chiamano i buoni che non possono più oltre vedere il Male trionfare sul Bene.

Pace miei eletti! **Ancora un poco e poi verrò**.

La somma di sacrificio necessaria a giustificare la creazione dell'uomo e il Sacrificio del Figlio di Dio non è ancora compiuta.

Ancora non è terminato lo schieramento delle mie coorti e gli Angeli del Segno non hanno ancora posto il sigillo glorioso su tutte le fronti di coloro che hanno meritato d'essere eletti alla gloria.

L'obbrobrio della terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile da quello che scaturisce dalla dimora di Satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto.

Prima della **apparizione della mia Gloria** occorre che **oriente e occidente** siano **purificati** per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare - dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che cielo e terra avranno in quell'ora - sono le preghiere dei miei santi, dei diletti al mio Cuore, dei già segnati **del mio Segno**: della Croce benedetta, prima che gli angeli del Segno li abbiano contrassegnati.

E' sulla terra che il segno si incide **ed è la vostra volontà** che lo incide.

Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella **e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso**.

¹²⁸ M.V.: 'Quaderni del 1943' – Dettato 20.8.43 – pagg. 145/149 – Centro Ed. Valtortiano

Vedi anche dell'Autore: 'Alla scoperta del Paradiso perduto' – Vol. II, Cap. 13.11 – Ed. Segno

Inoltre Edizione riveduta e corretta in sito internet www.ilcatecumeno.net

Grande è l'orrore di ora, dilette miei; ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei Tempi ultimi!

E se veramente pare che **assenzio** sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, **molto altro assenzio** deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'**amarezza totale** che sarà la compagnia **degli ultimi giorni** di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.

Che se Caino andò ramigando sulla terra per avere ucciso un sangue, innocente, ma sempre sangue **inquinato dalla colpa d'origine**, e non trovò chi lo levasse dal tormento del ricordo perché il segno di Dio era su di lui per suo castigo – e generò nell'amarezza e nell'amarezza visse e vide vivere e nell'amarezza morì – che non deve soffrire la razza dell'uomo **che uccise di fatto e uccide**, col desiderio, il Sangue innocentissimo che lo ha salvato?

Dunque pensate pure che questi sono i prodromi, **ma non è ancora l'ora**.

Vi sono i precursori di colui che ho detto potersi chiamare: 'Negazione', 'Male fatto carne', 'Orrore', 'Sacrilegio', 'Figlio di Satana', 'Vendetta', 'Distruzione', e potrei continuare a dargli nomi di chiara e paurosa indicazione.

Ma egli non vi è ancora.

Sarà persona molto in alto, in alto come **un astro umano** che brilli in un cielo umano. Ma un astro di sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia **dopo l'umiltà**, l'ateismo **dopo la fede**, la lussuria **dopo la castità**, la fame dell'oro **dopo l'evangelica povertà**, la sete degli onori **dopo il nascondimento**.

Meno pauroso il vedere piombare **una stella dal firmamento** che non vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura **già eletta**, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato.

Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l'Oscuro.

L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato **un astro del mio esercito**.

A premio della sua **abiura, che scrollerà i cieli** sotto un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia **Chiesa** nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l'aiuto completo di Satana, il quale darà ad esso le **chiavi del pozzo dell'abisso** perché lo apra. **Ma lo spalanchi del tutto** perché ne escano gli strumenti d'orrore che **nei millenni** Satana ha fabbricato per portare gli uomini alla **totale disperazione**, di modo che **da loro stessi** invochino Satana Re, e **corrano al seguito dell'Anticristo**, l'unico che potrà spalancare le porte d'abisso per farne uscire il Re dell'abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini dei simili a Dio e re di un Regno eterno in cui il Re dei re sono io.

Come il Padre ha dato a Me ogni potere, così Satana ha dato ad esso ogni potere, e specie ogni potere di seduzione, per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri delle ambizioni come lo è esso, loro capo. Ma nella sua sfrenata ambizione troverà ancora **troppo scarsi** gli aiuti soprannaturali di Satana **e cercherà altri aiuti nei nemici** del Cristo, **i quali**, armati di armi sempre più micidiali, quali la loro libidine verso il Male li poteva indurre a creare per seminare disperazione nelle folle, **lo aiuteranno** sinché Dio non dirà il suo **'Basta'** e li incenerirà col fulgore del suo aspetto.

Molto, troppo – e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile – molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice nel **Cap. 10** dell'Apocalisse.¹²⁹ Ma sappi, Maria, che lo permetto si sappia **quanto può essere utile sapere e velo** quanto trovo utile che voi non sappiate.

Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere **il nome d'onore dei 'sette tuoni' apocalittici**.

Il mio Angelo ha detto a Giovanni: "Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo scrivere".

Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e se Giovanni non lo ha scritto lo non lo dirò.

Del resto non tocca a voi gustare quell'orrore e perciò...

Non vi resta che pregare **per coloro che lo dovranno subire**, perché la forza non naufraghi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto.

¹²⁹ Nel Cap. 10 dell'apocalisse, Giovanni ha la visione di un Angelo che discende grandioso e terrificante dal cielo tenendo in mano un 'piccolo libro aperto'. Al suo grido, che sembra un ruggito di leone, i 'sette tuoni' (che sono anche i sette squilli di tromba o i sette flagelli) si fanno sentire facendo capire di cosa si tratti. L'Angelo invita però Giovanni a sigillare il significato di quanto sentito e a non scriverlo e lo invita poi ad ingoiarlo sentendone nelle viscere tutta l'amarezza anche se in bocca gli sembrerà come miele. Visto che il Gesù valtortiano dice che su questo passo si è arzigogolato troppo nei secoli, cerchiamo di non farlo anche noi adesso.

Molti di questi sono già sulla terra e il loro seme sette volte sette più demoniaco di essi.

Io, non il mio angelo, lo stesso giuro che quando sarà finito il tuono della **settima tromba** e compito l'orrore del **settimo flagello**, **senza che la razza di Adamo riconosca il Cristo Re**, Signore, Redentore e Dio, e invocata la sua Misericordia, il suo Nome nel quale è la salvezza, io, per il mio Nome e per la mia Natura, giuro che fermerò l'attimo dell'eternità. Cesserà il tempo e comincerà il Giudizio. Il Giudizio che divide in eterno il Bene dal Male dopo millenni di convivenza sulla terra.

Il Bene tornerà alla sorgente da cui è venuto. Il Male precipiterà dove è già stato precipitato dal momento della ribellione di Lucifero e da dove è uscito per turbare la debolezza di Adamo nella seduzione del senso e dell'orgoglio.

Allora il Mistero di Dio si compirà. Allora **conoscerete** Iddio. Tutti, tutti gli uomini della terra, da Adamo all'ultimo nato, radunati come granelli di rena sulla duna del lido eterno, **vedranno** Iddio Signore, Creatore, Giudice, Re.

Sì, lo vedrete questo Dio che avete amato, bestemmiato, seguito, schernito, benedetto, vilipeso, servito, sfuggito. Lo vedrete.

Saprete allora quanto Egli meritava il vostro amore e quanto era meritevole il servirlo.

Oh! Gioia di coloro che avranno consumato se stessi nell'amarlo e nell'ubbidirlo! Oh! Terrore di coloro che sono stati **i suoi Giuda**, i suoi Caini, di coloro che hanno preferito seguire l'Antagonista e il Seduttore in luogo del Verbo umanato in cui è Redenzione; del Cristo: via al Padre; di Gesù: Verità santissima; del Verbo: Vita vera.

AAAA

13.2 L'Anticristo? Un astro del mio esercito! Quale è il grado di attendibilità di Maria Valtorta?

Se ormai da vari decenni, sotto l'incalzare imponente **del modernismo**, molti teologi hanno smesso di credere alla Resurrezione – giudicata impossibile persino ad un Dio non solo perché contraria alle leggi fisiche della natura ma evidentemente perché Gesù non viene nemmeno più considerato l'incarnazione di un Dio che si fa uomo ma semplicemente un uomo, un grande uomo che ha creduto di essere un 'Dio' – potete ora capire come mai possano esserci stati tanti dubbi sulle apparizioni della Madonna a Fatima, sulle sue rivelazioni, **e come in ultima analisi su come ci possano essere dubbi sulle rivelazioni di una mistica come la Valtorta.**

La prima reazione di fronte ai fenomeni mistici è che si tratti di fenomeni... psichiatrici.

La Psicanalisi – ed i teologi modernisti sono seguaci di Freud al punto che parlano dei fenomeni mistici in termini psicanalitici, anzi psichiatrici – considera come psicopatologiche le visioni dei più grandi santi, a cominciare dall'ultimo, **Padre Pio da Pietralcina**, che aveva le visioni e per di più le stigmate.

Padre Agostino Gemelli - 'padre', medico, psicologo e consulente del Sant'Uffizio - fu invitato negli anni venti a visitare Padre Pio per un esame clinico delle sue stigmate.

Egli era però privo della prevista autorizzazione scritta del Sant'Uffizio, e Padre Pio rifiutò sdegnosamente la visita, di cui egli certo aveva intuito pregiudizi e finalità.

Padre Gemelli¹³⁰ anche senza la visita, cioè ad occhio, esprese comunque al Sant'Uffizio la sua diagnosi: 'psicopatico, autolesionista ed imbrogliatore'!

L'inchiesta si concluse con l'invito della Chiesa ai fedeli **a non considerare come sovranaturali** le manifestazioni 'psichiatriche' certificate dal Gemelli. A Padre Pio venne vietata la celebrazione della Messa in pubblico e l'esercizio della Confessione. Le restrizioni vennero poi revocate anni dopo ma Padre Pio fu poi sottoposto ad ulteriori indagini da parte di Giovanni XXIII, senza però che si trovasse nulla.

Padre Pio morì nel 1968 e sotto Papa Giovanni Paolo II venne proclamato prima Beato e poi Santo nel 2002.

¹³⁰ Fonte Wikipedia, l'enciclopedia libera: Padre Pio da Pietralcina

Questo è il triste destino dei mistici, considerati dalla Psicanalisi atea come soggetti ‘isterici’, vittime di disturbi ‘istrionici’ della personalità associati a disturbi di trance ‘dissociative’.

Cosa si poteva allora dire di una piccola sconosciuta Valtorta che aveva scritto nel silenzio e nell’anonimato più assoluto oltre quindici opere di altissimo livello letterario e teologico e soprattutto aveva descritto minuziosamente le visioni con relativi dialoghi dei tre anni di vita pubblica di Gesù e degli apostoli?

Fu più fortunata di Padre Pio, perché nel mettere all’Indice con decreto la sua Opera, che evidentemente le gerarchie – come già fatto con Padre Pio - non potevano ammettere come un fenomeno soprannaturale, il giudizio (peraltro non contenuto nel decreto) fu riportato in una nota a parte, anonima, apparsa **sull’Osservatore romano** dal titolo: UNA VITA DI GESU’ MALAMENTE ROMANIZZATA!

Ora, anche di Maria Valtorta - i ‘personaggi’ alla Gemelli - potrebbero dire, e lo hanno detto, che i suoi **non sono fenomeni di ispirazione soprannaturale** ma semmai **‘paranormale’**, anzi problemi ‘isterici’ e ‘fenomeni dissociativi della personalità’. E’ del resto la stessa cosa che costoro, non credendo alla Resurrezione e al resto che ne consegue, se potessero direbbero **anche di Gesù**, visto che Egli aveva la **‘pretesa’** di vedere Dio, parlare con Dio, anzi credersi addirittura figlio di Dio.

Cosa direbbero poi costoro, oggi, di una Valtorta alla quale il suo Gesù dice che **l’Anticristo** non sarà tanto un personaggio politico o una mera astrazione dello ‘spirito’ del Male inteso in senso molto generale **quanto invece un uomo ‘in carne ed ossa’** per di più **un ‘astro’** della sua Chiesa, un astro **del suo ‘esercito’**?

Il Gesù valtortiano, alla fine della sua Opera,¹³¹ dettò alla mistica con precisione la ragione e gli scopi di quelle eccezionali rivelazioni che **in estrema sintesi** possono qui riassumersi come un aiuto straordinario e misericordioso – in un momento di **grande difficoltà** per la Chiesa – atto a fornire **argomenti** per combattere **il modernismo** che avrebbe sempre più corrotto la Chiesa, per difendere la sovranaturalità dei dogmi, la divinità di Cristo vero Dio e vero Uomo, la dottrina di Paolo e Giovanni, la sua scienza illimitata perché perfetta, la natura perfetta della sua Dottrina che non si è formata quale è attraverso successive trasformazioni ma tale è stata data fin dall’inizio. Un aiuto, ancora, per risvegliare sacerdoti e laici, per dare ai maestri di spirito e direttori di anime i sostegni necessari, per restituire alla verità le figure di Gesù, di Maria e tante altre cose ancora.

L’Organo del Sant’Uffizio, per ragioni che non è mai stato possibile capire con chiarezza, **pareva essere contrario** alla richiesta di autorizzazione **alla pubblicazione** dell’Opera avanzata dai Padri Serviti che all’epoca avevano assistito l’inferma.

Lei si era offerta a Gesù quale anima vittima d’amore, piccola ‘corredentrice’. Paralizzata da decenni, i Padri Serviti le portavano giornalmente l’Eucarestia e trascrivevano nel contempo a macchina i manoscritti con la descrizione di visioni e dialoghi di vita evangelica di Gesù.

I suoi due direttori spirituali provarono allora ad aggirare l’ostacolo cercando di arrivare direttamente al Santo Padre, **Pio XII**. Ci riuscirono grazie ai buoni uffici di Mons. Francesco Norese, archivista della Segreteria di Stato, che procurò anche un’udienza concessa il 26 febbraio **1948** a P. Romualdo M. Migliorini e P. Corrado M. Berti, accompagnati dal loro Priore, il P. Andrea M. Cecchin.

Nell’Opera *‘Pro e contro Maria Valtorta’* (di Emilio Pisani, pagg.11 e 12, Centro Editoriale Valtortiano, 2002) in merito a tale udienza si legge fra l’altro:

«Il Papa mostra di aver preso conoscenza dell’Opera e dà un consiglio lapidario: *‘Pubblicatela così come è’*. Gli viene sottoposto il testo di una Prefazione, dove si parla esplicitamente di fenomeno soprannaturale, ma egli lo disapprova e aggiunge: *‘Chi legge quest’Opera capirà’*».

Vi si legge inoltre che il Sant’Uffizio, subito dopo questa udienza, **nel 1949**, frenò ogni iniziativa di Padre Berti volta alla pubblicazione dell’Opera, e quando - ciò nonostante - anni dopo l’opera venne stampata, la reazione del Sant’Uffizio – **nel 1959** - fu conseguente: la messa all’Indice!

¹³¹ Maria Valtorta: ‘L’Evangelo come mi è stato rivelato’, Vol. X, Cap. 652, Centro Ed. Valtortiano, 2001

Il Card. Ottaviani, che presiedeva il Sant'Uffizio, era del resto conosciuto per carattere e fermezza tanto da meritarsi l'appellativo di 'carabiniere della Chiesa'.

Ma colui che era pur suo amico, **Gabriele Roschini**, mariologo famoso, Professore alla Pontificia Facoltà Teologica 'Marianum', dopo aver letto **nel 1972** l'Opera, pubblicò un volume dal titolo *'La Madonna negli scritti di Maria Valtorta'*, nella cui Presentazione egli stesso ebbe a scrivere (i grassetti sono i miei) :

«E' da mezzo secolo che mi occupo di Mariologia: studiando, insegnando, predicando e scrivendo.

Ho dovuto leggere perciò innumerevoli scritti mariani, d'ogni genere: una vera 'Biblioteca mariana'.

Mi sento però in dovere di confessare candidamente che **la Mariologia quale risulta dagli scritti, editi ed inediti, di Maria Valtorta, è stata per me una vera rivelazione**. Nessun altro scritto mariano, e neppure **la somma** degli scritti mariani da me letti e studiati, era stato in grado di darmi, del Capolavoro di Dio, un'idea così chiara, così viva, così completa, così luminosa e così affascinante: semplice e insieme sublime'. Tra la Madonna presentata da me e dai miei colleghi (i Mariologi) **e la Madonna presentata da Maria Valtorta**, a me sembra di trovare la stessa differenza che corre fra una Madonna di cartapesta **e una Madonna viva**, tra una Madonna più o meno approssimativa e una Madonna completa in ogni sua parte, sotto tutti i suoi aspetti...».

Roschini prosegue poco dopo dicendo: «È bene, inoltre, che si sappia che **io non sono stato un facile ammiratore della Valtorta**. Anch'io infatti sono stato, un tempo, tra coloro che, **senza una adeguata conoscenza dei suoi scritti**, hanno avuto un sorrisino di diffidenza nei riguardi dei medesimi.

Ma dopo averli letti e ponderati, ho dovuto – come tanti altri – concludere: *'Chi vuol conoscere la Madonna (Una Madonna in perfetta sintonia col Magistero ecclesiastico, particolarmente col Concilio Vaticano II, con la Sacra Scrittura e la Tradizione ecclesiastica) legga la Mariologia della Valtorta!'*

A chi poi volesse vedere, in questa mia asserzione, uno dei soliti iperbolici «slogan » pubblicitari, non ho da dare che una sola risposta: *«Legga, e poi giudichi!...»*.

Del resto il 6 maggio **1992**, con una sua lettera Prot. N. 324/92, l'allora Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, **Dionigi Tettamanzi**, motivando in premessa la sua lettera a seguito delle frequenti richieste di parere che giungevano anche alla sua Segreteria circa l'atteggiamento dell'Autorità ecclesiastica sugli scritti di Maria Valtorta, scrive con fare gentile e direi anche cordiale all'Editore (i grassetti sono i miei):

Stimatissimo Editore,

in seguito **a frequenti** richieste, che giungono anche a questa Segreteria, di un parere circa l'atteggiamento dell'Autorità ecclesiastica sugli scritti di Maria Valtorta, attualmente pubblicati dal 'Centro Editoriale Valtortiano', rispondo rimandando al chiarimento offerto dalle 'Note' pubblicate da 'L'Osservatore Romano' il 6 gennaio 1960 e il 15 giugno 1966.

Proprio **per il vero bene** dei lettori e nello spirito **di un autentico servizio alla fede della Chiesa**, sono a chiederLe che, in un'eventuale ristampa dei volumi, si dica con chiarezza fin dalle prime pagine che le 'visioni' e i 'dettati' in essi riferiti non possono essere ritenuti di origine soprannaturale, ma devono essere considerati semplicemente **forme letterarie** di cui si è servita l'Autrice per narrare, a modo suo, la vita di Gesù.

Grato per questa **collaborazione**, Le esprimo la mia stima e Le porgo i miei rispettosi e cordiali saluti».

+*Dionigi Tettamanzi*
Segretario Generale

Anche senza essere raffinati esegeti sembra di capire che **sarebbe bastato che l'Editore** accettasse di scrivere chiaro con poche parole in premessa che l'Opera non potesse essere ritenuta di ispirazione soprannaturale per risolvere 'amichevolemente' la 'controversia' e considerarne la lettura come 'autorizzata', lettura che mai avrebbe dovuto essere autorizzata se invece l'Opera avesse avuto contenuti contro la morale e la Fede, casi nei quali mai la Chiesa approva scritti del genere, anche se questi non rivendicano una origine soprannaturale, perché la Chiesa ne valuta **la sostanza**.¹³²

¹³² Vedi al riguardo, di Emilio Pisani: 'CONDANNATA MA APPROVATA' (L'Opera di Maria Valtorta e la Chiesa), pagg. 25/27, Centro Editoriale Valtortiano, 2006

L'Editore non se la sentì di accettare anche se – penso io – l'accettazione di quella proposta avrebbe potuto rappresentare una fortuna editoriale di vendite in tutto il mondo.

L'Opera '*L'Evangelo come mi è stato rivelato*' (in dieci volumi, prima conosciuta come '**Il Poema dell'Uomo Dio**') nonostante quella antica messa all'Indice si è però comunque diffusa silenziosamente in tutto il mondo – insieme ad altre opere dell'Autrice - tradotta nelle più svariate lingue, incluso il cinese e il giapponese.

Gabriele Maria Allegra, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori, missionario in Cina e biblista, ha tradotto l'intera Bibbia in lingua cinese ed ha fondato lo Studio Biblico di Pechino, poi trasferito a Hong Kong. Morto nel 1976 ad Hong Kong, dove dopo appena otto anni venne aperto il processo per la sua beatificazione, ebbe a scrivere la seguente lettera al sinologo P. Fortunato Margotti, suo confratello, che gli aveva fatto conoscere l'Opera di Maria Valtorta (i grassetti sono i miei).¹³³

Ave Maria. Hong Kong, lì 30 luglio 1965

Carissimo Fortunato,

vorrei per un istante solo trovarmi a Roma per prendere le sue orecchie e tirargliele proprio forte forte come quando una volta si scioglievano le campane la mattina del Sabato Santo! Ma sa che il *Poema di Gesù* mi ha distaccato dagli studi della Sacra Scrittura? E mi fa piangere e ridere di gioia e di amore. Ma non continuo! **Non credo che un genio** possa completare così la narrazione evangelica: **digitus Dei est hic!** Altro che Formgeschichtemethode! **Io sento in questo libro il Vangelo, o meglio il profumo inebriante del Vangelo.** E sono superbo che tante – non tutte – tante ipotesi corrispondono a quelle che nella mia testa mi ero fatto per coordinare la vita del Salvatore. Ma solo a voce potrei parlare di ciò. Questo libro è per me **un atto di divina misericordia per la Chiesa**, per le anime semplici, per i cuori che sono evangelicamente fanciulli. Spero che il solerte editore nell'ultimo volume vi aggiunga un bell'Indice, almeno per i nomi propri.

E ora, caro P. Margotti, giacché mi sta facendo fare questo peccato di negligenza per il mio dovere, e giacché, quel ch'è peggio, io ho tutta la voglia di commetterlo per intero, stia all'erta e mi mandi gli altri volumi *tutti*, e se trovasse qualche schizzo biografico di Maria Valtorta me lo mandi pure, ché conoscere la testimone vuol dire tanto. E Norberto pagherà, paga per tanti altri miei capricci, dovrà per prepotenza pagare per il *Poema dell'Uomo-Dio*!

Ora termino perché **voglio tornare al quarto volume di esso... è irresistibile**: Maestro benedetto, e che sarà quando lo vedremo?

Se non mi converto **questa volta** ho bell'e visto: **sono peggiore di Giuda!**

Mi ossequi il caro P. Alessio e gli altri confratelli di 'Sinica Franciscana'. L'abbraccio fraternamente, suo dev.mo

Fr. Gabriele M. Allegra

¹³³ Emilio Pisani: 'Pro e contro Maria Valtorta', pagg. 64/65, Centro Ed. Valtortiano, 2002

CAP.14

LA LOTTA FRA LA DONNA VESTITA DI SOLE E IL DRAGONE

14.1 Il Dragone sa ormai di avere poco tempo, e allora se la prende ancora di più con gli uomini

Tornando però al ‘nocciolo’ delle apparizioni della Madonna a Fatima una cosa appare chiara.

Lei è quella del miracolo del **sole rotante**. Quindi - **nel primo** dei sette segni dell’Apocalisse di cui abbiamo parlato all’inizio - la Donna ‘vestita di sole’ che combatte contro il Dragone che appare in Cielo non può essere che Lei, Lei, quella di Fatima. Il suo essere – nell’Apocalisse - una ‘Donna vestita di sole’ può significare l’essere rivestita della splendente luce divina ma può anche ben alludere a quel miracolo solare, così **unico** nella storia del Cristianesimo, che ha accompagnato la sua apparizione finale come uno straordinario fuoco d’artificio che può chiudere una celebrazione.

In ogni caso in quel primo segno è **Lei** che combatte contro il Dragone.¹³⁴

Una prima battaglia avviene in Cielo perché è una lotta essenzialmente spirituale, anche se avrà conseguenze materiali, ma è una lotta che l’Apocalisse dice verrà condotta dall’Arcangelo Michele il quale sconfigge il Dragone facendolo precipitare con i suoi angeli sulla Terra.

Si ode a quel punto una **voce** in cielo che dice che è arrivato il momento del Regno di Dio, perché il Nemico è stato sconfitto.

Ma non dobbiamo compiere l’errore – lo ricordo ancora - di confondere questi versetti come se alludessero alla sconfitta del Dragone alla fine del mondo, perché l’Apocalisse dice qui che il Diavolo è stato cacciato giù **sulla terra**¹³⁵, dove combatte contro gli uomini, e non all’inferno, **nello stagno di fuoco e zolfo**, come essa dirà invece quando si parlerà della sua disfatta definitiva dopo la guerra di Gog e Magog successiva al millennio.¹³⁶

A conferma del fatto che non è la fine del mondo, la **voce** precisa inoltre che dopo questa prima sconfitta in Cielo il Diavolo **se la prenderà con gli uomini** con ‘ira grande’, **‘sapendo di avere più poco tempo’**.

La Donna guida la battaglia contro il Dragone ma dovrà ad un certo punto rifugiarsi ‘nel deserto’, dove verrà nutrita **per un tempo, due tempi e la metà di un tempo**.

Qui torna fuori il solito simbolismo **dei quarantadue mesi**, dei tre anni e mezzo in cui anche la città santa, **e cioè Roma, sarà calpestata dai ‘pagani’**, periodo questo che equivarrebbe **alla durata del Regno dell’Anticristo**, prima della sua sconfitta.

Ritorniamo dunque a Roma **e all’Anticristo religioso** che tuttavia potrebbe ricevere un **aiuto esterno**, anche se segreto, **dai nemici** della Chiesa.

Mi ritorna alla mente quella rivelazione della Madonna alla Valtorta in merito al futuro di Roma con quel riferimento misterioso alle due città di ‘Tiro’ e ‘Gerusalemme’ che sarebbero state distrutte dai loro nemici, di cui vi avevo parlato.¹³⁷

Se dunque Colui che decreta la sconfitta dell’Anticristo **e l’inizio del Regno ‘millenario’** nel cuore degli uomini, è il Signore parusiaco, cioè il Gesù il Vincente sul cavallo bianco di Ap 19, mi pare tuttavia chiaro che **la Condottiera sul campo** della lotta contro Satana sia invece la Madonna, Regina degli Angeli e dei Santi.

Nella apparizione di Fatima, ad un certo punto la Madonna aveva detto ai tre pastorelli che - dopo tutte le disgrazie che gli uomini si sarebbero da se stessi procurati come conseguenza della man-

¹³⁴ Ap 12, 1-18

¹³⁵ Ap 12, 7-9

¹³⁶ Ap 20, 9-10

¹³⁷ Nel precedente Cap. 11 della presente opera

cata accettazione della richiesta di Dio della Consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato - **alla fine** il suo Cuore avrebbe **trionfato**.

Su chi o cosa trionfare se non sulle forze del Male? Cosa è mai un 'trionfo' se non una vittoria strepitosa sulla quale nessuno avrebbe umanamente sperato?

Abbiamo più di una volta detto che per l'interpretazione delle profezie Dio si serve dei profeti, e più essi sono 'piccoli' più essi testimoniano la potenza di Dio.

Ebbene ve ne è uno al quale non sono mancate le incomprensioni da parte degli 'uomini di chiesa'.

Potremmo pertanto anche credergli.

Si tratta di **Don Gobbi**, noto nell'ambiente religioso e carismatico nazionale ed internazionale.

14.2 Una milizia spirituale contro l'Anticristo

Don Gobbi, è stato il fondatore – oltre trenta anni fa – del **Movimento Sacerdotale Mariano**, oggi molto diffuso a livello internazionale e che raggruppa sacerdoti, religiosi e laici **particolarmente consacrati al Cuore Immacolato di Maria**: vera e propria milizia, apostoli degli ultimi tempi.

Aderiscono al Movimento in tutto il mondo circa 400 vescovi e oltre 100.000 sacerdoti, oltre a vari milioni di 'consacrati' laici.

Ho davanti agli occhi la 22^{ma} Edizione del libro *'Ai sacerdoti figli prediletti della Madonna'*, edito dal Movimento, che contiene oltre un migliaio di pagine di quelle che vengono chiamate 'locuzioni interiori'.

'Ufficialmente' vengono qualificate come una raccolta di 'meditazioni' dell'autore **Don Gobbi** (*perché anche nel suo caso la Chiesa ha voluto che i suoi scritti venissero considerati non come rivelazioni ma come 'forme letterarie' espressione del suo personale 'sentire interiore'*) ma – dico io - **'ufficiosamente'** voi potreste benissimo considerarle, facendo uno strappo alla 'forma', **alla stregua di rivelazioni private** vere e proprie o in altre parole, di 'messaggi' dettati dalla Madonna ad un suo **strumento**, così come già fatto con altri strumenti, ad esempio con Maria Valtorta o con i fanciulli di Fatima o con quelli di Medjugorje.

Avevo già spiegato, all'inizio di questo libro, come la Chiesa gerarchica – in caso di miracoli, apparizioni o 'locuzioni' – sia forse fin troppo 'prudente' ed eviti riconoscimenti ufficiali.

A maggior ragione se questi messaggi fossero imbarazzanti in certi contenuti.

Questo libro contiene le 'meditazioni' di Don Gobbi dal 1973 alla fine del 1997 e voi potreste sempre farvene un'idea personale richiedendolo al Movimento che lo pubblica.

Ebbene, Maria SS. ha 'dettato' al proprio 'strumento' nell'ultima notte dell'anno 1997 una sua particolarissima 'catechesi', dove fornisce (*le sottolineature in grassetto del testo sono le mie*) preziosi chiarimenti **sui tempi** dell'Apocalisse:

AAAA

Milano, 31 dicembre 1997
Ultima notte dell'anno

Figli prediletti, nel silenzio, nella preghiera passate con Me le ultime ore di quest'anno che sta per finire.

Non trascorretele nella dissipazione e nei divertimenti, come fanno tanti miei figli.

Questo anno è stato particolarmente importante per il mio disegno.

Ora entrate nei miei tempi.

Per questo vi ho tracciato una strada luminosa, su cui tutti dovete camminare, per vivere la **Consa-**

crazione al mio Cuore Immacolato che mi avete fatto.

Ormai tutto vi è stato svelato.

Tutto vi è stato svelato: il mio disegno vi è stato profeticamente annunciato a **Fatima** e, in questi anni, lo l'ho realizzato attraverso il mio **Movimento Sacerdotale Mariano**.

Esso vi è stato svelato *nella sua lenta preparazione*.

Questo vostro secolo, che sta per finire, è stato posto sotto il segno di un forte potere concesso al mio Avversario.

Così l'Umanità è stata sedotta con l'errore dell'ateismo teorico **e pratico**: al posto di Dio si sono costruiti gli idoli che tutti adorano:

il piacere, il denaro, il divertimento, il potere, l'orgoglio e la impurità.

Veramente Satana, con la coppa della lussuria, è riuscito a sedurre tutte le nazioni della terra.

All'amore ha fatto subentrare l'odio; alla comunione la divisione; alla giustizia le molte ingiustizie; alla pace una continua guerra.

Infatti questo secolo **è trascorso tutto sotto il segno di guerre crudeli e sanguinose**, che hanno fatto milioni di vittime innocenti.

Allora la Santissima Trinità ha disposto che il vostro secolo **fosse posto sotto il segno di una mia forte, materna e straordinaria presenza**.

Così a **Fatima** ho indicato il cammino che l'Umanità doveva percorrere per il suo ritorno al Signore: quello della **conversione**, della **preghiera** e della **penitenza**.

E vi ho offerto come sicuro rifugio il mio Cuore Immacolato.

Tutto vi è stato svelato: il mio disegno vi è stato indicato anche *nella sua dolorosa attuazione*.

L'Umanità è caduta in balia di Satana e del suo grande potere, esercitato con le forze sataniche e **massoniche**; la mia Chiesa è stata oscurata **dal suo fumo** che è penetrato dentro di essa.

Gli errori vengono insegnati e propagandati, facendo perdere a molti la vera fede in Cristo e nel suo Vangelo.

La santa legge di Dio è apertamente violata.

Il peccato è commesso e spesso viene anche giustificato e così si perde la luce della Grazia e della divina presenza.

L'unità è profondamente incrinata da forti **contestazioni al Magistero, soprattutto al Papa**, e si estende sempre più la piaga di dolorose **lacerazioni**.

Per dare alla Chiesa, sofferente e crocifissa del vostro tempo, il mio aiuto materno ed un sicuro rifugio, ho fatto sorgere il **Movimento Sacerdotale Mariano** e l'ho diffuso in ogni parte del mondo, per mezzo di questo mio Libro, che ritraccia la strada che dovete percorrere per diffondere la mia Luce.

Con questo Libro **vi insegno a vivere la consacrazione al mio Cuore Immacolato**, con la semplicità dei bambini, in spirito di umiltà, di povertà, di fiducia e di filiale abbandono.

Sono ormai venticinque anni che vi guido, con le parole che ho detto al cuore di questo mio piccolo figlio, che lo ho scelto come strumento per l'attuazione del mio materno disegno.

In questi anni lo stesso l'ho portato più volte in ogni parte del mondo, e lui si è lasciato docilmente condurre, piccolo e timoroso, ma totalmente a me abbandonato, come un bimbo in braccio a sua Madre.

Ormai quanto vi dovevo dire vi è stato detto, perché *tutto vi è stato svelato*.

Così, in questa notte, terminano i messaggi pubblici, che da venticinque anni vi ho dato: ora dovete meditarli, viverli, metterli in pratica.

Allora le parole che ho fatto scendere dal mio Cuore Immacolato, come gocce di celeste rugiada sul deserto della vostra vita tanto insidiata, produrranno frutti di grazia e di santità.

D'ora innanzi mi manifesterò attraverso la parola, la persona e l'azione di questo mio piccolo figlio, che lo ho scelto per esservi guida **e che ora conduco al vertice doloroso della sua missione**.

Tutto vi è stato svelato: il mio disegno vi è stato predetto *soprattutto nel suo meraviglioso e vittorioso compimento*.

Vi ho annunciato il **trionfo** del mio Cuore Immacolato nel mondo.

Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà.

Questo avverrà nel più grande **trionfo di Gesù**, che porterà **nel mondo** il suo glorioso **regno di amore**, di giustizia e di pace e farà nuove tutte le cose.

Aprire i cuori alla speranza.

Spalancate le porte a Cristo **che viene a voi nella gloria**.

Vivrete l'ora trepida di questo **secondo Avvento**.

Diventate così i **coraggiosi annunciatori** di questo suo trionfo, perché voi piccoli bambini a Me consacratevi, che vivete del mio stesso spirito, **siete gli apostoli di questi ultimi tempi**.

Vivete come fedeli discepoli di Gesù, nel disprezzo del mondo e di voi stessi, nella povertà, nella umiltà, nel silenzio, nella preghiera, nella mortificazione, nella carità e nell'unione con Dio, mentre siete sconosciuti e disprezzati dal mondo.

E' giunto il momento di uscire dal vostro nascondimento per andare a illuminare la terra.

Mostratevi a tutti come i miei figli, perché lo sono sempre con Voi.

La fede sia la luce che vi illumina in questi giorni di oscurità, e vi consumi solo lo zelo per l'onore e la gloria di mio figlio Gesù.

Combattetevi, figli della Luce, perché **l'ora della mia battaglia è ormai giunta**.

Nel più crudo inverno voi siete le gemme che sbocciano dal mio Cuore Immacolato e che io depongo sui rami della Chiesa, per dirvi che sta per giungere la sua più bella primavera.

Sarà per essa la seconda Pentecoste.

Per questo vi invito a ripetere spesso nei Cenacoli la preghiera che vi ho domandato: *'Vieni Spirito Santo; vieni per mezzo della potente intercessione del Cuore Immacolato di Maria, tua Sposa amatissima'*.

Con l'amore di una Mamma che, in questi anni, è stata da voi ascoltata, seguita e glorificata, tutti vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Bene, se la Madonna diceva a fine 1997 quelle cose a Don Gobbi – una delle 'voci' che sono 'strumenti' nelle mani del Signore – e se da quel momento iniziava **la Lotta** contro il Dragone, come la Madonna stessa dice, significa che **ora ci siamo entrati dentro** e che – fra quanti anni ancora non so, ma non troppi – ne cominceremo a vedere i segni peggiori fino al momento in cui l'Anticristo non si manifesterà in tutta la sua evidenza 'umana'.

Ho ripetutamente ricordato che dobbiamo interpretare l'Apocalisse e le immagini su di un piano soprattutto spirituale, ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che quando l'uomo cade preda delle ispirazioni del Demonio, vi è sempre una conseguenza di distruzione e morte sul piano materiale perché l'ambizione, la cupidigia, il senso di potenza e di prevaricazione non vengono più arginati da Dio che è stato costretto a ritirarsi in quanto respinto dall'uomo.

Ricordo che nel settembre 2001, quando vennero abbattute a New York le Torri Gemelle, il Governo statunitense, ma anche altri Governi, dissero ufficialmente e ripetutamente che si era di fatto entrati in **una terza guerra mondiale**, diversa dalle solite, **ma che sarebbe durata venticinque anni** e che avrebbe potuto avere con il tempo conseguenze **tremende**.

A noi, ora, non sembra di essere già veramente in guerra, ma non sappiamo in realtà quanta brace covi sotto la cenere e cosa si stia in silenzio preparando anche se in ogni caso abbiamo ormai capito tutti che la situazione internazionale è densa di minacce.

Da quel che vi ho però detto sul **Movimento Sacerdotale Mariano e sui laici consacrati al Cuore Immacolato di Maria**, come richiesto dalla Madonna a Fatima, avrete compreso che - al di là della crisi di fede interna alla Chiesa, ben nota e denunciata anche dalle personalità ecclesiastiche più attente e responsabili - **all'interno della Chiesa gerarchica, nonostante quei teologi di cui abbiamo letto, vi sono delle altre forze ben vive** che non hanno alcuna intenzione di arrendersi al Nemico ed intendono combattere 'la buona battaglia'.

Nel prossimo capitolo cominceremo finalmente ad affrontare il nocciolo del problema: la 'Gran Babilonia' e la sua distruzione insieme alle due Bestie ed all'Anticristo.

CAP.15

LA CONDOTTIERA E LA SCONFITTA DELL'ANTICRISTO

15.1 La lotta è cominciata e l'equilibrio strategico mondiale è sempre più instabile

Abbiamo messo a fuoco nei precedenti capitoli l'identità del **'vero'** Anticristo, che è **'uomo di chiesa'**.

Costui, in un primo tempo solo **'influenzato'** dallo spirito anticristico emanato dalle profondità dell'inferno, viene alla fine **posseduto** da Satana come lo fu del resto Giuda che, pur avendo cominciato da tempo a tradire Gesù, venne in realtà completamente posseduto solo nel corso dell'ultima Cena, come raccontano i Vangeli.

Deve sempre essere ben chiaro che quella che è oggi in atto è **una battaglia spirituale, quella di Armagheddon**, dove lo scopo di Satana – che si serve delle due Bestie, i due spiriti – non è solo quello di minare **dall'interno** il suo principale nemico in terra, **la Chiesa**, attraverso il Giuda-Anticristo, ma di soffocarla anche **dall'esterno** servendosi **di altri nemici della Chiesa**, a livello **'politico'**, i quali – **'anticristi'** su di un piano non specificatamente **'religioso'** – concorreranno al tentativo del suo affossamento, senza però riuscirci.

Sarà un periodo caratterizzato da guerre e calamità. A Satana interessa infatti la morte prematura e possibilmente improvvisa degli uomini, quindi senza possibilità di pentimento, poiché facendoli morire in stato di peccato egli li trasforma in **'figli'** eterni del suo regno eterno.

Ecco allora che - quando le forze del male non troveranno più freno perché si saranno spalancate le porte dell'Inferno - **agli squilli delle ultime due trombe** la situazione mondiale cambierà in peggio: guerre, catastrofi umanitarie, sconvolgimenti climatici, ed altro non vi saprei dire, ma certamente un peggioramento sensibile della situazione.

Quanto agli sconvolgimenti climatici i telegiornali che ne parlano ogni giorno sembrano dei bollettini di guerra: caldo intenso, freddo intenso, inverni che sembrano primavera, primavera che sembrano inverni o inizi d'estate, siccità, uragani, tifoni, disgeli dei ghiacciai, aumento medio della temperatura, agricoltura in crisi, buco dell'ozono, desertificazioni, terremoti, tsunami, per non parlare della situazione sanitaria con malattie endemiche come l'AIDS e molte altre che mietono vittime a decine e decine di milioni, e potremmo continuare ancora.

La situazione della sicurezza mondiale - con il terrorismo internazionale e i cosiddetti **'stati canaglia'** che vogliono anche loro le bombe atomiche **e tutto il resto** - ormai da qualche anno è considerata molto più instabile rispetto ai tempi, allora tanto temuti **e oggi direi rimpianti**, dell'equilibrio della **'guerra fredda'** fra i due blocchi Est e Ovest che si basava sul **'deterrente'** della distruzione **reciproca** perché il Paese attaccato con armi atomiche avrebbe sempre avuto la possibilità di distruggere il Paese aggressore con le proprie armi atomiche e con il cosiddetto **'secondo colpo'** di rimessa lanciato da sottomarini o da basi missilistiche sottomare.

Battaglia spirituale e guerre materiali saranno dunque **le due facce** della stessa medaglia.

I soggetti attivi – oltre che gli spiriti del Bene e quelli del Male – saranno però gli uomini che abbracceranno l'una o l'altra di queste due **'fedi'**.

Abbiamo poi anche appreso come la **Condottiera** delle schiere celesti – cioè degli Angeli, dei Santi ma anche degli uomini **'giusti'** che sono in terra – **sia proprio la Madonna di Fatima**. Il suo invito, come abbiamo però visto, non è stato raccolto. E' stato impossibile per quel complesso di circostanze e di difficoltà interne della Chiesa gerarchica - motivate anche da un certo spirito anticristico come quello del fumo di Satana entrato nella Chiesa di cui aveva parlato Paolo VI e che si era insinuato nelle sue strutture, spirito così ben evidenziato del resto dalle dichiarazioni dei vari teologi riportate in quell'interessante articolo del giornalista Antonio Succi.

Quando non si crede più **nel Cristo risorto**, non si può d'altronde credere - a maggior ragione -

nelle apparizioni della Madonna né tantomeno nei suoi presunti inviti. La cosa è di una evidenza elementare.

La lotta finale era dunque cominciata fin dai primi decenni del novecento ma la **Donna vestita di Sole** non avrebbe avuto dalla sua l'alleato più importante: quello costituito **dalla volontà libera dell'uomo** alla quale Dio annette sempre il valore principale perché Dio, come già detto, vuole salvare gli uomini, ma vuole che essi **vogliano** essere salvati.

Può forse stupire quella affermazione della Madonna a don Gobbi, quando parlando nel 1997, essa diceva:

‘Questo vostro secolo, che sta per finire, è stato posto sotto il segno di un forte potere concesso al mio Avversario...’

Sembrerebbe quasi che Dio sadicamente goda **nel concedere** a Satana il potere di torturare e far dannare l'uomo.

Non è così: è l'uomo che respinge Dio e anzi lo irride. Dio – che è ‘Dio di libertà’ - si ritira e dunque – astenendosi dall'intervenire a barriera per porre un freno al Nemico – permette che quello ‘lavori’ e che quindi gli uomini si autopuniscano da soli.

Dio sa però anche che questa autopunizione si risolverà in una **purificazione** che porterà al pentimento e quindi alla salvezza spirituale dell'Umanità.

Cercando di collocarci nell'ambito storico di ciascuna tromba, abbiamo concluso che noi – in questo momento in cui scriviamo – potremmo ragionevolmente essere nella quinta tromba. In questa fase - e non sappiamo se destinata a durare anni o ancora decenni – dovremmo assistere alla manifestazione **piena** dell'Anticristo-uomo.

Dico anni o alcuni decenni perché i tempi di Dio – che vive nell'Eternità – non sono i nostri ed inoltre Dio sa attendere e anche rinviare, regolandosi secondo le circostanze.

Non è tutto prestabilito e predestinato, Dio può ad esempio cambiare o **attenuare** i suoi decreti tenendo conto del nostro comportamento e concede anche dilazioni, se vede che queste – in determinate situazioni come ad esempio per le preghiere di molti - possono tornare utili alla salvezza di un maggior numero di uomini e se il ritardo non contraddice le esigenze della sua Giustizia.

Se dunque la fase storica ‘anticristica’ ha già iniziato a svilupparsi due secoli fa, la conclusione finale – dopo aver sentito la Madonna di Don Gobbi - comincia a prospettarsi solo ora, in maniera **progressiva e ancora relativamente poco appariscente**, come una malattia virulenta ancora in incubazione ma già scoppiata, che sarà tuttavia sempre più evidente in futuro quando in un crescendo vi sarà la sua piena manifestazione finale.

15.2 La triade infernale, la sconfitta delle due ‘Bestie’ e la distruzione di ‘Babilonia’

Apriamo adesso di nuovo il Libro dell'Apocalisse e cominciamo ad osservare un poco meglio **l'andamento della lotta** che – come già detto – coinvolge gli ‘spiriti’ degli uomini, con riflessi ovviamente sui loro comportamenti nella società nazionale ed internazionale.

Ricorderete che all'apertura (futura) del settimo calice o coppa¹³⁸ che prelude all'atto finale della sconfitta dell'Anticristo, uno dei sette angeli ‘fermava’ il filmato degli avvenimenti ed invitava Giovanni a osservare qualcosa di molto importante.¹³⁹

Si trattava **della condanna** della ‘grande prostituta’, la donna seduta **sopra una bestia scarlatta**, adorna di pietre preziose, ebbra del sangue dei santi e dei martiri di Gesù.

La donna aveva il suo nome scritto sulla fronte: *‘Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra’* ed era *‘ammantata di porpora e di scarlatto’*.

¹³⁸ Ap 16, 17-21

¹³⁹ Ap 17

La bestia che la portava – dice l'Apocalisse - *aveva 'sette teste e dieci corna'...*, *'era ma non è più...'*, *'salirà dall'Abisso ma per andare in perdizione...'*, *'le sette teste hanno anche sette colli sui quali è seduta la donna e sono anche sette re...'*.

Non vi dico le interpretazioni nelle quali si sono esibiti gli esegeti nel corso della storia a seconda della loro fede di appartenenza e delle loro idee anche politiche.

Taluni hanno pensato di potere individuare la 'gran Babilonia' nella corrotta Gerusalemme 'deicida' di duemila anni fa, poi distrutta dai romani.

Altri di area protestante ed in tempo di riforma luterana nel Cinquecento – avevano invece identificato 'Babilonia' in Roma, visto che - come è noto – **Roma è costruita su sette colli**: in tale ottica l'Anticristo era ovviamente ritenuto essere il Pontefice romano dell'epoca.

C'è poi chi ha visto nella Bestia - adeguandosi ai tempi moderni - la politica 'imperialista' statunitense, chi al contrario, considerato anche il suo vestito color porpora e scarlatto, vi ha visto quella imperialista e atea sovietica e cinese, chi infine ha ritenuto di individuarvi la Massoneria internazionale esoterica e politica.

L'Angelo comunque anticipa a Giovanni la notizia dell'imminente caduta della 'donna' che – egli dice – simboleggia appunto *'la città grande che regna su tutti i re della terra'*.

A questo punto dobbiamo però fare un passo indietro nell'Apocalisse e ricordarci di quei famosi **sette segni** che un Angelo aveva fatto vedere in precedenza a Giovanni.

Il primo segno descriveva la lotta fra la Donna e il Dragone, mentre il secondo e il terzo segno parlavano della apparizione sullo scenario del mondo della **Bestia del mare e di quella della terra**.¹⁴⁰

La Bestia del mare viene descritta come munita di dieci corna e sette teste...

Anche qui – grazie al linguaggio simbolico dell'Apocalisse – la fantasia degli esegeti si è abbandonata alle più svariate interpretazioni, ripercorrendo la storia e pensando di potere individuare la natura delle due Bestie, delle dieci corna e delle sette teste.

Nella Bestia del mare interpretando le dieci corna e le sette teste con una serie di imperatori e re.

Nella Bestia della terra, con **due corna** simili a quelle **di un agnello** ma che parlava come un drago, vedendovi qualche personalità **religiosa** con una 'mitra', il copricapo liturgico vescovile **a due punte**.

Il Gesù valtortiano ci fornisce però una spiegazione **ben diversa** di questi vari simboli, interpretazione spirituale molto più convincente e molto poco 'materiale', che vi sintetizzo di seguito.¹⁴¹

L'eterno invidioso, cioè Lucifero/Satana, **cerca di copiare Dio** in tutte le sue manifestazioni e, così **come Dio ha i suoi Arcangeli Michele e Gabriele**, così Satana si è dato due 'luogotenenti', demoni di grande potenza, che facciano da 'contraltare' ai due Arcangeli di Dio.

Satana e le due 'Bestie' costituiscono la triade infernale che si oppone simbolicamente alla Triade divina.

La Bestia del mare corrisponde **a Michele**.

Già vinta e ferita nella notte dei tempi da Michele nella battaglia fra le schiere di Dio e di Lucifero è stata – come dice l'Apocalisse¹⁴² - successivamente 'guarita' da Satana al quale essa offre **non amore** – che fra demoni non esiste - **ma soggezione assoluta**.

Questa Bestia si prodiga in sforzi senza misura per combattere il Cristianesimo e induce l'uomo a rifiutarlo egli stesso. Ottenuto ciò, essa lo spinge al peccato che fa perdere la Grazia.

La Bestia della terra corrisponde invece **a Gabriele**.

Vi sono troppi uomini che, non per amore ma per timore del castigo divino, non vogliono peccare gravemente ed allora ecco che la **Bestia della terra, seconda manifestazione di Satana**, si presenta **melliflua e 'dolce' come un agnello** ma con dentro di sé **lo spirito del Drago**.

Questa seconda Bestia smantella senza averne l'aria e persuade con finta dolcezza a seguire le orme della prima Bestia.

La prima Bestia è quella della **potenza umana** e la seconda è quella della **falsa scienza** separata

¹⁴⁰ Ap 13 1-18

¹⁴¹ Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943', Dettato 22.8.43, pagg 152/162 – Centro Ed. Valtortiano

¹⁴² Ap 13, 11-12

da Dio.

E' questa seconda Bestia quella che ha dato origine negli ultimi due secoli alle peggiori **ideologie** che hanno convinto gli uomini a mettersi **al servizio della Potenza umana** che – attraverso guerre e prevaricazioni di ogni genere - ha insanguinato la Terra enormemente più che nel passato.

La Potenza umana è **anche** la 'potenza politica' ma, prima ancora, essa va intesa come quella volontà di potere e di sopraffazione che **l'uomo** istintivamente prova a causa del Peccato originale e che lo porta – se non frenato – a prevaricare sugli altri grazie anche al proprio egoismo e alla cupidigia. E' la potenza umana quella che arma la mano alla potenza politica.

I sette flagelli, o piaghe o tuoni, rappresentano rivoltanti **malattie spirituali** che portano gli uomini **alla perdizione**.

Non dobbiamo dimenticare che se anche nell'Apocalisse sembra che siano gli Angeli a mandarci le 'piaghe', in realtà sono gli uomini che se le procurano da soli, assecondando senza freno i loro peggiori istinti e danneggiandosi quindi da se stessi, perché Dio - respinto da essi - si allontana e Satana, al quale gli uomini si sono ormai votati, ne approfitta soffiando sulle braci.

Tuttavia le piaghe rappresentano **anche** malattie fisiche ripugnanti connesse al degrado del vizio.

Nell'Opera valtortiana emerge infatti più di una volta un concetto: **le malattie dello spirito si 'somatizzano' nel corpo dell'uomo**.

L'evoluzione dell'uomo non è ascendente rispetto alla scimmia, come dicono gli evoluzionisti fiduciosi nel 'progresso', ma – da Adamo in poi – è discendente, a causa delle conseguenze del Peccato originale e dei successivi peccati individuali dei singoli uomini.

La struttura di peccato, che è caratteristica dell'anima-spirituale, finisce infatti per influenzare anche l'anima-animale dell'uomo, principio vitale che viene trasmesso dai genitori, con la riproduzione, nell'embrione.

La 'struttura di peccato' è come una sorta di virus spirituale che intacca la nostra realtà psicosomatica **agendo negativamente sulla psiche e influenzando sul sistema endocrino e sul metabolismo**, compromettendo progressivamente la qualità della salute e la durata della vita.¹⁴³

L'uomo iniziale dei primi millenni antediluviani – contrariamente a quanto oggi crede **la scienza priva di sapienza** – era in linea di massima più intelligente, sano e longevo di quello odierno che oggi è mantenuto in vita dalle medicine e dai trapianti d'organo, uomo odierno che appare più intelligente non grazie alla scienza ma alla 'tecnologia'.

Ritornando però al suddetto brano dell'Apocalisse, il Gesù valtortiano spiega¹⁴⁴ che la '**Gran Babilonia**', la 'gran città', la 'prostituta', altro non sono che nomi simbolici dati **alla Terra**, Terra intesa **come l'Umanità intera**.

E' infatti l'intera Umanità che - da gran meretrice - ha 'fornicato', da sempre, con tutte le potenze della terra e dell'inferno.

Le sette teste della Bestia non sono 're' ma sono **i sette peccati peggiori** che adornano la sua testa mentre **i dieci corni sono un numero metaforico** che significa le infinite nefandezze compiute per appagare la **cupidigia**.

La Terra è anche inzuppata del sangue degli uomini e del sangue dei Martiri di Gesù.¹⁴⁵

La Bestia che porta la Babilonia, cioè l'Umanità, è compendio e sintesi **di tutti i mali** fatti dall'uomo da Adamo in poi.

Della Bestia si dice che **'fu e non è'**, perché così sarà **alla fine del mondo**.

Alla fine del mondo si potrà dire che **essa 'fu'** perché realmente **'è stata'**, ma anche che a quel momento **essa 'non è più'** perché Gesù **'l'avrà vinta e sepolta all'inferno'**.

Potrei continuare, ma vi rimando all'opera valtortiana citata in nota.

Aggiungo solo che il Gesù valtortiano conferma che Egli sarà il Vincitore della Bestia del mare e **del suo 'profeta'**, vale a dire la seconda Bestia della terra.

¹⁴³ In merito al rapporto fra peccato dello spirito, anima animale, e riflessi psicosomatici, vedi dell'autore "I vangeli di Matteo, Marco, Luca e del 'piccolo' Giovanni", Vol. II (di quattro) Cap. 5: 'L'evoluzione discendente e... l'uomo scimmia di Cesare Lombroso' – Ed. Segno, 2002 - vedi anche l'opera nel sito autore <http://www.ilcatecumenone.net>

¹⁴⁴ Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943' – Dettato del 22.8.43 – pagg. 152/162 – Centro Ed. Valtortiano

¹⁴⁵ Ap 17,6

Sarà allora il tempo in cui - tolte di mezzo le due Bestie e messo Satana nell'impossibilità di agire per un 'millennio' - **vi sarà una tregua** nei delitti demoniaci per ridare all'uomo l'opportunità di riudire le voci del Cielo.

Ritornando però all'Angelo dell'Apocalisse, questi - dopo aver fatto parzialmente intendere cosa sono le due Bestie e cosa è Babilonia - mostra a Giovanni **la caduta di Babilonia**¹⁴⁶, che noi grazie al Gesù valtortiano abbiamo però capito essere il simbolo **dell'Umanità intera**.

Una voce grida dal cielo che è caduta Babilonia, diventata covo di demoni dove tutte le nazioni hanno bevuto al vino della sua prostituzione e i suoi re e mercanti si sono prostituiti con essa.

Il popolo dei giusti viene invitato a dissociarsi per non essere colpito a sua volta dai flagelli.

Quando **i re della terra** vedranno i fumi del suo incendio piangeranno amaramente vedendola condannata così **all'improvviso**. Nessuno comprerà più le merci dei mercanti, perché in poco tempo sarà andata dispersa tutta la sua **opulenza e ricchezza**.

Si ode allora¹⁴⁷ un canto di trionfo in cielo che inneggia alla punizione della 'grande meretrice' mentre una Voce possente annuncia dal cielo **che il Signore ha preso possesso del suo Regno**.

Subito dopo¹⁴⁸ Giovanni assiste alla visione del 'Gesù parusiaco' - che appare in cielo sul cavallo bianco alla testa del suo esercito di cavalieri celesti - venuto per governare la terra con scettro di ferro e per pigiare nel tino 'l'ira furiosa di Dio'.

E' il momento finale della sconfitta delle due Bestie¹⁴⁹, dell'Anticristo che è la loro personalizzazione, e dei 're' che avevano adorato le due Bestie, seguendo in particolare la Bestia della Terra, cioè il falso profeta, che costringeva tutti ad adorare la prima Bestia (del Mare), il cui nome era simbolizzato dal numero '666' che - come dice testualmente l'Apocalisse - **'rappresenta un nome d'uomo'**.¹⁵⁰

Abbiamo visto come quasi tutto nell'Apocalisse venga espresso in maniera simbolica, ma abbiamo anche capito come sotto i simboli si nasconda una realtà storica che è quella di tutti i giorni e specialmente quella dei nostri.

La descrizione molto dettagliata e solenne di tutti **'i re'** della terra (cioè di coloro che hanno da sempre detenuto il potere politico, economico e finanziario) che - di fronte alle distruzioni - sono **disperati per la perdita di ricchezze e potere**, non può non colpire per la nitidezza delle immagini e la sensazione che ci offre di trovarci di fronte non più a qualcosa di simbolico o spirituale **ma materialmente reale**.

Dall'insieme di tutto ciò che abbiamo fino a questo momento appreso, abbiamo ora gli elementi per poter temere che - prima o poi, ma più prima che poi - l'Umanità dovrà affrontare una terribile prova che, dopo la grande tribolazione, aprirà tuttavia le porte ad **un'era di speranza e di pace**.

Dice infatti ancora il Gesù valtortiano:¹⁵¹

«... **Dopo le guerre tremende** che Satana avrà portato alla Terra attraverso al suo Messo di tenebre: l'Anticristo, **verrà il periodo della tregua** in cui, dopo aver mostrato **la cruenta** prova di che doni può essere autore Satana, **cercherò di attirarvi a Me** colmandovi di doni miei.

Oh! I miei doni! Saranno la vostra dolcezza! Non conoscerete fame, stragi, calamità.

I vostri corpi e più le vostre anime saranno pasciute dalla mano mia, la Terra sembrerà sorgere **per una seconda creazione**, tutta **nuova nei sentimenti** che saranno di pace e concordia fra i popoli e di pace fra Cielo e Terra, perché **farò dilagare su voi lo Spirito mio** che vi penetrerà e vi darà la vista soprannaturale dei decreti di Dio.

Sarà il Regno dello Spirito. Il Regno di Dio, quello che voi chiedete - e non sapete quello che chiedete perché non riflettete mai - col Pater noster.

Dove volete che avvenga il Regno di Dio **se non nei vostri cuori?**

E' lì che deve iniziarsi il **Regno mio sulla Terra**. Regno grande ma sempre limitato.

Dopo verrà il Regno senza confini, né di terra, né di tempo. Il Regno eterno che farà di voi degli e-

¹⁴⁶ Ap 18

¹⁴⁷ Ap 19, 1-10

¹⁴⁸ Ap 19, 11-16

¹⁴⁹ Ap 19, 17-21

¹⁵⁰ Ap 13, 16-18

¹⁵¹ Maria Valtorta: 'Quaderni del 1943' - Dettato del 16.9.43 - Pag. 353 - Centro Edit. Valtortiano

terni abitatori dei Cieli, poiché, è naturale, lo parlo a coloro che sono miei sudditi e non ai reprobì che hanno già il loro re orrendo: Satana».

Ecco cosa dunque ci attende: non solo una battaglia spirituale ma una **cruenta prova!**

Ecco qui dunque anche la conferma del significato della 'venuta intermedia'. Non una venuta materiale o intermedia fra la prima dell'Incarnazione e la terza del Giudizio universale, ma una 'Parusia', una Manifestazione gloriosa e **pentecostale** del Verbo **nella Potenza dello Spirito Santo** per realizzare il **Regno dello Spirito**, che avviene nell'ambito di una Venuta di Gesù fra noi, un Gesù che però non ci ha mai abbandonato. Una Venuta iniziata con la Resurrezione e che – durando nel tempo - avrà il suo **culmine** nel Giudizio universale quando Dio porrà termine all'avventura della razza umana.

Sarà il Regno dello Spirito, il Regno dello Spirito Santo, il Regno di Dio, nel cuore degli uomini, come diceva – predicando – **San Bernardo di Chiaravalle**.

CAP. 16

LE RAGIONI DEL CARDINALE... E QUELLE DEL SEGRETARIO DI STATO

16.1 Parallelismo fra la Chiesa preconciliare del Cinquecento e quella postconciliare del Novecento

Nel capitolo precedente abbiamo detto che l'era di pace sarebbe stata preceduta da una prova cruenta che avrebbe toccato a fondo la Cristianità punendola per la sua Apostasia.

Potrebbe sembrare una osservazione da 'profeti di sventura', ma quella delle prove temporali alle quali il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe sottoponeva il popolo 'eletto' a causa del suo abbandono è stata non solo una costante dell'Antico Testamento, ma ha segnato in maniera del tutto drammatica anche il Nuovo.

E' ben dai costumi mondani, dalla corruzione e simonia della Chiesa del Cinquecento che essa ebbe poi a subire **il suo primo grande crollo di tipo 'apocalittico'** che diede origine allo scisma protestante con tutte le conseguenze religiose e politiche che alla chiesa e ai Papi sono derivate **nei secoli successivi**.

Basta prendere in mano un libro di storia per constatare lo stato di degrado raggiunto dalla Chiesa fra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento.

Il ricordo della dinastia papale catalana dei vari Borgia è ormai nella memoria collettiva di chiunque.

Privi di scrupoli, ottennero pontificati con astute manovre politiche, fecero ricorso frequente alla corruzione, diedero vita a figli illegittimi e altro ancora.

Poi venne Giovanni de' Medici (figlio di Lorenzo de' Medici).

Fatto cardinale a 13 anni e poi Papa a 38 anni con il nome di Leone X (dal 1513 al 1521), fu abile politico ma sfrenato mecenate. Il lusso della sua corte e la vendita delle Indulgenze ebbero **come conseguenza** non solo la reazione di Martin Lutero che sfociò nel Protestantismo ma anche le guerre di religione e infine le divisioni politiche dell'Europa che – nel clima illuministico nato in ambiente protestante – avrebbero portato alla rivoluzione francese, alle varie guerre europee ed alle ideologie positiviste, materialiste, atee e laiciste avverse al Papato ed al Cattolicesimo.

Il successivo Papa Adriano VI (dal 1522 al 1523), uomo austero e di rigidi costumi, trovò nella Roma rinascimentale un ambiente **antitetico** al suo modo di pensare, **tanto da diventare oggetto di scherno da parte di cortigiani e letterati**.

Si impegnò per attuare una severa riforma della Chiesa, circondandosi di uomini stimati e capaci, e tentò invano di contrastare il dilagare del protestantesimo in Germania. Nel 1522, alla dieta di Norimberga, invitò gli Stati Generali dell'Impero a osservare il concordato di Worms.

Ma è proprio a proposito della Dieta di Norimberga e di Adriano VI, ultimo papa straniero prima di Giovanni Paolo II, che il nostro Socci¹⁵² fa un parallelo fra quanto accaduto nel Cinquecento e quanto successo a livello mondiale nel Novecento dopo il mancato ascolto da parte dei Papi delle richieste della Madonna a Fatima.

Socci racconta che era scoppiata la 'bomba' dello scisma 'protestante' e Papa **Adriano VI**, rivolgendosi ai delegati della Dieta imperiale, riunita a Norimberga, disse (i grassetti sono i miei):

*«Noi riconosciamo liberamente che **Dio ha permesso questa persecuzione della Chiesa a causa dei peccati degli uomini e particolarmente dei sacerdoti e dei prelati**. La mano di Dio, infatti, non si è ritirata, egli potrebbe salvarci, ma il peccato ci separa da Lui e gli impedisce di ascoltarci. Tutta la Sacra Scrittura ci insegna che **gli errori del popolo hanno la loro sorgente negli errori del Clero...** Sappiamo che, da molti anni, anche nella Santa Sede sono stati commessi molti abomini: traffico di cose sacre, trasgressione dei comandamenti in tale misura che tutto si è trasformato **in scandalo**. Non ci si*

¹⁵² Antonio Socci: 'Il quarto segreto di Fatima' – pag. 222/223 – Rizzoli, 2006

*può meravigliare che la malattia sia scesa **dalla testa alle membra**, dai papi ai prelati. Noi tutti, prelati ed ecclesiastici, ci siamo sviati dalla via della giustizia. Da molto tempo più nessuno fa il bene. Per questo tutti noi dobbiamo onorare Dio e umiliarci di fronte a Lui. Ciascuno di noi deve esaminarsi molto più severamente di quanto non lo sarà da Dio nel giorno della sua ira. Noi ci consideriamo tanto più impegnati a farlo perché il mondo intero ha sete di riforma».*

Socci commenta che il suo pontificato durò solo due anni e che gli eventi successivi confermarono la sua diagnosi. **Roma venne devastata nel 1527** da ventimila mercenari di Carlo V: saccheggi, assassini, incendi, distruzioni.

Scoppiarono le guerre di religione mentre lo scisma luterano ed altri scismi inflissero al Cristianesimo la più grave ferita della sua storia **mettendo metà della Cristianità contro Roma fino ancora al giorno d'oggi**.

Socci sembra dunque fare un **parallelismo** – quanto **alle conseguenze** sul piano storico e religioso – fra quei fatti **storici** del Cinquecento, che precedettero il Concilio di Trento che dette nuovo impulso spirituale alla Chiesa cattolica, e quelli storici del Novecento successivi a Fatima.

Il suo parallelismo potrebbe non essere infondato benché a mio avviso - dopo il Concilio Vaticano II dei primi anni sessanta - **l'Apostasia**, cioè l'abbandono della Fede autentica in tanti membri della Chiesa e fra gli stessi cristiani, fa pensare **ad un futuro ancora peggiore** che non si è ancora realizzato.

I movimenti eretici protestanti derivati dallo scandalo di quella Chiesa del Cinquecento sono infatti **meno gravi** della situazione di Apostasia scaturita nella Chiesa universale degli ultimi quaranta anni.

L'eresia è un errore, ma è un errore di chi **pur mantiene** in linea di massima una Fede.

L'Apostasia è invece **la perdita completa** della Fede, e le conseguenze per la Chiesa e la Cristianità potrebbero dunque essere molto più gravi e tali veramente da giustificare le 'tribolazioni' e l'epoca dell'Anticristo.

16.2 Gandhi: «Chi pensa che la religione non debba aver nulla a che fare con la politica non ha capito nulla né della religione né della politica»

Vorrei tanto parlarvi ancora dell'Apocalisse ma avendone già scritto vari anni fa un libro sia pur di taglio diverso¹⁵³, finirei per ripetermi e andare inoltre fuori tema.

Questo mio lavoro – che all'inizio speravo francamente di dimensioni più contenute – si proponeva solo lo scopo di fornire una facile chiave di lettura al Libro dell'Apocalisse, così poco conosciuto, ma soprattutto alla tematica dell'Anticristo.

Sia ben chiaro che sarebbe presuntuoso ed incauto da parte mia pretendere di saper interpretare umanamente con certezza la realtà simbolica di quest'opera profetica, per non parlare poi dei tempi di avveramento.

Dietro allo stesso simbolo si potrebbe infatti nascondere **più di un significato** - come in molte profezie dell'Antico Testamento - perché quella di Dio è **Pienezza** della Parola e noi uomini non ne possiamo comprendere che quella parte che Egli di volta in volta ritiene opportuno farci comprendere.¹⁵⁴

Sono molti i libri scritti su questo tema. Si deve pensare che l'argomento deve essere considerato veramente attuale se esso oggi è trattato **in film** fantascientifici che adombrano lo scontro anticristiano di Armagheddon fra forze del Bene e forze del Male, **in libri** a sfondo politico, **in romanzi** di vario genere, opere che però ben poco hanno a vedere con la vera Apocalisse.

¹⁵³ G.Landolina: 'Alla scoperta del Paradiso perduto' (ovvero *La rivelazione del Dio nascosto – Apocalisse e Nuovi Tempi*) – Vol. II – Ed. Segno 2001, esaurita – Vedi Edizione on line riveduta e corretta dell'autore nel suo sito internet <http://www.ilcatecumeno.net>, scaricabile gratuitamente

¹⁵⁴ G.Landolina: opera sopra citata, Cap. 7: 'Bibbia: doppia lettura, parallelismi, figure'

Anche quando l'argomento è trattato da dei religiosi si ha l'impressione che talvolta certe tematiche vengano prese prudentemente alla larga – non solo perché un religioso, vincolato alla disciplina e alle superiori gerarchie, non potrebbe sbilanciarsi troppo – ma perché certi approfondimenti potrebbero risultare imbarazzanti: lo si è visto ad esempio con le resistenze, ritardo e reticenze nella divulgazione del terzo segreto di Fatima.

Nel clima razionalistico oggi imperante dove fior di teologi - i cui libri sono adottati come testi in importanti università cristiane – **considerano simbolica e non storica la Resurrezione** di quel Gesù di cui San Paolo diceva che senza di essa vana sarebbe la nostra fede, mi sembra francamente difficile che molti teologi riescano a trattare a dovere un argomento quale quello dell'Apocalisse che da quegli stessi teologi verrebbe certamente considerato non un'opera profetica di visioni ma solo l'opera **di un visionario**: San Giovanni!

Avevo già detto che a seguito delle celebri apparizioni della Madonna a La Salette, **una parte** delle sue rivelazioni ai due giovinetti Melania e Stefanino destò all'epoca perplessità e 'scandalo', oltre che imbarazzo, perché Ella aveva loro adombrato un Anticristo futuro che sarebbe sorto all'interno della Chiesa di Roma la quale **avrebbe perso la fede**.

Peraltro sono in molti a ritenere che le rivelazioni di Fatima del 1917 siano **una continuazione** di quelle di La Salette del 1846 e che quelle della Madonna a Medjugorje nel 1981 - con i famosi **dieci segreti** dati ai veggenti perché vengano da essi rivelati al momento giusto (e anche questo lascia supporre che i tempi non siano ormai tanto lontani) - siano a loro volta **un completamento** delle rivelazioni di Fatima.

Quale sarà dunque il destino della Chiesa e della comunità dei credenti?

Mi cade sotto l'occhio un articolo scritto da **Ernesto Galli della Loggia**¹⁵⁵, pubblicato dal '*Corriere della sera*'¹⁵⁶.

E' dedicato al recente **avvicendamento al vertice** della Conferenza Episcopale Italiana dove il Cardinale Camillo Ruini, Presidente, 'lascia' l'incarico per raggiunti limiti di età.

Leggiamolo insieme, sapendo che come al solito le sottolineature in grassetto sono le mie:

'LE RAGIONI DEL CARDINALE) (Gli anni della Cei di Camillo Ruini)

«Meglio criticati che irrilevanti»: rimarrà di sicuro racchiuso in queste parole il senso profondo della presidenza della Cei tenuta per 15 anni dal cardinale Camillo Ruini. Parole che hanno innanzitutto la consapevolezza di rappresentare un'identità – quella cristiano-cattolica – **posta dai tempi nella condizione di una difficile identità di frontiera**; e poi, ancora, l'impegno a proporre in modo reciso, senza la vaghezza di tanta prosa o oratoria clericali, **un punto di vista forte sul Paese e sul mondo**; e che hanno voluto dire infine **non esitare a differenziarsi dall'opinione dominante** sia tra i laici sia tra quegli **intellettuali cattolici** accreditati solo perché immancabilmente **pronti a seguire nella sostanza i dettami dei primi**.

E' accaduto così che la Chiesa di Roma abbia acquistato di nuovo, sulla scena pubblica italiana, un rilievo **di cui nessuno più la riteneva capace**.

Incontrandosi con la politica e spesso rischiando inevitabilmente di mischiarsi con essa, come tanti critici hanno rimproverato a Ruini?

Certamente sì! Ma quale altro è mai stato, da sempre, il destino della Cristianità, nata al mondo dovendosela vedere con quell'amalgama supremo di statualità e di politica che fu l'impero dei Cesari?

E cos'altro facevano se non altro politica (ma «anche»: non cercavano certo un posto di ministro o qualche prebenda) Ambrogio quando metteva sotto accusa Teodosio, o Agostino quando cercava di attutire la reazione pagana spiegando l'inevitabilità della caduta di Roma sotto l'impero di Alarico, o Caterina quando richiama il Papa da Avignone?

«Chi pensa che la religione non debba aver nulla a che fare con la politica non ha capito nulla

¹⁵⁵ nato a Roma nel 1942, laureato in scienze politiche con tesi in storia moderna, ha ricoperto varie cattedre universitarie, autore di numerosi articoli, saggi e libri, editorialista, professore ordinario di ruolo per il settore scientifico-disciplinare M-STO/04 Storia contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, della quale è anche Preside

¹⁵⁶ Editoriale di prima pagina sul '*Corriere della Sera*' dell'8 marzo 2007.

né della religione né della politica», ha detto una volta Gandhi: e sapeva quel che diceva.

Ma solo il più radicale pregiudizio può condurre a negare che dietro l'impegno di Camillo Ruini ci sia stata, sì, una preoccupazione di ordine politico, ma ben oltre, e soprattutto ben al di sopra, una sollecitazione religiosa e specialmente di ordine culturale, naturalmente declinata secondo la prospettiva cattolica.

Ruini giunse alla presidenza della Cei nel 1993, nel momento della fine della DC ma, ben più importante, nel momento in cui, **crollato il muro di Berlino, la sinistra italiana e lo schieramento progressista** stavano dando l'addio al marxismo e al suo mito classista **per convertirsi repentinamente ad un individualismo libertario** sempre più volto a modelli di vita fruitori e a orizzonti ideologici **dominati dalla ragione strumentale dello scientismo**.

Egli capì che rispetto alla conciliazione **con la modernità ideologico-politica** avviata dal **Vaticano II** si apriva così una pagina del tutto nuova, perché del tutto nuova era la inedita e incipiente modernità della obliterazione e della manipolazione della natura.

Capì, ancora, che questo dato significava il passaggio a un universo non più anticristiano, come era stato per tanta parte l'8-900, ma **radicalmente** post-cristiano: **minacciosissimo** non solo per la Chiesa ma per **l'intera dimensione umanitaria della tradizione culturale occidentale**. La quale, come nei secoli più bui, forse ancora una volta alla Chiesa di Roma **sarebbe tornata a guardare**.

E proprio questo è ciò che sta accadendo, mentre Camillo Ruini lascia la sua carica, consapevole di aver combattuto «la buona battaglia».

AAAA

Ernesto Galli della Loggia sembra qui avvertire con chiarezza l'avvenuto passaggio da un mondo **anticristiano** ad uno addirittura **peggiore**, quello **'post-cristiano'** che definisce **'minacciosissimo non solo per la Chiesa ma per l'intera dimensione umanitaria della tradizione culturale occidentale'**.

Egli – nella parte conclusiva - pare comunque vagheggiare **un mondo della cultura occidentale** che nella generale caduta dei valori **tornerà ancora una volta a guardare alla Chiesa di Roma** come nei secoli più bui.

Può darsi che Galli della Loggia sia 'profetico' – termine che a dire il vero è oggi un poco abusato – e che in futuro succeda così, con l'attuazione piena in terra del Regno di Dio dell'Apocalisse.

Non mi sfugge però, dando un'occhiata ora alle pagine interne del medesimo giornale, un altro articolo del vaticanista **Luigi Accattoli** che commenta a tutta pagina l'avvicendamento del Cardinal Ruini sostituito dall'Arcivescovo **Angelo Bagnasco**, presentato come successore molto apprezzato e gradito sia dal Cardinal Ruini che da Papa Benedetto XVI.

Dal contesto – prudente come tutti gli articoli dei vaticanisti che 'vorrebbero dire' ma 'non possono' e tuttavia non vogliono rinunciare a far capire certe cose almeno fra le righe – pare di comprendere che la sostituzione di un personaggio 'pesante' come il Cardinal Ruini con quella di un vescovo (carica di grado inferiore anche se di tutto rispetto sul piano umano, intellettuale e pastorale) rappresenti una vittoria della **Segreteria di Stato** la quale in tal modo potrebbe esercitare sulla importante Conferenza Episcopale Italiana un controllo **'politico'** più stretto.

Controllo operativamente reso più agevole dal fatto che il futuro Presidente CEI svolgerebbe il suo compito solo 'part-time' dovendo contestualmente mantenere – così si legge – la residenza e tutti gli impegni nella propria Diocesi di Genova limitando la sua presenza fisica a Roma ad un giorno alla settimana.

Di fatto – in relazione al ruolo che dovrebbe assumere in futuro la CEI - parrebbe essere in atto uno scontro fra i cosiddetti progressisti e tradizionalisti, dove al di là delle etichette, sempre superficiali, si intravede uno scontro fra tradizione e modernità, per non dire **modernismo**.

La partita – **con risvolti anche politici** - si giocherebbe innanzitutto all'interno della Chiesa, dove su temi importanti (come difesa dell'istituto familiare del matrimonio, convivenze di fatto, coppie gay che aspirano al 'matrimonio' e alle adozioni, interruzioni di maternità, eutanasia e diritto alla vita, bio-genetica ed altro ancora) taluni alti dignitari hanno visioni differenti ed hanno anzi preso apertamente posizione sulla stampa **contro** le linee guida della 'precedente' CEI e dello stesso Papa Benedetto XVI.

Perché è importante quanto succede in Italia, dal punto di vista del Cattolicesimo?

Roma ne è la sede, e l'Italia è la nazione che 'ospita' il Vaticano.

Se la Chiesa – quella tradizionalmente 'autentica' - perde la sua battaglia a Roma e in Italia, essa la perderà nel mondo intero, perché è poco verosimile pensare che gli altri Episcopati già in difficoltà e in crisi di identità nelle altre nazioni anche più ostili riescano là dove lo stesso Vaticano, in casa 'propria', con tutte le sue risorse e personalità quali quella dello stesso Papa, dovesse fallire.

Se io fossi uno stratega 'nemico' è proprio a Roma, mirando al cuore, che deciderei dunque di condurre la battaglia di Armagheddon contro la Chiesa.

**'Seguirà la rotta di Ruini ma con meno poteri. Così cambiano gli equilibri'.
Ruolo più incisivo per la Segreteria di Stato**

Così recita infatti il titolo dell'articolo in questione, la cui sintesi - sia pur non chiaramente espressa - parrebbe quasi essere quella di una pietra tombale messa con arte **'diplomatica'** degna di una 'Segreteria di Stato' **sull'epoca battagliera** del Cardinale Camillo Ruini, faro 'romano', in difesa dei più autentici valori cristiani, anche per molte Conferenze episcopali del resto della Cristianità nelle acque burrascose di questi tempi così tenebrosi.

CAP. 17

IL CARDINALE E L'AMMONIMENTO PROFETICO
DI VLADIMIR SERGEEVIC SOLOV'EV

17.1 La riflessione del Cardinale sull'Anticristo

Possiamo ben dire di essere quasi arrivati alla conclusione del nostro **'Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo'**.

Non conosciamo i 'tempi' di avveramento delle profezie dell'Apocalisse ma abbiamo ormai capito l'importanza della posta in gioco.

Non importa – alla fin fine – sapere cronologicamente in quale 'sigillo' o 'squillo di tromba' ci troviamo a vivere, quanto avere la consapevolezza che l'Umanità dovrà affrontare prima o poi esperienze drammatiche, **anche cruento** e non di sola perdita di fede, alle quali sarebbe bene essere psicologicamente e spiritualmente preparati.

Essere nella quinta Chiesa del quinto sigillo, come taluni ritengono, o nella sesta come ritengono altri - **come pure essere nella settima Chiesa di Laodicea del settimo millennio della cosiddetta settimana universale e per di più all'inizio della quinta 'tromba', come riterrei io** - non cambia la situazione.

Questi sono particolari tutto sommato irrilevanti **rispetto al fatto in se stesso**: quello dell'Anticristo prossimo venturo.

Abbiamo visto che la durata di una 'Chiesa' intesa come 'periodo storico' può essere anche di secoli, e abbiamo anche capito che sono di entità diversa le durate dei periodi storici delle varie 'Chiese', come pure lo svolgimento dei tempi delle 'trombe' **e del versamento delle sette 'coppe'** che io presumo assumeranno un ritmo rapido ed incalzante **dopo la quinta 'tromba'**, cioè dopo quella caduta di un **'astro'** dal cielo con **l'apertura delle porte dell'inferno**, di cui l'Apocalisse parla.

Nel momento in cui scrivo queste ultime righe mi viene tuttavia alla mente una segnalazione che mi era pervenuta tempo fa via internet da una Agenzia di informazioni on-line.¹⁵⁷

Essa segnalava che il Cardinale **Giacomo Biffi**¹⁵⁸ – nel corso degli **'Esercizi spirituali al Papa e alla Curia romana'** – aveva tenuto il 27 febbraio 2007 presso la Città del Vaticano una 'riflessione' dal titolo **'L'ammonimento profetico di Vladimir S. Solov'ev'**.

Vladimir Sergeevic Solov'ev (o Solovev) nato a Mosca nel 1853, non è molto conosciuto in Italia ma è considerato dagli esperti come un autentico **genio** del pensiero, poeta, scrittore, filosofo, critico letterario, una delle menti più grandi della Russia.

Giovanni Paolo II lo ha citato nella fondamentale enciclica **'Fides et ratio'**.

Solov'ev ha scritto fra l'altro nel 1900 i **'I tre dialoghi e il racconto dell'anticristo'**.

Giacomo Biffi ha dunque tenuto questa 'Riflessione' dedicata a quest'opera ma già il termine di **'ammonimento profetico'**, nel titolo della sua 'Riflessione', fa intuire quale sia il pensiero del Cardinale sulle **'intuizioni'** di Solov'ev.

Nella recensione dell'intervento del Cardinal Biffi fatta dalla suddetta Agenzia di informazione si legge dunque (i grassetti sono i miei):

«Facendo riferimento in particolare all'opera suddetta del filosofo russo, l'Arcivescovo emerito di Bologna ha ricordato che *l'anticristo si presenta come pacifista, ecologista ed ecumenista. **Convocherà un Concilio ecumenico e cercherà il consenso di tutte le confessioni cristiane concedendo quindi qualcosa ad ognuno. Le masse lo seguiranno, tranne dei piccoli gruppetti di cattolici, ortodossi e***

¹⁵⁷ Da ZENIT <zenitaliano@zenit.org> - Servizio quotidiano del 28 febbraio 2007

¹⁵⁸ Giacomo Biffi, nato a Milano nel 1928, ha ricoperto importanti cariche nell'ambito della Cei, poi Arcivescovo di Bologna e Cardinale, autore di numerose opere a carattere teologico e catechetico.

protestanti’.

Secondo la sintesi del porporato offerta dalla **‘Radio vaticana’** il Cardinale Biffi avrebbe spiegato che *‘l’insegnamento lasciatoci dal grande filosofo russo è che il Cristianesimo non può essere ridotto ad un insieme di valori. Al centro dell’essere cristiani c’è infatti l’incontro personale con Gesù Cristo’...*

‘Verranno giorni in cui nella cristianità si tenterà di risolvere il fatto salvifico in una mera serie di valori’ ha scritto nella sua ultima opera nell’anno 1900 il filosofo russo Vladimir Solovev, che con grande acume aveva profetizzato le tragedie del **XX secolo**.

Nel ‘racconto breve dell’Anticristo’ Solovev scrive: *‘Incalzati dall’Anticristo, quel piccolo gruppetto di cattolici, ortodossi e protestanti risponderanno all’anticristo: ‘Tu ci dai tutto, tranne ciò che ci interessa, Gesù Cristo’.*

Per il Cardinale Biffi questo racconto è un **ammonimento**. *‘Oggi infatti corriamo il rischio di avere un Cristianesimo che mette fra parentesi Gesù con la sua Croce e Resurrezione’.*

L’Arcivescovo emerito di Bologna ha spiegato che se i cristiani *‘si limitassero a parlare di valori condivisibili saremmo ben più accettabili nelle trasmissioni televisive come nei salotti. Ma così avremmo rinunciato a Gesù, alla sconvolgente realtà della Resurrezione’.*

Per il Cardinale Biffi è questo il **‘pericolo che i cristiani corrono nei nostri tempi’**, perché *‘il Figlio di Dio, non è traducibile in una serie di buoni progetti omologabili con la mentalità mondana dominante’.*

“Tuttavia - ha precisato il porporato - tutto ciò non significa una condanna dei valori, che tuttavia vanno sottoposti ad un attento discernimento. Ci sono, infatti, valori assoluti come il bene, il vero, il bello. Chi li percepisce e li ama, ama anche Cristo, anche se non lo sa, perché Lui è la verità, la bellezza, la giustizia’.

Il Predicatore degli Esercizi spirituali per la Quaresima di quest’anno ha quindi precisato che *“ci sono valori relativi come la solidarietà, l’amore per la pace e il rispetto per la natura. Se questi si assottigliano, sradicandosi o perfino contrapponendosi all’annuncio del fatto salvifico, allora questi valori diventano istigazioni all’idolatria e ostacoli sulla strada della Salvezza’.*

In conclusione, il Cardinale Biffi ha affermato che *“se il cristiano per aprirsi al mondo e dialogare con tutti, stempera il fatto salvifico, preclude la sua connessione personale con Gesù e si ritrova dalla parte dell’anticristo’.*

Sull’anticristo e sul romanzo di Solovev, il Cardinale Biffi **aveva già svolto una dettagliata relazione il 4 marzo del 2000** in una conferenza organizzata dal centro Culturale E. Manfredini e dalla Fondazione Russia Cristiana.

Il testo del suo intervento è stato poi riportato per intero nel libro *“Pinocchio, Peppone, l’Anticristo”* (Cantagalli, 2005).

In quell’intervento, ricordando le parole **profetiche** del filosofo russo, il Cardinale di Bologna aveva detto: *“Soprattutto è stupefacente la perspicacia con cui (Solovev) descrive la grande crisi che colpirà il cristianesimo negli ultimi decenni del Novecento, crisi che Solovev vede come l’Anticristo che riesce a influenzare e a condizionare un pò tutti, quasi emblema, ipostatizzazione della religiosità confusa e ambigua di questi nostri anni’.*

“L’Anticristo – proseguiva – sarà ‘convinto spiritualista’, un ammirevole filantropo, un pacifista impegnato e solerte, un vegetariano osservante, un animalista determinato e attivo’

E ancora, ironizzava il Cardinale Biffi, quell’Anticristo sarà **“anche un esperto esegeta: la sua cultura biblica gli propizierà addirittura una laurea honoris causa a Tubinga. Soprattutto, si dimostrerà un eccellente ecumenista, capace di dialogare ‘con parole piene di dolcezza, saggezza ed eloquenza’.**

17.2 La ‘mia’ riflessione sulla ‘Riflessione’ del Cardinale

La recensione pare ineccepibile tranne che per il fatto che – per quanto io ricordi di aver letto – il racconto **profetico** di Solov’ev fosse ambientato **non nel XX secolo**, come recita la recensione della Radio Vaticana, e cioè nel novecento, **come a dire ‘acqua passata’**, ma **nel XXI secolo**, cioè quello che è iniziato da pochi anni appena.

Non vi è dubbio che le parole del Predicatore - per il suo prestigio personale, morale, intellettuale, per la sede in cui sono state pronunciate, per l’occasione solenne, per il momento di crisi di fede che la Chiesa gerarchica e dei fedeli sta attraversando, per gli interlocutori interni ed esterni ai quali

la 'Riflessione' era proposta - siano da prendere molto seriamente.

Un certo personaggio politico italiano diceva argutamente e sornionamente qualche anno fa un qualcosa come «...*A pensar male si fa peccato ma molto spesso 'ci si azzecca'*».

Incuranti del rischio di peccato e sperando in una non troppo severa punizione in Purgatorio, a noi, 'laici e smalizati', potrebbe sorgere un dubbio.

E se, con quanto dice il Cardinal Biffi che predica quella che egli chiama qui 'la **realità** sconvolgente della Resurrezione', noi ci trovassimo di fronte ad un garbato ma molto serio **ammonimento** indiretto mandato ai vari teologi presenti e passati, che la mettevano in dubbio - taluni persino epigoni del modernista **Rudolph Bultmann** - come i Lehmann, i Rahner, i Kasper, per non parlare dei Drewermann **o di chi altri ancora?**

Si sa che i cardinali sono abilissimi nella dialettica e sanno dire le cose più 'pesanti' con il sorriso sulle labbra.

Se volessimo però esercitarci in una del tutto personale riflessione sulla suddetta Recensione, scorrendo con lo sguardo quelle parole del Cardinale, riferite all'Anticristo di Solovev, o meglio le parole che io ho messo in grassetto, potremmo dedurre quanto segue.

Se 'l'Anticristo' **convocherà** un Concilio ecumenico, costui non sarà semplicemente una 'astrazione' cultural-spirituale che rappresenti lo '**spirito**' anticristico dei tempi ma **sarà un Anticristo-uomo** che avrà il potere e l'**autorità religiosa** di convocare **o indurre** qualcuno a convocare un Concilio 'ecumenico' di tutte le religioni cristiane.

Non è necessario essere Papi per essere Anticristi, così come Giuda Iscariota - che tradì Gesù - non era il Capo degli apostoli e come Anticristi furono anche Imperatori dell'epoca romana e capi di governo successivi, sia pur solo 'Precursori' dell'Anticristo finale.

Pur di ottenere l'accordo - in nome dell'unità dei cristiani - delle varie religioni l'Anticristo dovrà tuttavia elaborare un 'compromesso' che stemperi le verità tradizionali del Cattolicesimo per adeguarle a quelle delle altre fedi, concedendo qualcosa ad ognuna di queste.

La reinterpretazione 'moderna', finalmente '**al passo coi tempi**', che l'Anticristo farà del Cristianesimo ridurrà quest'ultimo **non più all'incontro centrale e personale con Gesù** ma ad una serie di **valori umani**.

Questo è del resto quello che sostanzialmente sembrano pensare quei teologi di cui ha parlato Antonio Socci in quel suo articolo, i quali - negando la Resurrezione di Gesù - **ne negano di fatto la divinità**, riducendolo a 'uomo' e ridimensionando i suoi insegnamenti da precetti **divini** a norme di comportamento **etico-morali** che in quanto tali possono essere **relativizzate ed adattate alla cultura di ciascun popolo** e anche a quella di ciascun credente.

Tali norme non saranno più considerate valori spirituali **oggettivi** facenti parte della **Legge naturale incisa da Dio nel cuore di tutti gli uomini** affinché ciascuno **intuisse** come condursi indipendentemente da quanto insegnato dalla religione di appartenenza.

Sarà il trionfo del Relativismo morale e religioso, delle religioni anche individuali e 'fai da te'.

La maggioranza dei cristiani - specie quella **non praticante o poco praticante**, quella della 'Chiesa di Laodicea' che il Gesù dell'Apocalisse aveva promesso di 'vomitare' perché né calda né fredda - troverà **finalmente adeguata ai tempi 'moderni'** questa impostazione e questa nuova morale **che essa accetterà ben volentieri**, in quanto i valori del mondo sono alla fin fine i '**suoi**' valori.

Essa seguirà entusiasta la dottrina dell'Anticristo che - in realtà **Falso Messia** - verrà davvero considerato 'Profeta dei Tempi Nuovi', venuto per restaurare il giusto ordine delle cose offuscato dal 'bigottismo' e dal 'fondamentalismo' cattolico di quella parte di fedeli e della Chiesa gerarchica che si rifarebbe 'ottusamente' alla Tradizione millenaria, ma proprio per questo 'medioevale', della Chiesa...

Una parte del Clero - di cui vediamo già da qualche decennio robuste 'avanguardie' - seguirà con entusiasmo le nuove linee guida, perché in fin dei conti essa penserà di poter essere più vicina ai '**bisogni della 'gente'**' e sarà alla fin fine anche più facile avere un 'colloquio' con '**la gente**' e 'riempire' le chiese di '**gente**'...

Gli altri del Clero si adegneranno per paura, per impotenza o per rassegnazione.

L'Anticristo – esperto esegeta dalla vasta cultura biblica – saprà ben trovare gli argomenti, **nelle pieghe** del Vangelo, volti a convincere **chi vorrà** essere convinto.

Molti sacerdoti, vescovi e cardinali non saranno però d'accordo, ma verranno messi in minoranza anche di fronte **'alla gente'** che li considererà dei **'ribelli'**, anzi degli **'eretici'**.

Una parte **dei veri fedeli**: cattolici, ortodossi e protestanti, avendo magari **nel frattempo** anche ben letto l'Apocalisse - che in Chiesa, non so se lo avete notato, i sacerdoti non spiegano quasi mai - mangerà però **'la foglia'**, capirà l'inganno e - guidata dalla minoranza di Sacerdoti fedeli al Cristo **Risorto** - si opporrà cercando di guadagnare tempo in attesa che passi la bufera di quei **quaranta-due mesi** di cui l'Apocalisse parla anche riferendosi a quella **Roma calpestata dai 'pagani'**.

Sarà un **'piccolo resto'** che tornerà **'nelle catacombe'**, quanto meno culturali e religiose, se non addirittura materiali.

Fino al momento in cui il Gesù dell'Apocalisse – che è **sempre presente** e tutto osserva al nostro fianco anche se invisibile – decreterà il suo **'Basta'** con accompagnamento di squilli di tromba e versamenti di **'coppe dell'ira di Dio'** fino alla sconfitta della Bestia, cioè della **personificazione umana** dello **'spirito dell'Anticristo'** e di quella parte di Umanità che – come diceva il Cap. 18 dell'Apocalisse parlando della caduta della Gran Babilonia, la Prostituta famosa – **vedrà andare in fumo le ricchezze materiali di un sistema socio-economico mondiale basato sull'iniquità**.

Secondo il Cardinal Biffi è stupefacente **la perspicacia** con la quale Solov'ev descrive in anticipo **la grande crisi** che avrebbe colpito il cristianesimo **negli ultimi decenni** del Novecento, **crisi** morale, spirituale e culturale che Solov'ev - secondo il Cardinale - vedrebbe come allegoria dell'**Anticristo**.

Non sono però affatto sicuro – lo ribadisco - che Solov'ev **'allegorizzi'** l'Anticristo solo come un fenomeno **astratto** di apostasia e quindi di mero **'spirito anticristico'**.

Gli spiriti non indicano infatti **concili ecumenici** né tantomeno sono **esperti esegeti** laureati **'a Tubinga'**.

Gli spiriti satanici – al momento opportuno - hanno sempre bisogno **di uomini** da possedere per convincerli a realizzare umanamente i loro progetti.

Capisco che per un **'uomo di Chiesa'** sia drammatico il solo pensare alla eventualità che l'Anticristo sia un uomo **'di chiesa'**, ma Giuda era pur stato un membro del collegio apostolico, e anche **abile e di fiducia** se alla fin fine era anche quello che teneva **le chiavi della Cassa**.

CAP. 18

NON SOLO SOLOV'EV MA ANCHE ROBERT BENSON CREDEVA 'PROFETICAMENTE' NELL'ANTICRISTO PROSSIMO VENTURO: 'IL PADRONE DEL MONDO'

18.1 In questo mondo di 'profeti' io ho un'amica profetica... che legge libri 'profetici'

Una mia cara amica – tempo addietro - mi aveva invitato a casa sua con mia moglie, per un sabato in data da definire, a pranzo.

Ogni tanto lei ha delle strane intuizioni che lasciano interdetti e quindi la vedo sempre con piacere.

Ha letto molti miei libri che parlano di fede e li fa conoscere ad altri, i quali a loro volta mi vorrebbero conoscere. Insomma - anche se da casa mia ci separano 170 chilometri e due ore di viaggio in auto all'andata e altrettante al ritorno nel corso della stessa giornata - la vanità, la curiosità e, dulcis in fundo, l'invito a pranzo, non si possono proprio sottovalutare insieme al piacere di ritrovarsi in compagnia. Sabato scorso, sveglia dunque al mattino presto e poi partenza.

Si arriva, ci si abbraccia, si parla piacevolmente, comunanza di interesse e di fede, domande su cosa sto scrivendo.

«Un libro sull'Anticristo - è la mia risposta - e ormai l'ho praticamente finito».

Una pausa, la padrona di casa si alza, ritorna e mi porge un libro dalla copertina che denota qualche anno.

«Leggilo, è un libro straordinario, di Robert Benson. Si intitola 'Il padrone del mondo'. Ti potrebbe essere utile».

«Loosci?», mi fa, come se il conoscere l'autore fosse la cosa più ovvia per uno come me che scriva un libro sull'Anticristo e che abbia un minimo di cultura.

«No, non lo conosco», rispondo con un poco di imbarazzo, *«anzi sull'Anticristo conosco solo Solov'ev, anzi..., nemmeno lui, a dire il vero, perché del suo libro ho letto solo una recensione del Cardinal Biffi, anzi neanche quella perché era una recensione della Radio Vaticana su un discorso del Cardinal Biffi».*

Insomma non è che io sia proprio del tutto ignorante ma quando scrivo un libro che ho già in testa nelle grandi linee, anche se talvolta neanche in quelle, evito accuratamente di leggere opere simili, come se ne troverebbero facilmente cercandone i titoli in internet o andando in una libreria ben fornita. Lo faccio per non farmi condizionare e poter seguire liberamente la mia – si fa per dire – 'ispirazione'.

Comunque ringrazio e prendo il libro senza troppa convinzione. Penso che gli darò un'occhiata e se riuscirò a trovare il tempo lo leggerò in seguito, magari di sera, per rilassarmi. Il mio libro lo considero quasi terminato dopo mesi di lavoro invernale ma lo devo ancora rivedere, quindi devo rimanere 'concentrato' e non posso distrarmi con altre letture.

Intasco comunque il libro di Benson, non si sa mai..., ma quando alle due di mattina della domenica sono di ritorno a casa - dopo aver guidato nel buio con un occhio solo, combattendo contro il sonno e poi alternandomi alla guida con mia moglie, angelo del viaggio - lo mollo sfinito su una poltrona e me lo dimentico.

Finché..., finché stamattina, martedì, mia moglie sale nel mio studio con i giornali del giorno e con un sorriso a 360 gradi mi mostra un articolo a firma di **Claudio Siniscalchi** che prende un'intera pagina:¹⁵⁹

¹⁵⁹ Libero: 20 marzo 2007, pag. 32

BENSON

IL VOLTO UMANO DELL'ANTICRISTO

*Nel visionario romanzo del 1907 'Padrone del mondo',
il Male si cela dietro l'ideologia pacifista e progressista*

Perbacco, mi dico, questo qui parla come il Cardinal Biffi!

Rifletto e mi dico: «*Bella roba, ecco cosa ci si guadagna però a scrivere un libro sull'Anticristo. Questo Benson lo chiamano **visionario**, perché ha scritto un libro famoso, ma 'me' che non sono famoso come mi chiamerebbero mai? Lasciamo perdere*»...

C'è però qualcosa che mi incuriosisce nel titolo, è quel termine 'umano' de '**Il volto umano dell'Anticristo**'.

Vi avevo detto che il Cardinal Biffi – nelle recensioni – sembrava che avesse 'sublimato' la figura dell'Anticristo riducendola ad una 'crisi di valori' nella società, insomma ad uno 'spirito' dell'Anticristo che si vede anche nella crisi della Chiesa odierna come se il fattore 'umano' nell'Anticristo non c'entrasse quasi se non in senso molto astratto, inteso come 'umanità'.

E se invece il libro di Benson fosse interessante? Non ho il tempo di leggerlo, d'accordo, ma questa è una recensione e sembra fatta apposta per me.

E se la leggessimo addirittura insieme e magari io vi mettessi in grassetto qualche frase?

Vediamo un po'...:

«Cosa poteva pensare, uno scrittore cattolico inglese, all'alba del XX secolo, **del futuro** che sarebbe toccato alla Chiesa di Roma?

Il nuovo secolo era cominciato come il vecchio era finito. L'Europa rimaneva il centro del mondo e specchiava la propria supremazia nel progresso, nelle arti, nel divertimento, nel primato economico.

La modernità, inarrestabile, garantiva lussi, ricchezze, viaggi, scoperte, e una pace duratura. Per rintracciare l'ultima vera guerra sul suolo europeo bisognava tornare indietro nel 1870. Altri scontri non se ne vedevano all'orizzonte. La Belle Époque, insomma, poteva prosperare tranquilla. In questo clima quanti rischi poteva correre la Chiesa?

Eppure non tutti i cattolici erano sereni.

Robert Hugh Benson, figlio dell'Arcivescovo di Canterbury, convertitosi al cattolicesimo, pubblicò **nel 1907** un romanzo di **fantascienza** destinato ad avere grandissimo successo: "Lord of the World" ("Il padrone del mondo", edito per la prima volta in Italia nel 1921, è stato ripubblicato da Jaca Books nel 1987, oggi alla sedicesima ristampa).

LA DECADENZA DELL'OCCIDENTE

Benson vedeva serie minacce addensarsi **sul futuro della Chiesa**. Nel suo romanzo così descrive il **XX** secolo.

Il Partito del Lavoro, salito al potere nel 1927, aveva dato inizio **ad un regime comunista, predicando un materialismo ed un socialismo spinti alle estreme conseguenze**. Fine ultimo della nuova ideologia era la felicità data dalla soddisfazione dei sensi. Per la Chiesa questo clima aveva schiuso una nuova stagione **di persecuzioni**.

Indebolito al suo interno dalla diffusione **del modernismo**, il cattolicesimo vedeva diminuire paurosamente la sua influenza. E **la psicologia** aveva contribuito non poco nella lotta al cristianesimo.

L'esoterismo camminava alacremente e favoriva la diffusione di un nuovo culto: **l'umanitarismo**.

Cadute chiese e cattedrali, si era imposta la religione del cuore. Non era **più Dio il centro** dell'esistenza, **ma l'Umanità**.

Benson struttura il suo romanzo in tre blocchi.

Il primo gli serve per descrivere **la decadenza del Cristianesimo**, relegato ormai ai margini ed **agonizzante**.

Nel secondo blocco prende forma **l'accentuarsi dello scontro fra cristianesimo e modernità**.

Benson si serve di alcuni personaggi per sviluppare l'intreccio narrativo. L'influente deputato inglese Oliviero Brand, e sua moglie Mabel. I due, una mite coppia colta e tranquilla, avevano contratto matrimonio a scadenza.

Oliviero vede nel cristianesimo una religione barbara e sciocca, pur se era stata la religione della vecchia madre (alla quale in fin di vita viene somministrata, **come da regola, l'eutanasia**).

Oliviero è impegnato in primissimo piano, come politico, a fronteggiare il pericolo distruttivo che incombe su tutta l'Umanità: **lo scontro dell'Occidente con l'Oriente**. A questo punto entra in scena un personaggio affascinante, misterioso e onnipotente: **Giuliano Felsemburgh, 33 anni, capelli bianchi**.

Abilissimo nell'arte della diplomazia, Felsemburgh salva l'Umanità, scivolata nel baratro della **guerra imminente**. Non ci saranno più lotte, violenze. Non scorrerà più sangue. Felsemburgh, **per acclamazione, viene eletto Presidente d'Europa**. E' il nuovo **messia**, agli occhi del mondo, come lo era stato venti secoli prima Gesù di Nazareth. Il Salvatore del mondo parla di una **'grande fratellanza universale'** che necessita dell'istituzione **di un nuovo culto: lo 'spirito del mondo'**.

Per il futuro non **ci sarà più bisogno di rivolgersi a un Dio** che resta nascosto, **ma all'uomo**, poiché egli ha finalmente appreso **la propria divinità**.

Il soprannaturale è dunque morto, ammesso che sia mai esistito. Anche in politica la distinzione fra destra, sinistra e centro non ha più senso. L'Umanità deve soltanto affidarsi **al suo profeta**.

LA BATTAGLIA E LA CADUTA FINALE

Benson, nel terzo e conclusivo blocco, contrappone a Giuliano Felsemburgh **un acuto sacerdote, Percy Franklin**, anch'egli di **33 anni e bianco** di capelli. Padre Franklin diffida dell'uomo in grado di parlare perfettamente quindici lingue. Ai suoi occhi è chiaro il segno del Maligno, **e capisce che il suo avvento segnerà per la Chiesa ulteriori lutti, distruzioni e il rischio della caduta finale**.

La vecchia fede cattolica chiedeva di abbracciare il dolore; la nuova, imposta per legge da Felsemburgh, chiede invece di allontanarlo, di eliminarlo. Ma è una illusione.

La pace universale garantita ed il dolore espunto non sono per i cattolici.

Contro di loro cominciano **persecuzioni terribili**, sino alla **distruzione della città di Roma**, rasa al suolo da un bombardamento.

Franklin, di un cattolicesimo stremato, diverrà **pastore**. **E da papa** dovrà scontrarsi **con l'antipapa**.

E' l'Armageddon. Le legioni **di quanto rimasto** della Chiesa contro quelle del diavolo. Nella battaglia finale.

LO SCONTRO CON I TOTALITARISMI

Il vento del **pericolo modernista** d'inizio Novecento soffia sulle pagine di Benson. Egli lancia all'albeggiare del suo secolo uno sguardo **profetico**. Per la fede cattolica e per l'Umanità.

Cristo è in procinto di essere cacciato dall'Europa; in sua sostituzione sono già pronti molti falsi profeti. La nuova religione della modernità **è la religione del benessere**. Un anestetico capace di rassicurare e non di guarire. Dio è ormai ridotto ad un contenuto della coscienza umana.

Vede molto lontano Benson. Mette a fuoco, uno dopo l'altro, tutti i tasselli delle fasi della **secolarizzazione**.

Prima politica; poi, esaurito lo scontro con il totalitarismo come ideologia del male, individualista, con l'affermazione **del Dio-uomo** e con la dolce rivoluzione **del consumismo e relativismo**. Benson in 'Il padrone del mondo' costruisce un'anti-utopia cattolica di grande efficacia narrativa, ricorrendo **all'impianto apocalittico**.

Ma la sua non è da intendersi come una visione pessimistico-apocalittica.

In realtà l'Apocalisse di Giovanni è un libro affascinante, **la cui interpretazione da secoli è questione controversa**.

Non vi viene annunciata, come molti erroneamente ritengono, **la fine del mondo**. Bensì viene tratteggiato un affresco teologico teso ad indicare **il fine** della storia (non **la fine** della storia), cioè il senso trascendente della vicenda umana.

Benson intendeva parlare agli uomini del suo tempo, **e metterli in guardia da un pericolo grave**: l'imposizione di una cultura anti-cristiana.

Lo scrittore cattolico ha una lucidissima intuizione nel denunciare come **l'Occidente**, nel corso del Novecento, farà registrare una profonda trasformazione culturale, tesa a rimpiazzare l'antropologia e la cosmologia cristiana con l'umanitarismo.

Un pericolo per nulla svanito. **Anzi, oggi più forte che mai**.

18.2 Modernismo e nuovo culto, totalitarismo e decadenza dell'Occidente

Cosa volete che vi dica? Qui il volto umano dell'Anticristo è quello di un uomo, molto colto, che promette pace e valori del mondo, che però perseguiterà il Cristianesimo che a quel tipo di pace e di valori crede poco.

Pubblicato **nel 1907**, cioè sette anni dopo il racconto di Solov'ev - che credo lui non avesse già letto, altrimenti addio spirito profetico – Benson coglie la crisi dei valori.

La rappresentazione fantascientifica prende le mosse, come nel racconto di Solov'ev, da un'Europa che – nel prosieguo del Novecento – avrebbe accentuato la sua tendenza al materialismo valorizzando **il modernismo** nella dimensione religiosa, ed altri 'valori' come il 'laburismo', il totalitarismo, il consumismo, l'eutanasia, l'individualismo, il relativismo, l'umanitarismo sul piano sociale e religioso, e infine l'uomo che si fa Dio e 'uccide' Dio.

In questa Europa ci sono anche i pacifisti, i progressisti, gli esoterici delle sedute spiritiche, i maghi e – anche se questo lui nel 1907 non poteva immaginarlo – ci sarebbero stati gli oroscopi televisivi giornalieri, quelli sui giornali, la psicologia pansessualista e atea di **Freud** che ha creduto di poter eliminare **l'anima spirituale** profonda sostituendola con il '**subconscio**', e **l'amore** sostituendolo con il **Sesso** per liberarci dalle 'frustrazioni'.

C'è la nota 'grande fratellanza universale' della Massoneria, ci sono gli ecologisti con l'abolizione dei rumori e del resto, c'è la stigmatizzazione della dimensione religiosa, il raggiungimento degli estremi confini del progresso materiale ed intellettuale e... l'uso dell'esperanto quale elemento linguistico unificante.

C'è persino la distruzione di Roma, quella a cui accenna l'Apocalisse con quei quarantadue mesi durante i quali sarà calpestata dai 'pagani', a cui sembrerebbe forse alludere persino la Valtorta, sempre che quella della Valtorta non sia una distruzione 'allegorica' della Chiesa e non della città in quanto tale.

L'Anticristo per eccellenza è **un uomo**, Felseburgh di 33 anni, un politico che viene eletto per acclamazione – viva la democrazia – Presidente dell'Europa, considerata **l'ombelico del mondo**, a quei tempi.

Oggi però non è più così, e – scherzi della Storia – oggi 'l'ombelico', politicamente e militarmente parlando, è rappresentato semmai dagli **Stati Uniti d'America**.

Poi c'è un Papa e anche **un Antipapa**, il che è un classico nella Storia della Chiesa.

C'è persino l'Armageddon e la spiegazione **che non si tratta della fine del mondo**.

L'articolista dice che si tratta di una storia romanzata costruita sulla impalcatura dell'Apocalisse.

Felseburgh rappresenta dunque l'Anticristo espressione della **potenza politica**, cioè la Bestia del Mare.

In ogni caso viene introdotto **un nuovo culto**: quello dello '**spirito del mondo**'.

Non c'è male, quanto ad aderenza alla realtà di questi nostri ultimi decenni.

Solo che Solov'ev prevedeva la manifestazione dell'Anticristo nel **XXI secolo**, mentre Benson **lo anticipava al XX**, cosa che però non è accaduta, per lo meno in maniera manifesta.

Do un'occhiata al libro imprestatomi e noto che in una nota d'appendice si dice che questo romanzo del 1907 provocò, come prevede l'autore, **vivaci ed aspre polemiche** che finirono per fare di Benson **una delle figure più interessanti e discusse** della letteratura inglese moderna. Lo si accusava di avere esagerato nel tono accusatorio e, per certi versi apocalittico, nel descrivere quasi profeticamente la sorte del cattolicesimo in un mondo egemonizzato da una forza onnipresente e unificante a sé e ai propri progetti ogni *diverso*...

CAP. 19

LA MIA RECENSIONE DEL RACCONTO DELL'ANTICRISTO DI
VLADIMIR SERGEEVIC SOLOV'EV

19.1 Un racconto davvero profetico, se facciamo attenzione alle date... e ai 'fatti'

Ritornando però a Solov'ev, da quel poco che ho letto su di lui - a parte la capacità intuitiva geniale che potremmo chiamare spirito di 'profezia', come detto anche dal Cardinal Biffi - mi ha colpito la sua vita, **con visioni mistiche a nove anni**, il suo successivo divenire ateo, le passioni sentimentali plurime, il suo ritorno alla fede e infine la morte nel 1900 ricevendo l'Eucarestia mentre le forze lo abbandonavano ma chiedendo che gli venisse impedito di addormentarsi per poter continuare a pregare per gli ebrei.

Autore di opere letterarie molto importanti è invece diventato celebre - come successo anche a Benson - per questo 'raccontino' sulla storia dell'Anticristo **prossimo venturo**.

'Prossimo venturo' perché egli - scrivendo questa sua ultima opera **nel 1900, cioè alla fine del XIX secolo**, immediatamente prima della sua morte - ambientava temporalmente i fatti dell'Anticristo **non come Benson nel corso del XX secolo** (cioè nel Novecento allora appena incipiente) **ma nel XXI**, quello che abbiamo cominciato a vivere **noi** solo da pochi anni, dal 2001 in poi.

Ve ne riassumo qui i tratti principali mettendo dei miei 'grassetti' su alcune parole per attirare la vostra attenzione.

L'artificio letterario lo presenta come un racconto, che un 'lettore' legge ad un gruppo di persone, desunto da un manoscritto lasciato al suddetto 'lettore' **da un sacerdote**, senza che quest'ultimo avesse però potuto scriverne la parte finale ma solo - prima di morire prematuramente - narrarne una trama generica a colui che nel racconto svolge il ruolo di 'lettore'.

Il manoscritto narra che vi era un uomo, **un 'laico'**, dell'età di **33** anni, di grande ingegno e cultura, conosciuto ovunque - anche se giovane - per la sua fama di pensatore, scrittore e riformatore sociale.

Sentendosi così dotato, egli amava soltanto se stesso, credeva in Dio ma preferiva se stesso a Dio.

Egli vedeva nelle sue doti eccezionali i segni di una Predilezione dell'Alto al punto di considerarsi **secondo, dopo Dio**, e superiore persino a Gesù Cristo che - se pur era arrivato **prima** di lui - **era inferiore a Lui che era l'Ultimo** e perciò anche il Migliore, anzi **il vero Messia finale**, essendo il Cristo solo un suo **Precursore**.

Egli rifiuta **la realtà** della risurrezione di Cristo **e l'idea di essere invece Lui, il vero Superuomo messianico, e non Gesù Cristo, mette radice nel suo cuore** finché - un giorno - egli non viene **posseduto** completamente da Satana.

Un essere misterioso infatti gli appare e - parlandogli con occhi penetranti e voce impersonale - lo chiama 'figlio', definendolo **l'unico generato ed eguale a sé**, e lo invita a compiere l'opera per la quale egli era stato da lui **'generato'**.

Comincia a questo punto la parabola ascendente del giovane genio che - grazie ai doni straordinari e alla 'forza' speciale di cui è stato successivamente dotato - comincia a guadagnarsi consensi sempre maggiori nel campo culturale, sociale e anche politico.

Non è un sacerdote, e neanche un teologo in senso stretto, ma la sua cultura religiosa è comunque tanto vasta che gli procurerà in seguito una laurea di dottore in teologia 'honoris causa' all'Università di Tubinga.

La sua visione sociale e politica è ampia e preveggente, **la sua capacità di mediazione mette d'accordo anche i pareri più discordanti**.

Gli editori delle sue numerose opere ne sono entusiasti, i mass media lo esaltano al massimo.

I suoi libri vengono diffusi in milioni di copie. Tutto il mondo civile del **XXI** secolo finisce per conoscerlo ed acclamarlo, perché egli non annuncia verità scomode **ma solo cose piacevoli**, compiendosi così la parola di Gesù Cristo che aveva detto : *'Sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accoglierete, un altro verrà nel suo proprio nome e voi l'accoglierete'*.

In Europa si sarebbe tenuta l'Assemblea costituente **dell'Unione degli Stati Uniti d'Europa** per porre termine ad una serie di guerre interne ed esterne.

Ma a causa delle rivalità interne sorge l'esigenza di un potere centralizzato autoritario **e i massoni** – che secondo il racconto avevano lavorato **segretamente** per creare il nuovo organismo politico europeo - ritengono che egli sia la persona più idonea.

Egli viene dunque eletto con pieni poteri 'Presidente a vita', con la quasi unanimità dei suffragi.

Senza votazione egli viene anche acclamato e insignito del titolo di **'Imperatore romano'**.

Egli dichiara allora di voler imporre **una pace universale** per il bene dei popoli e ogni tentativo di turbarla da parte di nazioni ribelli **verrà stroncato** perché sulla terra **c'è ora una potenza centrale più forte di tutte le altre: gli Stati Uniti d'Europa!**

Ovunque nel mondo sorgono allora movimenti di opinione che obbligano i loro Governi ad unirsi agli Stati Uniti d'Europa. Dove in Asia e Africa rimangono popoli ribelli, là l'Imperatore invia poche truppe, **ma scelte**, fornite da **varie nazioni** che ristabiliscono l'ordine.

In un anno egli fonda **una monarchia universale** nel senso vero della parola, estirpando i focolai di guerra.

Dopo l'ottenimento della **pace**, l'imperatore romano promette la **prosperità**. Il potere della Finanza viene concentrato nelle sue mani e così pure colossali proprietà fondiarie. Lui è vegetariano ed è amico degli animali per cui egli incoraggia le società loro protettrici. La sua opera più importante è l'instaurazione **della sazietà** e siccome chi è sazio potrebbe farsi delle domande oziose e pericolose, egli dona agli uomini la possibilità **di distrarsi e divertirsi** con spettacoli di ogni genere.

L'imperatore, si è nel frattempo stabilito **a Roma**, quando giunge a lui dall'Estremo Oriente un certo **Apollonio**, uomo di genio, **vescovo cattolico** dotato di poteri miracolistici appresi in Oriente.

Quest'uomo comincia a collaborare con l'Imperatore, chiamandolo Figlio di Dio e mettendo al suo servizio la sua persona e la sua arte. **L'imperatore non si separerà mai più da lui.**

Finisce così **il terzo anno** del Regno del **Superuomo**.

Risolto il problema **politico-sociale**, l'Imperatore vuole risolvere anche quello **religioso**, a cominciare dai rapporti con il Cristianesimo che vive una realtà di 'Confessioni' separate.

Secondo il racconto del manoscritto, nel **XXI** secolo – **cioè il nostro** - il Cristianesimo si era ridotto **ai minimi termini**, solo 45 milioni di veri cristiani su tutta la terra.

Ciò nonostante questi cristiani **superstiti** erano **migliorati qualitativamente**. Le diverse Confessioni cristiane: cattolica, ortodossa e protestante, avevano subito un medesimo dimagrimento proporzionale di fedeli ma i loro rapporti reciproci si erano addolciti.

L'imperatore romano si era nel frattempo **scontrato con il Papa cattolico** che era stato **scacciato da Roma** trovando rifugio in Russia a Pietroburgo, alla condizione però di non svolgere alcuna propaganda.

Il papato aveva allora cominciato a riorganizzarsi nella povertà, riducendo anche al minimo la fastosità di certe cerimonie. Ma anche protestanti e ortodossi avevano provveduto a rinnovarsi.

Queste forze nuove, pur ridotte di numero, cominciano a sviluppare una forte capacità di attrazione ed influenza.

I cristiani, che nei **primi due anni** di regime dell'Imperatore avevano apprezzato la fine delle guerre e ne erano rimasti entusiasti, **nel terzo anno** – con la comparsa del seducente vescovo Apollonio e a causa di certe sue stranezze 'magiche' - iniziano a farsi **diffidenti**. Essi cominciano a leggere con maggior attenzione i testi evangelici ed apostolici che parlavano **del Principe di questo mondo e dell'Anticristo**.

L'imperatore **subodora** il cambiamento di clima ed indice allora un **Concilio Ecumenico** radunando i rappresentanti della varie Confessioni cristiane.

Nel frattempo in Palestina, sempre nel **XXI** secolo, gli ebrei erano arrivati ad essere circa **30 mi-**

lioni.

L'imperatore trasferisce allora la residenza imperiale da Roma a **Gerusalemme** dove era stato costruito anche un Tempio **universale** dedicato a **tutti i culti**.

I cattolici erano nel frattempo guidati dal loro Papa, di nome **Pietro II**, gli ortodossi da un vescovo a riposo, **Giovanni**, considerato una sorta di santo, il loro vero capo spirituale. I protestanti erano rappresentati da un eruditissimo teologo tedesco, **Ernst Pauli**.

Il vescovo Apollonio, cioè l'amico-aiutante inseparabile dell'Imperatore, è stato intanto da questi nominato **Cardinale**.

L'imperatore riunisce dunque il Concilio, al quale partecipano addirittura 3000 persone perché vi viene anche invitata una numerosa rappresentanza di **'base'** del Clero.

L'imperatore romano di Gerusalemme, con motivazioni ragionevoli ed appropriate per ciascuna Confessione, convince la maggior parte dei membri di ognuna a lasciare la propria parte di emiciclo e a schierarsi dietro alle sue spalle.

Rimangono allora isolati nella loro metà i tre gruppi che erano rimasti fedeli a Pietro II, a Giovanni ed a Pauli.

L'Imperatore propone allora ai cattolici rimasti fedeli a Pietro II di reintegrarlo nella sua carica di Papa romano a condizione che essi considerino però lui - l'Imperatore - il loro unico difensore e protettore.

Un numero considerevole di costoro accetta **ma non Pietro II** che rimane all'opposizione attorniato da un gruppo ancora più sparuto.

Dopo aver rivolto ulteriori promesse, anche se differenti, alle altre due Confessioni, anche parte dei loro rappresentanti finisce per accettare e per andare a schierarsi nell'emiciclo dell'Imperatore romano.

Pauli e Giovanni rimangono anch'essi isolati, con pochi fedeli, vicino a Pietro II.

La stragrande maggioranza dei religiosi delle tre Confessioni sono ormai **sul palco d'onore** dalla parte dell'Imperatore.

Questi si rivolge allora - con occhio triste - ai dissidenti testardi chiedendo loro **cosa potrebbe fare di più per convincerli**.

Gli risponde dolcemente Giovanni dicendogli che **quel che essi hanno di più caro è Cristo**, ma in lui - l'imperatore - essi non possono riconoscerne la mano e alla domanda che egli ha fatto loro di sapere che **cosa potrebbe fare di più per convincerli**, Giovanni risponde che lui dovrebbe solo **confessare** che Gesù Cristo è **figlio di Dio**, che si è **incarnato**, che è **resuscitato** e verrà **di nuovo**.

Nell'animo dell'imperatore si scatena allora una violenta tempesta demoniaca di sentimenti.

Egli sembra perdere l'equilibrio interiore, ma poi riesce ad imporsi una calma esteriore.

Giovanni lo guarda a lungo ed intensamente ma poi, **come colpito da una improvvisa intuizione**, si rivolge ai cristiani presenti e prorompe in un grido: **'Figlioli, è l'Anticristo!'**.

Nel Tempio del Concilio scoppia un finimondo **ed una folgore** - propiziata dal Cardinale Apollonio che era anche **mago** e faceva prodigi - scaturisce dall'alto e **fulmina Giovanni**.

Anche Pietro II però si oppone. Si alza con solennità e grida all'Imperatore che **l'unico Sovrano è Gesù Cristo**, il figlio del Dio vivente, e che ciò che lui invece è - come è stato prima detto da Giovanni - l'hanno ormai sentito tutti. E Pietro prosegue pronunciando una solenne **scomunica** nei confronti dell'imperatore.

Il Vescovo Apollonio armeggia nuovamente e una seconda folgore **fulmina anche Pietro II**.

Nel Tempio rimangono per terra **i due cadaveri** e tutti gli altri partecipanti al Concilio sono mezzo morti di paura. **Solo Pauli**, il protestante, conserva l'equilibrio interiore. Egli si siede ad un tavolo, scrive un documento con calma, poi si alza e lo legge solennemente ad alta voce.

Vi si afferma che **poiché Giovanni** ha convinto **persino l'Imperatore stesso di essere l'autentico Anticristo** predetto dalla Sacra Scrittura e **poiché Padre Pietro lo ha scomunicato** scacciandolo per sempre dalla Chiesa, l'Assemblea conciliare - davanti ai **Due testimoni** di Cristo, **martiri** della verità - delibera di rompere ogni rapporto con lo scomunicato e **con l'accozzaglia che ora lo attornia** e di ritirarsi **nel Deserto**, ad attendere **l'immane venuta** del vero loro sovrano, **Gesù Cristo**.

I fedeli rimasti firmano **quest'ultimo Atto** del Concilio ecumenico, portandosi poi via su delle barelle **i cadaveri dei due Testimoni** della verità. L'imperatore ne fa però poco dopo sequestrare i corpi dalla Guardia imperiale, dichiarando che essi sono 'due sediziosi' uccisi dal fuoco del Cielo, e ordina che siano esposti al pubblico nella 'Strada dei Cristiani' perché tutti possano constatare la loro giusta punizione.

I cristiani rimasti fedeli vengono condannati **alla dispersione** con assoluto divieto di vivere in luoghi abitati affinché non possano sedurre le persone ingenui e semplici.

Pauli li invita però tutti alla calma e lascia che i due corpi vengano portati via mentre - con i tre gruppi confessionali rimasti sotto la sua guida - egli si ritira **nei pressi di Gerico**, dove essi rimangono in attesa alcuni giorni.

Qualche tempo dopo arrivano da Gerusalemme dei pellegrini cristiani loro amici **che raccontano le novità accadute dopo che essi nei giorni precedenti se ne erano andati da Gerusalemme, cioè dopo la fine del Concilio.**

L'Imperatore, dopo aver riunito i membri del Concilio che erano passati dalla sua parte, aveva chiesto loro che - per rendere duratura ed indissolubile **l'unione fra Stato e Chiesa** - il Cardinale Apollonio, suo amico e '**fratello**', fosse **eletto Papa dei cattolici al posto di Pietro II**, con procedura immediata e sommaria, peraltro 'giustificata' dalle circostanze. Subito approvato!

Quindi l'Imperatore convince gli ortodossi e i protestanti ad accettare **Apollonio anche come loro guida** al fine di mettere fine ai dissidi durati secoli. Apollonio avrebbe infatti saputo abolire per sempre gli abusi papali del passato. Approvato!

Apollonio li assicura subito **tutti** di essere **al contempo un vero cattolico, un vero ortodosso un vero protestante evangelico.**

L'Imperatore si congratula con lui. Segni magici di luci e fiori strani e voci che sembrano angeli che si manifestano nel cielo mentre dalle profondità della terra **si ode un cupo rimbombo.**

Apollonio concede allora un'indulgenza plenaria a **tutti** i cristiani per **tutti** i peccati passati, presenti e soprattutto **futuri.**

Nel corso del **quarto** giorno dopo il Concilio, Pauli e alcuni compagni tornano a Gerusalemme e raggiungono il 'Tempio della **Resurrezione**' dove sul pavimento giacevano ancora **da più di tre giorni** i corpi di Pietro II e di Giovanni.

Le strade sono deserte perché la folla è altrove. I soldati di guardia dormono **in un sonno profondo.**

Pauli e gli altri si portano allora via i corpi dei due martiri sino a Gerico dove gli altri amici li attendevano finché - deposti i due corpi a terra - **lo spirito della vita** improvvisamente rientra in loro ed i **Due testimoni** della verità **resuscitano.**

Giovanni prende allora la parola e ricorda a tutti l'ultima preghiera di Cristo per i suoi discepoli: '*che essi siano Uno come Egli stesso era Uno con il Padre*'. E in questo spirito di unità invita tutti a venerare Pietro **ed a riunirsi** sotto la sua autorità. Così - in una notte oscura - avviene **la riunificazione** delle varie Chiese.

Ad un tratto si vede **un bagliore vivido** e nel cielo scuro si staglia **il grande segno** dell'Apocalisse: **una Donna vestita di sole** con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

Pietro II alza il pastorale esclamando: '**Eccola nostra insegna! Andiamo sulle sue orme!**'

Tutti seguono allora l'immagine della Madonna che si sposta avanzando verso il Monte di Dio, verso il Sinai...

19.2 Un finale sorprendente..., ma non troppo

Il '**lettore**' del racconto del manoscritto smette a questo punto di narrare i fatti e, agli astanti che gli chiedono come mai egli non continui, lui risponde che **il racconto è terminato** perché il sacer-

dote che lo aveva scritto – già ammalato – era poi morto. Tale sacerdote gli aveva tuttavia accennato **ai seguenti** aspetti principali **del seguito** che avrebbe voluto scrivere se avesse potuto.

Dopo che i rappresentanti della Cristianità si erano ritirati **nel deserto** (in Arabia), il nuovo Antipapa cattolico Apollonio, collaboratore **fraterno** dell'Anticristo, era riuscito a convincere i cristiani superficiali.

Si erano inoltre diffuse ovunque, grazie alle arti **magiche** di Apollonio, pratiche **quali lo spiritismo** e altre pratiche di **comunicazione con i demoni** e loro idolatria.

Quando però l'Imperatore si era ormai convinto di essere saldamente sistemato alla guida del settore religioso, **ecco l'imprevisto: gli Ebrei!**

Essi – sempre secondo il racconto - in precedenza **avevano già 'lavorato'** per il successo dell'Imperatore che anzi doveva in parte **proprio ad essi** la sua affermazione **politica** e grande fama mondiale.

Quando l'imperatore si era trasferito a Gerusalemme egli aveva fatto correre segretamente la voce **nei circoli** ebraici che il suo obiettivo principale era quello di **'stabilire il dominio di Israele su tutto il mondo'**.

Gli ebrei – visto che lui si era anche fatto passare come uno della loro razza, perfetto israelita - lo avevano allora **riconosciuto entusiasticamente come loro Messia**, ma poi avevano per caso scoperto che lui **non era nemmeno circonciso**, e in tutta la Palestina era allora scoppiata subito una tremenda rivolta.

La dedizione senza limiti verso **il Messia di Israele** si era trasformata in un odio altrettanto senza limiti verso di lui. Tutto l'ebraismo si sollevò. L'imperatore perse il controllo e la calma e condannò a morte tutti gli ebrei.

Ne aveva già massacrati a decine di migliaia, quando un esercito sterminato di un milione di ebrei circondò Gerusalemme, dove era barricato l'Anticristo, e cominciò ad assediare.

Questi si era infatti lasciato cogliere di sorpresa, avendo a propria difesa solo la Guardia imperiale, ma era poi riuscito – attraverso le arti magiche dell'Antipapa Apollonio – a fare muovere contro gli ebrei un esercito sterminato **di pagani** di varie razze. La partita sarebbe stata perduta per gli ebrei ma, appena cominciano gli scontri fra le avanguardie dei due eserciti, ecco che scoppia **un terremoto** di inaudita violenza. Sotto il Mar Morto, vicino al quale erano schierate le truppe imperiali, si apre un cratere vulcanico che - **in una fusione di lava e di fiamme** - inghiotte **l'Anticristo** con il suo compagno **Apollonio** e tutto il suo **'esercito'**.

Gli ebrei corrono allora atterriti a Gerusalemme **invocando** il loro Dio, il Dio d'Israele, ma quando giungono in vista della città santa, ecco che **un grande baleno** squarcia il cielo da oriente a occidente ed essi vedono apparire in cielo **il Cristo glorioso in veste regale** con le sue **piaghe ben visibili** che tuttavia scende amoroso e solenne **incontro** a loro.

Intanto dal **deserto** del Sinai, dove si erano rifugiati, giungono Pietro, Giovanni, Pauli e tutti gli altri cristiani, mentre da altre parti arrivano **folle entusiaste**, cioè tutti **gli ebrei e tutti i cristiani** mandati a morte dall'Anticristo **e che erano stati resuscitati**. Questi 'resuscitati' si apprestavano a vivere con Cristo **per mille anni**.

Il 'lettore' conclude **che era proprio con questa visione** che quel Sacerdote morto anzitempo, un certo **Pansofio**, avrebbe voluto far terminare il racconto che – **sottolinea** il lettore – *'aveva per soggetto non già la catastrofe dell'universo, ma soltanto la conclusione della nostra evoluzione storica: l'apparizione, l'apoteosi e la rovina dell'Anticristo'*.

CAP. 20

LA 'MIA' INTERPRETAZIONE DELLA 'MIA' RECENSIONE SU SOLOV'EV

20.1 Anticristo: crisi di fede della Chiesa e dei valori cristiani? Non solo! Valutiamo insieme i progetti politici e anticristiani dell'Europa dell'Ottocento e del Novecento

A ben pensarci, anziché descrivervi per filo e per segno il **'Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo'**, avrei potuto sin dal primo capitolo parlarvi di Solov'ev facendovi la recensione che vi ho dato prima e ce la saremmo cavata – voi ed io - con un solo capitolo.

Del racconto sull'Anticristo di Solov'ev vi sarebbe però rimasta l'impressione di una fiaba, bella ma anche del tutto **immaginaria**, e inoltre – fatto davvero grave... - non avreste conosciuto l'Apocalisse con l'argomento centrale dell'Anticristo sviluppato **come ve l'ho spiegato io**.

A prima vista il racconto di Solov'ev sembrerebbe tutt'altro rispetto alla spiegazione che vi ho dato io dell'Apocalisse, ma la cosa si spiega con il fatto che egli ha voluto presentarla sotto forma di romanzo.

Il racconto del nostro amico russo è infatti **una metafora** dell'Apocalisse e di quanto potrebbe **storicamente** accadere, forse già nei prossimi anni o decenni di questo nostro nuovo millennio, il settimo di quella cosiddetta settimana universale alla quale i primi Padri della Chiesa credevano tanto.

A ben vedere, tuttavia, vi accorgereste che la sua lettura dell'Apocalisse – fatta attraverso la figura centrale dell'Anticristo – nella sostanza non è molto diversa dalla mia.

Quando si affibbia ad un'opera - come ha fatto il Cardinal Biffi - la qualifica di 'profetica', o profetica lo è del tutto oppure non lo é.

Profetica dunque solo perché Solov'ev vide in anticipo **la crisi di fede** della Chiesa e dei valori cristiani del Novecento come sembrerebbe apparentemente dire quella recensione della Radio Vaticana sull'intervento del Cardinale?

Oppure il Cardinale – che evidentemente deve conoscere bene sia l'Apocalisse che il racconto del russo - non ha volutamente commentato **il resto** del suo 'profetismo'?

Solov'ev, infatti, dice **per metafora** ben altro ancora e ve lo farò comprendere meglio.

Vi ricordo innanzitutto che in questi ultimi duecento anni si è dispiegata – senza che sia ancora finita - **la più grande guerra di religione della Storia**, combattuta nel silenzio e senza che nessuno dei mass-media ne parli ma **i cui risultati** in materia di **disinformazione e controinformazione** culturale e religiosa sono sotto gli occhi di tutti.

Giorni addietro un quotidiano¹⁶⁰ titolava in prima pagina a sette colonne l'esito di un sondaggio in Italia affidato ad una società specializzata:

Solo un italiano su due sa chi è l'autore del «Padre nostro». E quattro su dieci non sanno cos'è la Trinità. La Pasqua? Ne ignora il significato il 23% degli intervistati

PERCHE' NON POSSIAMO DIRCI CATTOLICI

Sondaggio del «Giornale» sulla conoscenza della religione. Il risultato: siamo tutti ignoranti

Sorvolo sui particolari del sondaggio (come ad esempio quello che i battezzati in media sono in grado di menzionare solo tre dei dieci comandamenti) che emergono dalle due pagine interne

¹⁶⁰ Da 'il Giornale', edizione di Domenica 8 aprile 2007, pagg. 1,2,3

dell'inchiesta.

Se pensate che questo risultato sia deprimente è bene sapere che c'è anche di peggio.¹⁶¹ Da un analogo sondaggio fatto mesi fa in Francia dal giornale 'Le Monde' è risultato che solo il 51% degli intervistati si è dichiarato cattolico, di questi solo l'8% va a Messa la domenica, il 50% circa dei cattolici ritiene certa o 'probabile' l'esistenza di Dio, mentre solamente il 18% di essi crede nel 'Dio-personale' del Cristianesimo, mentre il 79% dei cattolici lo ritiene una qualche sorta di energia o forza a carattere spirituale. Il 42% dei cattolici crede che la Resurrezione di Gesù sia una specie di mito.

Questo è il risultato, appunto, di due secoli di disinformazione e controinformazione!

Vi ricordo allora che l'Europa **dell'Ottocento**, sopravvissuta alle tragedie delle guerre portate dalla rivoluzione francese, era stata caratterizzata dalla espansione ideologica dell'ateismo e dei primi **fondamentalismi laicisti** che – in nome della Ragione – avevano portato **l'attacco al cuore del Papato e di PIO IX** con il cannoneggiamento di Porta Pia nel 1870 diretto dal pur cattolico generale Raffaele Cadorna.

Tutto era cominciato dalle dottrine illuministe **e dai progetti di alcuni importanti circoli massonici** di allora, progetti ben noti agli esperti e oggetto di ampia letteratura, che si proponevano – per ammissione dei loro stessi massimi esponenti – **l'eliminazione innanzitutto del Papato** dalla faccia della terra.

Albert Pike (Boston 1809-Washington 1891), fu governatore dei territori indiani, generale dell'esercito della Confederazione del Sud e fondatore del famigerato Ku Klux Klan, massone del 33° grado del Rito Scozzese Antico Accettato americano, quindi Sovrano Gran Commendatore del Rito stesso.

Autore de '**Morals and Dogma**', considerato tutt'oggi pietra d'angolo della dottrina massonica, ancora nell'Ottocento egli dichiarava:¹⁶²

«Quando Luigi XVI fu giustiziato la metà del lavoro era fatta e quindi da allora l'Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato».

Altro obbiettivo massonico, funzionale al suddetto, era la realizzazione **di una società universale retta da un Governo mondiale**.

Si trattava naturalmente di progetti da realizzare a **lunga scadenza**, proiettati nel corso dell'intero secolo successivo, il Novecento.

Questi progetti, elaborati da menti raffinate, prevedevano necessariamente la preventiva graduale eliminazione delle monarchie e degli imperi europei filo-cattolici (Francia, Spagna, impero asburgico, impero russo), la loro destrutturazione con la creazione al loro posto di una serie di singole entità statali più piccole e quindi politicamente più deboli, e infine un loro successivo processo di riaggregazione socio-politica su basi federali **e del tutto laiciste**.

Lo scopo finale era quello di arrivare appunto – dopo una serie di guerre mondiali **intermedie** volte a scomporre i vecchi assetti per poterne determinare di nuovi - ad un governo **prima europeo e poi mondiale**: quello del **Nuovo Ordine Mondiale** del quale in politica internazionale si sente parlare come del 'Toccasana' per la Pace, il Progresso ed il Bene collettivo.

La ben nota '**Società delle nazioni**', successiva alla **prima** guerra mondiale, sarebbe stata un primo rudimentale abbozzo del suddetto 'Governo mondiale', un primo passo graduale in tale direzione ma, essendo ancora molto imperfetta, finì per fallire.¹⁶³

¹⁶¹ Da. 'il Giornale'. Edizione del 12 aprile 2007, Antonio Belotti

¹⁶² A. Pike: 'Morals, Dogma and Clausen's Commentaries', Vol, VI, Commento al XXX Grado, *Cavaliere, grand'eleto Kadosh*, pag. 156 - Foggia, Ed. Bastogi, 1984

¹⁶³ Società delle Nazioni: Organizzazione sovranazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza, con sede a Ginevra; fondata nel 1919, fu attiva dal 1920 al 1946, anno in cui venne istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Fra i compiti della Società rientravano anche la promozione della cooperazione internazionale tra gli stati membri e la soluzione delle controversie internazionali; vi appartennero in totale 63 stati, di cui solo 31 per l'intero periodo di attività.

Il primo progetto di un'associazione generale di stati si deve al presidente statunitense Woodrow Wilson, che nel

Successivamente alla **seconda** guerra mondiale – che rideterminò in maniera drastica i nuovi assetti politici e di potere mondiale - la ‘Società delle Nazioni’ venne infatti sostituita con un modello più ‘perfezionato’, quello che ormai tutti conosciamo come **O.N.U., Organizzazione delle Nazioni Unite**.¹⁶⁴

Questo organismo – promosso dalle Potenze uscite vincitrici dalla seconda guerra mondiale - si basa sullo schema democratico della divisione dei poteri con una **Assemblea Generale** che rappresenta **il potere legislativo**, il **Consiglio di Sicurezza** (governato dalle cinque potenze suddette che hanno ciascuna potere di veto) che rappresenta quello **esecutivo** e la **Corte internazionale di Giustizia dell’Aja** che rappresenta quello **giudiziario**.

Anche questo organismo – per un insieme di ragioni che qui non è importante analizzare – viene però considerato oggi come inadeguato da coloro che mezzo secolo fa lo avevano promosso ed ora – da qualche anno – c’è chi parla **con sempre maggior insistenza** di sostituirlo con **un modello ancora più avanzato** che ne superi le ‘inefficienze’ e garantisca veramente la ‘pace’ e ‘l’ordine mondiale’.

Solov’ev – uomo non solo geniale ma colto, che aveva viaggiato per l’Europa, conosciuto personaggi e ambienti di ogni genere – non poteva non conoscere **almeno nelle linee di tendenza** tutti questi progetti accarezzati negli ultimi decenni dell’Ottocento nei circoli più riservati del **vero potere**.

Egli ha tuttavia sbagliato nell’identificare **nell’Europa** ‘l’ombelico del mondo’ ed il nucleo politico-militare del futuro Governo mondiale, ma **a quell’epoca** – dal punto di vista politico-militare – l’Europa era veramente il massimo e non si erano ancora affacciate all’orizzonte Potenze politico-militari ‘globalizzanti’ come gli Stati Uniti d’America, l’Unione sovietica o la Cina comunista con il suo attuale miliardo e trecentomilioni di abitanti.

Comunque, e qui vediamo veramente il suo ‘profetismo’, egli ha spinto lo sguardo nel futuro, ma non nel XX, **bensì nel XXI secolo**, vale a dire il periodo storico che stiamo vivendo **ora**, il periodo

1918 ne tracciò il profilo inserendolo come uno dei quattordici punti del programma degli Alleati per la prima guerra mondiale. Tale nucleo venne poi utilizzato per la stesura del patto istitutivo della Società e incluso nel trattato di Versailles e negli altri trattati che nel 1919 segnarono la conclusione del conflitto.

Voluto per iniziativa statunitense, il trattato istitutivo non fu però mai ratificato dal Senato degli Stati Uniti che rifiutava il testo dell’articolo X, con cui si prevedeva l’intervento congiunto delle potenze aderenti alla Società in caso di aggressione a una di esse; la mancata partecipazione statunitense alla Società fu certamente una delle cause del sostanziale **fallimento** dell’organizzazione.

Fonte: Enciclopedia Encarta, 2005

¹⁶⁴ ONU o Organizzazione delle Nazioni Unite: Organizzazione internazionale basata sul reciproco riconoscimento della sovranità di ciascuno degli stati membri; i suoi scopi sono quelli di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppare relazioni amichevoli tra le nazioni, promuovere la cooperazione in materia economica, sociale e culturale, e favorire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Gli stati membri si impegnano a risolvere le controversie in modo pacifico, ad astenersi dall’uso della forza, a sostenere le iniziative dell’ONU e ad agire conformemente al suo programma.

Nel 1945 il **Congresso degli Stati Uniti d’America** invitò l’Organizzazione delle Nazioni Unite a stabilire **sul proprio territorio** la sua sede centrale permanente. Completato nel 1952, il palazzo dell’ONU si trova a Manhattan, lungo l’East River, nella città di New York.

La responsabilità del mantenimento della pace spetta al Consiglio di sicurezza che in base agli articoli 33-38 dello statuto incoraggia le parti coinvolte in una controversia a risolvere le dispute con negoziati, mediazioni, conciliazioni, arbitrati o sottoponendosi al giudizio della Corte internazionale di giustizia.

Di fronte a serie minacce alla pace, gli articoli 39-51 autorizzano il Consiglio ad attuare misure coercitive non militari, quali l’uso di sanzioni economiche o diplomatiche, e prevedono anche l’uso della forza contro i paesi che non si attengano alle misure prescritte.

Il ricorso all’azione militare è però regolato dal potere di veto attribuito **alle cinque superpotenze** all’interno del Consiglio.

L’articolo 26 assegna al Consiglio il compito di favorire il controllo internazionale degli armamenti.

Le NU sono considerate **la prosecuzione della Società delle Nazioni**, organizzazione internazionale nata dopo la prima guerra mondiale con gli stessi fini.

Le NU non costituiscono un governo sovranazionale mondiale, ma uno strumento flessibile di collaborazione e coordinamento tra gli stati membri, la cui efficacia dipende dalla volontà dei governi più che dalla struttura dell’organizzazione stessa. (Fonte: Enciclopedia Encarta 2005)

cioè in cui – dopo **la precedente** apertura del settimo sigillo della ‘Chiesa di Laodicea’ – si potrebbe vedere la manifestazione **non più** del solo astratto ‘spirito’ dell’Anticristo, cioè della crisi di fede e dei valori cristiani, **ma la manifestazione piena** dello stesso Anticristo finale.

Anticristo sotto forma di un personaggio **politico**, ma che avrebbe come contr’altare un ‘alter ego’ sul piano **religioso**: insomma le due Bestie, quella del mare e quella della terra.

Un Anticristo che – secondo San Giovanni - avrebbe finito per assumere dimensione umana avendo quale proprio marchio di identificazione l’infernale simbolo del ‘666’: **un nome d’uomo!**

20.2 Analizziamo insieme il vero ‘profetismo’ di Vladimir Sergeevic Solov’ev

Dopo aver letto le pagine precedenti, ora potrete veramente meglio comprendere il significato **reale** che si cela dietro al racconto apparentemente **immaginario** di Solov’ev e la ragione di fondo per la quale qualcuno lo considererebbe ‘profetico’.

Il racconto di Solov’ev è infatti **una trasposizione narrativa** delle rivelazioni dell’Apocalisse adattata ad una immaginaria ed ipotetica, ma **per lui** prevedibile, **realtà storica** dell’inizio del **terzo** millennio dopo Cristo.

Vediamolo nei particolari:

La Donna vestita di sole

Quando Pietro II vede a Gerico l’apparizione della Madonna nel cielo buio, egli grida agli altri che quello era il ‘segno’ **tanto atteso**. Egli alludeva cioè al ‘primo segno’ dell’Apocalisse, quello della ‘Donna vestita di sole che lotta con il Dragone’, che avrebbe dovuto guidare quel piccolo ‘resto’ di cristiani rimasti fedeli nella lotta contro l’Imperatore mondiale ‘Anticristo’.

Il Solov’ev, pur ‘profetico’, nel 1900 non aveva previsto le apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917, con quello straordinario **miracolo del sole rotante** che aveva avuto lo scopo di convincere tutti della veridicità delle apparizioni e quindi anche della veridicità del messaggio della Vergine nel quale, fra l’altro, Ella aveva anche detto che – alla fine – il suo Cuore Immacolato **avrebbe comunque trionfato**.

Stati Uniti d’Europa

Qui Solov’ev si era tenuto ‘largo’ perché li aveva previsti solo nel terzo millennio sottovalutando quelle che sarebbero state le capacità organizzative e di ‘seduzione’ dei suoi promotori che hanno portato alla costituzione dell’Unione Europea fin dal Novecento.

Potrebbe però non aver sbagliato perché l’attuale l’Unione Europea - finché non si sarà data una vera e propria Costituzione e non si sarà realmente integrata dal punto di vista della politica estera e militare - non potrà chiamarsi effettivamente ‘Stati Uniti d’Europa’.

Se tuttavia la tanto discussa e per ora bloccata bozza di Costituzione – che peraltro **rifiuta** di ammettere nel suo testo il riferimento alle radici cristiane della identità europea - dovesse essere approvata nei prossimi anni, e vi fosse anche l’integrazione politico-militare, allora bisognerà ammettere che Solov’ev aveva avuto ragione a prevedere la vera realizzazione degli Stati Uniti d’Europa nel XXI secolo.

La conferma di un’Unione Europea **giacobina** e dai principi **avversi** al Cristianesimo è stata peraltro riconfermata ancora recentemente dal rifiuto rinnovato a Papa Benedetto XVI - in occasione delle celebrazioni a Berlino per il 50° anniversario del Trattato fondante di Roma - ad inserire nella Bozza di costituzione un richiamo alle suddette ‘radici’.¹⁶⁵

¹⁶⁵ Val la pena ricordare che una **ulteriore conferma della ostile posizione giacobina** del Parlamento europeo, è emersa da una sua risoluzione approvata il 26 aprile 2007 a Strasburgo in cui vengono condannati *‘i commenti discriminatori formulati da dirigenti politici e religiosi nei confronti degli omosessuali’*. La risoluzione, apparentemente rivolta a soggetti **generici**, in realtà è diretta

In ogni caso, **Stati Uniti** d'Europa o Unione Europea, Solov'ev avrebbe peccato di ottimismo perché – almeno fino ad oggi – l'Europa è nel complesso un **gigante** economico ma un **nano** militar-politico e non è possibile vedere in essa il centro motore **egemonico** della politica mondiale.

La 'monarchia' o Governo mondiale

Abbiamo invece già visto che l'**O.N.U. attuale**, con i suoi organi e poteri legislativi, esecutivi e giudiziari, è già un 'abbozzo' in stadio avanzato in attesa di essere prima o poi sostituito da un **modello definitivo** più funzionale ed efficiente probabilmente quando una **terza** guerra mondiale consentirà di rimescolare ulteriormente le carte e ridefinire gli attuali assetti ed equilibri di potere.

All'O.N.U. aderisce oggi la maggioranza delle nazioni della terra e già ora è organizzato in 'Dicasteri', molto simili ai nostri 'Ministeri', che diramano direttive ai vari governi di carattere economico, ambientale, didattico-scolastico, culturale, alimentare, sanitario, controllo delle nascite, politiche contraccettive ed abortiste per ridurre la popolazione e la fame nel mondo, etc.

L'O.N.U. decide inoltre in quali punti 'caldi' del globo intervenire militarmente, deliberando – attraverso il suo **Consiglio di Sicurezza** - l'invio di **truppe scelte**, alle quali accennava pure il racconto di Solov'ev, appartenenti ai vari stati membri. Ne è un esempio recente la guerra in atto in Afganistan contro i 'talebani' o l'invio di una forza di 'interposizione' in Libano dopo il conflitto fra Israeliani e Movimento degli Hezbollah del 2006.

Il 'deserto' del Sinai

Vi si ritirano i cristiani usciti superstiti dalle 'folgori' dell'Imperatore e di Apollonio, ma simboleggia il 'deserto' allegorico di cui si parla nel 'primo segno' dell'Apocalisse nel quale ad un certo punto è costretta a rifugiarsi la 'Donna vestita di sole'.

La Donna, vale a dire la Madonna di Fatima, rappresenta simbolicamente anche la Chiesa respinta ed **isolata** dalla Società durante la persecuzione da parte dei sistemi atei e laicisti.

Il rifugio del 'deserto' potrebbe anche essere figura delle 'catacombe' di duemila anni fa, una sorta di 'messa in sonno', dove i cristiani, oltre che venirvi seppelliti da morti, potevano partecipare da vivi alle Messe **ma nel segreto del nascondimento**, pena la morte, come succede del resto anche oggi in Cina e in alcuni stati africani o a forte caratterizzazione islamica.

I Due testimoni uccisi e resuscitati in terra

Sono immaginati da Solov'ev non come i riviventi Mosè e Elia ipotizzati da taluni, ma come la **personificazione** del Papa cattolico Pietro II e del Capo ortodosso Giovanni.

Il Gesù valtortiano aveva però detto che i 'due Testimoni' dell'Apocalisse uccisi e poi 'resuscita-

principalmente contro la Chiesa cattolica ed il Vaticano che hanno da tempo preso posizioni molto nette sul tema dei 'valori' (aborto, eutanasia, diritto alla vita, difesa della famiglia, fecondazione assistita, manipolazione genetica, matrimoni e adozioni di coppie gay, etc.) come già accennato nel precedente Cap. 16. All'origine dello scontro vi è stata una **richiesta di censura** sostenuta da taluni europarlamentari italiani nei confronti del già citato Presidente della C.E.I., Mons. Bagnasco, da essi giudicato 'colpevole' di aver fatto in Italia delle dichiarazioni cosiddette omofobiche, peraltro nettamente smentite dall'interessato. La censura 'personale' nei confronti del Presidente della CEI non è passata ma è stata per contro approvata una posizione **di aperta diffida** alla Chiesa cattolica e al Vaticano **a pronunciarsi negativamente nei confronti della omosessualità**. Osserva al riguardo Don Gianni Baget Bozzo ('il Giornale', 1° maggio 2007, pag. 16: 'MANOVRE ANTICATTOLICHE: I GAY, ARMA DELLA UNIONE EUROPEA CONTRO LA CHIESA') che 'il Parlamento europeo è diventato una centrale anticattolica: e il punto centrale dell'anticattolicesimo è divenuta la questione omosessuale... la lobby anticattolica del Parlamento europeo è in rivolta contro l'Europa di cui la Cristianità è il fondamento civile e la memoria condivisa...'. Minacce di morte a Mons. Bagnasco hanno indotto il Governo italiano ad adottare particolari misure di protezione a tutela della vita dell'eminente prelado.

In data 2 maggio 2007, l'organo ufficiale della Santa Sede, il pur molto sobrio 'Osservatore Romano' (in merito a parole irri-guardose contro il Papa e la Chiesa pronunciate **fra acclamazioni di folla** da un conduttore del concerto del 1° maggio tenutosi come tradizione in Piazza San Giovanni a Roma) titola in maniera forte e significativa: **'I VILI ATTACCHI AL PAPA: ANCHE QUESTO E' TERRORISMO'**. Il tutto è indice di un clima anticattolico che comincia a diffondersi anche in Italia sapendo di trovare riscontro in un favorevole terreno di 'coltura' politica.

ti' potevano essere considerati **come simbolo** dei Testimoni della Fede durante la persecuzione anticristiana della Grande Tribolazione che avrebbe caratterizzato il Regno dell'Anticristo. Il che non esclude, forse, che questi possano essere **anche due personaggi reali** che verranno uccisi e che nella loro persona saranno 'figura' di tutti gli altri testimoni della fede che seguiranno la loro sorte ma che **resusciteranno in Cielo** nella Gloria di Dio, in quanto Martiri.

Il Tempio della chiesa universale

È il simbolo della tendenza 'ecumenica' fra tutte le svariate religioni della terra, di tipo laicista.

L'attacco alle religioni – presentate da molti mass-media (controllati dalla Finanza mondiale) come responsabili delle litigiosità, degli atti terroristici e quindi dei pericoli alla pace mondiale (che invece dipendono da interessi politici e dallo spirito di cupidigia e dall'animo di sopraffazione degli uomini) – si traduce nel tentativo **di omogeneizzarle al loro minimo comun denominatore** eliminandone le differenze più evidenti e quindi i punti di maggior attrito. Questa base minima comune dovrebbe diventare la piattaforma **di una religione nuova, un coacervo di credenze**, che sarebbe tuttavia una 'religione' umana, di meri principi morali, senza alcun crisma di caratterizzazione divina. La prima a crollare dovrebbe essere la religione cristiana, **a cominciare da quella cattolica**, già ampiamente indebolita dalle divisioni intestine, nella quale abbiamo visto che fior di 'teologi' stanno da decenni mettendo in dubbio la divinità di Gesù Cristo **e la sua effettiva Resurrezione**, pensandola in sostanza come l'Anticristo di Solov'ev.

L'ONU, quale organo di coordinamento mondiale, sembra orientarsi ormai da decenni in questa direzione 'religiosa' per combattere i 'fondamentalismi', visti non come patologie della psiche umana che strumentalizza la religione ma come una caratteristica delle religioni in quanto tali.

Le religioni, come gli Imperi cattolici dell'Ottocento, sarebbero quindi anch'esse da 'destrutturare' in nome della pace e di una vera 'fratellanza' universale che superi 'ogni barriera'.

L'economia globalizzata

Dopo le premesse create alcuni decenni fa con l'abolizione o riduzione delle barriere doganali e i vari Accordi internazionali per la liberalizzazione del commercio, l'economia **globalizzata e iper-liberista** è già oggi un fatto compiuto, anche se sembra destinata a produrre nei Paesi occidentali distorsioni nella concorrenza, disoccupazione, abbassamenti dei livelli salariali, minore potere d'acquisto delle monete, aumento dei prezzi, tensioni sociali ed economiche crescenti.

Viene imposta dall'Imperatore 'romano' per diffondere il 'benessere' ovunque anche nei Paesi terzi, ma in realtà serve a tutelare i suoi interessi finanziari, economici e di potere.

Organizzazioni con finalità di coordinamento finanziario ed economico facenti parte dell'orbita dell'O.N.U. o sue **sussidiarie**, come il Fondo monetario Internazionale e la Banca Mondiale ed altre ancora, concorrono oggi a realizzare sempre di più questo obiettivo.

L'Imperatore romano

Si crede il Messia, il **vero** Messia, perché l'ultimo e quindi il Messia **definitivo**. Vuole controllare le varie religioni. È l'Anticristo, l'evidente trasposizione – sul piano umano, religioso e politico – della emanazione anticristica della '**Bestia del mare**' di Apocalisse, cioè quella che il Gesù valtoriano illustrava come la 'rappresentazione simbolica' del senso di 'potenza' dell'uomo in quanto tale che poi si traduce anche in '**potenza politica**'.

Il Cardinale Apollonio

È il 'Vescovo' esoterico, che poi viene fatto 'Cardinale' e infine nominato 'Papa'.

Solov'ev lo definisce il fido '**fratello**' dell'Anticristo, termine quest'ultimo allusivo nei confronti di alcuni circoli fra-massonici.

Qui, nel racconto, il personaggio Apollonio non viene presentato come l'Anticristo ma come un amico fedele che 'collabora' con lui.

E' l'allegoria della '**Bestia della terra**' che seduce tutti con le sue mene e i suoi prodigi per portarli ad adorare la 'Bestia del mare'.

La figura di Apollonio 'Cardinale' potrebbe inoltre far pensare anche ad un personaggio religioso interno alla gerarchia ecclesiastica, un sorta di '**Antipapa**' e quindi – dal punto di vista strettamente **religioso** – un Anticristo **ancor più 'anticristo'** di quello politico, in quanto **traditore interno** della stessa Chiesa.

Lo scontro militare presso il Mar morto in Palestina

Avviene fra le truppe pagane **multinazionali** dell'Imperatore-Anticristo e l'esercito ebraico. Esso richiama nel racconto di Solov'ev la **Battaglia di Armagheddon**.

Questa Battaglia, nell'Apocalisse, è soprattutto spirituale, ma non è escluso che nel campo umano essa si traduca anche in guerre materiali fra potenze politiche con interessi opposti.

Le tensioni fra palestinesi e israeliani, quelle irakene ed iraniane e in genere quelle interne al Medio Oriente islamico, non sono un buon segno e potrebbero essere incubazione o scintilla di guerre micidiali di ben più ampia portata che potrebbero coinvolgere - con un effetto 'domino' - potenze mondiali come **Stati Uniti, Russia e Cina** ed i loro 'satelliti'.

Lo scopo di Satana è infatti quello della distruzione degli uomini che – nell'odio reciproco – muoiono in peccato mortale.

L'Imperatore e Apollonio inghiottiti nella voragine del 'vulcano di fuoco' sotto il Mar Morto

Questa pittoresca immagine simboleggia la sconfitta e la sorte dell'Anticristo dell'Apocalisse, cioè quella delle due Bestie che in Apocalisse 19 vengono precipitate **nello 'stagno di fuoco' dell'Inferno** dopo la Battaglia di Armagheddon, quando si vede il Gesù Vincente arrivare sul cavallo bianco alla guida degli eserciti celesti.

La credenza e l'aspettativa degli ebrei di Solov'ev in un loro Regno 'Messianico' e lo stabilimento in Gerusalemme della sede finale della monarchia mondiale

Simboleggia le aspettative dell'odierno movimento politico mondiale del **Sionismo**¹⁶⁶, movimento ideale che cominciava già a farsi conoscere negli ambienti ristretti della politica nella seconda metà dell'Ottocento ma che – va detto - non deve essere comunque confuso né con gli ebrei, né con l'ebraismo né con l'odierno popolo e Stato di Israele.

La ribellione degli ebrei all'Anticristo

¹⁶⁶ **Sionismo**: Movimento per la riunificazione degli ebrei della diaspora in uno stato ebraico in Palestina. Sorto nel XIX secolo culminò nel 1948 con la nascita dello Stato di Israele. Il nome del movimento deriva da Sion, la collina su cui era edificato il tempio di Gerusalemme, e fu usato per la prima volta nel 1890 dal filosofo ebreo austriaco Nathan Birnbaum. Nel 1896 Theodor Herzl pubblicò un libro dal titolo significativo, Der Judenstaat (Lo stato ebraico), in cui analizzava le cause dell'antisemitismo e proponeva, come rimedio, la creazione di uno stato ebraico. Egli nel 1897 convocò a Basilea il primo congresso sionista, in cui 200 delegati approvarono la piattaforma del movimento, il Programma di Basilea, e fondarono l'Organizzazione sionista mondiale. Al VII congresso sionista (1905), Israel Zangwill creò l'Organizzazione ebraica territoriale, con il compito di cercare una terra per la colonizzazione ebraica. (Fonte: Enciclopedia Encarta, 2005)

L'Anticristo viene dagli ebrei considerato colpevole di averli illusi con la promessa di un loro **Regno messianico** che avrebbe governato il mondo. Essi hanno però alla fine capito l'inganno e, disperati nel vedere **le loro attese millenarie** completamente disattese, **invocano Javhè**, il Dio d'Israele, che tuttavia, essendo purissimo Spirito non si mostra, mentre invece appare loro il **Gesù Risorto** con le sue piaghe che si fa loro incontro per accoglierli a braccia aperte: **prefigura la conversione degli ebrei** di cui parla San Paolo in una sua lettera. (Rm 11, 25-32)

I 'mille anni' in cui i martiri cristiani ed ebrei 'resuscitati' vivrebbero con Cristo sulla terra

Se ne parla alla fine del racconto di Solov'ev e coincidono con quei 'mille anni', ripetuti per ben sei volte in Ap 20, durante i quali Satana verrà incatenato: cioè **il Regno di Dio in terra**, nel cuore degli uomini ovviamente, come pensava San Bernardo di Chiaravalle.

La manifestazione dell'Anticristo visto come elemento centrale dell'Apocalisse

E' una conferma di quanto vi avevo già detto. Secondo il 'profetico' Solov'ev del Cardinal Biffi, la centralità della Apocalisse **non sarebbe costituita** (come ribadito anche alla fine del racconto dello scrittore russo e come del resto avevo spiegato all'inizio di questo libro) **dalla fine del mondo** ma dalla **venuta dell'Anticristo** e dalla sua sconfitta ad opera del Verbo-Gesù Cristo **per instaurare il Regno di Dio in terra**, con un Cattolicesimo finalmente riunito con le altre Confessioni cristiane, **insieme ad un 'resto' del popolo ebraico convertito**.

Il XXI secolo

E' il periodo in cui è **ambientato** il racconto di Solov'ev **per la manifestazione** dell'Anticristo.

Lo scrittore conosceva bene la Bibbia e sapeva quindi che il XXI secolo costituiva **l'inizio del settimo millennio** dalla creazione di Adamo ed Eva, collocata nell'Antico Testamento nel 4000 circa a.C.. Egli non doveva quindi ignorare che il XXI secolo marca anche l'inizio del **settimo millennio** della cosiddetta **settimana universale**, il cui ultimo 'giorno' equivarrebbe **all'era 'millenaria' del Regno di Dio in terra** secondo l'Apocalisse.

Un 'millennio' però **di lunga durata** anche se **indefinita**, da interpretare come quella di una nuova Era alla cui conclusione vi sarà la fine del mondo.

Pietro II

E' il Papa cattolico sotto la cui guida ecumenica si riuniranno finalmente tutte le Confessioni cristiane.

Del nome di 'Pietro secondo' dato ad un Papa abbiamo già parlato nella Presentazione a questo nostro libro accennando alla famosa profezia di **San Malachia**.

Mi fermo qui con l'elencazione dei richiami all'Apocalisse, perché del racconto 'profetico' di Solov'ev bisognerebbe a mio avviso cogliere **non i particolari**, che sono espedienti letterari romanzati, quanto invece **la 'sostanza'**, che è quella che conta: **la manifestazione nel XXI secolo del Regno breve dell'Anticristo**.

Solov'ev lo vede come un uomo, e fin qui possiamo essere d'accordo, ma poi lo vede anche soprattutto **come un 'personaggio politico di potere'**, così come anche gli antichi cristiani vedevano l'Anticristo negli imperatori romani che li perseguitavano.

Tuttavia egli mette accanto ad un Anticristo **politico** una 'spalla' **religiosa**: Apollonio.

Io invece, che mi fido di più del Gesù valtortiano, penso che si debba invertire l'ordine dei fatti, anche se alla fine il prodotto finale non cambia.

Il ‘politico’ crede di essere lui il ‘Deus ex machina’, senza sapere che – e questo è l’estremo inganno di Satana – in realtà egli è solo uno ‘strumento’, la ‘spalla’ del vero Anticristo, **quello religioso**, voluto da una pianificazione infernale contro l’Umanità e la Chiesa che ne è il baluardo.

Dunque è il **‘giuda’** il vero Anticristo, la Mente, e non il suo braccio secolare, cioè l’imperatore’.

Cosa aveva detto – dell’Anticristo - il Gesù della mistica Maria Valtorta?

«....**Sarà persona molto in alto**, in alto come **un astro umano** che brilli in un cielo umano. Ma un astro di sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia **dopo l’umiltà**, l’ateismo **dopo la fede**, la lussuria **dopo la castità**, la fame dell’oro **dopo l’evangelica povertà**, la sete degli onori **dopo il nascondimento**.

Meno pauroso il vedere piombare **una stella dal firmamento** che non vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura **già eletta**, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato.

Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l’Oscuro.

L’Anticristo, per superbia di un’ora, diverrà il maledetto e l’oscuro dopo essere stato **un astro del mio esercito**.

A premio della sua **abiura**, che **scrollerà i cieli** sotto un brivido di orrore e **farà tremare le colonne** della mia **Chiesa** nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l’aiuto completo di Satana, il quale darà ad esso le **chiavi del pozzo dell’abisso** perché lo apra. **Ma lo spalanchi del tutto** perché ne escano gli strumenti d’orrore che **nei millenni** Satana ha fabbricato per portare gli uomini alla **totale disperazione**, di modo che **da loro stessi** invochino Satana Re, e **corrano al seguito dell’Anticristo**, l’unico che potrà spalancare le porte d’abisso per farne uscire il Re dell’abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini dei simili a Dio e re di un Regno eterno in cui il Re dei re sono io...».

20.3 Una ‘scintilla di comprensione’...

Bene, non vi è altro da aggiungere, vorrei però accontentarvi in quella che sono sicuro è rimasta una vostra curiosità: **la misteriosa profezia di San Malachia**.

Vescovo irlandese del XII secolo d.C., **Malachia era un profeta santo** che aveva fatto miracoli ed aveva lasciato ai posteri una profezia sui futuri Papi, caratterizzati da nomi in codice simbolici, che si sarebbero succeduti dal suo momento storico in poi.

Fu una lista contenuta in un manoscritto rimasta quasi sconosciuta ai più fino al Cinquecento quando – grazie all’invenzione delle tecniche di stampa – essa poté essere più facilmente divulgata.

In una Chiesa **cattolica** scossa in quel tempo fin dalle fondamenta dalla rivolta ‘protestante’, **tanto da far dubitare a molti della sua sopravvivenza**, il grande numero dei papi futuri elencati nella Profezia servì **a dare fiducia di continuità** e speranza che l’immane tempesta sarebbe stata superata.

Molti all’epoca di quella sua divulgazione a mezzo stampa dubitarono però della sua autenticità, pensando che essa fosse stata compilata nel Cinquecento **a posteriori** da qualche burlone, fatto che avrebbe spiegato l’esattezza delle successioni dei papi fino ad allora.

Se questa ipotesi poteva esser plausibile applicata al periodo **precedente** il Cinquecento non si è capito però come mai la profezia si sia rivelata complessivamente esatta **anche per i secoli successivi**, quando ormai papi e nomi simbolici della lista erano ormai ben conosciuti in anticipo e nessuno avrebbe potuto più ‘confezionarli’ ad arte a posteriori.

Ora la cosa che qui – per noi - merita più attenzione non è tanto il fatto che i nomi simbolici dati ai vari futuri pontefici si attagliassero più o meno bene ad essi, quanto quello ben più strano che la profezia **termina con dei papi** che sono stati chiaramente identificati con quelli **dei nostri ultimi decenni**.

Non si capisce però bene se **l’ultimo papa della lista** sia Papa Benedetto XVI o un Papa ancora a lui successivo: infatti la presenza nella storia **di taluni** antipapi potrebbe aver forse influenzato in

qualcosa **la interpretazione degli esperti** su quale sia esattamente il numero totale dei Papi, e quindi su chi sia effettivamente l'ultimo.

Alcune domande si pongono però con forza. **Perché** questo elenco di papi che avrebbero regnato nel corso di circa ottocento anni successivi termina proprio in questa nostra epoca? San Malachia aveva 'esaurito' lo spirito profetico? Non è possibile! Ci deve per forza essere un senso che ci sfugge!

Malachia ha voluto comunque designare simbolicamente l'ultimo Papa **che chiude** la profezia con i seguenti versi latini:

"In **persecutione extrema** sacrae romanae ecclesiae sedebit **Petrus romanus**, qui pascet oves in **multis tribulationibus**; quibi transactis, **civitas septis collis diruetur**, et Judex tremendus **judicabit** populum suum. Amen" .

La traduzione è la seguente:

"Durante l'**ultima persecuzione** della Santa Romana Chiesa, siederà **Pietro il romano**, che pascerà il suo gregge **tra molte tribolazioni**; quando queste saranno terminate, **la città dai sette colli sarà distrutta**, ed il temibile giudice **giudicherà** il suo popolo. E così sia".

Quindi, mentre gli altri papi venivano indicati con dei generici nomi simbolici, a quest'ultimo viene dato un nome molto significativo come quello di Pietro la cui importanza non poteva sfuggire a San Malachia che era anche un vescovo, ma vi si aggiungono anche dei particolari drammatici che caratterizzerebbero il suo pontificato.

Un Pastore che guiderà il suo gregge fra molte 'tribolazioni' nella città dei 'sette colli' **che verrà distrutta**.

Ma perché chiamarlo 'romanus', cioè 'il romano'?

E perché la città sarà distrutta quando le persecuzioni saranno **terminate**?

La persecuzione riguarda la Chiesa cattolica che viene qui chiamata con il suo nome di 'Santa Romana Chiesa'.

Si parla inoltre di una '**civitas**' dai '**sette colli**', termini questi due ultimi che sembrerebbero qui richiamare non l'immagine della 'Chiesa-città di Dio' ma l'immagine 'fisica' della città capitolina, cioè Roma.

Ritorna qui alla nostra memoria quell'immagine misteriosa della 'città in rovina' e del Papa '**tremulo**' della visione di Fatima.

E se il Papa 'tremulo' e barcollante di quella visione fosse stato Papa Giovanni Paolo II, tremulo perchè affetto dal morbo di Parkinson, e *la città in rovina* di S. Malachia fosse invece riferita ad una situazione che si sarebbe invece verificata qualche decennio dopo l'attentato, con riferimento magari a quelle due profezie dei Capp. 22 e 23 di Isaia di cui abbiamo parlato nel Cap. 11 precedente e che si riferivano alle città distrutte di Tiro e Gerusalemme, possibili figure della Roma del futuro?

L'Anticristo cercherà dunque di distruggere la Chiesa non solo spiritualmente ma anche materialmente insieme al Vaticano e alla Basilica di San Pietro?

Di quali 'forze umane' si servirà? Vi sarà qualche guerra con un Nemico militare che – nell'ambito di qualche conflitto più grande – invaderà l'Italia e si insiederà a Roma rimanendoci per quarantadue mesi come dice l'Apocalisse prima di esserne cacciato?

Oppure saranno forze interne, politicamente nemiche della Chiesa, che si impadroniranno del potere, forze nemiche del Cristianesimo e del Papato? Come non ricordare l'attacco allo Stato pontificio dell'Ottocento e le cannonate della breccia di Porta Pia?

Gesù ha però anche detto che 'le forze degli Inferi non prevarranno sulla Chiesa'...

Questo 'secondo' Pietro, sarà forse **l'ultimo** papa della '**vecchia**' Chiesa semidistrutta dall'Anticristo, o sarà invece **il primo** Papa – e qui il nome **simbolico** di secondo Pietro non potrebbe essere più appropriato – di una **seconda serie** di papi di un Cristianesimo **rinnovato e riunito** di una nuova Era?

Quante domande alle quali non so rispondere..., troppe! Lascio allora a voi, lettori, l'onere della risposta.

Il nostro **'Viaggio nell'Apocalisse verso l'Anticristo prossimo venturo'** è dunque terminato.

Di più e di meglio non saprei dirvi, tranne provare a scrivervi anch'io un racconto od un romanzo.

Giovanni - il capo degli Ortodossi del racconto di Solov'ev – di fronte all'Imperatore, come 'folgorato' da una intuizione, aveva ad un certo punto gridato a tutti: ... **'Figlioli, è l'Anticristo!'**.

E venne a sua volta folgorato da 'Apollonio'...!

A voi suggerisco ironicamente ... maggior prudenza: non sarà necessario gridarlo ai quattro venti ma basterà sommestamente dirlo ai vostri amici..., a scanso di 'fulmini'!

Vi lascio con le vostre perplessità ed i vostri dubbi, ma con la fiducia di avere almeno acceso una **scintilla di comprensione** che vi aiuterà a intuire – quando sarà il momento – che il regno dell'Anticristo sarà veramente arrivato, con la consapevolezza in voi, tuttavia, che esso sarà relativamente breve e che finalmente, **dopo di esso ...**

Schema e successione cronologica nella Apocalisse

. **Prologo:** *Il Signore annuncia la sua prossima venuta in potenza e gloria*

. **Visione introduttiva:** *Gesù appare, sette stelle in una mano, spada a doppio taglio dalla bocca, e invita a scrivere l' Ap.*

. **Sette lettere alle Chiese e sette sigilli**

. **Prima Chiesa=Efeso=Primo Sigillo:**

cavallo bianco

. **Seconda Chiesa= Smirne=Secondo Sigillo:**

cavallo rosso

. **Terza Chiesa=Pergamo= Terzo Sigillo:**

cavallo nero

. **Quarta Chiesa=Tiatura= Quarto Sigillo:**

cavallo verdastrò

. **Quinta Chiesa=Sardi=Quinto Sigillo:**

anime dei martiri sgozzati a causa del Vangelo e della testimonianza

. **Sesta Chiesa=Filadelfia=Sesto Sigillo:**

segni di finimondo

. **Settima Chiesa=Laodicea=Settimo Sigillo:**

mezz'ora di silenzio in Cielo, poi appaiono gli Angeli delle sette trombe

Prima Tromba: *un terzo della terra perisce*

Seconda Tromba: *un terzo delle acque del mare perisce*

Terza Tromba: *un terzo delle acque della terra perisce*

Quarta Tromba: *giorno e la notte diventano più oscuri*

Quinta Tromba: *un astro cade dal cielo, si apre l'Inferno*

(Oggi potremmo già essere qui)

Sesta Tromba: *liberazione dei quattro angeli incatenati sull'Eufrate, guerra tremenda, sterminio di un terzo dell'Umanità, che non si pente.*

Settima Tromba: *coro di ringraziamento dei Santi: è finalmente arrivato il momento di far giustizia sui malvagi*

Intermezzo

Primo Segno: *la Donna e il dragone - combattimento*

Secondo Segno: *la bestia del mare*

Terzo Segno: *la bestia della terra*

Quarto Segno: *i centoquarantaquattromila 'vergini'*

Quinto segno: *i tre Angeli*

Sesto Segno: *la falciatura del Figlio dell' uomo*

Settimo Segno: *gli Angeli delle sette piaghe e coppe*

Sta per giungere il momento di un giudizio e della caduta di Babilonia la grande

Prima Coppa: *piaghe sugli adoratori della Bestia*

Seconda Coppa: *morte nei mari*

Terza Coppa: *morte nei fiumi e sorgenti*

Quarta Coppa: *il sole aumenta la temperatura*

Quinta Coppa: *viene colpito il trono delle Bestie*

Sesta Coppa: *Eufrate-arrivo dei re d'oriente*

Gesù annuncia che sta per arrivare come un ladro
Settima Coppa: *conclusione battaglia di Armagheddon*

- Gesù Vincente si manifesta sul cavallo bianco alla guida degli eserciti celesti
- Sconfitta delle due Bestie che vengono mandate nell'Inferno
- Incatenamento di Satana all'Inferno per mille anni
- Liberazione di Satana dopo il millennio e guerra finale di Gog e Magog
- Sconfitta di Satana recluso poi all'inferno per l'Eternità
- Resurrezione dei corpi e Giudizio Universale
- La Gerusalemme celeste: Nuovi Cieli e Nuova Terra
- Epilogo: Io verrò presto e porterò con Me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere!

Appendice

IL GIGANTE DAI PIEDI DI ARGILLA.

Ubi Petrus ibi ecclesia Lettera agli Amici	Ubi Petrus 196 ⁽¹³⁾	Ubi Ecclesia ibi Christus Marzo 2007
---	-----------------------------------	---

Il gigante dai piedi di argilla

E' bastato un minuscolo frammento di papiro con poche lettere greche dei versetti 22-23 del cap. 6 del Vangelo di Marco, per buttare all'aria tutta la macchinosa costruzione della *formengeschichte* messa nell'orbita dal protestante **Bultmann** e accettata **acriticamente da biblisti cattolici**, e per ridare ragione alla concorde tradizione patristica e al Magistero della Chiesa sull'origine dei Vangeli.

Contro la tendenza imperante di portare la redazione dei Vangeli verso la fine del primo secolo e di attribuirli alla primitiva comunità cristiana, che secondo Bultmann **avrebbe mitizzato** Gesù Cristo, **il frammento 7Q5** riporta la redazione **ai primi anni** dopo la risurrezione di Gesù e comunque prima della distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70, dato che la comunità degli Esseni dovette sloggiare da Qumran nel 68.

Come è noto, il frammento 7Q5 fu scoperto dal Padre O'Callegan fin dal 1972 ed esaminato con le più avanzate tecniche di ricerca papirologia, **ma tenuto in riserva** per un ventennio dal cardinal **Martini**, allora rettore del Biblico, costretto poi ad ammettere che *"nel piccolo frammento sarebbe contenuta un'eccezionale conferma documentaria di ciò che la Chiesa ha insegnato ininterrottamente per diciannove secoli"* ("30 Giorni", giugno 1991; "Sì", agosto 1991).

Alla Provvidenza non mancano certo i mezzi per sventare **le più colossali congiure razionaliste contro il Vangelo**, e questa volta sembra proprio divertita nel far saltare all'aria **la poderosa statua dai piedi d'argilla del razionalismo biblico** con un fragilissimo frammento di pochi centimetri quadrati di papiro.

Ma la corrente esegetica **modernista** sembra non essersi ancora accorta della propria clamorosa sconfitta. Sembra anzi che **le spericolatezze ermeneutiche siano in chiassoso crescendo con affermazioni assurde e addirittura invenzioni prive di qualsiasi fondamento**.

Il pregiudizio razionalista

Il modernismo ha avuto origine proprio dal razionalismo ottocentesco (Loisy, ecc.) sul presupposto **che il soprannaturale è impossibile**.

Dice **Harnack**: *"E' per noi fuori discussione che tutto ciò che avviene nello spazio e nel tempo obbedisce alle leggi generali del movimento, e che conseguentemente i miracoli, intesi come infrazioni all'ordine naturale, non sono possibili... Che una procella sia stata sedata con una parola, è cosa che non crediamo e non crederemo mai"* (in 'Essenza del Cristianesimo').

Questo **pregiudizio filosofico** non ha senso se si osserva il cosmo così profondo e complesso: perché Colui che lo ha fatto non potrebbe intervenire a modificare o anche a creare? Inoltre esistono miracoli verificati dalle scienze, esistono perfino miracoli sussistenti, come l'immagine di Guadalupe, risultante da diffrazioni molecolari che nessun pittore potrebbe imitare.

Il pregiudizio razionalista ha indotto i biblisti protestanti a cercare soluzioni all'enigma Vangelo, elaborando varie teorie:

- i seguaci di Gesù dopo il fallimento della croce avrebbero ingannato i credenti occultando il corpo di Gesù e proclamando che Gesù era risorto (teoria dell'*inganno*, di Reimarus);
- i presunti miracoli andrebbero interpretati come fatti puramente naturali enfatizzati dalla fede: la pesca miracolosa dovrebbe attribuirsi a un caso di fortuna, Gesù nella tomba sarebbe stato solo in letargo, ecc. (teo-

ria *naturalistica* di Paulus);

- i miracoli e Gesù stesso sarebbero elaborazioni del sentimento religioso (teoria del *sentimento religioso* di Schleiermacher);
- il cristianesimo sarebbe nato dallo scontro tra la tendenza giudaizzante di Pietro e quella universalistica di Paolo (teoria delle *tendenze* di Baur);
- il cristianesimo sarebbe sorto dall'illusione messianica di Cristo ecc. (scuola *liberale* di Harnack);
- i Vangeli sarebbero racconti mitici (teoria del *mito* di Strauss), creazioni della comunità cristiana di fine primo secolo che avrebbero mitizzato Cristo; la realtà storica dei fatti e dei detti di Gesù dovrebbero ricercarsi tramite il vaglio critico dei racconti evangelici (*formengeschichte* di Bultmann e Dibelius). (V. più ampiamente in "Med." 116,71s, 84s, Astrua, *Storicità dei Vangeli*).

Contro costoro e i loro attuali seguaci vale il giudizio espresso da **Lagrange** nei confronti di **Loisy**: "*Giacchè ci si propone di rimpiazzare la fede tradizionale coi risultati della critica, abbiamo il diritto di chiedere agli innovatori se essi sono d'accordo su questi risultati (lo stesso disaccordo rivela l'insufficienza degli argomenti addotti). Ora non soltanto i risultati non sono identici, ma, come bisognava attendersi, essi si deducono da altre osservazioni di fatto non meno inconciliabili... Ci si immagina di sentire il verdetto della scienza, quando invece non si sente che un'opinione... L'addizione delle probabilità non equivale a una certezza, ancora meno quella delle possibilità*".

Gli interventi del Magistero

Già **Leone XIII** volle opporre un argine alle fantasie moderniste con l'enciclica *Providentissimus Deus* (1893), "magna charta degli studi biblici" (Pio XII) e istituendo la *Commissione Biblica Pontificia* (30 ottobre 1902), che lavorò egregiamente per un trentennio difendendo gli assunti fondamentali dell'esegesi cattolica:

- storicità dei Vangeli,
- ispirazione divina della Scrittura,
- inerranza assoluta,
- la Chiesa esclusiva depositaria e interprete autorevole della Sacra Scrittura.

Seguirono altri numerosi interventi del Magistero a difesa di tali principi (decreto *Lamentabili* 2, 9, 11 di **Pio X**, *Spiritus Paraclitus* di **Benedetto XV** nel 1920, vari pronunciamenti della Commissione Biblica, ecc.), fino all'enciclica *Divino Afflante Spiritu* (30 settembre 1943) di **Pio XII**, che confermava l'esegesi tradizionale del Magistero e **condannava la nuova esegesi promossa dalla *nouvelle theologie***.

Questi documenti **sono confermati dal Concilio Vaticano II** che ricapitolando la storia delle origini dei Vangeli afferma in DV: "*18. La Chiesa ha sempre ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti ciò che gli Apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito divino, tramandarono essi stessi e persone della cerchia apostolica a noi in scritti che sono il fondamento della fede, cioè il Vangelo quadriforme secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni. 19. La santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene fermamente e con ininterrotta costanza, che i quattro sopraindicati Vangeli, dei quali afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù, Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini realmente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui fu assunto in Cielo*".

Altra istituzione provvidenziale fu il *Pontificio Istituto Biblico* (7 maggio 1907) per la formazione dei docenti di Sacra Scrittura affidato ai Gesuiti, fedele interprete del Magistero **finchè** al p. Bea subentrò **il p. Vogt**.

Infiltrazione del razionalismo nella esegesi cattolica

Nell'area protestante avanzava con irruenza dirompente la critica razionalista affermandosi con

due ultimi suoi sistemi: la *Formengeschichte* di Bultmann e Dibelius (1920) e la *Redaktionsgeschichte* di Marxsen e Bornkamm (1946), che esercitarono **una seduzione enorme** nell'ambito esegetico, con l'irresponsabile **complicità** di alcuni docenti del *Pontificio Istituto Biblico*.

Già nei primi anni del secolo si sviluppava in Francia la *Nouvelle Theologie* propugnata dai Gesuiti De Lubac, Daneliou, Fessard. Brouillard, che manifestavano una certa insofferenza nei confronti della *Commissione Biblica*, e proponevano l'alternativa di una *esegesi spirituale*.

Il padre Coppens metteva in guardia il De Lubac dal *pericolo che la lettura carismatica suscitasse una specie di illusionismo*.

Benedetto XV sottolineò la necessità di radicare l'esegesi nel senso letterale della Scrittura illuminato dal contesto, per evitare il *rischio di ridurre il Vangelo di Dio a un vangelo dell'uomo* in base a interpretazioni arbitrarie personali.

La *Humani Generis* di **Pio XII** condannava la *nuova esegesi e l'interpretazione simbolica e spirituale* perché non fossero presentati come genuini sensi biblici vaghe forme figurative.

Ma nel 1955 il card. **Tisserant** tentò di dichiarare sorpassati i decreti emessi contro il modernismo biblico dalla *Pontificia Commissione Biblica*, **da lui stesso presieduta**, e i suoi due collaboratori Miller e Kleinhans ne riducevano l'ambito.

Da tempo, però, nell'*Istituto Biblico* si avvertivano segnali di disagio nei confronti del Magistero (Dyson, Schokel, ecc.).

Nel 1956 p. Lyonnet nell'Introduction à la Bible attacca il dogma del peccato originale e l'inerranza biblica, suggerendo l'ipotesi di leggende e miti nella Scrittura.

Il p. Bea impedisce la condanna di Lyonnet già decisa dal Santo Uffizio.

Su questa linea della distinzione tra storicità ed elaborazioni di fede, nel 1956 intervenne p. Zerwicz dell'*Istituto Biblico* giudicando che la critica sui fatti e sui detti di Cristo *rarissimamente eccede una mera probabilità*.

L'esame dei testi del primato di Pietro (Mt 16, 18s – Mc 8, 27s), da lui giudicati discordanti, fonderebbero il Primato solo mediante *molta buona volontà e un po' di gentile violenza*. Addio quindi al dogma del Primato, oltre che all'inerranza biblica e al Magistero.

Nel 1957, mentre esce la *Rivista biblica*, diretta da **Francesco Spadafora**, segretario dell'*Associazione Biblica*, con la collaborazione dei più rinomati esegeti italiani quali p. Vaccari e Vitti, la nuova generazione dell'*Istituto Biblico* con p. Vogt preme **per una svolta** di influsso bultmanniano: **i Vangeli non sarebbero libri storici ma testimonianze di fede** della comunità cristiana di fine primo secolo.

Per p. Vitti l'Istituto Biblico tradiva la Chiesa.

La fanghiglia modernista alla soglia del Concilio.

Il dramma del Vaticano II fu che scarseggiavano i grandi teologi come Ottaviani, Siri, Tromp e non molti altri, **i quali furono emarginati**, mentre ebbero influsso teologi **più spericolati**.

Per questo **Pio XII aveva deciso di non convocare un Concilio**, e il cardinale **Billot**, richiesto già da Pio XI sull'opportunità di convocare un Concilio a compimento del Vaticano I rimasto sospeso, aveva risposto: *“La ragione che mi sembrerebbe militare assolutamente per la negativa è che la ripresa del Concilio è desiderata dai peggiori nemici della Chiesa, cioè dai modernisti, che già s'apprestano, come fanno fede gli indizi più certi, a profittare degli stati generali della Chiesa per fare la rivoluzione, un nuovo '89, oggetto dei loro sogni e delle loro speranze. Inutile dire che non ci riusciranno, ma noi rivedremo i giorni tanto tristi della fine del pontificato di Leone XIII e dell'inizio di quello di Pio X; vedremo ancora di peggio e sarebbe l'annientamento dei felici frutti dell'enciclica Pascendi, che li aveva ridotti al silenzio”*.

Oggi non possiamo che dargli ragione: *Il modernismo del tempo di Pio X, in confronto della febbre neo-modernista attuale, non fu che un raffreddore di fieno* (Maritain).

La corrente modernista è ormai alle soglie del Concilio, annunciato da **Papa Giovanni** il 17

maggio 1959, e il p. Vogt, rettore del *Biblico*, inoltra alla commissione preparatoria del Vaticano II un postulato collettivo dell'*Istituto Biblico* **che attacca la storicità e l'inerranza assoluta dei Vangeli**.

Contemporaneamente il p. Schokel invia ai vescovi italiani il manifesto del nuovo corso *Dove va l'esegesi cattolica*, facendo leva su una presunta discordanza tra la *Divino Affilante* e la *Providentissimus* e contestando l'attualità della *Humani Generis*.

A difesa del Magistero contro le affermazioni spericolate dello Schokel interviene il rettore del Lateranense **mons. Romeo** con 69 pagine di accurate precisazioni, e un articolo di **mons. Spadafora**. Il rettore del *Biblico*, p. Vogt, risponde accusando Romeo di essere nemico dell'esegesi scientifica, **e la polemica invade le riviste assumendo dimensioni internazionali**.

A sedare gli animi interviene il *monitum* del 20 giugno 1961 col quale il *Santo Uffizio* impone il silenzio alle parti avocando a sé la vertenza.

Lyonnet e Zerwick vengono allontanati da Roma. Il card. Tisserant **reagisce** allontanando da Roma Spadafora.

La situazione si divarica: *Santo Uffizio* e *Compagnia di Gesù* per l'esegesi tradizionale, *Commissione Biblica* e *Istituto Biblico* per la nuova esegesi.

Eletto Paolo VI, su richiesta del nuovo rettore del *Biblico* p. Mac Kenzie **appoggiata da Tisserant e Bea**, egli restituì alle loro cattedre romane Lyonnet e Zerwick.

Umiliato il Santo Uffizio, il modernismo biblico trionfava.

P. Zedda, presidente dell'Associazione Biblica Italiana, inviò ai vescovi italiani una denuncia in cui diceva: *"Imploriamo dalla Santa Sede che si ponga fine a questa campagna denigratoria contro il Pontificio Istituto Biblico e contro l'Associazione biblica, che è approvata..., benedetta..., che ha per presidente onorario l'em. Card. Ruffini, e cerca di assolvere il suo compito nella docilità sincera alle norme ufficiali emanate dagli organi della Santa Sede in campo biblico e teologico: il Santo Uffizio e la Commissione Biblica"*.

Tale **docilità** di Zedda e dei nuovi esegeti **si rivelò** quale era di fronte al *monitum* con quale il Santo Uffizio riaffermò la storicità dei Vangeli. Dissero: **'Non ci riguarda'**.

In senso opposto al *Monitum*, **Tisserant e Bea** fecero pressione presso la *Commissione Biblica*, ormai di tendenze **ibride**, per far accettare **il nuovo corso**, ma incontrarono l'opposizione dei cardinali membri della stessa *Commissione*.

Solo col favore del nuovo pontefice **Paolo VI**, il card. **Bea** **poté far accettare la sua istruzione** *Santa Mater Ecclesia* (21 aprile 1964), **che influenzerà i lavori del Concilio**.

Mons. Piolanti, rettore del Lateranense, presentò le dimissioni, ma il Papa le respinse, **Paolo VI nominò Bea membro del Santo Uffizio** (sett. 1963), poi chiamò a far parte della *Commissione Biblica* i cardinali **Alfrink e Konig** e quattro studiosi di tendenza **progressista**.

Apparve chiaramente la simpatia del Papa per i nuovi esegeti, e i tentativi dei tradizionalisti di fermare l'avanzata dei nuovi biblisti andarono a vuoto.

Il Concilio riafferma la storicità

La costituzione *Dei Verbum* al n. 18 riafferma *senza esitazione la storicità dei vangeli*. Ma le mene dei modernisti riuscirono a far inserire nel n. 19 un testo ambiguo desunto dall'istruzione *Santa Mater Ecclesia* **del card. Bea** **che offre ai modernisti il grimaldello** per proseguire nella *nuova esegesi*, in quanto il tenore delle sprepressioni (del testo di Bea) va interpretato secondo le intenzioni di chi le scrisse, ossia di Bea (Galbiati), anche se il card. Bea un anno prima della morte riaffermò l'indiscussa storicità dei Vangeli.

Per il card. Martini e i "nuovi esegeti" il Vaticano II avrebbe sancito che l'inerranza della Scrittura **non sarebbe assoluta, ma limitata alla verità salvifica, e che l'origine storica dei Vangeli rimane una questione aperta**. Come salva l'Eucarestia, la Confessione, i Sacramenti, il Sacerdozio, la sua stessa legittimità **di pastore della Chiesa Ambrosiana rimane un enigma insoluto**, ma non dobbiamo chiedere **ai modernisti** la coerenza logica delle loro affermazioni.

Su questa linea la corrente modernista non cessa di elaborare ipotesi **dissolvitrici** della rigorosa storicità dei Vangeli ecc.

La nuova Commissione Biblica

All'antica *Commissione Biblica*, benemerita di aver difeso per un trentennio la storicità dei Vangeli con piena fedeltà al Magistero, è subentrata la nuova *Pontificia Commissione Biblica* non più organo del Magistero equiparata alle altre congregazioni pontificie, ma *commissione di esperti*, di **indirizzo modernista**.

Suoi segretari sono stati il vescovo **Descamp**, che ripropone le tesi del modernista **Loisy** e la **distinzione tra il Cristo storico e il Cristo della fede**; Cazelles, fautore della ispirazione collettiva della comunità cristiana; Vanhoje che mette in discussione il sacerdozio di Cristo. Tra i membri della Commissione figurano in tempi successivi **Ravasi**, **dichiaratamente bultmanniano**, Byrne che nega la risurrezione di Lazzaro, Segalla secondo il quale Giovanni non avrebbe scritto un bel nulla, ecc. ...

Con questi e altri biblisti (La Potterie, Fabris, Penna, Cipriani, Grelot, Sartori, ecc.) la teologia rimarrebbe totalmente **spiazzata da un solido radicamento biblico** ed esposta allo sbando di tutte le più assurde affermazioni.

Il giudizio inevitabile sull'esegesi biblica modernista è bene espresso dalle obiezioni di un ipotetico predicatore, come annota fin dal 1962 il biblista **Mc Cool** in *Rivista Biblica* (10, 354s): *“La vita del Figlio di Dio sulla terra è il cuore della rivelazione cristiana, e le principali fonti storiche di tale vita sono i Vangeli. Perciò, se i Vangeli non sono attendibili, come può ancora la mia fede essere ragionevole e prudente? Se poi i Vangeli non sono documenti puramente storici, se essi cioè riportano ciò che la Chiesa primitiva credeva fosse accaduto durante gli anni della vita di Cristo, piuttosto che fatti realmente accaduti, come posso prestar fede ad essi?”*.

Specchiandosi in questo ragionamento ineccepibile, **con quale onestà** biblisti, sacerdoti e perfino vescovi modernisti possono proporsi a nostri pastori, predicatori, guide spirituali, **e celebrare il Sacrificio Eucaristico e i sacramenti della Chiesa?** Su quale fondamento?...

“Con la nuova esegesi – ammette il card. Ratzinger – il legame tra Bibbia e Chiesa è stato spezzato. L'interpretazione storico-critica della Scrittura ne ha fatto una realtà indipendente dalla Chiesa: non a partire da questa e con questa si legge la Bibbia, ma a partire dall'ultimo metodo che pretende di essere “scientifico”, affermando che solo così è possibile leggerla correttamente”.

Di conseguenza il modernismo abbatte anche il muro di separazione tra cattolicesimo e riforma, **la Chiesa Cattolica diventa protestante**.

Sull'orizzonte degli studi biblici aleggia troppa scomposta creatività da parte di biblisti mediocri, chisciotti d'assalto, che non avrebbero nessuna notorietà se cessassero di dire stravaganze. Se cerchiamo un biblista serio, lo troviamo tra i militi ignoti.

Ma allora a chi tocca trarre le conseguenze e rimediare decisamente a questo stato di cose?

Per quanto tempo ancora si dovrà lasciare che biblisti superficiali, obiettivamente non più cattolici ma protestanti e in dialettica contraddizione tra loro stessi, continuino a minare le fondamenta stesse della nostra Fede? Dina Mite

Sull'intera vicenda dell'esegesi modernista rimandiamo al nitido e ben documentato volume di Fancesco Spadafora, *La “Nuova Egesi”, il trionfo del modernismo nell'esegesi cattolica*, Amis de st. François de Sales, C.P. 2346, 1950 Sion, Svizzera, pp.340).

QUALCHE COMMENTO SULLE OPERE DELL'AUTORE ...

(pubblicate e liberamente scaricabili dal suo sito internet: [http:// www.ilcatecumeno.net](http://www.ilcatecumeno.net))

ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 1997).

E' LA PRIMA OPERA IN CUI SI E' CIMENTATO L'AUTORE. NON È LA STORIA DI UN UOMO CHE HA FEDE, MA DI UNO CHE CERCA LE RISPOSTE AI PROBLEMI ED ALLE DOMANDE DELLA VITA CHE LA MANCANZA DI FEDE NON GLI DÀ MA CHE GLI FORNISCE INVECE QUELLA SUA 'LUCE' INTERIORE CHE SEMBRA SORGERE DAL SUO ... "SUBCONSCIO CREATIVO".

È DIFFICILE CONCILIARE RAZIONALISMO, IRONIA E ... SPIRITUALITÀ MA L'AUTORE SEMBRA RIUSCIRCI PERFETTAMENTE, PER DI PIÙ CON UN LINGUAGGIO SEMPLICE E SCORREVOLE CHE RENDE PIACEVOLI E COMPRESIBILI ANCHE I CONCETTI PIÙ PROFONDI.

TALUNI LETTORI L'HANNO DEFINITA UN 'GIOIELLO', UN'OPERA SCRITTA IN MANIERA SPONTANEA ED ACCATTIVANTE CHE TUTTAVIA AFFRONTA PROBLEMI VASTI, DELICATI, DIFFICILI E PROFONDI CHE METTONO A NUDO LA COSCIENZA DELL'AUTORE E QUELLA DI CHI LEGGE CHE, A SUA VOLTA, ENTRA IN SINTONIA CON LO SCRITTORE.

IL LINGUAGGIO 'ARCAICO' DELLA MISTERIOSA 'LUCE', COSÌ DIVERSO DA QUELLO DELL'AUTORE, SUSCITA PROFONDE RIFLESSIONI ED EMOZIONI.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 1999, VOL. I).

È LA CONTINUAZIONE DI 'ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO' O, MEGLIO, DELLA 'STORIA' DI QUELL'UOMO - CHE POTRESTE ESSERE ANCHE VOI - IL QUALE, TROVATE LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DELLA VITA, SI TROVA DI FRONTE AL DRAMMATICO PROBLEMA DI ESSERE COERENTE CON QUANTO LA 'LUCE' DELLA SUA PRECEDENTE OPERA GLI HA INSEGNATO.

È SOSTANZIALMENTE UN'OPERA AUTOBIOGRAFICA E DIVERTENTE, TROVERANNO RISPOSTA - ANCHE SE CON TAGLIO LEGGERO - TANTE DOMANDE, IN PARTICOLARE SUL PERCHÉ ESISTONO INGIUSTIZIA, GUERRE, DOLORE, MALATTIE E MORTE.

TROVERETE INFINE LA RISPOSTA FONDAMENTALE AL PERCHÉ - SE DIO È BUONO - EGLI CONSENTE TUTTO QUESTO.

IL TEMA DEL 'DOLORE' VIENE AFFRONTATO CON NOTEVOLE ACUTEZZA, DANDO LE RISPOSTE AI QUESITI CHE OGNI PERSONA Matura E CONSAPEVOLE SI PONE.

ALLA SCOPERTA DEL PARADISO PERDUTO (ED. SEGNO, 2001, VOL. II).

È UNA AUTENTICA SORPRESA.

L'AUTORE SI CIMENTA NELLO STUDIO DEL LIBRO DELL'APOCALISSE. POTREBBE SEMBRARE UN'IMPRESA IMPOSSIBILE, VISTA LA COMPLESSITÀ E L'ALONE DI MISTERO CHE CIRCONDA L'OPERA PROFETICA E CONCLUSIVA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

SOTTO LA PENNA DELL'AUTORE, TUTTO SEMBRA PERO' DIVENTARE CHIARO E FACILE, SOPRATTUTTO QUANDO L'APOCALISSE VIENE COLLEGATA AGLI AVVENIMENTI CHE HANNO CARATTERIZZATO IL 20° SECOLO E CHE RIGUARDERANNO IL PROSSIMO FUTURO DELL'UMANITÀ.

L'APOCALISSE NON SOLO RIGUARDA AVVENIMENTI BIBLICI DEL PASSATO MA ANCHE LA STORIA MODERNA E DEL FUTURO.

I VANGELI DI GIOVANNI E DEL "PICCOLO GIOVANNI" (ED. SEGNO, 2000, VOL. I, II, III).

IL TITOLO APPARENTEMENTE 'CONFESSIONALE' NON DEVE TRARRE IN INGANNO. NON SI TRATTA DI UNA "NOIOSA" OPERA DI COMMENTO AI VANGELI CANONICI, MA DI UN RACCONTO DEI TRE ANNI DI VITA PUBBLICA DI GESÙ E DELLA SUA PREDICAZIONE.

L'AUTORE, CON UN OCCHIO ATTENTO AI VANGELI ED UN ALTRO AGLI STESSI EPISODI VISTI IN VISIONE DALLA GRANDE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA, LI COMMENTA SOVENTE CON GARBATA IRONIA.

EGLI CI CONDUCE CON LA SUA MANO DA "UOMO DELLA STRADA" E LA SUA MENTALITÀ "RAZIONALE" NEL MONDO DI DUEMILA ANNI FA, FACENDOCI ASCOLTARE E VEDERE - ATTRAVERSO LE VISIONI DELLA MISTICA - LA VITA E LA PREDICAZIONE DI ECCEZIONALE LEVATURA DI UN PERSONAGGIO CHE, INCARNATOSI IN UN UOMO - SA PARLARE ALL'UOMO DA UOMO-DIO.

LETTURA CHE PRENDE E TRAVOLGE IL LETTORE INTERESSATO A CAPIRE SE GESÙ È STATO UOMO O DIO, OPPURE CONTEMPORANEAMENTE VERO UOMO E VERO DIO.

I VANGELI DI MATTEO, MARCO, LUCA E DEL "PICCOLO GIOVANNI" (ED. SEGNO, VOL. I, II, III, IV, - ANNI 2001, 2002, 2003, 2004).

ANCHE QUI IL TITOLO APPARENTEMENTE 'CONFESSIONALE' - COME NELLA PRECEDENTE OPERA SUI VANGELI DI 'GIOVANNI' - NON DEVE SPAVENTARE.

È SEMPRE UNA VITA DI GESÙ, COME QUELLA RACCONTATA NEI TRE VOLUMI CONCERNENTI IL VANGELO DI GIOVANNI, MA È OSSERVATA QUESTA VOLTA SOTTO L'ANGOLAZIONE ANCHE DEGLI ALTRI EPISODI RACCONTATI DAI TRE EVANGELISTI "SINOTTICI" MATTEO, MARCO E LUCA, OLTRE CHE ATTRAVERSO LE VISIONI DELLA GRANDE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA.

GLI EPISODI SONO DUNQUE DIVERSI DA QUELLI DI 'GIOVANNI', MA NON CAMBIA L'INTERESSE E SOPRATTUTTO LA VISIONE RAZIONALE DELL'AUTORE CHE, ATTRAVERSO I SUOI COMMENTI DA 'LAICO', LI APPROFONDISCE FACENDO CAPIRE AL LETTORE COME I VANGELI - LETTI NELL'OTTICA GIUSTA - POSSANO ESSERE UNA LETTURA ANCHE MOLTO PIACEVOLE E SOVENTE 'DIVERTENTE'.

ANCHE UN LAICO NON CREDENTE NON POTRÀ FARE A MENO DI RIMANERE AFFASCINATO DA QUANTO LEGGE ED APPRENDE.

LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO (ED. SEGNO, 2004).

NON È UN'APOLOGIA DI UN 'SEX SYMBOL', MA IL RACCONTO DELLA VITA NASCOSTA DI MARIA, LA 'DONNA' PRIVA DI 'PECCATO DI ORIGINE' E BELLA NON SOLO FISICAMENTE MA SOPRATTUTTO INTERIORMENTE.

ACCETTANDO DI VIVERE NEL SILENZIO, HA ALLEVATO L'UOMO PER ECCELLENZA, L'UOMO-DIO, CONDIVIDENDO E COLLABORANDO AL PROGETTO REDENTIVO.

NON È LA 'MARIA' DELLA SOLITA ICONOGRAFIA, CON IL 'BAMBINO' IN BRACCIO E GLI OCCHI RIVOLTI AL 'CIELO', MA UNA 'MARIA IN CARNE ED OSSA' CON LA MENTALITÀ DI UNA DONNA EBREA DI DUEMILA ANNI FA CHE POTREBBE PERÒ AL CONTEMPO ESSERE UNA DONNA D'OGGI.

UNA MADRE CHE VIVE LE ANSIE PER LA SORTE FUTURA DEL FIGLIO LA CUI VITA LEI SA GIÀ IN ANTICIPO DOVERSI CONCLUDERE TRAGICAMENTE.

UNA DONNA CHE NEL CONTEMPO ACCETTA E OFFRE LA SUA VITA AL SIGNORE PER DIVENIRE ANCHE LEI – PER AMORE DEL FIGLIO E DEL PADRE – UNA ... 'CORREDENTRICE'.

TRA FEDE E RAGIONE (ED. SEGNO, 2001).

È UN PICCOLO PAMPHLET, OPERA IRONICA E MORDENTE MA ANCHE AMICHEVOLMENTE ACCATTIVANTE.

L'AUTORE SI RIVOLGE AI CREDENTI CHE HANNO FEDE, MA GRADIREBBERO DELLE ULTERIORI RAGIONI PER SORREGGERE LA LORO FEDE, ED A QUELLI CHE NON SONO CREDENTI MA CHE VORREBBERO POTER CREDERE SENZA CHE SI PRETENDA DA LORO UN ATTO DI FEDE.

SI LEGGE IN POCHE ORE E, PER CHI È UN POCO 'PIGRO' O NON AMA LETTURE PIÙ LUNGHE E 'MEDITATIVE', POTREBBE RIVELARSI ANCHE UN OTTIMO 'APERITIVO' PER STIMOLARE L'APPETITO E L'INTERESSE VERSO GLI ALTRI LIBRI.

PENSIERI A VOCE ALTA.

È UNA RACCOLTA DI ARTICOLI SCRITTI DALL'AUTORE SU VARI ARGOMENTI PUBBLICATI IN MASSIMA PARTE SULLA RIVISTA 'IL SEGNO DEL SOPRANNATURALE' (ED. SEGNO, FELETTO UMBERTO-TAVAGNACCO, UDINE).

VI SI AFFRONTANO TEMI QUALI IL PECCATO ORIGINALE, LA VIRILITÀ CASTA DI GESÙ, L'ANIMA, L'ORIGINE DELLE RELIGIONI, IL FALSO ECUMENISMO, IL MISTERO DELLA STORIA POLITICA DI ISRAELE E LE PROFEZIE SULLA SUA FUTURA CONVERSIONE AL CRISTIANESIMO.

VIENE TRATTATO IL TEMA DELL'EVOLUZIONISMO E SPIEGATO PERCHÉ È LA PIÙ GRANDE MISTIFICAZIONE IDEOLOGICA PRODOTTA DALL'ILLUMINISMO OTTOCENTESCO E MODERNO.

VENGONO TOCCATI ANCHE TEMI DELLA MISTICA, COME NATURA DEI 'CARISMI PROFETICI' E SOMMESSI 'CONSIGLI' AI CARISMATICI.

SI PARLA DELLA 'SECONDA VENUTA' DI GESÙ E DELL'APOCALISSE.

SI ACCENNA ANCHE AD UN GRANDE 'SCONOSCIUTO': IL LIMBO, E AD ALTRI TEMI ANCORA.

LA GENESI BIBLICA TRA SCIENZA E FEDE (VOL. I, II, III).

SI TRATTA DI UNA TRILOGIA, UNA 'SERIE' DI TRE VOLUMI,

ALCUNI LETTORI, EVIDENTEMENTE TROPPO ENTUSIASTI E QUINDI NON TROPPO CREDIBILI, L'HANNO ACCREDITATA CON QUESTE AGGETTIVAZIONI:

«...OPERE SCORREVOLI, GRADEVOLI, DI RAPIDA LETTURA, SI LEGGONO D'UN FIATO, AUTORE LUCIDO E CHIARO NELLE SUE ANALISI RAZIONALI E SCIENTIFICHE, MAGISTRALE NELLA CAPACITÀ DI SINTESI...»

LE PRIME OPERE DELL'AUTORE SONO ANCHE AUTOBIOGRAFICHE ED IRONICHE, CON STATI PERSONALI E UMORISMO...

LE SUCCESSIVE SONO ESEGETICO-APOLOGETICHE NON PRIVE ANCH'ESSE DI PICCHI DI UMORISMO CHE INCURIOSISCONO, DOVE PERÒ IL LETTORE È 'COSTRETTO' A SEGUIRE IL PERCORSO DELL'AUTORE...

IN QUESTA SERIE SULLA 'GENESI' SI NOTA UNA ULTERIORE EVOLUZIONE. DAL PUNTO DI VISTA DI UN 'LAICO' SI POTREBBERO CONSIDERARE LE OPERE MIGLIORI IN ASSOLUTO PER L'EQUILIBRIO DI ESPOSIZIONE E LA MATURITÀ STILISTICA...»

CHE DIRE ANCORA DI QUESTA SERIE?

SI TRATTA DI LEGGERLA PER VERIFICARE DI PERSONA IN CHE COSA QUEI 'GIUDIZI' HANNO ESAGERATO!

LA SERIE RAPPRESENTA UN APPROFONDIMENTO DEL RACCONTO DELLA **GENESI BIBLICA** SUI SEI 'GIORNI' CREATIVI, ALLA LUCE DI QUANTO NE PENSA LA SCIENZA E DI QUANTO INSEGNA LA FEDE.

È UN DIBATTITO CHE AVVIENE QUI IN UNA SORTA DI '**CONFERENZA INTERNAZIONALE VIRTUALE**', CHE NON SI SA BENE SE SI SVOLGA IN CIELO O IN TERRA, CHE SI DIPANA IN TRE SESSIONI DI LAVORO, UNA PER OGNI VOLUME.

IL PRIMO VOLUME (ED. SEGNO, 2005) È DEDICATO ALLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO E DELLA TERRA NELLA SUA FASE ANCORA INFORME.

L'ASTRONOMIA - NEL DIBATTITO TALVOLTA 'POLEMICO' FRA SCIENZIATI E FRA LE OPPOSTE TESI - DIVENTA UNA 'MATERIA' ACCESSIBILE A TUTTI.

NON MANCA NEL DIBATTITO ANCHE UN PERSONAGGIO DI COLORE, COME 'BASTIAN CONTRARIO', CHE CON I SUOI INTERVENTI E LE SUE BATTUTE MORDACI E SCANZONATE FARÀ NON DI RADO SORRIDERE IL LETTORE.

MA ECCO CHE, SOTTO LA PENNA DELL'AUTORE, LA CREAZIONE DELL'UNIVERSO AD OPERA DI DIO – CREAZIONE E NON GIÀ AUTOGENESI – DIVENTA UN FATTO OBIETTIVO CHE SI IMPONE DA SÉ PER LA PROPRIA EVIDENZA.

SCOPRIREMO FRA L'ALTRO QUALE È IL SIGNIFICATO, IN REALTÀ, DI QUEL CELEBRATO MA ANCHE CONTROVERSO 'FIAT LUX' IN GENESI CONCERNENTE IL 'PRIMO GIORNO' CREATIVO.

RISOLVEREMO INFINE I MISTERI DI ALCUNE APPARENTI ERRORI SCIENTIFICI CHE VENGONO IMPUTATI A GENESI, COME QUELLO DEL GEOCENTRISMO TOLEMAICO, CONTRADDETTO DALLE TEORIE ELIOCENTRICHE DI COPERNICO E GALILEO GALILEI.

AFFRONTEREMO IL MISTERO DEL 'BIG-BANG', NONCHÉ QUELLO DELLA FORMAZIONE DELL'UNIVERSO, CHE NON SAREBBE INFINITO COME TALUNI SCIENZIATI TEORIZZANO MA CONTENUTO IN UN 'SISTEMA CHIUSO' COME UNA SORTA DI GUSCIO D'UOVO', DOVE LE GALASSIE AL SUO INTERNO - CON IL LORO CORREDO DI STELLE E PIANETI - RUOTANO TUTTE INTORNO AD UN ASSE GRAVITAZIONALE DELL'UNIVERSO NELLE CUI ADIACENZE SONO POSIZIONATI SOLE E TERRA.

NEL SECONDO VOLUME DELLA SERIE È IL TURNO DELLA GEOGRAFIA FISICA DELLA TERRA, DELLA GEOLOGIA, SEDI-MENTOLOGIA, BOTANICA E BIOLOGIA.

VIENE RICOSTRUITA LA FORMA PRIMORDIALE DELLA TERRA, CON IL SUO PRIMITIVO CONTINENTE UNICO, CHE I GEOLOGI MODERNI CHIAMANO PANGEA.

ERA UN'ISOLA COLOSSALE CHE - ORIGINARIAMENTE CONTORNATA DA UN UNICO OCEANO UNIVERSALE - VERRÀ DI-

SGREGATA, COME OGGI RICONOSCIUTO, DA QUELLA CHE LO SCIENZIATO ALFRED WEGENER HA SPIEGATO CON IL TERMINE FAMOSO DI 'DERIVA DEI CONTINENTI'.

VIENE RISOLTO IL MISTERIOSO PASSO DEL SECONDO GIORNO CREATIVO IN GENESI DOVE SI PARLA DI UNA SEPARAZIONE DELLE ACQUE DEL BASSO DELLA TERRA E DELL'ALTO.

SI COMPRENDE POI COME POSSANO AVERE AVUTO ORIGINE I MISTERIOSI STRATI SEDIMENTARI TERRESTRI CHE TANTO FANNO IMPAZZIRE I NOSTRI GEOLOGI ALLA RICERCA DELLE CAUSE DELLA LORO FORMAZIONE, E DI COME SIANO SORTI CATENE MONTUOSE, VALLATE E COLLINE NONCHÉ GLI ATTUALI CINQUE CONTINENTI E LE CONNESSIONI CON IL 'DILUVIO UNIVERSALE' DI CUI PARLA GENESI.

LE NUOVE SCOPERTE SULLA STRATIGRAFIA E SEDIMENTOLOGIA DISCUSSE IN QUESTO SECONDO VOLUME RIMETTONO IN DISCUSSIONE I PRINCIPI DELL'ETÀ DELLA TERRA E DELLE DATAZIONI ZOOLOGICHE, E QUINDI ANCHE L'ETÀ DELL'APPARIZIONE DELL'UOMO.

SI SCOPRIRÀ E TROVERÀ SPIEGAZIONE IL MISTERO DELLA FORMAZIONE DELLA LUNA.

INOLTRE QUELLO DELLA APPARENTE CONTRADDIZIONE - NEL TESTO DI GENESI - DELLA APPARIZIONE DELLE VEGETAZIONE DEL TERZO 'GIORNO' CREATIVO DI GENESI PRIMA ANCORA DELLA APPARIZIONE DEL SOLE CHE IN GENESI VIENE IMPUTATA AL QUARTO 'GIORNO'.

PER TERMINARE, L'APPARIZIONE DEL MONDO ANIMALE CON TUTTE LE IMPLICAZIONI CONNESSE ALLE TEORIE EVOLUZIONISTE SULLA NASCITA CASUALE DELLA VITA E SULLA PROGRESSIVA TRASFORMAZIONE DELLE SPECIE.

TEORIE ALLE QUALI, PER CONTRO, SI OPPORRANNO VIVACEMENTE LE TESI CREAZIONISTE CHE - ANCHE SULLA BASE DELLE PIÙ RECENTI SCOPERTE DELLA SCIENZA - SOSTENGONO UN DISEGNO INTELLIGENTE DA PARTE DI UN DIO CREATORE CHE HA DATO VITA A FORME VEGETALI ED ANIMALI GIÀ PERFETTE, OGNUNA SECONDO LA SUA SPECIE.

SI APPROFITTA DELL'OCCASIONE PER RISOLVERE UNA VOLTA PER TUTTE IL DILEMMA SE SIA NATO PRIMA L'UOVO O LA GALLINA.

IL CLIMA DELLA 'CONFERENZA' - CON LO SCONTRO DIALETTICO E SOVENTE IRONICO FRA CONFERENZIERI EVOLUZIONISTI E CREAZIONISTI - SI 'RISCALDA' ALQUANTO E PREPARA DUNQUE L'AMBIENTE ANCOR PIÙ 'CALDO' DELLA SESSIONE CONFERENZIALE DEL GIORNO SUCCESSIVO DI CUI SI PARLA NEL TERZO VOLUME.

NEL TERZO VOLUME VIENE INFATTI AFFRONTATO IL TEMA DELLA CREAZIONE E DELL'ORIGINE DELL'UOMO NEL SESTO 'GIORNO' CREATIVO DELLA GENESI CON L'APPARENTE MISTERO DELLA FORMAZIONE DELL'UOMO 'DAL FANGO' DELLA TERRA E DI EVA DA UNA 'COSTOLA' DI ADAMO.

VIENE CHIARITO IL SIGNIFICATO DEL '*SOFFIO DI UN ALITO DI VITA NELLE NARICI DELL'UOMO*' DA PARTE DI DIO E QUELLO DELLA MISTERIOSA REALTÀ SPIRITUALE E PSICOLOGICA *DELL'ANIMA* E DEL SUO LEGAME CON IL NOSTRO *SUBCONSCIO*, NONCHÉ IL SIGNIFICATO DI QUELLA ESPRESSIONE IN GENESI CHE DESCRIVE L'UOMO COME FATTO *AD IMMAGINE E SOMIGLIANZA* DI DIO.

VIENE INOLTRE SPIEGATO OLTRE OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO IL VERO SIGNIFICATO DELL'*ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE* E DEL SUO '*FRUTTO*'.

INFINE QUELLO DEL *PECCATO ORIGINALE*: UNA SORTA DI VIRUS SPIRITUALE CHE HA 'CONTAGIATO' I PRIMI DUE NELLA LORO *UNITA' PSICOSOMATICA*, PROPAGANDOSI POI - QUANTO ALLE SUE CONSEGUENZE SULLA RAZZA UMANA - ATTRAVERSO LA PROCREAZIONE DELLA SPECIE.

PER TERMINARE, VIENE MESSA A FUOCO *LA NATURA DELLE CONSEGUENZE NEGATIVE DEL PECCATO ORIGINALE* SULL'EQUILIBRIO FISICO, MORALE E SPIRITUALE DELL'UOMO E QUINDI PER TUTTA L'UMANITÀ.

===== .

NEL COMPLESSO - IN TUTTI I LAVORI DELL'AUTORE, ANCHE QUELLI CHE FANNO PARTE DI UNA SERIE DI PIÙ VOLUMI - CI SI TROVA DI FRONTE AD OPERE CHE, IN UNA CONCATENAZIONE DI SVILUPPI E DI ARGOMENTAZIONI IN CUI LA SUCCESSIVA FA SEGUITO ALLA PRECEDENTE, SONO SEMPRE BEN LEGGIBILI **ANCHE L'UNA INDIPENDENTEMENTE DALL'ALTRA.**

ALLA RICERCA
DEL
PARADISO PERDUTO
di GUIDO LANDOLINA

<http://www.ilcatecumeno.net>



TRA FEDE
e
RAGIONE

I GRANDI MISTERI DELLA VITA

- **DIQ, ESISTE?**
- **SE DIO ESISTE ED E' BUONO, PERCHE' ALLORA CONSENTE INGIUSTIZIA, DOLORE, MORTE E NON DISTRUGGE IL MALE?**
- **ESISTE UNA VITA DOPO LA MORTE?**
- **ABBIAMO DAVVERO UN'ANIMA IMMORTALE?**
- **L'ANIMA: COSA E' E COME E' 'FATTA'?**
- **AUTOGENESI, EVOLUZIONISMO O CREAZIONE?**
- **LA 'GENESI': 'MITO' O REALTA' STORICA?**
- **SATANA E MALE: PRINCIPI ASTRATTI O REALTA' SPIRITUALE?**
- **ESORCISMI: COSA SONO?**
- **DIO CONTINUA A PARLARE AI PROFETI ANCHE OGGI?**

VUOI TROVARE UNA RISPOSTA A QUESTE DOMANDE ED A TANTE ALTRE ANCORA?

LA TROVERAI NELLE OPERE DELL'AUTORE EDITE DALLE EDIZIONI SEGNO, OPPURE ENTRANDO NEL SUO SITO INTERNET "ALLA RICERCA DEL PARADISO PERDUTO" (<http://www.ilcatecumeno.net>) COMPLETAMENTE RINNOVATO DOVE TROVERAI ON-LINE LE SEDICI OPERE INTEGRALI, LEGGIBILI A VIDEO E LIBERAMENTE SCARICABILI E STAMPABILI SUL TUO COMPUTER IN FORMATO WORD E ANCHE ZIP.

OLTRE TRECENTO CAPITOLI, QUATTROCENTO PARAGRAFI, PIU' DI QUATTROMILA PAGINE: CIRCA *UN MIGLIAIO DI TEMATICHE* FACILMENTE INDIVIDUABILI DAI VARI INDICI CHE TI GUIDERANNO NELL'APPROFONDIMENTO INSIEME AI MOTORI DI RICERCA INTERNI AL SITO.

SCOPRIRAI GESU', IL CONTESTO SOCIALE, RELIGIOSO E STORICO IN CUI E' VISSUTO, GLI ASPETTI TRAVOLGENTI DELLA SUA PREDICAZIONE CHE LO HANNO PORTATO ALLA MORTE ED INFINE PERCHE' POSSIAMO CREDERE IN LUI, **UOMO-DIO, RAZIONALMENTE** E NON SOLO PER FEDE. NELLE OPERE SU 'LA GENESI BIBLICA TRA SCIENZA E FEDE' TI ADDENTRERAI INFINE **NEI MISTERI DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO**, DELLA TERRA, DELLA VITA VEGETALE, ANIMALE, **DELL'UOMO E... DEL PECCATO ORIGINALE**.

NEL SITO POTRAI ANCHE 'FAMILIARIZZARTI' IN VIDEO CON L'AUTORE, LA SUA FAMIGLIA, LA SUA VITA, PARLARE CON LUI NELLA SUA 'STANZA VIRTUALE'. **A RICHIESTA, L'AUTORE TIENE ANCHE A DISPOSIZIONE UNA VERSIONE CD O DVD DELL'INTERO SITO, CON RELATIVI CONTENUTI DI ANCOR PIU' RAPIDA E AGEVOLE CONSULTAZIONE DI UN SITO INTERNET.**

L'AUTORE SI E' RITIRATO DALLA PROPRIA ATTIVITA' PROFESSIONALE PER DEDICARSI A QUELLA AGRICOLA ED ALLA MEDITAZIONE SPIRITUALE. EGLI SCRIVE CON GRADEVOLE STILE LETTERARIO, CON LINGUAGGIO SEMPLICE E SCORREVOLE. I TEMI DELLA FEDE E DELLA RAGIONE VENGONO AFFRONTATI E MEDITATI CON GRANDE PROFONDITA' RAZIONALE ED UN TAGLIO DIVERTENTE ANCHE PER I FREQUENTI ED IRONICI CENNI AUTOBIOGRAFICI CHE LO AVVICINANO AL LETTORE.

DEFINITO DA TALUNI CRITICI *«INCALLITO RAZIONALISTA MA RICERCATORE ONESTO POI ABBAGLIATO E DISARCIONATO DALLA 'LUCE' CHE GLI PARLA NEI SUOI LIBRI»*, L'AUTORE SI E' CONVERTITO DOPO LA LETTURA DELL'OPERA DELLA GRANDE SCRITTRICE MISTICA MODERNA **MARIA VALTORTA**.

CONTRARIAMENTE A QUANTO COMUNEMENTE SI CREDE, LA CENTRALITÀ DRAMMATICA DELLA RIVELAZIONE DELL'APOCALISSE NON È TANTO RAPPRESENTATA DALLA FINE DEL MONDO, COME LE IMMAGINI SIMBOLICHE E CATASTROFICHE POTREBBERO FAR PENSARE, **QUANTO DAL REGNO DELL'ANTICRISTO E DALLA SUA SCONFITTA NELLA STORIA AD OPERA DI UNA MANIFESTAZIONE GLORIOSA DEL VERBO-GESÙ IL QUALE VIENE A REALIZZARE PIENAMENTE IL REGNO DI DIO IN TERRA NEL CUORE DEGLI UOMINI.**

LA CRISTIANITÀ VERRÀ DUNQUE SOPRAFFATTA DALL'**APOSTASIA**, CIOÈ DALLA PERDITA DELLA FEDE, MENTRE LO 'SPIRITO' DELL'ANTICRISTO FINIRÀ PER POSSEDERE **UN UOMO** CHE IN QUALCHE MODO PIÙ O MENO INDIRETTAMENTE INFLUIRÀ SUI DESTINI DEL MONDO.

UOMO POLITICO O UOMO DI CHIESA, **COME GIUDA?**

QUESTO LIBRO NON INDULGE A DIETROLOGIE OD IPOTESI ROMANZATE MA SI MUOVE FRA PROFEZIA E STORIA, FRA ANTICHITÀ E MODERNITÀ, FRA SPIRITUALITÀ E APOSTASIA, LA QUALE SEMBRA AVER OGGI COINVOLTO ANCHE EMINENTI PERSONAGGI DELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE CHE ARRIVANO **A METTERE IN DUBBIO LA STESSA RESURREZIONE** DI GESÙ CRISTO.

L'APOSTASIA, CIOÈ L'ABBANDONO DELLA FEDE, È DUNQUE GIUNTA PERSINO AI VERTICI DELLA CHIESA.

SAN PAOLO AVEVA DETTO CHE SENZA RESURREZIONE LA NOSTRA FEDE SAREBBE STATA VANA, E POI AVEVA ANCHE AGGIUNTO CHE **L'ANTICRISTO**, L'UOMO INIQUO, SI SAREBBE RIVELATO **SOLO DOPO L'APOSTASIA.**

GLI ANTICRISTI DELLA STORIA SONO STATI TANTI, MA ESSI SI POSSONO CONSIDERARE SOLO COME DEI '**PRECURSORI**' DELL'ANTICRISTO DELL'APOCALISSE IL QUALE È INVECE L'ANTICRISTO FINALE, L'ANTICRISTO PER ECCELLENZA, CHE HA – COME CHIARAMENTE DICE L'APOCALISSE - UN '**NOME D'UOMO**' ESPRESSO SIMBOLICAMENTE NEL NUMERO '**666**'.

L'ANTICRISTO NELL'APOCALISSE È RAPPRESENTATO DALLA '**BESTIA DEL MARE**' CHE PERÒ È AFFIANCATA NELLA SUA OPERA DISTRUTTIVA DALLA '**BESTIA DELLA TERRA**' (DETTA ANCHE '**FALSO PROFETA**'), ED ENTRAMBE LE BESTIE TRAGGONO LA LORO FORZA DAL DRAGONE.

L'ANTICRISTO FINALE È DUNQUE **UN 'GIANO BIFRONTE'?**

UN UOMO CHE HA DUE FACCE: UNA POLITICA, DI POTERE, E L'ALTRA RELIGIOSA, CIOÈ FALSAMENTE 'PROFETICA', CHE FINGE DI PARLARE **PER CONTO DI DIO?**

OPPURE DUE UOMINI DISTINTI, COME LE DUE BESTIE, CHE SIANO PERÒ COME LE DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA?

DUE 'BESTIE' DAL NOME D'UOMO CHE SI MUOVONO IN AMBITI DIVERSI MA CHE – GUIDATE DAL LORO COMUNE ISPIRATORE, IL DRAGONE - TENDONO A RAGGIUNGERE IL MEDESIMO FINE?

COSA CI RISERVA IL PROSSIMO FUTURO? NE SAREMO SPETTATORI **O VITTIME?**

ALL'INTERNO DI QUESTO LIBRO TROVERETE DELLE RISPOSTE CHE VI FARANNO PENSARE.

RITIRATOSI DALL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE PER DEDICARSI A QUELLA AGRICOLA ED ALLA MEDITAZIONE SPIRITUALE, L'AUTORE SCRIVE CON GRADEVOL STILE LETTERARIO, CON LINGUAGGIO SEMPLICE E SCORREVOLE.

DEFINITO DA TALUNI CRITICI "*INCALLITO RAZIONALISTA MA RICERCATORE ONESTO POI ABBAGLIATO E DISARCIONATO DALLA 'LUCE' CHE GLI PARLA NEI SUOI LIBRI*", L'AUTORE SI È 'CONVERTITO' DOPO LA LETTURA DELL'OPERA DELLA GRANDE SCRITTRICE MISTICA MODERNA MARIA VALTORTA.

Nelle sue quindici opere precedenti i temi della fede e della ragione vengono affrontati e meditati dall'autore con grande profondità razionale ma anche con un taglio divertente per i frequenti ed ironici cenni autobiografici che lo avvicinano al lettore.

<http://www.ilcatecumeni.net>